

il
Libro
Blu



Numero di serie della copia



Copia personale di:

Finito di stampare il 7 ottobre 1997
a Filetto di Villafranca di Massa
Festa della Beata Vergine del santo Rosario

Imprimatur

Datum Massæ, die IV mensis octobris MCMXCVII.

+ Eugenius Binini

episcopus massensis - apuanus

Preghiere di ogni giorno

[O Dio] nella tua bontà senza limiti
hai offerto alla tua Chiesa in Maria di Nazaret
uno specchio esemplare del culto a te gradito.
È lei la Vergine in ascolto, che accoglie lieta le tue parole
e le medita incessantemente nel suo cuore.

È la Vergine orante,
che esalta nel cantico di lode la tua misericordia,
intercede sollecita in favore degli sposi,
e si unisce con gli Apostoli in preghiera unanime.

È la Vergine feconda,
che per la potenza dello Spirito genera il Figlio,
e presso la croce è proclamata
Madre del popolo della nuova alleanza.

È la Vergine offerente, che presenta nel tempio il Primogenito
e presso l'albero della vita si associa al suo sacrificio.

È la Vergine vigilante, che attende senza esitare
la vittoria del Cristo sulla morte
e aspetta nella fede l'effusione dello Spirito.

E noi, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo...

prefazio di Maria Vergine, immagine e madre della Chiesa II (1° ES.)





AL MATTINO

segno della croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

In nómine Patris, et Fílii, et Spíritus Sancti. Amen.

ti adoro

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato [creata], fatto cristiano [fatta cristiana] e conservato [conservata] in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà per la tua maggior gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.

Padre nostro

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Pater noster, qui es in cælis: sanctificétur nomen tuum; advéniat regnum tuum; fiat volúntas tua, sicut in cælo et in terra. Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie; et dimítte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris; et ne nos indúcas in tentatiónem: sed líbera nos a malo. Amen.

ave Maria

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Ave, María, gratia plena, Dóminus tecum; benedicta tu in muliéribus, et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipoten-

Credo in Deum, Patrem omnipo-

te, creatore del cielo e della terra: e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

téntem, Creatórem cæli et terræ. Et in Iesum Christum, Fílium eius únicum, Dóminum nostrum: qui concéptus est de Spírítu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub Póntio Piláto, crucifíxus, mórtuus et sepúltus; descéndit ad ínferos; tértia die resurréxit a mórtuis; ascéndit ad cælos; sedet ad dexteram Dei Patris omnipoténtis; inde ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos. Credo in Spírítum Sanctum, sanctam Ecclésiám cathólicam, Sanctórum communionem, remissionem peccatórum, carnis resurrectionem, vitam ætérnam. Amen.



gloria

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Gloria Patri et Fílio et Spírítui Sancto. Sicut erat in princípío et nunc et semper et in sæcula sæculórum. Amen.

atto di fede

Mio Dio, perché sei verità infallibile credo tutto quello che tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Credo in te, unico vero Dio, in tre Persone uguali e distinte, Padre Figlio e Spirito Santo. Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.

atto di speranza

Mio Dio, spero dalla tua bontà, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io possa goderti in eterno.



atto di carità

Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor tuo amo il prossimo come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, che io ti ami sempre più.

per i defunti

L'eterno riposo dona loro [donagli/donale], o Signore, e splenda ad essi [a lui / a lei] la luce perpetua. Riposino [Riposi] in pace. Amen.

Requiem ætérnam dona eis Dómine, et lux perpétua lúceat eis. Requíescant in pace. Amen.

all'Angelo custode

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato [affidata] dalla pietà celeste. Amen.

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commíssum pietáte supérna, illumina, custódi, rege et gubérna. Amen.

benedictus (Lc 1, 68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele,* perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente* nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso* per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: **salvezza dai nostri nemici,* e dalle mani di quanti ci odiano.**

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri* e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,* di concederci, liberàti dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità

Benedíctus Dóminus Deus Israel,* quia visitávit et fecit redemptiōnem plebis suæ;

et eréxit cornu salútis nobis,* in domo David, púeri sui:

sicut locútus est per os sanctorum,* qui a sæculo sunt, prophetarum eius;

salútem ex inimícis nostris,* et de manu ómnium, qui odérunt nos:

ad faciéndam misericórdiam cum pátribus nostris,* et memorári testaménti sui sancti;

iusiurándum, quod iurávit ad Abraham, patrem nostrum, dátúrum se nobis,

ut sine timóre, de manu inimicó-

e giustizia* al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo* perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza* nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre* e nell'ombra della morte

e dirigerà i nostri passi* sulla via della pace.

rum nostrorum liberáti,* serviamus illi,

in sanctitáte et iustítia coram ipso,* ómnibus diébus nostris.

Et tu, puer, prophéta Altíssimi vocáberis:* præíbis enim ante fáciem Dómini paráre vias eius

ad dandam sciéntiam salútis plebi eius,* in remissionem peccatórum eórum,

per víscera misericórdiæ Dei nostri,* in quibus visitávit nos Oriens ex alto:

illumináre his, qui in ténebris et in umbra mortis sedent,* ad dirigéndo pedes nostros in viam pacis



salve Regina

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgì a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Salve, Regína, mater misericórdiæ: vita, dulcédo et spes nostra, salve. Ad te clamámus, éxules filii Evæ. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte. Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis post hoc exsilium osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

per la nostra famiglia

Visita, o Signore, te ne preghiamo, questa abitazione ed allontana da essa ogni insidia del nemico: vi abitino i tuoi santi Angeli, e ci custodiscano in pace. La tua benedizione sia sempre su di noi. Per Cristo, nostro Signore. Amen



offerta della giornata al Cuore di Gesù

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio Padre. Amen.

offerta della giornata a Maria Santissima

O Maria, Madre del Verbo incarnato e Madre nostra dolcissima, siamo qui ai tuoi piedi mentre sorge un nuovo giorno, un altro grande dono del Signore. Deponiamo nelle tue mani e nel tuo Cuore tutto il nostro essere. Noi saremo tuoi nella volontà, nel pensiero, nel cuore, nel corpo.

Forma tu in noi con materna bontà in questo giorno una vita nuova, la vita del tuo Gesù. Previene e accompagna o Regina del Cielo, anche le nostre più piccole azioni con la tua ispirazione materna affinché ogni cosa sia pura ed accetta al momento del Sacrificio santo e immacolato. Rendici santi o Madre buona; santi come Gesù ci ha comandato, come il Tuo cuore ci chiede e ardentemente desidera. Amen.

preghiera di san Francesco d'Assisi

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Dio, concedi a noi miseri di fare per tua grazia ciò che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace.

E così, purificati nell'anima, interiormente illuminati e accesi al fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, il Signore nostro Gesù Cristo e a te, o Altissimo, giungere con l'aiuto della tua sola grazia. Tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice unità, o Dio onnipotente, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

a san Giuseppe per ottenere la virtù della purezza

O custode e padre dei vergini, san Giuseppe, alla cui fedele custodia fu affidata l'innocenza stessa, Cristo Gesù e la Vergine delle vergini, Maria, ti prego e ti scongiuro per questi tuoi carissimi tesori, Gesù e Maria, affinché, preservato da ogni impudicizia, incontaminato nella mente e nel cuore, e con un corpo casto, possa sempre servire Gesù e Maria in perfetta purezza. Amen.

DURANTE IL GIORNO



Angelus Domini

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.

Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria...

Eccomi sono la serva del Signore
Si compia in me la tua parola.

Ave Maria...

E il Verbo si fece carne.

E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Angelus Dómini nuntiávit Mariæ,

Et concépit de Spiritu Sancto.

Ave Maria...

Ecce Ancilla Dómini,

Fiat mihi secúndum verbum tuum.

Ave Maria...

Et Verbum caro factum est.

Et habitávit in nobis.

Ave Maria...

Ora pro nobis, sancta Dei Génatrix.

Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

Orémus.

Grátiam tuam, quaésumus Dómine, méntibus nostris infúnde: ut qui, Angelo nuntiánte, Christi Fílii tui incarnatiónem cognóvimus, per passiónem eius et crucem ad resurrectionis glóriam perducámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. **Amen.**

Regina cæli

Regina del cielo, rallegrati, alleluia:

Cristo che hai portato nel grembo, alleluia.

Regina cæli, lætáre, alleluía:

Quia quem meruisti portáre, alleluía



È risorto come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.
Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.

Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Resurréxit, sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.

Gaude et lætare, Virgo Maria, alleluia.

Quia surrêxit Dóminus vere, alleluia.

Orémus.

Deus, qui per resurrectionem Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi mundum lætificáre dignátus es: præsta, quaesumus, ut per eius Genitricem Vírginem Mariám perpétuæ capiámus gáudia vitæ. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. **Amen.**

veni Sancte Spiritus

Vieni, o Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli, e accendi in essi il fuoco del tuo Amore.
Manda il tuo Spirito, o Signore, per una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo.

O Dio che hai illuminato la mente dei tuoi fedeli con la grazia dello Spirito Santo, concedi a noi di godere sempre la luce della sua verità e di essere consolati dai frutti della sua gioiosa presenza.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Veni, Sancte Spíritus, reple tuorum corda fidélium, et tui amoris in eis ignem accende.

Emitte Spíritum tuum et creabúntur.

Et renovábis fáciem terræ.

Orémus.

Deus, qui corda fidélium Sancti Spíritus illustratióne docuísti: da nobis in eodem Spíritu recta sápere; et de eius semper consolatióne gaudére.
Per Christum Dominum nostrum. **Amen.**

per il Papa

Preghiamo per il nostro santo Padre il papa N.N.

Il Signore lo conservi, gli dia vita, lo renda felice in terra e non lo lasci cadere nelle mani dei suoi nemici.

Orémus pro Pontífice nostro N.N.

Dóminus consérvet eum, et vivíficet eum, et beatum fáciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicórum eius.



benedizione ai pasti

Preghiamo

Benedici, Signore, noi e questi tuoi doni, che stiamo per ricevere dalla tua generosità.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Orémus

Bènedic Dómine, nos et haec tua dona, quae, de tua largitáte sumus sumptúri.

Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

a pranzo

Il Re dell'eterna gloria ci faccia partecipi della mensa celeste..

Amen.

Ménsae caeléstis partícipes fáciat nos Rex aetérnae glóriæ.

Amen.

a cena

Il Re dell'eterna gloria ci conduca alla cena della vita eterna.

Amen.

Ad caenam vitae aetérnae perdúcat nos Rex aetérnae glóriæ.

Amen.

ringraziamento

Ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, per tutti i tuoi benefici Tu che vivi e regni nei secoli.

Amen.

Agimus tibi grátias, omnípotens Deus, pro univérsis beneficiis tuis: qui vivis et regnas in saécula saeculórum.

Amen.



per i benefattori

Preghiamo per i nostri benefattori. **Degnati di ricompensare, Signore con la vita eterna tutti quelli che ci fanno del bene per amor tuo. Amen.**

Orémus pro benefactoribus nostris. **Retribúere dignáre, Dómine, ómnibus nobis bona faciéntibus propter nomen tuum vitam æternam. Amen.**

prima di un viaggio

Per l'intercessione della beata Vergine Maria possiamo viaggiare sicuri; il Signore sia sul nostro cammino e i suoi Angeli ci accompagnino. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Beata María intercedénte bene ambulémus, et Dóminus sit in itínere nostro et Angeli eius comitentur nobíscum. In nómine Patris, et Fílii, et Spíritus Sancti. **Amen.**

San Raffaele.
Prega per noi.

Sancte Ráfaël.
Ora pro nobis.

per i confratelli assenti

Per i nostri fratelli assenti. **Salva O Dio i tuoi servi che sperano in te.** Manda loro, Signore, l'aiuto dal tuo santuario. **Dall'alto di Sion sostienili.**

Pro frátribus nostris abséntibus. **Salvos fac servos tuos, Deus meus sperántes in te.** Mitte eis, Dómine, auxiliúm de sancto. **Et de Sion tuére eos.**

per domandare la perseveranza

Dio supremo ed eterno, ti ringrazio di avermi creato, di avermi ricomprato per mezzo di Gesù Cristo, di avermi fatto cristiano e chiamato alla vera fede e avermi aspettato a penitenza dopo tanti peccati. Bontà infinita, io ti amo al di sopra di tutte le cose; e di tutte le offese che ti ho fatte, me ne pento con tutto il cuore. Spero che tu mi abbia già perdonato, ma io sono sempre nel pericolo di ricadere nel male. Ti domando per amore di Gesù Cristo, la santa perseveranza fino alla morte. Tu conosci la mia debolezza!

prima del lavoro e dell'apostolato

Inspira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto; perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

Amen.

Acciónes nostras, quaesumus, Domine, aspirando praeveni et adiuvando prosequere: ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur.

Amen.



magnificat (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore* e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.* D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente* e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia* si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,* ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,* ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,* ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,* ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,* ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Magnificat* ánima mea Domini-
num,

et exsultávit spíritus meus* in Deo salutári meo,

quia respéxit humilitátem ancillae suae.* Ecce enim ex hoc beátam me dicent omnes generatiónes,

quia fecit mihi magna, qui potens est,* et sanctum nomen eius,

et misericórdia eius a progénie in progénies* tíméntibus eum.

Fecit poténtiam in bráchio suo,* dispérsit superbos mente cordis sui;

depósuit poténtes de sede* et exaltávit húmiles,

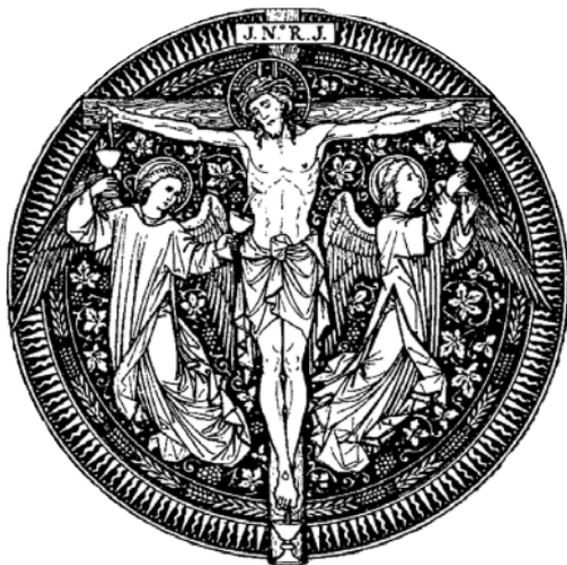
esuriéntes implévit bonis* et dívites dimísit inánes.

Suscépit Israel, púerum suum,* recordátus misericórdiae suae

sicut locútus est ad patres nostros,* Abraham et sémini eius in saécula.



a Gesù crocifisso



Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che, alla tua santissima presenza prostrato, ti prego col fervore più vivo di imprimere nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non offenderti; mentre io con tutto l'amore e la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: «Hanno trapassato le mie mani ed i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa (Sal 21,17-18)». Amen.

En ego, o bone et dulcissime Iesu, ante conspèctum tuum génibus me provólvo, ac máximo ánimi ardóre te oro atque obtéstor, ut meum in cor vívidos fídei, spei et caritátis sensus atque veram peccatórum meórum pœniténtiam, eáque emendándi firmissimam voluntátem velis imprimere: dum magno ánimi afféctu et dolóre tua quinque vúlnera mecum ipse considero ac mente contémplo, illud præ óculis habens, quod iam in ore ponébat tuo David propheta de te, o bone Iesu: «Fodérunt manus meas et pedes meos dinumeravérunt ómnia ossa mea». Amen.

ALLA SERA



ti adoro

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato [creata], fatto cristiano [fatta cristiana] e conservato [conservata] in questo giorno. Perdonami il male oggi commesso, e se qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.

Pater, ave, gloria, atti di fede, speranza, carità, l'eterno riposo come al mattino quindi un breve esame di coscienza.

atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

miserere salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; * nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, * mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, * il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, * quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;

perciò sei giusto quando parli, * retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, * nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore * e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Miserere mei, Deus, * secundum misericordiam tuam;

et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi, tibi soli peccavi * et malum coram te feci,

ut iustus inveniaris in sententia tua * et æquus in iudicio tuo.

Ecce enim in iniquitate generatus sum, * et in peccato concepit me mater mea.



Purificami con issopo e sarò mondato; * lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia, * esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, * cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, * rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza * e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato, * sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie * e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, * la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra * e la mia bocca proclami la tua lode;

poiché non gradisci il sacrificio * e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito * è sacrificio a Dio,

un cuore affranto e umiliato, * tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore fa grazia a Sion, * rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, * l'olocausto e l'intera oblazione, **allora immoleranno vittime * sopra il tuo altare.**

Ecce enim veritatem in corde dilexisti * et in occulto sapientiam manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo, et mundabor; * lavabis me, et super nivem dealbabor.

Audire me facies gaudium et letitiam, * et exultabunt ossa, quae contrivisti.

Averte faciem tuam a peccatis meis * et omnes iniquitates dele.

Cor mundum crea in me, Deus, * et spiritum firmum innova in visceribus meis.

Ne proicias me a facie tua * et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam salutaris tui * et spiritu promptissimo confirma me.

Docébo iníquos vias tuas, * et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meae, * et exultabit lingua mea iustitiam tuam.

Dómine, lábia mea apéries, * et os meum annuntiábit laudem tuam.

Non enim sacrificio delectáris, * holocástum, si offeram, non placébit.

Sacrificium Deo spíritus contribulátus, * cor contrítum et humiliátum, Deus, non despícies.

Bénigne fac, Dómine, in bona voluntáte tua Sion, * ut aedificentur muri Ierúsalem.

Tunc acceptábis sacrificium iustítiæ, oblatiónes et holocáusta; * tunc imponent super altáre tuum vítulos.



Piccolo Catechismo

È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza,
renderti grazie, o Padre,
e magnificare il tuo amore per noi
in questa memoria della beata Vergine Maria.
È lei la Vergine Madre, raffigurata nella porta del tempio,
volta ad oriente, da cui entra il Signore,
aperta a lui solo e sempre intatta.
È lei la Vergine umile e obbediente,
che riapre la porta del paradiso
chiusa dalla disobbedienza di Eva.
È la Vergine orante, che intercede per noi peccatori,
perché ritorniamo al suo Figlio,
fonte perenne di grazia,
e definitivo approdo della nostra riconciliazione.
Per mezzo di lui si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto.
Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:
Santo, Santo, Santo...

prefazio di Santa Maria, Porta del Cielo (2° ES.)



NOZIONI DI CATECHISMO

verità principali

I due misteri principali della Fede

1. Unità e Trinità di Dio.
2. Incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, per salvarci col dono dello Spirito Santo.

I sette Sacramenti

Il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Ordine, il Matrimonio: sono i sette sacramenti della Chiesa, segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù Cristo, per santificarci.

I sette doni dello Spirito Santo

1. Sapienza; 2. Intelletto; 3. Consiglio; 4. Fortezza; 5. Scienza; 6. Pietà; 7. Timor di Dio.

Le tre virtù teologali

1. Fede; 2. Speranza; 3. Carità.

Le quattro virtù cardinali

1. Prudenza; 2. Giustizia; 3. Fortezza; 4. Temperanza.

I quattro novissimi

1. Morte; 2. Giudizio; 3. Inferno; 4. Paradiso.

norme di vita cristiana

I dieci comandamenti di Dio o Decalogo

Io Sono il Signore, tuo Dio:



- 1° Non avrai altro dio fuori di me;
- 2° Non nominare il nome di Dio invano;
- 3° Ricordati di santificare le feste;
- 4° Onora tuo padre e tuo madre;
- 5° Non uccidere;
- 6° Non commettere atti impuri;
- 7° Non rubare;
- 8° Non dire falsa testimonianza;
- 9° Non desiderare la donna d'altri;
- 10° Non desiderare la roba d'altri.



Il comandamento della carità

Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, e con tutta la tua forza.

Ama il prossimo tuo come te stesso.

Le beatitudini evangeliche

1. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.
2. Beati i miti, perché possederanno la terra.
3. Beati coloro che piangono, perché saranno consolati.
4. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.
5. Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia.
6. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
7. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
8. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

I cinque precetti generali della Chiesa

1. Partecipa alla Messa la domenica e le altre feste comandate.
2. Confessa i tuoi peccati almeno una volta all'anno; ricevi il Signore Gesù nell'eucaristia almeno a Pasqua.
3. Osserva il digiuno e l'astinenza nei giorni penitenziali.
4. Celebra il matrimonio secondo la disciplina e il rito della Chiesa.
5. Ricordati di sovvenire alle necessità dei poveri e della comunità ecclesiale.

Le sette opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati;
2. Dar da bere agli assetati;
3. Vestire gli ignudi;
4. Alloggiare i pellegrini;
5. Visitare gli infermi;
6. Visitare i carcerati;
7. Seppellire i morti.



Le sette opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi;
2. Insegnare agli ignoranti;
3. Ammonire i peccatori;
4. Consolare gli afflitti;
5. Perdonare le offese;
6. Sopportare pazientemente le persone moleste;
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

I sette vizi capitali

1. Superbia; 2. Avarizia; 3. Lussuria; 4. Ira; 5. Gola; 6. Invidia;
7. Accidia.

I sei peccati contro lo Spirito Santo

1. Disperazione della salvezza;
2. Presunzione di salvarsi senza merito;
3. Impugnare la verità conosciuta;
4. Invidia della grazia altrui;
5. Ostinazione nei peccati;
6. Impenitenza finale.

I quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio

1. Omicidio volontario;
2. Peccato impuro contro natura;
3. Oppressione dei poveri;
4. Frode nella mercede agli operai.

ELEMENTI DI CATECHISMO

ispirato al Catechismo della Chiesa Cattolica



1. Perché dobbiamo impiegare ogni sforzo per conoscere Dio?

Dobbiamo sforzarci di conoscere Dio perché egli è «Colui che è», perché siamo fatti da lui e per lui, e perché lui solo può soddisfare l'ansia di infinito del cuore umano.

Tale conoscenza ha inizio con il catechismo e, spinta dall'amore, deve progredire durante l'intera vita.

2. Possiamo conoscere Dio mediante la ragione?

Sì, con il lume naturale della ragione umana possiamo conoscere Dio. L'uomo infatti ne è capace, perché è fatto a sua immagine e somiglianza e perché tutto il creato ci parla del suo creatore.

Tale conoscenza, tuttavia, è molto limitata e non può essere paragonata a quella che dà la luce della fede.

3. Perché Dio si è rivelato a noi nella storia?

Dio ha rivelato se stesso a noi, peccatori, nella storia affinché potessimo conoscerlo tutti, con sicura certezza e senza errore; e inoltre affinché, al di là dell'ordine naturale, scorgessimo i suoi misteri soprannaturali e salvifici, che trascendono la portata di ogni intelligenza creata.

4. Dove è conservata la rivelazione divina?

La rivelazione divina è conservata nella Tradizione della Chiesa e nella Sacra Scrittura. Le due costituiscono assieme un unico deposito sacro della parola di Dio.

In esso, come in uno specchio, la Chiesa pellegrinante contempla Dio, e lo annuncia senza mai esaurire il suo mistero ineffabile.

5. Che cos'è la Sacra Scrittura?

La Sacra Scrittura è l'insieme dei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, che furono scritti sotto ispirazione dello Spirito Santo, e che, avendo come autore Dio stesso, ci insegnano senza errore le verità di salvezza. L'ufficio di interpretarla autenticamente appartiene al magistero della Chiesa.

6. Conviene leggere la Bibbia?

Conviene leggere con perseveranza la Bibbia, il libro dei libri, e soprattutto il Nuovo Testamento, perché in esso si compiono gli annunci e le prefigurazioni dell'Antico. E, nel Nuovo Testamento, meritano la lettura più

assidua i quattro Vangeli, fedeli racconti storici della vita e della predicazione di Gesù di Nazaret.

7. **Come si fa a conoscere la Tradizione?**

Per conoscere bene la Tradizione vivente della Chiesa, conviene leggere - o almeno apprendere da altri - in primo luogo gli insegnamenti dei Padri della Chiesa, nonché quelli dei dottori e dei santi, e le tante opere di dottrina, di morale e di spiritualità che la Chiesa raccomanda.

8. **Chi è Dio?**

Dio, creatore del mondo, è un essere personale, uno e unico, infinitamente perfetto, che esiste da sempre e per sempre con una realtà assoluta, santo e adorabile in misura infinita, e che costituisce il primo principio e il fine ultimo di tutto l'universo, che egli trascende in modo ineffabilmente eccelso.

9. **Qual'è il mistero centrale della fede cristiana?**

Il mistero centrale della fede cristiana è la santissima Trinità: vi sono tre Persone divine e un solo e unico Dio. Questo mistero è inaccessibile alla sola ragione.

Laddove, però, non giunge la nostra comprensione giunge la nostra adorazione del Dio uno e trino, che deve essere totale e costante.

10. **Dio come ha creato il mondo?**

Dio ha creato il mondo con un atto libero, non spinto da alcuna necessità bensì per una scelta di generosità suprema. Lo ha creato dal nulla, cioè non ha avuto bisogno di nulla di preesistente. E continua a creare in ogni istante: altrimenti il mondo tornerebbe all'istante nel nulla.

11. **Che cos'è la divina provvidenza?**

La divina provvidenza è la cura amorosa e saggia con cui Dio governa e conduce tutti gli avvenimenti del mondo e della storia verso il loro fine ultimo, che è la sua gloria e il nostro bene.

La provvidenza si estende con soavissima sollecitudine fino al più piccolo particolare dell'universo.

12. **Come si spiega allora l'esistenza del male nel mondo?**

Noi non conosciamo i disegni imperscrutabili della divina provvidenza; sappiamo però che Dio non permetterebbe alcun male, se non per trarne, in modo misterioso, un bene maggiore.

Perfino del peccato originale la Chiesa può cantare: o felice colpa, che ha meritato un tale e così grande redentore!



13. Perché diciamo che Dio ha creato il cielo e la terra?

Dio ha creato il cielo e la terra - ossia tutte le cose - perché, fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature, quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo.

14. Chi sono gli angeli?

Gli innumerevoli angeli sono esseri puramente spirituali, che contemplano la faccia di Dio in cielo e sono come l'aureola della sua gloria, e nel disegno di salvezza svolgono missioni divine in favore degli uomini.

La nostra vita è piena della loro presenza invisibile.

15. Che cos'è l'uomo?

L'uomo è un animale razionale, cioè una persona unitaria composta di anima e di corpo. La sua anima è spirituale, creata direttamente da Dio, possiede intelligenza e volontà libera, ed è immortale.

Tutto nell'uomo, ancorché in modi diversi, è allo stesso tempo carnale e spirituale.

16. Chi sono Adamo e Eva?

Adamo e Eva sono il primo uomo e la prima donna che Dio ha creato. Tutto il genere umano discende da questa prima coppia. Dio li pose nel paradiso terrestre, li colmò di beni preternaturali e soprannaturali e li sottopose a una prova che avrebbero dovuto superare per ottenere l'eterna beatitudine.

17. Chi è il tentatore di Adamo e Eva?

Il tentatore di Adamo e Eva è Satana, un angelo caduto, il padre della menzogna e l'omicida. Chiamiamo demóni o diavoli quegli angeli che, creati da Dio naturalmente buoni, lo hanno radicalmente e irrevocabilmente rifiutato, trasformandosi da se stessi in malvagi e portatori della malvagità nel mondo.

18. Perché chiamiamo «peccato originale» il peccato di Adamo nel paradiso terrestre?

Chiamiamo «peccato originale» il peccato di Adamo nel paradiso perché Adamo l'ha commesso come capo e progenitore della stirpe umana: tutti abbiamo peccato in lui. Perciò la macchia di questo peccato si trasmette per propagazione a tutto il genere umano con le sue enormi conseguenze.

19. Quali conseguenze ha avuto per l'uomo il peccato originale?

Il peccato originale ha privato l'uomo della grazia soprannaturale o amici-



zia con Dio. Ha introdotto nel mondo il dolore e la morte, ha distrutto l'armonia interiore dell'uomo e dell'intera creazione. Infine ha intaccato la natura umana, anche se non l'ha interamente corrotta.

20. Come e perché il Figlio di Dio è venuto nel mondo?

Il Figlio di Dio è sceso dal cielo per noi uomini e per la nostra salvezza, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Dio si è fatto uomo per fare l'uomo Dio. La natura umana, per opera della grazia, è ormai partecipe della divinità.

21. Come sappiamo che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo?

Sappiamo che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo perché egli stesso ce lo ha rivelato con parole e opere di suprema verità, confermate da molteplici segni divini, fra cui i suoi prodigiosi miracoli, e infine dalla sua gloriosa risurrezione dai morti.

22. Come confessa la Chiesa il dogma dell'incarnazione?

La Chiesa confessa il dogma dell'incarnazione affermando che la natura umana di Cristo è stata assunta dalla seconda persona della santissima Trinità. Gesù Cristo ha due nature, quella divina e quella umana, non confuse ma unite nell'unica persona del Figlio di Dio.

23. Chi è la Vergine Maria?

La Vergine Maria, benedetta fra tutte le donne, è la singolare creatura che Dio ha scelto come madre del Verbo incarnato: Madre di Dio e Madre della Chiesa; colei che, per essere la madre del Salvatore, fu colmata di tali doni e ricchezze di santità che la rendono degna dell'amore più grande.

24. Come si può riassumere l'itinerario della vita cristiana?

L'itinerario della vita cristiana si può riassumere così: vivere in Cristo, patire e morire con Cristo, per risuscitare con Cristo. Tutta la nostra vita soprannaturale è una continua e interminabile identificazione con Cristo, perché egli vive oggi ed è lo stesso nei secoli dei secoli.

25. La morte di Cristo ha carattere di sacrificio?

Sì, la morte di Cristo, atto di espiazione e di obbedienza perfetta al Padre, è il sacrificio pasquale unico e sovrabbondante della Nuova Alleanza, che compie la redenzione definitiva degli uomini e restituisce loro la comunione con Dio.

26. Perché è necessaria l'azione dello Spirito Santo in noi?

Per essere in contatto con Cristo e riconoscere in lui il Signore bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e su-



scita in noi la fede. In forza dell'acqua e dello Spirito nasciamo alla nuova vita in Dio.

27. **Quale missione ha lo Spirito Santo nella Chiesa?**

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa. Cristo, capo del corpo, diffonde lo Spirito Santo nelle sue membra, e questi edifica, anima e santifica la Chiesa. Da ciò derivano le proprietà più soprannaturali della Chiesa: l'infallibilità, l'indefettibilità, la santità.

28. **Come viene definita la Chiesa?**

La Chiesa è il popolo di Dio sulla terra, o la società visibile fondata da Gesù Cristo sulla roccia di Pietro e costituita da tutti i battezzati che professano la medesima fede, si santificano con i medesimi sacramenti e obbediscono alla medesima autorità apostolica che succede a Pietro.

29. **Quali sono i tre stati della Chiesa?**

I tre stati della Chiesa sono la Chiesa militante o pellegrina sulla terra, la Chiesa che si purifica nel purgatorio e la Chiesa trionfante del cielo. Questi tre stati, però, costituiscono una sola Chiesa, cioè un solo corpo di Cristo.

30. **Perché diciamo che la Chiesa è indefettibile?**

La Chiesa è indefettibile perché, pellegrinando nella storia tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, essa giungerà alla consumazione dei secoli intatta, essenzialmente identica a se stessa, per riunirsi definitivamente con la Chiesa trionfante del cielo.

31. **Quali sono i quattro attributi della Chiesa?**

I quattro attributi o tratti essenziali della Chiesa, ricevuti da Cristo, sono i seguenti: la Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica.

Tali caratteristiche sono riconosciute dalla fede, e tuttavia sono anche segni storici attraverso i quali la ragione umana può riconoscere la vera Chiesa.

32. **Perché fuori della Chiesa non c'è salvezza?**

Fuori della Chiesa non c'è salvezza perché ogni salvezza umana viene da Cristo capo per mezzo della Chiesa che è il suo corpo. Non possono, dunque, salvarsi coloro che, pur sapendo che la Chiesa cattolica è stata fondata come necessaria alla salvezza, non vogliono entrare in essa o in essa perseverare.

33. **Perché la Chiesa cattolica è per sua natura missionaria ed evangelizzatrice?**

La Chiesa cattolica è per sua natura missionaria ed evangelizzatrice per-



ché, per mandato di Cristo, ha il diritto e il dovere di predicare il Vangelo a tutti gli uomini. Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità che è stata affidata in forma completa alla Chiesa cattolica.

34. Tutti i fedeli, dunque, devono essere apostoli?

La missione universale di predicare il Vangelo e di fare discepoli tra tutte le genti non è stata affidata da Cristo alla sola gerarchia, bensì a tutta la Chiesa. Tutti i fedeli cristiani, perciò, devono essere apostoli e cercare di avvicinare a Cristo le persone che passano loro accanto.

35. Perché veneriamo la Vergine come Madre della Chiesa?

Veneriamo la Vergine come Madre della Chiesa poiché ella è la Madre del Cristo totale, capo e membra. Il Figlio ce la diede come madre ai piedi della croce e tutti i battezzati, nascendo in Cristo, sono figli di Maria e ricorrono alla sua materna protezione.

36. Come e quando speriamo che avverrà la risurrezione della carne?

Noi crediamo e speriamo che Dio alla fine dei tempi, nella sua onnipotenza, in un modo che supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto, risusciterà questi stessi corpi mortali coi quali ora viviamo, affinché partecipiamo con anima e corpo alla sua gloria infinita. Il corpo glorioso dei beati in paradiso avrà delle proprietà indescrivibili.

37. Che cosa sappiamo della morte?

La morte è la separazione dell'anima dal corpo e il termine della vita terrena. A causa del peccato, la morte è un fatto doloroso; ma, grazie a Cristo, si trasforma in nascita eterna, in vita incorruttibile.

Il far memoria della nostra mortalità serve a ricordarci che abbiamo i giorni contati per santificarci.

38. Che cosa sono il giudizio particolare e il giudizio finale?

Il giudizio particolare avverrà immediatamente dopo la morte; il giudizio finale avverrà alla fine dei tempi. Nel primo sarà messa a nudo la verità di ogni singola anima dinanzi a Dio; il secondo illuminerà la totalità della storia umana.

Tutta la nostra vita deve essere una preparazione al giudizio di Dio.

39. Chi sono i condannati all'inferno?

Sono condannati all'inferno coloro che muoiono in stato di peccato mortale, senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio. L'inferno consiste nella terribile separazione eterna da Dio.

Questa verità mostra l'assoluta serietà della vita umana, ed è un pressante invito a una conversione continua.





40. **Che cos'è il purgatorio?**

Il purgatorio è la purificazione cui sono sottoposti dopo la loro morte coloro che si sono salvati, ma che sono imperfettamente purificati, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia eterna del cielo. Il cristiano, chiamato alla santità, potrebbe purificarsi completamente ora, in questo mondo.

41. **Chi sono i premiati con il cielo?**

Sono premiati con il cielo coloro che muoiono in grazia di Dio e sono perfettamente purificati. Il cielo supera ogni possibilità di immaginazione; consiste essenzialmente nel vedere Dio faccia a faccia, così come egli è: stato di felicità suprema che realizza le aspirazioni più profonde del cuore umano.

42. **Che cosa sono i sacramenti?**

I sacramenti sono segni sensibili, istituiti da nostro Signore Gesù Cristo e da lui affidati alla Chiesa, che conferiscono la grazia che significano.

43. **Come agiscono i sacramenti?**

I sacramenti agiscono *ex opere operato*, cioè per la forza intrinseca del sacramento: in virtù del potere salvifico di Cristo, indipendentemente dalla santità personale dell'uomo che lo amministra o riceve. Tuttavia il frutto di ogni sacramento dipende anche dalle disposizioni di colui che lo riceve.

44. **Che cos'è il Battesimo?**

Il Battesimo è il vestibolo d'ingresso alla vita soprannaturale e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo, siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione.

45. **Che cos'è la Confermazione?**

È quel sacramento dell'iniziazione cristiana necessario per il rafforzamento della grazia battesimale, nella quale ci «conferma»; ci vincola più perfettamente alla Chiesa e ci arricchisce di una speciale forza dello Spirito Santo.

46. **Che cos'è l'Eucaristia?**

L'Eucaristia è, insieme, sacrificio e sacramento. Sotto i segni del pane e del vino ri-presenta il sacrificio di Gesù Cristo, e contiene veramente, realmente, sostanzialmente Cristo tutto intero con il suo corpo, il suo sangue, con l'anima e la divinità.

47. **Che cos'è la Penitenza?**

La penitenza è il sacramento mediante cui è accordato il perdono dei pec-

cati commessi dopo il battesimo.

È chiamato anche sacramento della conversione, della confessione o della riconciliazione.

48. **Che cos'è l'Unzione degli infermi?**

È il sacramento che ha per scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che sperimenta le difficoltà inerenti allo stato di malattia grave o alla vecchiaia.

49. **Che cos'è il sacramento dell'Ordine?**

L'ordine è il sacramento che, per l'imposizione delle mani del vescovo e la preghiera consacratrice, integra nell'ordine dei vescovi, dei presbiteri o dei diaconi e conferisce un dono dello Spirito Santo che permette di esercitare una potestà sacra nella Chiesa.

50. **Che cos'è il matrimonio nell'ordine naturale?**

Nell'ordine naturale il matrimonio è un'alleanza tra l'uomo e la donna per tutta la vita, ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole. Questo vincolo è di origine divina ed è regolato da leggi sue proprie che non dipendono dall'arbitrio umano.

51. **Che cos'è il matrimonio nell'ordine soprannaturale?**

Nell'ordine soprannaturale il matrimonio è un sacramento che è segno dell'unione di Cristo con la Chiesa. Il vincolo coniugale viene assunto nell'amore divino e gli sposi sono chiamati a santificarsi nella vita familiare. Fra cristiani il matrimonio non è valido se non è sacramento.

52. **Il matrimonio è ordinato alla fecondità?**

Si: il matrimonio è ordinato alla procreazione e all'educazione della prole, e in essa trova il coronamento.

I genitori, dunque, devono accogliere generosamente come una benedizione speciale di Dio i figli che egli voglia loro inviare e li educeranno sapendo di esserne i primi e principali educatori.

53. **Che cosa sono i sacramentali?**

I sacramentali sono segni sacri istituiti dalla Chiesa, che a differenza dei sacramenti non conferiscono la grazia ma, per intercessione della Chiesa, dispongono a riceverne i frutti.

Fra i sacramentali ci sono soprattutto le benedizioni, come la benedizione della mensa o l'acqua benedetta.

54. **Che cos'è la virtù?**

La virtù è una disposizione abituale che ci inclina a fare il bene in modo più facile, più pronto e più gioioso in un determinato campo morale.



Il progresso dell'anima non consiste nel compiere atti sporadici, ma nella crescita delle virtù. Il cristiano, chiamato alla santità, lotta per praticare le virtù in grado eroico.

55. Quali sono le virtù cardinali?

Le virtù cardinali sono quattro. La prudenza ci dispone a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene. La giustizia è la volontà costante di dare a ciascuno ciò che gli è dovuto. La forza assicura la costanza nella ricerca del bene difficile. La temperanza modera l'attrattiva dei piaceri sensibili.

56. Che cosa sono le virtù teologali?

Le virtù teologali sono le virtù che hanno come origine, causa e oggetto Dio stesso: la fede, la speranza e la carità. Animano tutto l'agire del cristiano. Sono infuse da Dio nella nostra anima perché possiamo vivere una vita divina già sulla terra.

57. Che cos'è la fede?

La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e in tutto ciò che egli ci ha rivelato e che la Chiesa ci propone da credere. Il giusto vive di fede, quasi stesse vedendo ciò che non è visibile, e non secondo la mera sapienza del mondo.

58. Che cos'è la speranza?

La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il cielo, appoggiandoci non sulle nostre forze ma sull'infinita misericordia divina. Come anticipo della felicità eterna, la speranza ci dà slancio, ci infonde ottimismo nei momenti di scoraggiamento e dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna.

59. Che cos'è la carità?

La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa, e il nostro prossimo come noi stessi.

Se non abbiamo la carità non siamo nulla: essa è il vincolo della perfezione e la forma e l'anima di tutte le altre virtù.

60. Che cosa sono i doni dello Spirito Santo?

I doni dello Spirito Santo sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo nell'anima.

I sette doni sono: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio. Da essi deve essere permeata la vita di tutti i cristiani.





Eucaristia

È veramente cosa buona e giusta nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per un dono mirabile del tuo amore
tu hai voluto che nei segni sacramentali
si rinnovassero misticamente
gli eventi della storia della salvezza vissuti dalla Vergine Madre.

Così la Chiesa, vergine feconda,
partorisce nelle acque del Battesimo
i figli che ha concepito dalla fede e dallo Spirito;
li consacra con il prezioso unguento del crisma,
perché lo Spirito che avvolse la Vergine discenda su di loro
con l'abbondanza dei suoi doni;
e quotidianamente imbandisce la mensa eucaristica,
per nutrirla con il pane del cielo che Maria
ha dato alla luce per la vita del mondo, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto.

Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Santo, Santo, Santo...

prefazio di Maria Vergine, fonte di Luce e di Vita



catechesi sull'eucaristia

dal Catechismo della Chiesa Cattolica

1323 Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, «nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura».



1376 Il Concilio di Trento riassume la fede cattolica dichiarando: «Poiché il Cristo, nostro Redentore, ha detto che ciò che offriva sotto la specie del pane era veramente il suo Corpo, nella Chiesa di Dio vi fu sempre la convinzione, e questo santo Concilio lo dichiara ora di nuovo, che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione».

1324 L'Eucaristia è fonte e apice di tutta la vita cristiana. Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua.

1325 La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo.

1326 Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà tutto in tutti.

RITO DELLA MESSA

Novus Ordo Missæ

La Messa è il sacrificio stesso di Cristo perpetuato sacramentalmente sull'altare. «L'eucaristia è soprattutto un sacrificio: sacrificio della redenzione e, al tempo stesso, sacrificio della nuova alleanza, come crediamo e come chiaramente professano le chiese d'oriente: "Il sacrificio odierno - ha affermato, secoli fa, la chiesa greca - è come quello che un giorno offrì l'unigenito incarnato Verbo, viene da lui (oggi come allora) offerto, essendo l'identico e unico sacrificio". Perciò è proprio col rendere presente quest'unico sacrificio della nostra salvezza, che l'uomo e il mondo vengono restituiti a Dio per mezzo della novità pasquale della redenzione» (Giovanni Paolo II, lettera *Dominicæ cenæ*, 24 febbraio 1980, n. 9).

«Il culto eucaristico costituisce l'anima di tutta la vita cristiana. Se infatti la vita cristiana si esprime nell'adempimento del più grande comandamento, e cioè nell'amore di Dio e del prossimo, questo amore trova la sua sorgente proprio nel santissimo sacramento, che comunemente è chiamato: sacramento dell'amore. L'eucaristia significa questa carità, e perciò la ricorda, la rende presente e insieme la realizza». La carità è «rivelata, sino in fondo, nel sacrificio salvifico del Figlio di Dio, di cui l'eucaristia è segno indelebile» (*Ibid.*, n. 5). Le parti che riguardano i fedeli sono indicate in neretto. I testi variabili (proprio) sono presi, a titolo di esempio, dalla Messa votiva di Maria Madre della Chiesa.

Riti iniziali

Il sacerdote con i ministri si reca all'altare; intanto si esegue il canto d'ingresso.

Antifona d'ingresso

(Parte variabile che rende il significato speciale del giorno o della festa)

«I discepoli erano assidui e concordi nella preghiera con Maria, madre di Gesù» [cfr. At 1, 14].

«Erant discipuli perseverantes unanimitè in oratione cum Maria, matre Iesu».

Giunto all'altare il sacerdote con i ministri fa la debita riverenza, bacia l'altare - che rappresenta Gesù - ed eventualmente lo incensa. Poi, con i ministri si reca alla sede.

Terminato il canto d'ingresso, sacerdote e fedeli, in piedi, fanno il segno della croce.

Il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

Amen.

Segue il saluto, che il sacerdote rivolge al popolo allargando le braccia e dicendo:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la

Gratia Domini nostri Iesu Christi, et caritas Dei, et communicatio

comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Oppure:

«La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi».

Oppure:

«Il Signore sia con voi».

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o il diacono, o un altro ministro idoneo, può fare una brevissima presentazione della Messa del giorno.

Segue l'atto penitenziale.

Il sacerdote invita i fedeli al pentimento con queste parole o con altre simili:

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Si fa una breve pausa di silenzio. Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Oppure:

Il sacerdote dice:

«Pietà di noi, Signore».

Il popolo risponde:

«Contro di te abbiamo peccato».

Il sacerdote:

«Mostraci, Signore, la tua misericordia».

Sancti Spíritus sit cum ómnibus vobis.

Oppure:

«Grátia vobis et pax a Deo Patre nostro et Dómino Iesu Christo».

Oppure:

«Dóminus vobíscum».

Il popolo risponde:

Et cum spírítu tuo.

Fratres, agnoscámus peccáta nostra, ut apti simus ad sacra mystéria celebránda.

Confíteor Deo omnipoténti et vobis, fratres, quia peccávi nimis cogitatióne, verbo, ópere et omissióne: mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Mariám semper Vírginem, omnes Angelos et Sanctos, et vos, fratres, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

Oppure:

Il sacerdote dice:

«Miserére nostri, Dómine».

Il popolo risponde:

«Quia peccávimus tibi».

Il sacerdote:

«Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam».



Il popolo:

«E donaci la tua salvezza».

oppure:

Il sacerdote dice:

«Signore mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi».

Il popolo risponde:

«Signore pietà».

Il sacerdote:

«Cristo che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi».

Il popolo:

«Cristo pietà».

Il sacerdote:

«Signore che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi».

Il popolo:

«Signore pietà».

Il popolo:

«Et salutáre tuum da nobis».

oppure:

Il sacerdote dice:

«Qui missus es sanáre contrítos corde: Kyrie, eléison».

Il popolo risponde:

«Kyrie, eléison».

Il sacerdote:

«Qui peccátóres vocáre venísti: Christe eléison».

Il popolo:

«Christe eléison».

Il sacerdote:

«Qui ad dexteram Patris sedes, ad interpellándum pro nobis: Kyrie eléison».

Il popolo

«Kyrie eléison».

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

Misereátur nostri omnipotens Deus et, dimíssis peccátis nostris, perdúcat nos ad vitam aetérnam.

Amen.

Seguono le invocazioni «Signore pietà»,
se non sono state già dette o cantate per l'atto penitenziale.

Signore, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Signore, pietà.

Kyrie, eléison.

Kyrie, eléison.

Christe, eléison.

Christe, eléison.

Kyrie, eléison.

Kyrie, eléison.

Glória

È una traduzione terrestre della gloria del cielo, un'eco affievolita, ma ancora abbastanza fedele, dei concerti angelici. Si inizia infatti con il cantico degli Angeli sulla grotta di Betlemme. Se ne ignora l'autore, ma lo stile semplice, forte, senza ornamenti rivela un'alta antichità. San Paolo avrebbe potuto sottoscriverlo: vi è la sua dottrina e quasi il suo stile. La prima parte canta la gloria del Padre, la seconda quella di Cristo, la terza quella della Trinità. Vi si ritrovano tutte le finalità del sacrificio eucaristico: di adorazione (ti adoriamo), di ringraziamento (ti rendiamo grazie), di riconciliazione (tu che togli i peccati del mondo), di supplica (accogli la nostra supplica) e di lode (ti lodiamo).

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Glória in excelsis Deo et in terra pax homínibus bonæ voluntátis. Laudámus te, benedícimus te, adorámus te, glorificámus te, grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam, Dómine Deus, Rex cæléstis, Deus Pater omnípotens. Dómine Fili unigénite, Iesu Christe, Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis; qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. Quóniam tu solus Sanctus, tu solus Dóminus, tu solus Altíssimus, Iesu Christe, cum Sancto Spírítu: in glória Dei Patris. Amen.



Terminato l'inno, il sacerdote, a mani giunte dice:

Preghiamo.

Orémus.

E tutti, insieme con il sacerdote, pregano in silenzio per qualche momento. Quindi il sacerdote allarga le braccia e dice la

Colletta

In questa preghiera, che cambia di volta in volta, il sacerdote, riassume (colligere = raccogliere, riassumere), per presentarli a Dio a nome dei presenti e di tutta la Chiesa, le aspirazioni e le intenzioni suggerite dal mistero che si sta celebrando.

Dio, Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha dato a noi come madre nostra la sua stessa madre, la beata Vergine Maria; fa' che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa, sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e riunisca tutti i popoli del mondo in un'unica famiglia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,

Deus, misericordiárum Pater, cuius Unigénitus, cruci affixus, beátam Mariám Vírginem, Genitricem suam, Matrem quoque nostram constituit, concéde, quaesumus, ut, eius cooperánte caritáte, Ecclésia tua, in dies fecúndior, prolis sanctitáte exúltet et in grémium suum cunctas átrahat famílias populórum.

Per Dóminum nostrum Iesum Chri-

tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Dal libro della Gènesi [3,9-15.20]

[Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero], il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

stum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula sæculórum.

Amen.

Léctio libri Génesis

[Postquam comédit homo de ligno] vocávit Dóminus Deus Adam et dixit ei «Ubi es?». Qui ait: «Vocem tuam audívi in paradíso et tímui eo quod nudus essem et abscondí me». Cui dixit «Quis enim indicávit tibi quod nudus esses, nisi quod ex ligno, de quo tibi præcéperam, ne coméderes, comedísti?». Dixitque homo: «Múlier, quam dedísti sóciam mihi, ipsa dedit mihi de ligno, et comédi». Et dixit Dóminus Deus ad mulíerem: «Quid hoc fecísti?». Quæ respóndit: «Serpens decépit me, et comédi». Et ait Dóminus Deus ad serpéntem: «Quia fecísti hoc, maledíctus es inter ómnia pécora et omnes béstias agri! Super pectus tuum gradiéris et púlverem cómedes cunctis diébus vitæ tuæ. Inimicítias ponam inter te et mulíerem et semen tuum et semen illús; ipsum cónteret caput tuum, et tu cónteres calcáneum eius». Et vocávit Adam nomen uxóris suæ Heva, eo quod mater esset cunctórum vivéntium.

Verbum Dómini.

Deo grátias.

Il salmista o cantore recita il salmo; il popolo partecipa col ritornello.

Salmo responsoriale
[Gdt 13, 18-19]

Tu sei l'onore del nostro popolo.

Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne, e benedetto il Signore Dio, che ha creato il cielo e la terra.

Tu sei l'onore del nostro popolo.

Il coraggio che ti ha sostenuta non cadrà dal cuore degli uomini: essi ricorderanno sempre la potenza del Signore.

Tu sei l'onore del nostro popolo.

Tu laus magna géneris nostri.

Benedícta tu es, fíliã, a Deo excélsio præ ómnibus muliéribus, quæ sunt super terram. Et benedíctus Dóminus Deus noster, qui creávit cælum et terram.

Tu laus magna géneris nostri.

Quóniam non discédet laus tua a corde hóminum memorántium virtútis Dei usque in sempitérnum.

Tu laus magna géneris nostri.

Se c'è la seconda lettura, il lettore la legge all'ambone come sopra.

Per indicare la fine della lettura, aggiunge: «**Parola di Dio**».

Tutti acclamano: «**Rendiamo grazie a Dio**».

Vangelo

Segue il canto al Vangelo. Intanto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo. Poi il diacono che deve proclamare il Vangelo, inchinato davanti al sacerdote, chiede la benedizione, dicendo con voce sommessa: «**Benedicimi, o padre [Iube, domne, benedícere]**».

Il sacerdote con voce sommessa dice: «**Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa annunziare degnamente il suo Vangelo: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo [Dóminus sit in corde tuo et in lábiis tuis: ut digne et competénter annúnties Evangélium suum: in nómine Patris, et Filii, et Spíritus Sancti]**».

Il diacono risponde: «**Amen**».

Se non c'è il diacono, il sacerdote, inchinandosi davanti all'altare, dice sottovoce: «**Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo Vangelo [Munda cor meum ac lábia mea, omnípotens Deus, ut sanctum Evangélium tuum digne válem nuntiáre]**».

Poi il diacono, o il sacerdote, si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso e i candelieri, e dice:

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dóminus vobíscum.
Et cum spírítu tuo.



Il diacono o il sacerdote:

Dal Vangelo secondo Giovanni

[Gv 19, 25-27]

Léctio sancti Evangélii secúndum
Ioánnem

e intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

Il popolo acclama:

Gloria a te, o Signore.

Glória tibi, Dómine.

Il diacono o il sacerdote, se si usa l'incenso, incensa il libro e proclama Il Vangelo.

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

In illo tempore: Stabant iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, María Cléopæ, et María Magdaléne. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem, quem diligébat, dicit matri: «Múlier, ecce fílius tuus». Deinde dicit discipulo: «Ecce mater tua». Et ex illa hora accépit eam discipulus in sua.

Terminata la lettura, il diacono o il sacerdote dice:

Parola del Signore.

Verbum Dómini.

Tutti acclamano:

Lode a te, o Cristo.

Laus tibi, Christe.

Poi il diacono o il sacerdote bacia il libro dicendo sottovoce:

«**La Parola del Vangelo cancelli i nostri peccati**» [Per evangélica dicta deleántur nostra delícta]. Segue l'omelia; essa è prescritta in tutte le domeniche e feste di precetto, ed è raccomandata negli altri giorni. Dopo l'omelia è opportuno fare un breve silenzio. Quindi, quando è prescritta, si fa la professione di fede:

Professione di fede o Credo

Il Credo è detto anche «simbolo» che vuol dire «insieme di cose» e «segno distintivo». Così è chiamato il credo perché è l'insieme delle principali verità di fede e il distintivo del cristiano. Ve ne sono tre:

1) Il Simbolo detto degli Apostoli (p. 6), perché è il riassunto del loro insegnamento, che si è sentito il bisogno, fin dai primi tempi, di raccogliere in una breve formula da insegnare a memoria ai catecumeni. Secondo una pia leggenda sarebbe stato composto dai dodici prima di se-

pararsi: ognuno, a cominciare da san Pietro fino a san Mattia, avrebbe per divina ispirazione pronunciato uno dei dodici articoli di cui è composto. Il credo era la tessera della fede che i primi cristiani ricevevano nel battesimo e spesso sigillavano con il loro sangue. È quello commentato articolo per articolo, nel Catechismo della Chiesa cattolica.

2) Il Simbolo detto Niceno-Costantinopolitano, composto nel Concilio di Nicea (325) contro Ario e confermato da quello di Costantinopoli (381) contro Macedonio. Vi si afferma più esplicitamente contro di essi la divinità del Figlio e dello Spirito Santo. È quello della Messa.

3) Il Simbolo detto Atanasiano (p. 190), contro gli errori di Nestorio e Eutiche condannati dal Concilio di Efeso (431) e di Calcedonia (451). È stato attribuito a sant'Atanasio.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, (alle parole “e per opera dello Spirito Santo ... si è fatto uomo” tutti si inchinano) e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem cæli et terræ, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia sæcula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de cælis. (alle parole “et incarnatus est ... homo factus est” tutti si inchinano) Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Ponto Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in cælum, sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglori-



glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

ficátur: qui locútus est per prophétas. Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiam. Confíteor unum baptísma in remissiónem peccatórum. Et expécto resurrectionem mortuórum, et vitam ventúri saéculi. Amen.

Segue la preghiera universale o preghiera dei fedeli.

Liturgia Eucaristica

Qui termina la Messa così detta dei Catecumeni (liturgia della parola) ed ha inizio la Messa propriamente detta o dei Fedeli (liturgia eucaristica o sacrificale). Nella Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo il diacono invita i catecumeni ad uscire.

I ministri preparano sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice e il messale; intanto si esegue il canto di offertorio.

Offertorio

È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione per mezzo dell'offerta, portando il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia, o altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri. Con l'offertorio ci avviciniamo alla celebrazione del sacrificio. Offrendo il pane e il vino, già si pensa all'offerta di Cristo stesso nel quale essi saranno trasformati.

Il sacerdote, all'altare, prende la patena con il pane e tenendola leggermente sollevata sull'altare, dice sottovoce:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedíctus es, Dómine, Deus univérsti, quia de tua largitáte accépi-mus panem, quem tibi offérimus, fructum terræ et óperis mánuum hóminum: ex quo nobis fiet panis vitæ.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote può dire questa formula ad alta voce; e al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedíctus Deus in saécula.

Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino, con un po' d'acqua. Le poche gocce d'acqua che si mettono nel calice rappresentano: 1) il sangue e l'acqua usciti dal costato di Gesù; 2) l'unione della natura umana e divina in Cristo; 3) l'unione nostra a Gesù Cristo.

Nel frattempo dice sottovoce:

L'acqua unita al vino sia segno

Per huius aquæ et vini mystérium

della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana.

Il sacerdote prende il calice e tenendolo leggermente sollevato sull'altare, dice sottovoce: Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

eius efficiámur divinitátis consórtes, qui humanitátis nostræ fíeri dignátus est párticeps.

Benedíctus es, Dómine, Deus univérsi, quia de tua largitáte accépi-mus vinum, quod tibi offerimus, fructum vitis et óperis mánuum hóminum, ex quo nobis fiet potus spiritalis.

Quindi depono il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote può dire questa formula ad alta voce; e al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedíctus Deus in saécula.

Il sacerdote, inchinandosi, dice sottovoce:

Umili e pentiti accoglici, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.

In spírítu humilitátis et in animo contríto suscipiámur a te, Dómine; et sic fiat sacrificium nostrum in conspéctu tuo hódie, ut pláceat tibi, Dómine Deus.

Si possono incensare le offerte e l'altare.

Poi il diacono o un ministro incensa il sacerdote e il popolo.

Il sacerdote, a lato dell'altare, si lava le mani dicendo sottovoce:

Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato.

Lava me, Dómine, ab iniquitáte mea, et a peccáto meo munda me.

Ritornato in mezzo all'altare, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, il sacerdote dice:

Pregate, fratelli perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Oráte, fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptábile fiat apud Deum Patrem omnipoténtem.

Il popolo risponde:

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Suscípiat Dóminus sacrificium de mánibus tuis ad laudem et glóriam nóminis sui, ad utilitátem quoque nostram totiúsque Ecclésiæ suæ sanctæ.



Il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'orazione sulle offerte.

Orazione sulle offerte

(Parte variabile)

Accogli o Padre, le nostre offerte e trasformale in sacramento di salvezza, perché ne sperimentiamo i benefici e per l'amorosa intercessione di Maria, madre della Chiesa, collaboriamo all'opera della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Súscipe, Dómine, oblátiones nostras et in mystérium salútis converte, cuius virtúte, et caritáte Virginiis Maríæ, Ecclésiæ Matris, inflammémur et óperi redemptiónis cum ea árctius sociári mereámur.

Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

Preghiera Eucaristica

Siamo al culmine della Messa. Qui si entra propriamente nella celebrazione del sacrificio, quando la liturgia terrestre e quella celeste quasi si fondono. Il sacerdote, nel Prefazio - che è l'introduzione solenne della grande preghiera eucaristica -, invoca gli angeli e unisce alla loro la preghiera della Chiesa terrena. In questo momento si realizza in modo speciale quello che è affermato nella lettera agli Ebrei: «non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura» (Eb 13,14) e «voi vi siete [...] accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele» (Eb 12,22-24).

Il prefazio culmina nel Sanctus o Trisagio in cui si esprime il fine ultimo della liturgia celeste e terrestre e... della vita dell'uomo (Esercizi Spirituali 23). Cfr. Is 6,3; Apoc 4,8. Il Sanctus è incessante in cielo, col prefazio ci si immette in questa lode eterna. «Nella liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini [...]; con tutte le schiere della milizia celeste cantiamo al Signore l'inno di gloria» (*Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum Concilium, n. 8*).

Prefazio

(parte variabile)

Il sacerdote inizia la Preghiera eucaristica con il prefazio.

Allargando le braccia e dialogando con il popolo, dice:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Sursum corda.

Habémus ad Dóminum.

Grátias agámus Dómino Deo nostro.

Dignum et iustum est.



Il sacerdote continua il prefazio con le braccia allargate.

È veramente giusto renderti grazie, è bello esaltare il tuo nome, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, nella memoria della beata Vergine Maria. All'annuncio dell'angelo, accolse nel cuore immacolato il tuo Verbo e meritò di concepirlo nel grembo verginale; divenendo madre del suo Creatore, segnò gli inizi della Chiesa. Ai piedi della croce, per il testamento d'amore del tuo Figlio, estese la sua maternità a tutti gli uomini, generati dalla morte di Cristo per una vita che non avrà mai fine. Immagine e modello della Chiesa orante, si unì alla preghiera degli Apostoli nell'attesa dello Spirito Santo. Assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Alla fine congiunge le mani e conclude il prefazio cantando insieme con il popolo o dicendo ad alta voce:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus: Et te in celebratióne beátæ Mariæ Vírginis débitis magnificáre præcóniis. Quæ Verbum tuum immaculáto corde suscípiens virgíneo mérui sinu concípere atque, páriens Condítórem, Ecclésiæ fovit exórdia. Quæ iuxta crucem testaméntum divínæ caritátis accípiens univérsos hómines in filios assúmpsit, Christi morte ad supérnam vitam generátos. Quæ, cum Apóstoli Promíssum exspectárent tuum, supplicatiónem suam discipulórum précibus iungens, exémpplar éxstitit orántis Ecclésiæ. Ad glóriam autem evécta cælórum, Ecclésiám peregrinántem matérno proséquitur amóre eiúsque gressus ad pátriam tuétur benígna, donec dies Dómini gloriósus advéniat. Et ídeo, cum Sanctis et Angelis univérsis te collaudámus, sine fine dicéntes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth. Pleni sunt cæli et terra glória tua. Hosánna in excélsis. Benedictus qui venit in nómine Dómini. Hosánna in excélsis.



Preghiera Eucaristica I o canone romano

Il sacerdote, con le braccia allargate, dice:

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,

Te igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum, Filium tuum, Dominum nostrum, supplices rogamus ac petimus,

traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:

di accettare questi doni,

uti accépta hábeas

conggiunge le mani e dice:

di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio.

et benedícas hæc dona, hæc mún-era, hæc sancta sacrificia illibáta,

Preghiera per la Chiesa militante. Allargando le braccia, continua:

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra, con il tuo servo il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli Apostoli.

in primis, quæ tibi offerimus pro Ecclésia tua sancta cathólica: quam pacificáre, custodíre, adunáre et régere dignéris toto orbe terrárum: una cum fámulo tuo Papa nostro N. et Antístite nostro N. et ómnibus orthodóxis atque cathólicæ et apostólicæ fídei cultóribus.

Intercessioni per i vivi

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.]

Meménto, Dómine, famulórum familiarúmque tuárum [N. et N.]

Congiunge le mani e prega brevemente per quelli che vuole ricordare.

Poi, con le braccia allargate, continua:

Ricòrdati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

et ómnium circumstántium, quorum tibi fides cógnita est et nota devótio, pro quibus tibi offerimus: vel qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis, pro se suisque ómnibus: pro redemptióne animárum suárum, pro spe salútis et incolumitátis suæ: tibique reddunt vota sua ætérno Deo, vivo et vero.



Il celebrante chiama attorno all'altare la Chiesa trionfante.

In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Communicántes, et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Maríæ, Genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: sed et beáti Ioseph, eiúsdem Vírginis Sponsi, et beatórum apostolórum ac mártýrum tuórum, Petri et Pauli, Andréæ, [Iacóbi, Ioánnis, Thomæ, Iacóbi, Philíppi, Bartholomaéi, Matthaéi, Simónis et Thaddaéi: Lini, Cleti, Cleméntis, Xysti, Cornélii, Cypriáni, Lauréntii, Chrysógoni, Ioánnis et Pauli, Cosmæ et Damiáni] et ómnium Sanctórum tuórum; quorum méritis precibúsq; concédas, ut in ómnibus protectiónis tuæ muniámur auxílio.

Congiunge le mani e dice:

[Per Christum Dóminum nostrum.
Amen.]

Con le braccia allargate, prosegue:

Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo coi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge degli eletti.

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quaesumus, Dómine ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab æténa damnatione nos éripi et in electórum tuórum iúbeas grege numerári.

Congiunge le mani e dice:

[Per Christum Dóminum nostrum.
Amen.]



Congiunge le mani.

Epiclesi consacratória

L'epiclesi è una preghiera rivolta a Dio Padre che lo sollecita a concedere l'effetto desiderato (qui la transustanziazione) mandando lo Spirito Santo. Tenendo le mani stese sulle offerte, dice:

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Quam oblationem tu, Deus, in omnibus, quaesumus, benedictam, adscriptam, ratam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris: ut nobis Corpus et Sanguis fiat dilectissimi Filii tui, Domini nostri Iesu Christi.

Congiunge le mani.

Racconto dell'istituzione e consacrazione

È il momento più solenne. Il sacerdote quasi scompare: nel racconto dell'istituzione dell'eucaristia è Gesù che parla per bocca sua e compie il grande prodigio. Il ministrante può avvertire i fedeli con un segno di campanello. Così pure può suonare il campanello ad ogni ostensione.

Nelle formule seguenti le parole del Signore si pronunziano con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

La vigilia della sua passione,

Qui, pridie quam pateretur,

prende il pane e tenendolo alquanto sollevato sull'altare prosegue:

egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili,

accepit panem in sanctas ac venerabiles manus suas,

alza gli occhi:

e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

et elevatis oculis in caelum ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens benedixit, fregit, dedique discipulis suis, dicens:

inchinandosi leggermente:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN
SACRIFICIO PER VOI.

ACCÍPITE ET MANDUCÁTE EX HOC
OMNES: HOC EST ENIM CORPUS
MEUM, QUOD PRO VOBIS TRADÉTUR.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi riprende:

Dopo la cena, allo stesso modo,

Símili modo, postquam cenatum est,

prende il pane e tenendolo alquanto sollevato sull'altare prosegue:

prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

accípiens et hunc præclárum cálicem in sanctas ac venerábiles manus suas, item tibi grátias agens benedíxit, dedítque discíplis suis, dicens:

inchinandosi leggermente:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO
SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA
ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER
TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

ACCÍPITE ET BÍBITE EX EO OMNES:
HIC EST ENIM CALIX SÁNGUINIS MEI
NOVI ET ÆTÉRNI TESTAMÉNTI, QUI
PRO VOBIS ET PRO MULTIS
EFFUNDÉTUR IN REMISSIONEM
PECCATÓRUM. HOC FÁCITE IN MEAM
COMMEMORATIÓNEM.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Poi dice:

Mistero della fede.

Mystérium fidei.

Il popolo acclama dicendo:

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Mortem tuam annuntiámus, Dómine, et tuam resurrectiónem confitémur, donec vénias.

Oppure:

Oppure:

«Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta».

«Quotiescúmque manducámus panem hunc et cálicem bíbimus, mortem tuam annuntiámus, Dómine, donec vénias».

Oppure: «Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo».

Oppure: «Salvátor mundi, salva nos, qui per crucem et resurrectiónem tuam liberásti nos».

Anámnesi (ricordo) e offerta

Il sacerdote, riferendosi alle parole precedenti, dichiara espressamente che il sacrificio della Messa ricorda, cioè rappresenta e ri-presenta la morte di Gesù e, con essa, tutti i misteri della sua vita.

Con le braccia allargate, il sacerdote continua:

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo

Unde et mémores, Dómine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta,



celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

eiúsdem Christi, Filii tui, Dómini nostri, tam beátæ passiónis, necnon et ab ínferis resurrectiónis, sed et in cælos gloriósæ ascensiónis: offérimus præcláræ maiestáti tuæ de tuis donis ac datis hóstiam puram, hóstiam sanctam, hóstiam immaculátam, Panem sanctum vitæ ætérnæ et Cálícem salútis perpétuæ.

Un sacrificio non produce i suoi effetti se non è accettato da colui al quale è offerto. I sacrifici dell'Antico Testamento, figure di quello di Cristo, sono stati accolti da Dio in vista di questo. Quello dell'altare quindi, che lo rende presente, lo sarà immensamente di più.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abraamo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote.

Supra quæ propítio ac seréno vultu respícere dignéris: et accépta habére, sícuti accépta habére dignátus es múnera púeri tui iusti Abel, et sacrificium Patriárchæ nostri Abrahæ, et quod tibi óbtulit summus sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculátam hóstiam.

Il sacerdote si inchina profondamente e ricorda che la vittima (hostia) immacolata sull'altare delle nostre chiese è quell'Agnello «come immolato» (Apoc 5, 6) che è in cielo e su «l'altare d'oro, posto davanti al trono» di Dio (8, 3). Comunicarsi è sedere alla tavola del Padre celeste col quale Gesù ci ha riconciliati con il sacrificio della croce, reso presente da quello dell'altare.

Si inchina, e a mani giunte, prosegue:

Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio,

Súpplices te rogámus, omnípotens Deus: iube hæc perférri per manus sancti Angeli tui in sublímè altáre tuum, in conspéctu divínæ maiestátis tuæ; ut, quotquot ex hac altáris participatióne sacrosánctum Fílii tui Corpus et Sánguinem sumpsérimus,

in posizione eretta, facendosi il segno della croce, conclude:

scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

omni benedictióne cælésti et grátia repleámur.

Congiunge le mani e dice:

[Per Christum Dóminum nostrum.
Amen.]

Intercessione per i defunti.

Dopo aver pregato per la Chiesa militante e chiesto l'intercessione della Chiesa trionfante, ora si prega per la Chiesa purgante. Così tutti i membri della Chiesa, quelli della terra, del cielo e del purgatorio sono presenti ad ogni sacrificio eucaristico.

Con le braccia allargate, dice:

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Meménto étiam, Dómine, famulórum famularúmque tuam [N. et N.], qui nos præcessérunt cum signo fidei, et dórmiunt in somno pacis.

Congiunge le mani e prega brevemente per i defunti che vuole ricordare.

Poi, con le braccia allargate, prosegue:

Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Ipsis, Dómine, et ómnibus in Christo quiescéntibus, locum refrigeríi, lucis et pacis, ut indúlgeas, deprecámur.

Congiunge le mani e dice:

[Per Christum Dóminum nostrum.
Amen.]

Qui il sacerdote si batte il petto e prega specialmente per se stesso e per il popolo, per essere ammessi a far parte della Chiesa celeste.

Con la destra si batte il petto, mentre dice:

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori,

Nobis quoque peccatóribus fámulis tuis,

e con le braccia allargate, prosegue:

ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino e Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lu-

de multitudíne miseratiónum tuárum sperántibus, partem áliquam et societátem donáre dignéris cum tuis sanctis Apóstolis et Martyribus: cum Ioánne, Stéphano, Matthía, Bárnaba, [Ignátio, Alexándro, Marcellíno, Petro, Felicitáte, Per-



cia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

pétua, Agatha, Lúcia, Agnéte, Cæcília, Anastásia] et ómnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consórtium, non æstimátor mériti, sed véniaë, quaesumus, largítor admítte.

Congiunge le mani e dice:

Per Cristo nostro Signore.

Per Christum Dóminum nostrum.
Amen.

Conclusione del Canone e dossologia (glorificazione)

A questo punto si benedicevano un tempo diversi oggetti e i frutti della terra. Ancora adesso l'olio degli infermi il Giovedì santo. A significare che tutto il cosmo deve essere chiamato attorno all'altare dell'eucaristia. Accanto alla Chiesa trionfante, militante e sofferente, anche le creature inanimate.

Prosegue:

Tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per quem hæc ómnia, Dómine, semper bona creas, sanctíficas, vivíficas, benedícis, et præstas nobis.

Prende sia la patena con l'ostia, sia il calice, ed elevandoli insieme, dice:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipoténti, in unitate Spíritus Sancti, omnis honor et glória per ómnia sæcula sæculórum.

Il popolo acclama:

Amen.

Amen.

Questo Amen esprime la nostra adesione al sacrificio di Cristo ripresentato sull'altare.

Preghiera Eucaristica II

Prefazio

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Dóminus vobíscum.

Et cum spíritu tuo.

Sursum corda.

Habémus ad Dóminum.

Grátias agámus Dómino Deo nostro.

Dignum et iustum est.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo diletto Figlio. Egli è la tua Parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Il sacerdote, con le braccia allargate, dice:

Padre veramente santo, fonte di ogni santità,

Vere dignum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi, sancte Pater, semper et ubique grätias ágere per Fílium dilectiónis tuæ Iesum Christum, Verbum tuum per quod cuncta fecísti: quem misísti nobis Salvatórem et Redemptórem, incarnátum de Spírítu Sancto et ex Vírgine natum. Qui voluntátem tuam adímplens et pópulum tibi sanctum acqúirens exténdit manus cum paterétur, ut mortem sólveret et resurrectiónem manifestáret. Et ídeo cum Angelis et ómnibus Sanctis glóriam tuam prædicámus, una voce dicétes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth. Pleni sunt cæli et terra glória tua. Hosánna in excélsis. Benedictus qui venit in nómine Dómini. Hosánna in excélsis.

Epíclesi consacratoria

L'epíclesi è una preghiera rivolta a Dio Padre che lo sollecita a concedere l'effetto desiderato (qui la transustanziazione) mandando lo Spirito Santo. Tenendo le mani stese sulle offerte, dice: santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito,

congiunge le mani, e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:

perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Vere Sanctus es, Dómine, fons omnis sanctitátis.

Hæc ergo dona, quaesumus, Spírítus tui rore sanctífica,

ut nobis Corpus et Sanguis fiant Dómini nostri Iesu Christi.



Congiunge le mani.

Racconto dell'istituzione e consacrazione

È il momento più solenne di tutta la celebrazione. Il sacerdote quasi scompare: nel racconto dell'istituzione dell'eucaristia è Gesù che parla per bocca sua e compie il grande prodigio. Il ministrante può avvertire i fedeli con un segno di campanello. Così pure può suonare il campanello ad ogni ostensione.

Nelle formule seguenti le parole del Signore siano dette con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.



Egli, offrendosi liberamente alla sua passione,

Qui cum Passióni voluntárie traderétur,

prende il pane, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

accépit panem et grátias agens fregit, dedítque discíplis suis, dicens:

inchinandosi leggermente

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN
SACRIFICIO PER VOI.

ACCÍPITE ET MANDUCÁTE EX HOC
OMNES: HOC EST ENIM CORPUS
MEUM, QUOD PRO VOBIS TRADÉTUR.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi continua:

Dopo la cena, allo stesso modo,

Símili modo, postquam cenátum est,

prende il calice, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

accípiens et cálicem, íterum grátias agens dedit discíplis suis, dicens:

inchinandosi leggermente

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO
SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA
ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER
TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

ACCÍPITE ET BÍBITE EX EO OMNES:
HIC EST ENIM CALIX SÁNGUINIS MEI
NOVI ET ÆTÉRNI TESTAMÉNTI, QUI
PRO VOBIS ET PRO MULTIS
EFFUNDÉTUR IN REMISSIONEM
PECCATÓRUM. HOC FÁCITE IN MEAM
COMMÉMORATIÓNEM.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Poi dice:

Mistero della fede.

Mystérium fídei.

Il popolo acclama dicendo:

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Mortem tuam annuntiámus, Dómine, et tuam resurrecciónem confitémur, donec vénias.

Oppure:

«Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta».

Oppure:

«Quotiescúmque manducámus panem hunc et cálicem bíbimus, mortem tuam annuntiámus, Dómine, donec vénias».

Oppure:

«Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo».

Oppure:

«Salvátor mundi, salva nos, qui per crucem et resurrecciónem tuam liberásti nos».

Poi il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue.

Anámnesi (ricordo) e offerta

Il sacerdote dichiara espressamente che il sacrificio della Messa ricorda, cioè rappresenta e ripresenta la morte e la risurrezione di Gesù. Questo sacrificio è offerto di nuovo dalla Chiesa per le mani del sacerdote e il suo effetto è l'unità in Cristo di tutti coloro che vi partecipano. L'eucaristia è «il sacramento dell'unità della Chiesa» (san Tommaso d'Aquino).

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale. Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Mémores ígitur mortis et resurrecciónis eius, tibi, Dómine, panem vitæ et cálicem salútis offerimus, grátias ágentes quia nos dignos habuísti astáre coram te et tibi ministráre. Et súpplices deprecámur ut Córporis et Sánguinis Christi partícipes a Spírítu Sancto congregémur in unum.

Per la Chiesa militante

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila

Recordáre, Dómine, Ecclésiæ tuæ toto orbe diffúsæ, ut eam in caritá-



perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e tutto l'ordine sacerdotale.

Per la Chiesa del purgatorio.

Nelle Messe per i defunti si può aggiungere:

«Ricordati del nostro fratello [nostra sorella] N., che [oggi] hai chiamato[a] a te da questa vita: e come per il Battesimo l'hai unito[a] alla morte di Cristo, tuo Figlio, così rendilo[a] partecipe della sua risurrezione».

Ricòrdati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Qui il sacerdote prega specialmente per se stesso e per il popolo, per essere ammessi a far parte della Chiesa trionfante:

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi:

e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

Prende sia la patena con l'ostia, sia il calice, ed elevandoli insieme, dice:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

te perfícias una cum Papa nostro N. et Epíscopo nostro N. et univérso clero.

«Meménto fámuli tui [fámulae tuæ] N. quem [quam] [hódie] ad te ex hoc mundo vocásti. Concéde, ut, qui [quæ] complantátus [complantáta] fuit similitúdini mortis Fílii tui, simul fiat et resurrectionís ipsíus».

Meménto étiam fratrum nostrórum, qui in spe resurrectionís dormiérunt, omniúmque in tua miseratióne defunctórum, et eos in lumen vultus tui admítte.

Omnium nostrum, quaesumus, miserere, tu cum beata Dei Genitrice Virgine Maria, beatis Apostolis et omnibus Sanctis, qui tibi a saeculo placuerunt, aeternae vitae mereamur esse consortes, et te laudemus et glorificemus

congiunge le mani:

per Fílium tuum Iesum Christum.

Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spíritus Sancti, omnis honor et glória per ómnia saecula saeculórum.

Il popolo acclama:

Amen.



Preghiera Eucaristica III

La terza preghiera eucaristica si apre ricordando che il sacrificio eucaristico compie la profezia di Mal 1,11: «dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura».

Il sacerdote, con le braccia allargate, dice:

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Vere Sanctus es, Dómine, et mérito te laudat omnis a te cóndita creatúra, quia per Fílium tuum, Dóminum nostrum Iesum Christum, Spíritus Sancti operánte virtúte, vivíficas et sanctíficas univérsa, et pópulum tibi congregáre non désinis, ut a solis ortu usque ad occásum oblátio munda offerátur nómini tuo.

Epíclesi consacratória

L'epíclesi è una preghiera rivolta a Dio Padre che lo sollecita a concedere l'effetto desiderato (qui la transustanziazione) mandando lo Spirito Santo. Tenendo le mani stese sulle offerte, dice:

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo,

Súpplices ergo te, Dómine, deprecámur, ut hæc múnera, quæ tibi sacránda detúlimus, eódem Spíritu sanctificáre dignéris,

congiunge le mani e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:

perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,

ut Corpus et Sanguis fiant Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi,

congiunge le mani

che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

cuius mandáto hæc mystéria celebrámus.

Racconto dell'istituzione e consacrazione

È il momento più solenne di tutta la celebrazione. Il sacerdote quasi scompare: nel racconto dell'istituzione dell'eucaristia è Gesù che parla per bocca sua e compie il grande prodigio. Il ministrante può avvertire i fedeli con un segno di campanello. Così pure può suonare il campanello ad ogni ostensione.

Nelle formule seguenti le parole del Signore siano dette con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.



Nella notte in cui fu tradito,

Ipse enim in qua nocte tradebátur

prende il pane, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

egli prese il pane, ti rese grazie
con la preghiera di benedizione, lo
spezzò, lo diede ai suoi discepoli,
e disse:

*accépit panem et tibi grátias agens
benedíxit, fregit dedítque discípu-
lis suis, dicens:*

inchinandosi leggermente

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:

ACCÍPITE ET MANDUCÁTE EX HOC

QUESTO È IL MIO CORPO

OMNES: HOC EST ENIM CORPUS

OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

MEUM, QUOD PRO VOBIS TRADÉTUR.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi continua:

Dopo la cena, allo stesso modo,

*Símili modo, postquam cenátum
est,*

prende il calice, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

prese il calice, ti rese grazie con la
preghiera di benedizione, lo diede
ai suoi discepoli, e disse:

*accípiens cálicem, et tibi grátias
agens benedíxit dedítque discípu-
lis suis, dicens:*

inchinandosi leggermente

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:

ACCÍPITE ET BÍBITE EX EO OMNES:

QUESTO È IL CALICE DEL MIO

HIC EST ENIM CALIX SÁNGUINIS MEI

SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA

NOVI ET ÆTÉRNI TESTAMÉNTI, QUI

ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER

PRO VOBIS ET PRO MULTIS

TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.

EFFUNDÉTUR IN REMISSIÓNEM

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

PECCATÓRUM. HOC FÁCITE IN MEAM

COMMÉMORATIÓNEM.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Poi dice:

Mistero della fede.

Mystérium fídei.

Il popolo acclama dicendo:

**Annunziamo la tua morte, Si-
gnore, proclamiamo la tua risur-
rezione, nell'attesa della tua ve-
nuta.**

*Mortem tuam annuntiámus, Dó-
mine, et tuam resurrectiónem
confitémur, donec vénias.*

Oppure:

«Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta».

Oppure:

«Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo».

Oppure:

«Quotiescúmque manducámus panem hunc et cálicem bíbimus, mortem tuam annuntiámus, Dómine, donec vénias».

Oppure:

«Salvátor mundi, salva nos, qui per crucem et resurrectionem tuam liberásti nos».

Anámnesi (ricordo) e offerta

Il sacerdote dice espressamente che il sacrificio della Messa ricorda, cioè rappresenta e ripresenta la morte di Gesù e, con essa, tutti i misteri della sua vita. La Chiesa continua ad offrire quest'unico sacrificio di Gesù fino alla sua seconda venuta.

Il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue:

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Mémores ígitur, Dómine, eiúsdem Filii tui salutíferæ passiónis necnon mirábilis resurrectionis et ascensiónis in cælum, sed et præstolántes álterum eius advéntum, offérimus tibi, grátias referéntes, hoc sacrificium vivum et sanctum.

L'offerta della Chiesa e il sacrificio di Gesù si identificano misticamente nel sacrificio eucaristico. Per coloro che vi partecipano con la santa comunione è chiesta la grazia speciale dell'unità in Cristo:

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Réspice, quaésumus, in oblatiónem Ecclésiæ tuæ et, agnóscens Hóstiam, cuius voluísti immolatióne placári, concéde, ut qui Córpo-re et Sángvine Filii tui reficimur, Spírítu eius Sancto repléti, unum corpus et unus spírítus inveniámur in Christo.

Il sacrificio di Gesù ci rende capaci di amare, cioè di sacrificarci per Dio e per i fratelli e di entrare così nella Chiesa celeste:

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata

Ipse nos tibi perficiat munus ætérnum, ut cum eléctis tuis hereditátem cónsequi valeámus, in primis cum beatíssima Vírgine, Dei Geni-



Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: santo del giorno o patrono] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per la Chiesa militante

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa N., il nostro Vescovo N., il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Per la Chiesa del purgatorio

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria,

congiunge le mani

in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Quando questa preghiera eucaristica viene usata nelle Messe per i defunti, si può dire:

[«Ricordati del nostro fratello N [della nostra sorella N.] che [oggi] hai chiamato[a] a te da questa vita: e come per

trice, María, cum beáteis Apóstolis tuis et gloriósis Martyribus [cum Sancto N.: Sancto diei vel patrono] et ómnibus Sanctis, quorum intercessióne perpétuo apud te confidimus adiuvári.

Hæc Hóstia nostræ reconciliatiónis proficiat, quaésumus, Dómine, ad totíus mundi pacem atque salutem. Ecclésiám tuam, peregrinántem in terra, in fide et caritaté firmáre dignéris cum fámulo tuo Papa nostro N. et Episcopó nostro N., cum episcopáli órdine et univérso clero et omni pópulo acquisitionis tuæ.

Votis huius familiæ, quam tibi astáre voluísti, adésto propítius. Omnes filios tuos ubíque dispérsos tibi, clemens Pater, miserátus coniúnge.

Fratres nostros defúntos et omnes qui, tibi placéntes, ex hoc saéculo transiérunť, in regnum tuum benígus admítte, ubi fore sperámus, ut simul glória tua perénniter satiémur,

per Christum Dóminum nostrum, per quem mundo bona cuncta largírís.

[«Meménto fámuli tui [fámulæ tuæ] N., quem [quam] [hódie] ad te ex hoc mundo vocásti. Concéde, ut, qui [quæ]



il Battesimo l'hai unito[a] alla morte di Cristo, tuo Figlio, così rendilo[a] partecipe della sua risurrezione, quando farà sorgere i morti dalla terra e trasformerà il nostro corpo mortale a immagine del suo corpo glorioso. Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode», [*congiunge le mani*] «in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene».]

Prende sia la patena con l'ostia, sia il calice, ed elevandoli insieme, dice:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, unico Dio vivo e ve-

complantátus [complantáta] fuit similitúdi ni mortis Filii tui, simul fiat et resurrectionis ipsíus, quando mórtuos suscitábit in carne de terra et corpus humilitátis nostræ configurábit córpori claritátis suæ. Sed et fratres nostros defúntos, et omnes qui, tibi placétes, ex hoc saéculo transiérunt, in regnum tuum benígnus admítte, ubi fore sperámus, ut simul glória tua perénniter satiémur, quando omnem lácrimam abstérges ab óculis nostris, quia te, sícuti es, Deum nostrum vidétes, tibi símiles érimus cuncta per saécula, et te sine fine laudábimus», [*congiunge le mani*] «per Christum Dóminum nostrum, per quem mundo bona cuncta largíris».]

Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipoténti, in unitáte Spíritus Sancti, omnis honor et glória per ómnia saécula sæculórum.

Il popolo acclama:

Amen.

Preghiera Eucaristica IV

Prefazio

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Sursum corda.

Habémus ad Dóminum.

Grátias agámus Dómino Deo nostro.

Dignum et iustum est.

Vere dignum est tibi grátias ágere, vere iustum est te glorificáre, Pater sancte, quia unus es Deus vivus et



ro: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita. Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua luce. Schiere innumerevoli di angeli stanno davanti a te per servirti, contemplano la gloria del tuo volto, e giorno e notte cantano la tua lode. Insieme con loro anche noi, fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

La quarta preghiera eucaristica rievoca tutta la storia del mondo, che è la storia della salvezza. Al culmine sta il sacrificio di Cristo. Il sacrificio eucaristico, ri-presentando quell'unico sacrificio, ci riporta misticamente al centro stesso della storia, al momento in cui «tutto è compiuto».

Il sacerdote, con le braccia allargate, dice:

Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato. E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro

verus, qui es ante saecula et permanes in aeternum, inaccessibilem lucem inhabitans; sed et qui unus bonus atque fons vitae cuncta fecisti, ut creaturas tuas benedictionibus adimpleres multasque laeticas tui luminis claritate. Et ideo coram te innumera astant turbae angelorum, qui die ac nocte serviunt tibi et, vultus tui gloriam contemplantes, te incessanter glorificant. Cum quibus et nos et, per nostram vocem, omnis quae sub caelo est creatura nomen tuum in exultatione confitemur, canentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

Confitemur tibi, Pater sancte, quia magnus es et omnia opera tua in sapientia et caritate fecisti. Hominem ad tuam imaginem condidisti, eique commisisti mundi curam universi, ut, tibi soli Creatori serviens, creaturis omnibus imperaret. Et cum amicitiam tuam, non oboediens, amisisset, non eum dereliquisti in mortis imperio. Omnibus enim misericorditer subvenisti, ut te quaerentes invenirent. Sed et foedera pluries hominibus ob-



che ti cercano ti possano trovare. Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza. Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore. Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Ai poveri annunciò il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia. Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita. E perché non viviamo più per noi stessi ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione.

Epiclesi consacratoria

L'epiclesi è una preghiera rivolta a Dio Padre che lo sollecita a concedere l'effetto desiderato (qui la transustanziazione e la ripresentazione del sacrificio) mandando lo Spirito Santo.

Congiunge le mani, e tenendole stese sulle offerte, dice:

Ora ti preghiamo, Padre: lo Spirito Santo santifichi questi doni

congiunge le mani, e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:
perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore,

nella celebrazione di questo gran-

tulisti eósque per prophétas erudísti in exspectatióne salutís. Et sic, Pater sancte, mundum dilexísti, ut, compléta plenitúdine témporum, Unigénitum tuum nobis mitteres Salvatórem. Qui, incarnátus de Spírítu Sancto et natus ex María Vírgine, in nostra condiciónis forma est conversátus per ómnia absque peccáto; salutem evangelizávit paupéribus, redemptiónem captívís, mæstis corde lætítiam. Ut tuam vero dispensatiónem impléret, in mortem trádidit semetípsum ac, resúrgens a mórtuis, mortem destrúxit vitámque renovávit. Et, ut non ámplius nobismetípsis viverémus, sed sibi qui pro nobis mórtuus est atque surréxit, a te, Pater, misit Spírítum Sanctum primitías credéntibus, qui, opus suum in mundo perficiens, omnem sanctificatiónem compléret.

Quaésumus ígitur, Dómine, ut idem Spírítus Sanctus hæc múnera sanctificáre dignétur,

ut Corpus et Sanguis fiant Dómini nostri Iesu Christi

congiunge le mani

ad hoc magnum mystérium cele-



de mistero, che ci ha lasciato in segno di eterna alleanza.

brándum, quod ipse nobis relíquit in foedus aetérnum.

Racconto dell'istituzione e consacrazione

È il momento più solenne. Nel racconto dell'istituzione dell'eucaristia è Gesù che parla per bocca del sacerdote e compie il grande prodigio. Il ministro può avvertire i fedeli con un segno di campanello. Così pure può suonare il campanello ad ogni ostensione.

Nelle formule seguenti le parole del Signore siano dette con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

Egli, venuta l'ora d'essere glorificato da te, Padre santo, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine; e mentre cenava con loro,

Ipse enim, cum hora venisset ut glorificarétur a te, Pater sancte, ac dilexisset suos qui erant in mundo, in finem diléxit eos: et cenántibus illis

prende il pane, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

accépit panem, benedíxit ac fregit, dedítque discípulis suis, dicens:

inchinandosi leggermente

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

ACCÍPITE ET MANDUCÁTE EX HOC
OMNES: HOC EST ENIM CORPUS
MEUM, QUOD PRO VOBIS TRADÉTUR.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena, e genuflette in adorazione.

Poi continua:

Allo stesso modo,

Símili modo

prende il calice, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

accípiens cálicem, ex genímine vitis replétum, grátias egit, dedítque discípulis suis, dicens:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO
SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA
ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER
TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

ACCÍPITE ET BÍBITE EX EO OMNES:
HIC EST ENIM CALIX SÁNGUINIS MEI
NOVI ET AETÉRNÍ TESTAMÉNTI, QUI
PRO VOBIS ET PRO MULTIS
EFFUNDÉTUR IN REMISSIONEM
PECCATÓRUM. HOC FÁCITE IN MEAM
COMMEMORATIÓNEM.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Poi dice:

Mistero della fede.

Mystérium fídei.

Il popolo acclama dicendo:

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure:

«Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta».

Oppure:

«Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo».

Mortem tuam annuntiámus, Dómine, et tuam resurrectionem confitémur, donec vénias.

Oppure:

«Quotiescúmque manducámus panem hunc et cálicem bíbimus, mortem tuam annuntiámus, Dómine, donec vénias».

Oppure:

«Salvátor mundi, salva nos, qui per crucem et resurrectionem tuam liberásti nos».



Anámnesi (ricordo) e offerta

Il sacerdote dice espressamente che il sacrificio della Messa ricorda, cioè rappresenta e ripresenta la morte di Gesù e, con essa, tutti i misteri della sua vita. La Chiesa rinnova l'offerta del sacrificio di Gesù e ne implora gli effetti per coloro che vi parteciperanno: l'unità nel corpo mistico del Signore e la capacità di offrirsi a loro volta in sacrificio gradito a Dio.

Con le braccia allargate, continua:

In questo memoriale della nostra redenzione celebriamo, Padre, la morte di Cristo la sua discesa agli inferi, proclamiamo la sua risurrezione e ascensione al cielo, dove siede alla tua destra; e, in attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo il suo corpo e il suo sangue, sacrificio a te gradito, per la salvezza del mondo. Guarda con amore, o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria.

Unde et nos, Dómine, redemptiónis nostræ memoriále nunc celebrántes, mortem Christi eíusque descénsus ad ínferos recólimus, eius resurrectionem et ascensionem ad tuam dexteram profitémur, et, exspectántes ipsíus advéntum in glória, offérimus tibi eius Corpus et Sánguinem, sacrificium tibi acceptábile et toti mundo salutáre. Réspice, Dómine, in Hóstiam, quam Ecclesiæ tuæ ipse parásti, et concéde benígnus ómnibus qui ex hoc uno pane participábunt et cálice, ut, in unum corpus a Sancto Spíritu congregáti, in Christo hóstia viva perficiántur, ad laudem glóriæ tuæ.

Per la Chiesa militante

Qui il sacerdote prega per tutta la Chiesa militante (o pellegrinante), per la gerarchia e per i fe-

deli; per coloro che offrono il sacrificio e per i presenti; anche per tutti coloro che, pur non facendo - senza loro colpa - visibilmente parte della Chiesa, sono ad essa pur sempre misteriosamente legati.

Ora, Padre, ricordati di tutti quelli per i quali noi ti offriamo questo sacrificio: del tuo servo e nostro Papa N., del nostro Vescovo N., del collegio episcopale di tutto il clero, di coloro che si uniscono alla nostra offerta, dei presenti e del tuo popolo e di tutti di uomini che ti cercano con cuore sincero.

Per la Chiesa del purgatorio

Ricordati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo, e di tutti i defunti, dei quali tu solo hai conosciuto la fede.

Qui il sacerdote prega specialmente per se stesso e per il popolo.

Padre misericordioso, concedi a noi, tuoi figli, di ottenere con la beata Maria Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e i santi, l'eredità eterna del tuo regno, dove con tutte le creature, liberate dalla corruzione del peccato e della morte, canteremo la tua gloria,

congionge le mani

in Cristo nostro Signore per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Prende sia la patena con l'ostia, sia il calice, ed elevandoli insieme, dice:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo acclama:

Amen.

Nunc ergo, Dómine, ómnium recordáre, pro quibus tibi hanc oblatiónem offerimus: in primis fámuli tui, Papæ nostri N., Episcopi nostri N., et Episcopórum órdinis univér-si, sed et totíus cleri, et offeréntium, et circumstántium, et cuncti pópuli tui, et ómnium, qui te quærunt corde sincero.

Meménto etiam illórum, qui obierunt in pace Christi tui, et ómnium defunctorum, quorum fidem tu solus cognovísti.

Nobis ómnibus, filiis tuis, clemens Pater, concéde, ut cæléstem hereditátem cónsequi valeámus cum beáta Vírgine, Dei Genetríce, María, cum Apóstolis et Sanctis tuis in regno tuo, ubi cum univérsa creatúra, a corruptióne peccáti et mortis liberáta, te glorificémus

per Christum Dóminum nostrum, per quem mundo bona cuncta largírís.

Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipoténti, in unitáte Spíritus Sancti, omnis honor et glória per ómnia secula sæculórum.

Amen.



Riti di Comunione

Il sacrificio eucaristico ci ha riconciliato con Dio. Egli sta per darci nella Comunione il suo bacio di pace. Ci si prepara con la recita del Padre nostro che è un sacramentale. È la preghiera perfettissima che ci insegna quello che dobbiamo desiderare e l'ordine in cui lo dobbiamo desiderare, per cui «plasma i nostri affetti» (san Tommaso d'Aquino). In questo modo ci dispone interiormente a ricevere Gesù.

Deposto il calice e la patena, il sacerdote, a mani giunte, dice:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Con le braccia allargate, dice insieme al popolo:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo e così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.

Solo il sacerdote, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Congiunge le mani.

Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Il sacerdote, con le braccia allargate, dice ad alta voce:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare

Præcéptis salutáribus móniti, et divína institutióne formáti, audémus dícere:

Pater noster, qui es in cælis: sanctificétur nomen tuum; advéniat regnum tuum; fiat volúntas tua, sicut in cælo et in terra. Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie; et dimítte nobis débíta nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris; et ne nos indúcas in tentatiónem; sed líbera nos a malo.

Líbera nos, quæsumus, Dómine, ab ómnibus malis, da propítius pacem in diébus nostris, ut, ope misericórdia tuæ adiúti, et a peccáto simus semper líberi et ab omni perturbatióne secúri: exspectántes beátam spem et advéntum Salvatóris nostri Iesu Christi.

Quia tuum est regnum, et potéstas, et glória in saécula.

Dómine Iesu Christe, qui dixísti Apóstolis tuis: Pacem relínquo vobis, pacem meam do vobis: ne re-



ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.

spícias peccáta nostra, sed fidem Ecclésiæ tuæ; eámque secúndum voluntátem tuam pacificáre et coadunáre dignéris.

Congiunge le mani.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Qui vivis et regnas in saécula sæculórum.

Il popolo risponde:

Amen.

Amen.

Il sacerdote, allargando e ricongiungendo le mani, dice:

La pace del Signore sia sempre con voi.

Pax Dómini sit semper vobíscum.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Et cum spírítu tuo.

Se si ritiene opportuno, il diacono, o il sacerdote aggiunge:

Scambiatevi un segno di pace.

Offérite vobis pacem.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace secondo gli usi locali. Il sacerdote dà la pace al diacono o al ministro. Poi prende l'ostia e la spezza sopra la patena, e lascia cadere un frammento nel calice, dicendo sottovoce:

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

Hæc commíxtio Córporis et Sanguinis Dómini nostri Iesu Christi fiat accipiéntibus nobis in vitam ætérrnam.

Intanto si canta o si dice:

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: miserére nobis.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: miserére nobis.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: dona nobis pacem.

Questo canto si può ripetere più volte, se la frazione del pane si prolunga. L'ultima invocazione si conclude con le parole: «dona nobis pacem».

Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:

«Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo

«Dómine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntáte Patris, cooperánte Spírítu Sancto, per mortem tuam mundum vivificásti: líbera me per hoc sacrosáncctum

Corpo e del tuo Sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te».

Oppure: «La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo».

Genuflette, prende l'ostia, e tenendola alquanto sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il Sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.

Prende poi la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi.

Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene alquanto sollevata e dice:

Il Corpo di Cristo.

Corpus Christi.

Il comunicando risponde:

Amen.

Amen.

E riceve la comunione.

Nello stesso modo si comporta il diacono, quando distribuisce la comunione.

Mentre il sacerdote si comunica con il Corpo di Cristo, si inizia il canto di comunione.

Antifona alla comunione

(Parte variabile)

Corpus et Sanguinem tuum ab omnibus iniquitatibus meis et universis malis et fac me tuis semper inherere mandatis, et a te nunquam separari permittas».

Oppure: «Percéptio Córporis et Sanguinis tui, Dómine Iesu Christe, non mihi provéniat in iudicium et condemnatióem sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et córporis, et ad medélam percipiéndam».

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Beati qui ad cenam Agni vocati sunt.

Dómine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.

Corpus Christi custodiat me in vitam aeternam.

Sanguis Christi custodiat me in vitam aeternam.



[cfr. Gv 19, 26-27] Dall'alto della croce, Gesù disse a Giovanni: «Ecco la tua madre»

Terminata la distribuzione della comunione,

il sacerdote, o il diacono, o l'accolito, asterge la patena sul calice e quindi il calice.

Mentre asterge la patena e il calice, il sacerdote dice sottovoce:

Il sacramento ricevuto con la bocca sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore, e il dono a noi fatto nel tempo ci sia rimedio per la vita eterna.

Ex cruce pendens, dixit Iesus discipulo, quem diligebat: Ecce mater tua.

Quod ore súmpsimus, Dómine, pura mente capiámus, et de múnere temporáli fiat nobis remédium sempitérnum.

Poi il sacerdote può tornare alla sede.

Secondo i casi, si può osservare, per un tempo conveniente il «sacro silenzio», oppure si può cantare un salmo o un canto di lode e ringraziamento.

Il sacerdote, dalla sede o dall'altare, dice:

Preghiamo.

Orémus.

E tutti, insieme con il sacerdote,

pregano in silenzio per qualche momento, se non l'hanno già fatto in precedenza.

Poi il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'orazione dopo la comunione.

Orazione dopo la comunione

O Padre, che in questo sacramento ci hai dato il pegno di redenzione e di vita, fa' che la tua Chiesa con l'aiuto materno di Maria, porti a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo e attiri sul mondo l'effusione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Sumpto, Dómine, pínore redemptiónis et vitæ, súpplices adprecámur, ut Ecclésia tua, matérna Virgínis ope, et Evangélii præcónio univérsas gentes erúdiat et Spíritus effusióne orbem terrárum adimpleat. Per Christum Dóminum nostrum.

Il popolo acclama:

Amen.

Amen.

Riti di conclusione

A questo punto si danno, quando occorre, brevi comunicazioni o avvisi al popolo.

Segue il congedo. Il sacerdote, rivolto verso il popolo, con le braccia allargate, dice:

Il Signore sia con voi.

Dóminus vobíscum.

E con il tuo spirito.

Et cum spírítu tuo.

Il sacerdote benedice il popolo:

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Benedícat vos omnípotens Deus, Pater, et Filius, et Spíritus Sanctus.

Amen.

Amen.

In certi giorni e in circostanze particolari questa formula di benedizione è preceduta da una formula di benedizione più solenne o dalla orazione sul popolo.

Infine il diacono, o il sacerdote stesso, rivolto verso il popolo, a mani giunte, dice:

La Messa è finita: andate in pace. Ite, missa est.

Rendiamo grazie a Dio. **Deo grátias.**

Oppure:

Glorificate il Signore con la vostra
vita. Andate in Pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Il sacerdote bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio;
fa quindi con i ministri la debita riverenza e torna in sacrestia.



modo di servire la santa Messa

1. Il ministrante prima di lasciare la sacrestia, saluta la croce con il sacerdote.
2. Entrando in chiesa precede il sacerdote, suona la campanella a muro, prende l'acqua benedetta e la porge al sacerdote.
3. Risponde senza precipitazione, senza tralasciare parole e mai prima che il celebrante abbia terminato tutte le parole che deve dire.
4. Se all'altare vi è il tabernacolo con il santissimo Sacramento fa la genuflessione quando arriva e tutte le volte che vi passa davanti. Altrimenti fa un inchino profondo quando arriva e quando passa davanti all'altare.
5. Il posto del ministrante è normalmente vicino alla sede del celebrante durante tutta la liturgia della parola. Durante la liturgia eucaristica sarà a lato dell'altare.
6. Il ministrante potrà essere chiamato a proclamare una delle letture; in questo caso dovrà prepararsi con cura prima.

Liturgia della parola

Se il celebrante va all'ambone, per la proclamazione del Vangelo, il ministrante l'accompagna e resta alla sua sinistra.

Se si deve recitare il «Credo», presenta il testo al celebrante; così anche per la preghiera dei fedeli. Se c'è l'omelia, si mette a sedere.

Liturgia eucaristica

Dopo il Vangelo (eventualmente dopo la preghiera dei fedeli e l'omelia) precede il sacerdote all'altare, portando, se c'è bisogno, il messale che metterà al suo posto (a sinistra guardando l'assemblea o la croce).

Quindi - se è il caso - si reca alla credenza [o in sagrestia] per prendere il calice con purificatoio, patena, palla, corporale, eventualmente anche la pisside e portarli all'altare.

Al momento opportuno presenta le ampolline, tenendo nella mano destra quella del vino e nella sinistra quella dell'acqua, stando alla destra del sacerdote.

Quando il sacerdote si avvicina, il ministrante porge prima l'ampollina del vino. Quando ritorna alla credenza, dopo che il sacerdote si è inchinato, prende il manutergio, l'ampollina dell'acqua e, quando il sacerdote si avvicina, gli versa un po' d'acqua sulle dita e poi gli porge il manutergio. Prima di lasciare l'altare per riportare tutto alla credenza [o in sagrestia], saluta con un piccolo inchino.

Prende il campanello e torna all'altare. Quando il sacerdote stende le mani sulle offerte si mette in ginocchio e suona il campanello in modo continuato. Ad ogni elevazione suona tre colpi. Dopo l'ultima genuflessione può alzarsi.

Al termine della preghiera per la pace, riceve la pace dal sacerdote e la porta al suo vicino, eventualmente all'assemblea, con il segno che è in uso. Recita, insieme ai fedeli, "l'Agnello di Dio" e si batte il petto ogni volta.

Comunione

Quando è ora, il ministrante dà il segno della comunione ponendosi al luogo indicato. Se non si comunica resterà vicino al celebrante durante tutta la distribuzione della Eucaristia. Prende il piattello per la comunione e lo tiene ben orizzontale sotto il mento (o le mani) di ogni comunicante. Dopo la distribuzione lo depone sull'altare, vicino al calice. Poi porta l'ampollina dell'acqua e ne versa un po' sulle dita del sacerdote sopra il calice.

Congedo

Se è il caso, riprende il calice con purificatoio, patena, palla e corporale e riporta tutto alla credenza [o in sagrestia] e ricopre eventualmente il calice con il suo velo.

Ritorna quindi al suo posto (alla sede o a lato dell'altare) dove o si siede o resta in piedi, a seconda di come si trova il sacerdote.

Durante la benedizione si inginocchia. Dopo la genuflessione (o l'inchino) all'altare, precede il celebrante fino alla sacrestia.



RITO DELLA MESSA

Vetus Ordo Missae

Riportiamo anche l'ordinario della Messa secondo il Messale del 1962 con una nostra traduzione italiana. È il rito romano tradizionale, detto impropriamente «di san Pio V» o «Tridentino». Si tratta infatti di una liturgia che risale, senza sostanziali modifiche, ai papi san Damaso (366-384) e san Gregorio Magno (590-604). Giovanni Paolo II ne ha concesso l'uso ai fedeli che lo desiderano con la lettera della Congregazione per il Culto Divino, *Quattuor abhinc annos* del 3 ottobre 1984 e con il motu proprio *Ecclesia Dei* del 2 luglio 1988 ha ribadito che: «Dovrà essere ovunque rispettato l'animo di tutti coloro che si sentono legati alla tradizione liturgica latina, mediante un'ampia e generosa applicazione delle direttive, già da tempo emanate dalla sede apostolica, per l'uso del Messale romano secondo l'edizione tipica del 1962». Il Card. Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, presentando una riedizione del Messale del 1962 con traduzione francese, ha scritto: «Questa liturgia [...] fa parte integrante "della ricchezza che rappresenta per la Chiesa la diversità di carismi, tradizioni di spiritualità e di apostolato" (*Motu proprio Ecclesia Dei*). È bene che siano messi a disposizione dei fedeli il testo latino e la traduzione francese di questo Messale, dove, come diceva papa Paolo VI, "innumerevoli santi hanno abbondantemente nutrito la loro pietà verso Dio attingendo dalle sue letture della sacra Scrittura e dalle sue preghiere, la cui disposizione generale risale in gran parte a Gregorio Magno" (Costituzione apostolica *Missale Romanum* del 3 aprile 1969). Spero dunque che questa riedizione risponderà alle attese di questi fedeli e li aiuterà a partecipare attivamente alla celebrazione della santa Messa. Così contribuirà a suo modo al rinnovamento liturgico chiesto dal concilio Vaticano II e metterà in evidenza "la bellezza dell'unità nella varietà" (*Motu proprio Ecclesia Dei*)» (*Missel quotidien complet*, Éditions Sainte-Madeleine, Le Barroux 1990, pp. 7-8). È nello stesso spirito e con le stesse intenzioni che anche noi mettiamo queste antiche e venerabili preghiere nelle mani dei fedeli.

La Messa è il sacrificio stesso di Cristo perpetuato sacramentalmente sull'altare. «L'eucaristia è soprattutto un sacrificio: sacrificio della redenzione e, al tempo stesso, sacrificio della nuova alleanza, come crediamo e come chiaramente professano le chiese d'oriente: "Il sacrificio odierno - ha affermato, secoli fa, la chiesa greca - è come quello che un giorno offrì l'Unigenito incarnato Verbo, viene da lui (oggi come allora) offerto, essendo l'identico e unico sacrificio". Perciò è proprio col rendere presente quest'unico sacrificio della nostra salvezza, che l'uomo e il mondo vengono restituiti a Dio per mezzo della novità pasquale della redenzione» (Giovanni Paolo II, lettera *Dominicae cenae*, 24 febbraio 1980, n. 9).

«Il culto eucaristico costituisce l'anima di tutta la vita cristiana. Se infatti la vita cristiana si esprime nell'adempimento del più grande comandamento, e cioè nell'amore di Dio e del prossimo, questo amore trova la sua sorgente proprio nel santissimo sacramento, che comunemente è chiamato: sacramento dell'amore. L'eucaristia significa questa carità, e perciò la ricorda, la rende presente e insieme la realizza». La carità è «rivelata, sino in fondo, nel sacrificio salvifico del Figlio di Dio, di cui l'eucaristia è segno indelebile» (*Ibid.*, n. 5).

Le parti che riguardano i fedeli sono indicate in neretto. I testi variabili (proprio) sono presi, a titolo di esempio, dalla Messa votiva del Sacro Cuore di Gesù.



Riti di introduzione

Preghiere ai piedi dell'altare

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

In nómine Patris, et Fílii et Spíritus Sancti. Amen.

Salirò all'altare di Dio.

Introibo ad altáre Dei.

A Dio che allietta la mia giovinezza.

Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

Salmo 42

Questo salmo si omette nelle Messe dei defunti e del tempo di Passione.

Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata: liberami dall'uomo iniquo e fallace. **Dio, tu sei la mia forza: perché mi respingi, perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?**

Iúdica me, Deus, et discérne causam meam de gente non sancta: ab hómine iníquo et dolóso érué me. **Quia tu es, Deus, fortitúdo mea: quare me repulisti, et quare tristis incédo, dum affligit me inimicus?**

Manda la tua verità e la tua luce: siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Emítte lucem tuam et veritátem tuam: ipsa me deduxérunt, et adduxérunt in montem sanctum tuum et in tabernácula tua.

Salirò all'altare di Dio, a Dio che allietta la mia giovinezza.

Et introibo ad altáre Dei: ad Deum, qui lætíficat iuventútem meam.

A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio: perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?

Confitébor tibi in cíthara Deus, Deus meus: quare tristis es, ánima mea, et quare contúrbas me?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Spera in Deo, quóniam adhuc confitébor illi: salutáre vultus mei, et Deus meus.

Gloria al Padre e al Figlio, e allo Spirito Santo.

Gloria Patri, et Fílio, et Spíritui Sancto.

Come era in principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Sicut erat in princípío, et nunc, et semper et in saécula sæculórum. Amen.



Salirò all'altare di Dio.

A Dio che allietta la mia giovinezza.

Segno della Croce

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Egli ha fatto il cielo e la terra.

Confíteor.

Confesso a Dio onnipotente, alla beata sempre vergine Maria, a san Michele Arcangelo, a san Giovanni Battista, ai santi apostoli Pietro e Paolo, a tutti i santi e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole ed opere: per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, san Michele Arcangelo, san Giovanni Battista, i santi apostoli Pietro e Paolo, tutti i santi, e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di te, perdoni i tuoi peccati e ti conduca alla vita eterna.
Amen.

Confesso a Dio onnipotente, alla beata sempre vergine Maria, a san Michele Arcangelo, a san Giovanni Battista, ai santi apostoli Pietro e Paolo, a tutti i santi e a te, padre, che ho molto peccato in pensieri, parole ed opere:

Introibo ad altare Dei.

Ad Deum qui lætíficat iuventutem meam.

Adiutorium nostrum in nomine Domini.

Qui fecit cælum et terram.

Confíteor Deo omnipoténti, beátæ Mariæ semper Vírgini, beáto Michaéli Archángelo, beáto Ioánni Baptístæ, sanctis apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sanctis, et vobis, fratres: quia peccávi nimis cogitatione, verbo et ópere: (*si batte tre volte il petto*) mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Mariám semper Vírginem, beátum Michaélem Archángelum, beátum Ioánnem Baptístam, sanctos apóstolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos et vos, fratres, oráre pro me ad Dóminum, Deum nostrum.

Misereátur tui omnípotens Deus, et, dimíssis peccatis tuis, perdúcat te ad vitam ætérnam.
Amen.

Confíteor Deo omnipoténti, beátæ Mariæ semper Vírgini, beáto Michaéli Archángelo, beáto Ioánni Baptístæ, sanctis apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sanctis, et tibi pater: quia peccávi nimis cogitatione, verbo et ópe-



per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, san Michele Arcangelo, san Giovanni Battista, i santi apostoli Pietro e Paolo, tutti i santi, e te, padre, di pregare per me il Signore Dio nostro.



Dio onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

Amen.

Il Signore onnipotente + e misericordioso ci conceda l'indulgenza, l'assoluzione e il perdono dei nostri peccati.

Amen.

Tu, o Dio, ritornerai a darci la vita. **E il tuo popolo si allierà in te.** Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

Signore, ascolta la mia preghiera.

E il mio grido giunga a te.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Il sacerdote sale all'altare pregando a bassa voce:

Togli da noi, o Signore, le nostre iniquità affinché possiamo entrare con anima pura nel Santo dei San-

re: *(ci si batte tre volte il petto)*
 mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaëlem Archangelum, beatum Ioannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos et te pater, orare pro me ad Dóminum, Deum nostrum.

Misereatur vestri omnipotens Deus, et, dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam.

Amen.

Segno della croce

Indulgentiam, + absolutiõnem et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dóminus.

Amen.

Deus, tu conversus vivificabis nos. **Et plebs tua lætabitur in te.**

Ostende nobis, Dómine, misericordiam tuam.

Et salutare tuum da nobis.

Dómine, exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Dóminus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Orémus.

Aufer a nobis, quaesumus, Dómine, iniquitates nostras: ut ad Sancta Sanctorum puris mereámur

ti. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Il sacerdote bacia l'altare, simbolo di Cristo, nel quale sono riposte alcune reliquie di martiri:
Noi ti preghiamo, Signore: per i meriti dei tuoi Santi le cui reliquie sono racchiuse in questo altare, e di tutti i Santi, perdona tutti i miei peccati. Amen.

méntibus introíre. Per Christum
Dóminum nostrum. Amen.

Orámus te, Dómine, per mérita Sanctórum tuórum quorum relí-
quia hic sunt, et ómnium Sanctó-
rum: ut indulgére dignéris ómnia
peccáta mea. Amen.

Nelle messe solenni e nelle messe cantate il sacerdote benedice l'incenso che mette nel turibolo, dicendo: «Ab illo benedicáris, in cuius honóre cremáberis. Amen [Sii benedetto da colui, in onore del quale sarai bruciato]». Poi incensa l'altare, simbolo di Gesù Cristo, in silenzio.

Introito

Nelle messe basse va subito a destra e legge l'introito
[parte variabile che rende il significato speciale del giorno o della festa]:

Di generazione in generazione durano i pensieri del suo cuore, per strappare la loro vita dalla morte e nutrirli in tempo di fame. Esultate, o giusti, nel Signore, ai buoni si addice la lode. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Di generazione in generazione...

Cogitátiones cordis eius in generátione et generatiónem: ut éruat a morte ánimas eórum et alat eos in fame. (Nel tempo pasquale: Allelúia, allelúia.) Exsultáte, iusti, in Dómino: rectos decet collaudátio. Gloria Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto. Sicut erat in princípio, et nunc, et semper et in saécula saeculórum. Amen. Cogitátiones...

Poi torna in mezzo all'altare e dice alternativamente con i fedeli le nove suppliche in onore delle tre persone divine:

Signore, pietà.
Signore, pietà.
Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Cristo, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.
Signore, pietà.
Signore, pietà.

Kyrie, eléison.
Kyrie, eléison.
Kyrie, eléison.
Christe, eléison.
Christe, eléison.
Christe, eléison.
Kyrie, eléison.
Kyrie, eléison.
Kyrie, eléison.



Gloria

È una traduzione terrestre della gloria del cielo, un'eco affievolita, ma ancora abbastanza fedele, dei concerti angelici. Si inizia infatti con il cantico degli Angeli sulla grotta di Betlemme. Il seguito non è indegno dell'esordio ispirato. Se ne ignora l'autore, ma lo stile semplice, forte, senza ornamenti rivela un'alta antichità. San Paolo avrebbe potuto sottoscriverlo: vi è la sua dottrina e quasi il suo stile.

La prima parte canta la gloria del Padre, la seconda quella di Cristo, la terza quella della Trinità. Vi si ritrovano tutte le finalità del sacrificio eucaristico: di adorazione (ti adoriamo), di ringraziamento (ti rendiamo grazie), di riconciliazione (tu che togli i peccati del mondo), di supplica (accogli la nostra supplica) e di lode (ti lodiamo). Da prima si usò solo nella notte di Natale, ora lo si canta o si recita in tutte le messe, eccetto in quelle con i colori viola o nero.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa. Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Glória in excelsis Deo. Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis. Laudámus te. Benedícimus te. Adorámus te. Glorificámus te. Grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam. Dómine Deus, Rex cæléstis, Deus Pater omnípotens. Dómine Fili unigénite, Iesu Christe. Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris. Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis. Qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. Quóniam tu solus Sanctus. Tu solus Dóminus. Tu solus Altíssimus, Iesu Christe. Cum Sancto Spírítu in glória Dei Patris. Amen.

Il sacerdote bacia l'altare, che rappresenta Gesù, per ricevere da lui il saluto della pace che trasmette ai fedeli dicendo:

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dóminus vobíscum.
Et cum spírítu tuo.

Quindi si porta sul lato destro dell'altare per dire la:

Colletta

Questa preghiera, che cambia di volta in volta, riassume (colligere = raccogliere, riassumere), le aspirazioni e le intenzioni suggerite dal mistero per presentarli a Dio in nome dei presenti e di tutta la Chiesa.



Preghiamo.

O Dio, fonte di ogni bene, che nel cuore del tuo Figlio ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una giusta riparazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Orémus.

Deus, qui nobis in corde Fílii tui, nostris vulneráto peccáti, infínitos dilectiónis thesáuros misericórditer largíri dignáris: concéde, quáesumus; ut illi devótum pietátis nostræ præstantes obséquium, dignæ quoque satisfáctionis exhibeamus offícium. Per eúndem Dóminum nostrum Iesum Christum Fílium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus per ómnia saécula sæculórum.

Amen.

Liturgia della parola

Il sacerdote legge la

Epistola

che é un brano delle lettere degli Apostoli o dell'Antico Testamento:

Léctio Epístolæ beáti Pauli Apóstoli ad Ephésios

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini [Ef 3, 8-12.14-19]

Fratelli, a me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunciare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual'è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in

Fratres: Mihi, ómnium sanctórum mínimo, data est grátia hæc, in géntibus evangelizáre investigábiles divítias Christi, et illumináre omnes, quæ sit dispensátio sacraménti absconditi a saéculis in Deo, qui ómnia creávit: ut innotéscat principátibus et potestátibus in cæléstibus per Ecclésiám multifórmis sapiéntia Dei, secúndum præfinitionem sæculórum, quam fecit in Christo Iesu, Dómino nostro, in quo habémus fidúciam et accéssum in confidéntia per fidem





Cristo Gesù nostro Signore, il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Graduale

(Parte variabile)

È così detto perché si cantava sui gradini (gradus) dell'ambone o pulpito. Detto anche salmo responsoriale (psalmus responsorius), perché i cantori lo cantavano e il popolo ripeteva un versetto come ritornello. In alcune messe vi è la sequenza.

[Ps 24,8-9] **Buono e retto è il Signore: gli erranti guida sulla via, i poveri avvia alla giustizia, agli umili insegna la sua via.**

eius. Huius rei grátia flecto génua mea ad Patrem Dómini nostri Iesu Christi, ex quo omnis patrérnitas in cælis et in terra nominátur, ut det vobis, secúndum divítias glóriæ suæ, virtúte corroborári per Spíritum eius in interiorem hominem, Christum habitáre per fidem in cordibus vestris: in caritaté radicáti et fundáti, ut possitis comprehendere cum ómnibus sanctis, quæ sit latitúdo, et longitúdo, et sublímítás, et profúndum: scire étiam supereminéntem sciéntiæ caritatém Christi, ut impleámini in omnem plenitúdinem Dei.

Deo grátias.

Dulcis et rectus Dóminus: propter hoc legem dabit delinquentibus in via. Diriget mansuétos in iudício, docébit mites vias suas.

Allelúia

(Parte variabile)

Allelúia, allelúia.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Allelúia.

Tóllite iugum meum super vos, et díscite a me, quia mitis sum et húmilis Corde, et inveniétis réquiem animábus vestris [Mt 11,29].

Allelúia.

Dopo la Settuagesima, si omette l'Allelúia e il suo Versetto e si dice il

Tratto

(Parte variabile)

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe.

[Sal 102, 8-10] Miséricors et miserátor Dóminus, longánimis et multum miséricors.

Non in perpétuum irascétur, neque in aetérnum comminábitur.

Non secúndum peccáta nostra fecit nobis, neque secúndum iniquitates nostras retríbuit nobis.

Nel tempo pasquale, invece del Graduale e del Tratto si dice:

Allelúia, allelúia.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Allelúia.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò Allelúia.

Allelúia, allelúia.

[Mt 11,29.28] Tóllite iugum meum super vos, et dísците a me, quia mitis sum et húmilis corde, et inveniétis réquiem animábus vestris.

Allelúia.

Veníte ad me omnes qui laborátis et onerátis estis et ego reficiam vos. Allelúia.

Nelle Messe più solenni c'è anche la Sequenza.

Il ministro porta il messale sul lato sinistro dell'altare, mentre il celebrante, profondamente inchinato nel mezzo, recita queste preghiere:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, tu che purificasti le labbra del profeta Isaia con un carbone ardente. Degnati per la tua misericordiosa bontà di rendermi puro affinché possa annunziare in modo degno il tuo santo Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Munda cor meum, ac lábia mea, omnípotens Deus, qui lábia Isaíæ prophétæ cálculo mundásti igníto: [Is 6,6-7] ita me tua grata miseratióne dignáre mundáre, ut sanctum Evangélium tuum digne váleam nuntiáre. Per Christum Dóminus nostrum. Amen.

Da', o Signore, la tua benedizione. Il Signore sia nel mio cuore e sulle

Iube, Dómine, benedícere. Dóminus sit in corde meo et in lábiis



mie labbra, affinché proclami in modo conveniente e degno il suo Vangelo. Amen.

meis, ut digne et competenter annúntiem Evángelium suum. Amen.

Vangelo

Vangelo significa «buona notizia». È una parte della vita, dell'insegnamento e della predicazione di Gesù, scritta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. I fedeli ascoltano il Vangelo in piedi, in segno di rispetto, e si fanno tre piccoli segni di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto, per riconoscere che lo devono accogliere con la mente, lo devono professare con la bocca e lo devono conservare nel cuore.

Il Sacerdote dice:

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dóminus vobíscum.
Et cum spírítu tuo.

Poi si segna la fronte, la bocca e il petto e dice:

Dal vangelo secondo Giovanni.
Gloria a te, o Signore.

Sequéntia sancti Evángelii secúndum Ioánnem. [Gv 19,31-37]
Glória tibi, Dómine.

In quel tempo, essendo il giorno della Preparazione, i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: "Non gli sarà spezzato

In illo témpore: Iudáei (quóniam Parascéve erat), ut non remanérent in cruce córpora sábbato (erat enim magnus dies ille sábbati), rogavérunt Pilátum, ut frangeréntur eórum crura, et tolleréntur. Venérunt ergo mílites: et primi quidem fregérunt crura et altérius, qui crucifíxus est cum eo. Ad Iesum autem cum veníssent, ut vidérunt eum iam mórtuum, non fregérunt eius crura, sed unus mílitum láncea latus eius apéruit, et contínuo exívit sanguis et aqua. Et qui vidit, testimónium perhíbuit: et verum est testimónium eius. Et ille scit quia vera dicit, ut et vos credátis. Facta sunt enim hæc ut Scriptúra implerétur: "Os non comminuétis ex eo". Et íterum alia Scriptúra dicit: "Vidébunt in quem transfixérunt".

alcun osso". E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

Alla fine i fedeli rispondono:

Lode a te, o Cristo.

Laus tibi, Christe.

mentre il sacerdote bacia il libro dicendo:

La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati.

Per evangélica dicta deleántur nostra delícta.

Credo o Simbolo della fede

Simbolo vuol dire insieme di cose e segno distintivo. Così è chiamato il credo perché è l'insieme delle principali verità di fede e il distintivo del cristiano. Ve ne sono tre:

1) Il Simbolo detto degli Apostoli (p. 6), perché è il riassunto del loro insegnamento, che si è sentito il bisogno, fin dai primi tempi, di raccogliere in una breve formula da insegnare a memoria ai catecumeni. Secondo una pia leggenda sarebbe stato composto dai dodici prima di separarsi: ognuno, a cominciare da san Pietro fino a san Mattia, avrebbe per divina ispirazione pronunciato uno dei dodici articoli di cui é composto. Il credo era la tessera della fede che i primi cristiani ricevevano nel battesimo e spesso sigillavano con il loro sangue. È quello commentato articolo per articolo nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

2) Il Simbolo detto Niceno-Costantinopolitano, composto nel Concilio di Nicea (325) contro Ario e confermato da quello di Costantinopoli (381) contro Macedonio. Vi si afferma più esplicitamente contro di essi la divinità del Figlio e dello Spirito Santo. È quello della Messa.

3) Il Simbolo detto Atanasiano (p. 190), contro gli errori di Nestorio e Eutiche condannati dal Concilio di Efeso (431) e di Calcedonia (451). È stato attribuito a sant'Atanasio.

Il credo è letto o cantato da tutti nelle domeniche e nelle feste.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo (Genuflessione), e per opera

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem cæli et terræ, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dóminum Iesum Christum, Fílium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante ómnia saécula. Deum de Deo, lumen de lúmine, Deum verum de Deo vero. Génitum non factum, consubstantialem Patri: per quem ómnia facta sunt. Qui propter nos, hómines, et propter nostram salutem descendit de cælis. (Genuflessione) Et





dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi ed i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

incarnátus est de Spírítu Sancto ex María Vírgine: Et homo factus est. Crucifixus étiam pro nobis: sub Póntio Piláto passus, et sepúltus est. Et resurréxit tértia die, secúndum Scriptúras. Et ascéndit in cælum: sedet ad dexteram Patris. Et íterum ventúrus est cum glória, iudicáre vivos et mórtuos: cuius regni non erit finis. Et in Spírítum Sánc-tum, Dóminum et vivificántem: qui ex Patre Filióque procédít. Qui cum Patre, et Filio simul adorátur et conglorificátur: qui locúsus est per Prophétas. Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiám. Confíteor unum baptísma in remissiónem peccatórum. Et expécto resurrecciónem mortuórum. Et vitam + ventúri saéculi. Amen.

Liturgia Eucaristica

Qui termina la Messa così detta dei Catecumeni (liturgia della parola) ed ha inizio la Messa propriamente detta o dei Fedeli (liturgia eucaristica o sacrificale). Nella Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo il diacono invita i catecumeni ad uscire.

Offertorio

Con l'offertorio ci avviciniamo alla celebrazione del sacrificio. Offrendo il pane e il vino, già si pensa all'offerta di Cristo stesso nel quale essi saranno trasformati.

Il sacerdote bacia l'altare e saluta il popolo così:

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dóminus vobíscum.
Et cum spírítu tuo.

Poi, rivolto di nuovo all'altare, dice:

Preghiamo.

Orémus.

e legge l'antifona di offertorio (parte variabile), residuo del salmo che si cantava mentre i fedeli offrivano i loro doni (oblata):

L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.

Impropérium exspectávit cor meum et misériam: et sustínui, qui simul mecum contristarétur, et non fuit: consolántem me quæsívi, et non invéni [Sal. 68,21].

Nel tempo pasquale invece:

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore, allelúia.

Holocáustum et pro peccáto non postulásti; tunc dixi: Ecce, vénio. In cápite libri scriptum est de me ut fácerem voluntátem tuam: Deus meus, vólui, et legem tuam in médio cordis mei, allelúia [Sal. 39,7-9].



Poi fa l'offerta del pane

Accetta, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, questa ostia immacolata che io, tuo indegno servo, offro a te, Dio vivente e vero, per i miei innumerevoli peccati, offese e negligenze; per tutti coloro che mi stanno qui intorno, e per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti. Questa offerta dia a me ed ad essi la salvezza e la vita eterna. Amen.

Súscipe, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus, hanc immaculátam hóstiam, quam ego indignus fámulus tuus, óffero tibi, Deo meo vivo et vero, pro innumerábilibus peccátiis, et offénsiónibus, et negligéntiis meis, et pro ómnibus circumstántibus, sed et pro ómnibus fídelibus cristiánis vivis atque defúntis: ut mihi, et illis proficiat ad salutem in vitam ætérnam. Amen.

Il sacerdote fa con la patena un segno di croce e depone l'ostia sul corporale. Versa il vino nel calice, benedice l'acqua e ne aggiunge una o due gocce al vino. Le poche gocce d'acqua che si mettono nel calice rappresentano: 1) il sangue e l'acqua usciti dal costato di Gesù; 2) l'unione della natura umana e divina in Cristo; 3) l'unione nostra a Gesù Cristo.

Nel frattempo dice questa preghiera:

O Dio che in modo meraviglioso hai creato nella sua dignità la natura umana e in modo ancora più meraviglioso l'hai riformata: concedici, per il mistero di questa ac-

Deus, qui humánæ substántiæ dignitátem mirábiliter condidísti, et mirábilis reformásti: da nobis per huius aquæ et vini mystérium, eius divinitátis esse consórtes, qui hu-

qua e di questo vino, di partecipare alla natura divina di colui che si è degnato di partecipare alla nostra natura umana: Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore: Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Poi prende il calice e offre il vino:

Noi ti offriamo, Signore, il calice della salvezza e confidiamo per la tua bontà che esso salga in profumo gradito alla presenza della tua maestà, per la nostra salvezza e per quella di tutto il mondo. Amen.

Il sacerdote fa un segno di croce con il calice, lo depone sul corporale e lo copre con la palla, quindi si inchina profondamente in mezzo all'altare dicendo:

Umili e pentiti accoglici, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.

manitatis nostrae fieri dignatus est particeps, Iesus Christus, Filius tuus, Dominus noster, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Offérimus tibi, Dómine, cálicem salutáris, tuam deprecántes cleméntiam: ut in conspéctu divínæ maiestátis tuæ, pro nostra et totíus mundi salúte, cum odóre suavitátis ascéndat. Amen.

In spírítu humilitátis et in ánimo contríto suscipiámur a te, Dómine: et sic fiat sacrificium nostrum in conspéctu tuo hódie, ut pláceat tibi, Dómine Deus.

Invoca lo Spirito Santo e benedice le offerte:

Vieni, Santificatore, Dio onnipotente ed eterno, e benedici questo sacrificio preparato a lode del tuo santo nome.

Veni sanctificátor omnípotens ætérne Deus: et bédedic hoc sacrificium, tuo sancto nómini præparátum.

Incensazione

Nelle Messe solenni o cantate il celebrante benedice l'incenso:

«Per intercessiónem beáti Michaélis Archangeli, stantis a dextris altáris incénsi, et ómnium electórum suórum, incénsium istud dignétur Dóminus bédicere, et in odórem suavitátis accíperé. Per Christum Dóminum nostrum. Amen»

«Per intercessione di san Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e per quella di tutti i suoi eletti, il Signore si degni di benedire questo incenso e di accettarlo come soave profumo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il rito dell'incensazione si svolge in questo ordine: prima delle offerte, poi della croce e dell'altare, del celebrante, dei ministri e dei fedeli. Mentre incensa le offerte il celebrante dice: **«Incénsium istud a te bédictum ascéndat ad te, Dómine: et descéndat super nos misericórdia tua»** «Questo incenso da te benedetto, salga fino a te, Signore, e discenda su di noi la tua misericordia».



Mentre incensa la croce: «**Dirigátur, Dómine, orátio mea, sicut incensum, in conspéctu tuo: elevátio mánuum meárum sacrificium vespertinum. Pone, Dómine, custódiam ori meo, et óstium circumstántiæ lábiis meis: ut non declinet cor meum in verba malítiæ, ad excusándas excusatiónes in peccátis**» «Signore, la mia preghiera salga come incenso al tuo cospetto; le mie mani alzate siano come l'offerta della sera. Custodisci, Signore, la mia bocca e sorveglia le mie labbra: non permettere che il mio cuore si lasci andare a pensieri maliziosi e a cercare scuse ai peccati».

Quindi rende il turibolo al diacono, perché siano incensati il celebrante, il clero e il popolo, dicendo: «**Accéndat in nobis Dóminus ignem sui amóris, et flammam æetérnæ caritátis. Amen**» «Il Signore accenda in noi il fuoco del suo amore e la fiamma dell'eterna carità. Amen».

Il sacerdote si porta alla destra dell'altare e si lava le mani dicendo Sal 25,6-12:

Lavo nell'innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, Signore, per far risuonare voci di lode e per narrare tutte le tue meraviglie. Signore, amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria. Non travolgermi insieme ai peccatori, con gli uomini di sangue non perder la mia vita, perché nelle loro mani è la perfidia, la loro destra è piena di regali. Integro è invece il mio cammino; riscattami e abbi misericordia. Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Il celebrante ritorna al centro dell'altare, si inchina e rinnova l'offerta alla santissima Trinità:

Accetta, o Trinità santa, questa oblazione, che ti offriamo in memoria della passione, della risurrezione e della ascensione del Signore nostro Gesù Cristo, e in onore della beata Maria sempre Vergine, di san Giovanni Battista, dei santi apostoli Pietro e Paolo,

Lavábo inter innocéntes manus meas: et circúmdabo altáre tuum, Dómine. Ut áudiam vocem laudis, et enárrem univérsa mirábilía tua. Dómine, diléxi decórem domus tuæ et locum habitatiónis glóriæ tuæ. Ne perdas cum ímpiis, Deus, ánimam meam, et cum viris sanguinum vitam meam. In quorum mánibus iniquitátes sunt: dextera eórum repléta est munéribus. Ego autem in innocéntia mea ingrèssus sum: rédime me et miserére mei. Pes meus stetit in dirécto: in ecclésiis benedicám te, Dómine. Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto. Sicut erat in princípío et nunc et semper et in saécula sæculórum. Amen.

Súscipe, sancta Trínitas, hanc oblatiόnem, quam tibi offérimus ob memóriam passiόnis, resurrectiόnis et ascensiόnis Iesu Christi, Dómini nostri: et in honórem beátæ Mariæ semper Vírginis, et beáti Ioánnis Baptístæ et sanctorum apostolorum Petri et Pauli, et istó-



dei santi le cui reliquie sono racchiuse in questo altare e di tutti i santi; essa sia per loro sorgente di onore e per noi causa di salvezza. Dal cielo si degnino di intercedere per noi, essi la cui memoria noi celebriamo in terra. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Quindi si volta verso i fedeli e li invita a pregare con lui:

Pregate, fratelli, che il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Il sacerdote risponde: «**Amen**»; quindi legge in silenzio la Segreta. Siccome le offerte fatte dal popolo erano troppe, il sacerdote separava la parte necessaria al sacrificio e su di essa recitava *l'oratio super secreta* cioè *l'orazione sopra le offerte separate*, concludendo col popolo.

Segreta o Orazione sopra le offerte

(parte variabile)

Guarda, o Padre, all'immensa carità del cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo.

rum et ómnium sanctórum: ut illis proficiat ad honórem, nobis autem ad salutem: et illi pro nobis intercedere dignentur in cælis, quorum memóriam ágimus in terris. Per eúndem Christum, Dóminum nostrum. Amen.

Oráte, fratres: ut meum ac vestrum sacrificium acceptábile fiat apud Deum Patrem omnipoténtem. **Suscípiat Dóminus sacrificium de mánibus tuis, ad laudem et glóriam nóminis sui, ad utilitátem quoque nostram, totiúsque Ecclésiæ suæ sanctæ.**

Réspice, quaésumus, Dómine, ad ineffábilem cordis dilécti Fílii tui caritátem: ut quod offérimus sit tibi munus accéptum et nostrórum expiatio delictórum. Per eúndem Dóminum nostrum Iesum Christum Fílium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus.

Preghiera Eucaristica o Cánone

Siamo al culmine della Messa. Qui si entra propriamente nella celebrazione del sacrificio, quando la liturgia terrestre e quella celeste quasi si fondono.

Il sacerdote, nel Prefazio - che è l'introduzione solenne della grande preghiera eucaristica - invoca gli angeli e unisce alla loro preghiera della Chiesa terrena. In questo momento si realizza in modo speciale quello che è affermato nella lettera agli Ebrei: «non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura» (Eb 13,14) e «voi vi siete [...] accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati



alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele» (12,22-24).

Il prefazio culmina nel Sanctus o Trisagio in cui si esprime il fine ultimo della liturgia celeste e terrestre e... della vita dell'uomo (Esercizi Spirituali 23). Cfr. Is 6,3; Apoc 4,8. Il Sanctus è incessante in cielo, col prefazio ci si immette in questa lode eterna. Il suono del campanello attira l'attenzione sulla solennità del momento. Nella Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo il diacono ammonisce: «Con sapienza stiamo attenti» e «Stiamo con devozione, stiamo con timore attenti ad offrire in pace la santa oblazione».

Per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio del sacro Cuore di Gesù

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno: tu hai voluto che il tuo unigenito Figlio fosse trafitto sulla croce dalla lancia del soldato: perché il suo cuore aperto, sacrario della bontà divina, effondesse torrenti di grazia e di misericordia, e sempre ardente di amore per noi, ai buoni offrissi riposo, ai peccatori pentiti rifugio e salvezza. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

Per ómnia saécula saeculórum.

Amen.

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Sursum corda.

Habémus ad Dóminum.

Grátias agámus Dómino Deo nostro.

Dignum et iustum est.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper, et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus: Qui Unigénitum tuum in cruce pendéntem, láncea militis transfígi voluísti: ut apértum cor, divínæ largitátis sacrárium, torréntes nobis fúnderet miseratiónis et grátiae: et quod amóre nostri flagrâre numquam déstitit, piis esset réquies et poeniténtibus patéret salutis refúgium. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thronis et Dominatió nibus cumque omni milítia cœléstis exércitus hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:



Prefazio comune

Si dice in tutte le messe, tranne: a) quando la messa, anche votiva, ha un prefazio strettamente proprio; b) quando si dice il prefazio del tempo liturgico occorrente.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore. A te inneggiano i Cieli, le Virtù celesti e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus: per Christum, Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tuam laudant Angeli, adórant Dominatiónes, tremunt Potestátes. Cæli, cælorúmque Virtútes ac beáta Séraphim sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iúbeas, deprecámur, súpplíci confessióne dicéntes:

Sanctus

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus, Deus sábaoth. Pleni sunt cæli et terra glória tua. Hosánna in excélsis. Benedíctus qui venit in nómine Dómini. Hosánna in excélsis.

Canone o regola della Consacrazione

La parola Canone vuol dire: regola. È la parte più importante e più santa della Messa ed è letta a voce bassa. Il sacerdote congiunge le mani, le apre, le eleva alquanto, alzando nello stesso tempo gli occhi e subito abbassandoli; ricongiunge le mani sull'altare, e profondamente inchinato, bacia l'altare. Fa sull'ostia e sul calice tre segni di croce, facendo così notare che è per mezzo del Salvatore che otteniamo le benedizioni delle altre persone della santissima Trinità.

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio.

Te ígitur, clementíssime Pater, per Iesum Christum, Fílium tuum, Dóminum nostrum, súpplíces rogámus, ac pétimus uti accépta hábeas, et benedícas hæc + dona, hæc + múnera, hæc + sancta sacrificia illibáta.

Preghiera per la Chiesa militante

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra, con il tuo servo il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli Apostoli.

Memoria dei vivi

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli N. e N. Ricordati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

Il celebrante chiama attorno all'altare la Chiesa trionfante

In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano e tutti i san-

In primis, quæ tibi offerimus pro Ecclesiâ tuâ sanctâ catholicâ: quam pacificâre, custodîre, adunâre et régere digneris toto orbe terrarum: una cum famulo tuo Papa nostro N. et Antistite nostro N. et omnibus orthodoxis, atque catholicæ et apostolicæ fidei cultoribus.

Meménto, Dómine, famulorum famularumque tuarum N. et N. (*nomina coloro per cui applica il sacrificio*) et omnium circumstantium, quorum tibi fides cónita est, et nota devótio, pro quibus tibi offerimus: vel qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis, pro se suisque omnibus: pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis et incolumitatis suæ: tibi que reddunt vota sua ætérno Deo, vivo et vero.

Communicantes, et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ, Genitricis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: sed et beati Ioseph eiusdem Virginis Sponsi, et beatorum Apostolorum ac Mátyrum tuorum Petri et Pauli, Andréæ, Iacóbi, Ioánnis, Thomæ, Iacóbi, Philíppi, Bartholomæi, Matthaí, Simónis et Thaddaí: Lini, Cleti, Clementis, Xysti, Cornélii, Cypriáni, Lauréntii, Chrysógoni, Ioánnis et Pauli, Cosmæ et Damiá-



ti; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ni: et ómnium Sanctórum tuórum; quorum méritis precibúsque concédas, ut in ómnibus protectiόνis tuæ muniámur auxílio. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Pregchiere preparatorie alla Consacrazione

Il Sacerdote stende le mani sul calice e sull'ostia, come nell'Antico Testamento il sacerdote sulla vittima che si immolava (cfr. Lev 16, 21). Con ciò dimostra che é Gesù che si sostituisce a noi, e prendendo su di sé il peso dei nostri peccati e lavandoli nel proprio sangue, ci riconcilia con Dio.

Accèta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge degli eletti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Hanc ígitur oblatiόνem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quaesumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab ætérna damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Epíclesi consacratoria

L'epíclesi è una preghiera rivolta a Dio Padre che lo sollecita a concedere l'effetto desiderato (qui la transustanziazione) mandando lo Spirito Santo. Il sacerdote fa dei segni di croce sul pane e sul vino:

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Quam oblatiόνem tu, Deus, in ómnibus, quaesumus, bene + díctam, ad + scríptam, ra + tam, rationábilem, acceptabílemque fácere dignéris: ut nobis Cor + pus, et San + guis fiat dilectíssimi Filii tui, Dómini nostri Iesu Christi.

Racconto dell'istituzione e Consacrazione

È il momento più solenne. Il sacerdote quasi scompare, nel racconto dell'istituzione dell'eucaristia è Gesù che parla per bocca sua e compie il grande prodigio.

Si suonano tre colpi di campanello all'elevazione dell'ostia e del calice, e un colpo alle genuflessioni che le precedono e le seguono.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipoten-

Qui pridie quam pateretur, accepit panem in sanctas ac venerabiles manus suas, et elevatis oculis in cælum ad te Deum, Patrem suum

tente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse: prendete, e mangiatene tutti.

QUESTO È IL MIO CORPO.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e bevetene tutti.

QUESTO È IL CALICE
DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA
ALLEANZA:
MISTERO DELLA FEDE:
VERSATO PER VOI
E PER LA MOLTITUDINE
IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Anámnesi (ricordo) e offerta

Il sacerdote, riferendosi alle parole precedenti, dichiara espressamente che il sacrificio della Messa ricorda, cioè rappresenta e ripresenta la morte di Gesù e, con essa, tutti i misteri della sua vita.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

omnipotentem, tibi grátias agens, benedíxit, fregit, dedítque discipulis suis, dicens: Accípite, et manducáte ex hoc omnes.

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

Símili modo postquam cœnátum est, accípiens et hunc præclárum Cálicem in sanctas ac venerábiles manus suas: item tibi grátias agens, bene + díxit, dedítque discipulis suis, dicens:

Accípite, et bíbite ex eo omnes.

HIC EST ENIM
CALIX SÁNGUINIS MEI,
NOVI ET ÆTÉRNÍ TESTAMÉNTI:
MYSTÉRIUM FIDEI:
QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS
EFFUNDÉTUR
IN REMISSIÓNEM PECCATÓRUM.

Unde et mémores, Dómine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, eiúsdem Christi Fílii tui, Dómini nostri, tam beátæ passiónis, nec non et ab ínferis resurrectionis, sed et in cælos gloriósæ ascensionis: offérimus præcláræ maiestáti tuæ, de tuis donis ac datis, hóstiam + puram, hóstiam + sanctam, hóstiam + immaculátam, Panem + sanctum vitæ ætérnæ, et Cálicem + salutis perpétuæ.



Un sacrificio non produce i suoi effetti se non è accettato da colui al quale è offerto. I sacrifici dell'Antico Testamento, figure di quello di Cristo, sono stati accolti da Dio in vista di questo. Quello dell'altare quindi, che lo rende presente, lo sarà immensamente di più.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote.

Supra quæ propitio ac sereno vultu respicere digneris: et accepta habere, sicuti accepta habere dignatus es munera pueri tui iusti Abel, et sacrificium patriarchæ nostri Abraham: et quod tibi obtulit summus sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculatam hostiam.

Il sacerdote si inchina profondamente e ricorda che la vittima (hostia) immacolata sull'altare delle nostre chiese è quell'Agnello «come immolato» (Apoc 5,6) che è in cielo e su «l'altare d'oro, posto davanti al trono» di Dio (8,3). Comunicarsi è sedere alla tavola del Padre celeste col quale Gesù ci ha riconciliati con il sacrificio della croce, reso presente da quello dell'altare.

Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Supplices te rogamus, omnipotens Deus: iube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum, in conspectu divinæ maiestatis tuæ: ut, quotquot ex hac altaris participatiōne sacrosanctum Filii tui Corpus et Sanguinem sumserimus, omni benedictiōne cælesti et gratia repleamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Memoria dei defunti

Dopo aver pregato per la Chiesa militante e chiesto l'intercessione della Chiesa trionfante, ora si prega per la Chiesa del purgatorio. Così tutti i membri della Chiesa, quelli della terra, del cielo e del purgatorio sono presenti ad ogni sacrificio eucaristico:

Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli N. e N., che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Meménto étiam, Dómine, famulorum, famularúmque tuárum N. et N. qui nos præcesserunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis.

(Pausa, in cui prega per i defunti che intende raccomandare)

Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitu-

Ipsis, Dómine, et ómnibus in Christo quiescéntibus locum refrigerii,

dine, la luce e la pace. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

lucis et pacis, ut indulgeas deprecámur. Per eúndem Christum, Dóminum nostrum. Amen.

Qui il sacerdote si batte il petto e prega specialmente per se stesso e per il popolo, per essere ammessi a far parte della Chiesa celeste:

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino e Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia e tutti i santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

Nobis quoque peccatóribus fámulis tuis, de multítudine miseratiónum tuárum sperántibus, partem áliquam et societátem donáre dignéris, cum tuis sanctis Apóstolis et Martyribus: cum Ioánne, Stéphano, Matthía, Bárnaba, Ignátio, Alexándro, Marcellíno, Petro, Felicitáte, Perpétua, Agatha, Lúcia, Agnéte, Cæcília, Anastásia, et ómnibus sanctis tuis: intra quorum nos consórtium, non æstimátor mériti, sed vénia, quaesumus, largítor admitte. Per Christum Dóminum nostrum.

Conclusione del Canone e dossologia (glorificazione)

A questo punto si benedicevano un tempo diversi oggetti e i frutti della terra. Ancora adesso l'olio degli infermi il Giovedì santo. A significare che tutto il cosmo deve essere chiamato attorno all'altare dell'eucaristia. Accanto alla Chiesa trionfante, militante e sofferente, anche le creature inanimate.

Tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per quem hæc ómnia, Dómine, semper bona creas, sanctífi + cas, viví + ficas, bene + dícis, et præstas nobis.

Il celebrante termina il canone

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Per ip + sum, et cum ip + so, et in ip + so est tibi Deo Patri + onnipoténti, in unitate Spíritus + Sancti, omnis honor, et gloria. Per ómnia sæcula sæculórum.

Amen

Questo Amen esprime la nostra adesione al sacrificio di Cristo ripresentato sull'altare.



Riti della Comunione

Il sacrificio eucaristico ci ha riconciliato con Dio. Egli sta per darci nella comunione il suo bacio di pace.

Ci si prepara colla recita del Padre nostro che è un sacramentale. È la preghiera perfettissima che ci insegna quello che dobbiamo desiderare e l'ordine in cui lo dobbiamo desiderare, per cui «plasma i nostri affetti» (san Tommaso d'Aquino). In questo modo ci dispone interiormente a ricevere Gesù.

Preghiamo. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo e così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione.

Ma liberaci dal male.

Il sacerdote risponde a bassa voce «**Amen**» e prosegue, parafrasando l'ultima domanda:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali passati, presenti e futuri: e per l'intercessione della beata e gloriosa Maria sempre vergine Madre di Dio, con i tuoi santi apostoli Pietro e Paolo, e Andrea e tutti i santi, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento.

Orémus. Præcéptis salutáribus móniti, et divína institutióne formáti, audémus dícere:

Pater noster, qui es in cælis: sanctificétur nomen tuum; advéniat regnum tuum; fiat volúntas tua, sicut in cælo et in terra. Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie; et dimítte nobis débíta nostra, sicut et nos dimíttimus debitoribus nostris; et ne nos indúcas in tentatiónem: **Sed libera nos a malo.**

Libera nos, quæsumus, Dómine, ab ómnibus malis prætérítis, præséntibus, et futúris: et intercedénte beáta, et gloriósa semper Vírgine Dei Genitríce Maríá, cum beátis Apóstolis tuis Petro et Paulo, atque Andréa, et ómnibus Sanctis (*si fa il segno di croce con la patena*), da propítius pacem in diébus nostris: (*bacia la patena*) ut ope misericórdiæ tuæ adiúti, et a peccato simus semper líberi, et ab omni perturbatióne securi.

Frazione dell'ostia

Sottopone la patena all'ostia, scopre il calice, genuflette, si alza, prende l'ostia e, tenendola sul calice con le due mani, la spezza per metà, dicendo:

Per il nostro Signore Gesù Cristo, Per eúmdem Dóminum nostrum
tuo Figlio. Iesum Christum Fílium tuum .

Ripone sulla patena la metà dell'ostia che ha nella destra,
indi, staccata una particella dall'altra metà che tiene con la sinistra, dice:

Che è Dio, e vive e regna con te, Qui tecum vivit et regnat in unitáte
in unitá con lo Spirito Santo: Spíritus Sancti Deus:

La metà che ha nella sinistra la unisce con quella che si trova sulla patena e, tenendo nella destra la particella sul calice, prende con la sinistra questo sotto la coppa e con voce intelligibile dice:

Per tutti i secoli dei secoli. Per ómnia saécula saeculórum.
Amen. Amen.

Gesù riconcilia tutto con la sua croce e il suo sangue: così il sacerdote, con una particella dell'ostia da lui suddivisa in tre particelle, fa tre segni di croce sul calice. Augurando la pace che viene dalla croce, dice ad alta voce:

La pace del Signore sia sempre Pax + Dómini, sit + semper vobís
con voi. + cum.
E con il tuo spirito. **Et cum spírítu tuo.**

Lascia cadere la particella nel calice e continua sottovoce:

Questa mescolanza e consecrazio- Hæc commíxtio, et consecrátio
ne del Corpo e del sangue di no- Córporis et Sánguinis Dómini no-
stro Signore Gesù Cristo sia per stri Iesu Christi, fiat accipiéntibus
noi che la riceviamo di aiuto per la nobis in vitam ætérnam. Amen.

Agnus Dei

Il sacerdote, battendosi il petto, dice tre volte:

Agnello di Dio, che togli i peccati Agnus Dei, qui tollis peccáta mun-
del mondo: abbi pietà di noi. di: miserére nobis.
Agnello di Dio, che togli i peccati Agnus Dei, qui tollis peccáta mun-
del mondo: abbi pietà di noi. di: miserére nobis.
Agnello di Dio, che togli i peccati Agnus Dei, qui tollis peccáta mun-
del mondo: dona a noi la pace. di: dona nobis pacem.

Nelle Messe dei defunti si sostituisce il «**miserere nobis**» con «**dona eis réquiem**» e la terza volta si aggiunge: «**sempitérnam**».



Orazioni preparatorie alla Comunione

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Il celebrante alla Messa solenne, bacia l'altare e dà la pace ai ministri, dicendo: «**Pax tecum**». Nelle Messe da morto non si dà la pace e non si dice l'orazione precedente.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, che io oso ricevere benché indegno, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Dómine Iesu Christe, qui dixísti Apóstolis tuis: Pacem relínquo vobis, pacem meam do vobis: ne respicias peccáta mea, sed fidem Ecclésiæ tuæ; eámque secúndum voluntátem tuam pacificáre et coadunáre dignéris: Qui vivis et regnas Deus per ómnia saécula sæculórum. Amen.

Dómine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntáte Patris, cooperánte Spírítu Sancto, per mortem tuam mundum vivificásti: libera me per hoc sacrosánctum Corpus et Sanguinem tuum ab ómnibus iniquitatibus meis, et univérsis malis: et fac me tuis semper inhærére mandátis, et a te numquam separári permíttas. Qui cum eódem Deo Patre et Spírítu Sancto vivis et regnas Deus in saécula sæculórum. Amen.

Perceptío Córporis tui, Dómine Iesu Christe, quod ego indígnus súmere præsumo, non mihi provéniat in iudícium et condemnatió-nem: sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et cörperis, et ad medélam, percipiéndam. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spírítus Sancti Deus, per ómnia saécula sæculórum. Amen.

Comunione del sacerdote

Il sacerdote fa la genuflessione e prende l'ostia.

Prenderò il pane del cielo e invocherò il nome del Signore.

Panem caelestem accipiam, et nomen Domini invocabo.

Si inchina; prende le due parti dell'ostia e la patena nella mano sinistra e con la destra si batte tre volte il petto ripetendo le parole del Centurione che, per la sua fede e la sua umiltà, ottenne la guarigione di suo figlio.

O Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.

Quindi si inchina e consuma il pane eucaristico.

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custodisca la mia anima per la vita eterna. Amen.

Corpus Domini nostri Iesu Christi custodiat animam meam in vitam aeternam. Amen.

Poi scopre il calice, genuflette, raccoglie i frammenti e purifica la patena sul calice dicendo: Cosa renderò al Signore per tutto ciò che mi ha dato? Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. Loderò il Signore, lo invocherò e sarò liberato dai miei nemici.

Quid retribuam Domino pro omnibus, quae retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo. Laudans invocabo Dominum, et ab inimicis meis salvus ero.

Prende il calice con la destra e si segna con esso dicendo:

Il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo custodisca la mia anima per la vita eterna. Amen.

Sanguis Domini nostri Iesu Christi custodiat animam meam in vitam aeternam. Amen.

Sotto ponendo con la sinistra la patena al calice, prende con riverenza tutto il vino consacrato unitamente alla particella. Poi, prima di purificare, amministra la comunione ai fedeli.

Comunione dei fedeli.

Il sacerdote si volge verso l'assemblea e, tenendo una particola consacrata in mano, come san Giovanni Battista quando ha indicato ai suoi discepoli il salvatore del mondo, dice:

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.

Poi per tre volte, con i fedeli:

O Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.



Distribuisce la comunione dicendo:

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custodisca la tua anima per la vita eterna. Amen.

Corpus Domini nostri Iesu Christi custodiat animam tuam in vitam ætérnam. Amen.

Chi non può comunicarsi, faccia almeno la Comunione spirituale (p. 113)

Dopo la comunione dei fedeli, il celebrante si purifica le dita e fa l'abluzione del calice.

Il sacramento ricevuto con la bocca sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore, e il dono a noi fatto nel tempo ci sia rimedio per la vita eterna.

Quod ore súmpsimus, Dómine, pura mente capiámus: et de múnere temporáli fiat nobis remédium sempitérnum.

Il tuo corpo, o Signore, di cui mi sono cibato e il tuo sangue che ho bevuto, si uniscano a me intimamente, e ora che sono stato rinnovato da questo sacramento puro e santo, concedi che in me non resti macchia alcuna di peccato. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Corpus tuum, Dómine, quod sumpsi, et Sanguis, quem potávi, adháereat viscéribus meis: et præsta; ut in me non remáneat scélerum mácula, quem pura et sancta refecerunt sacraménta. Qui vivis et regnas in saécula sæculórum. Amen.

Antifona di comunione (Communio)

(Parte variabile)

Il celebrante recita l'antifona di comunione.

Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

[Gv 19,34] Unus mílitem láncea latus eius apéruit, et contínuo exívit sanguis et aqua.

Nel tempo pasquale:

Chi ha sete venga a me e beva, alléluia, alléluia.

[Gv 7,37] Si quis sitit, véniat ad me et bibat, alléluia, alléluia.

Poi dice:

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dóminus vobíscum.
Et cum spírítu tuo.

Preghiamo.

Orémus.

Poi dice:

Orazione dopo la comunione (Postcommunio)
(Parte variabile)

Questo mistero, o Signore Gesù, infonda in noi il tuo divino fervore: e nel gustare la soavità del tuo amore dolcissimo, insegnaci il distacco dai beni della terra e l'amore ai beni del cielo. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Quindi va in mezzo all'altare, lo bacia e dice:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

La Messa è finita: andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Praebeant nobis, Dómine Iesu, divínium tua sancta fervórem: quo dulcíssimi Cordis tui suavitate percépta; discámus terrena despícere, et amáre caeléstia. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spíritus Sancti Deus, per ómnia saecula saeculórum.

Amen.

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Ite, missa est.

Deo grátias.

Nelle messe dei defunti: «**Requiescant in pace. Amen.**»

Il sacerdote si inchina leggermente verso l'altare e riassume lo scopo del sacrificio:

Sia a te gradito, o santa Trinità l'omaggio del mio servizio, e concedi che questo sacrificio che, sebbene indegno, io ho offerto al cospetto della tua maestà, sia a te accetto e, per la tua misericordia, giovi a me e a tutti quelli per i quali l'ho offerto. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Poi bacia l'altare e dà la benedizione. Nelle messe dei defunti non si dà la benedizione.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Pláceat tibi, sancta Trínitas, obséquium servitútis meæ; et præsta; ut sacrificium, quod óculis tuæ maiestátis indígnus óbtuli, tibi sit acceptábile, mihique et ómnibus, pro quibus illud óbtuli, sit, te miseránte, propitiábile. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Benedícat vos omnípotens Deus, Pater, et Fílius, + et Spíritus Sanctus.

Amen.



Ultimo Vangelo

(Gv 1, 1-14)

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Inizio del santo Vangelo secondo Giovanni.

Gloria a te, o Signore.

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (*Genuflette*) E il Verbo si fece car-

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Initium sancti Evangélii secúndum Ioánnem.

Glória tibi, Dómine.

In princípío erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in princípío apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est. In ipso vita erat, et vita erat lux hóminum; et lux in ténebris lucet, et ténebræ eam non comprehendérunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioánnes. Hic venit in testimónium, ut testimónium perhibéret de lúmíne, ut omnes créderent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimónium perhibéret de lúmíne. Erat lux vera, quæ illúminat omnem hóminem veniéntem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognóvit. In própria venit, et sui eum non recepérunt. Quotquot autem recepérunt eum, dedit eis potestátem filios Dei fieri, his, qui credunt in nómine eius: qui non ex sanguínibus, neque ex voluntáte carnis, neque ex voluntáte viri, sed ex Deo nati sunt. (*Genuflette*) Et Verbum caro factum est, et habitávit in nobis: et ví-



ne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Rendiamo grazie a Dio.

Preghiere ai piedi dell'altare

Furono prescritte da Leone XIII. Si possono recitare dopo le messe non cantate.

Il sacerdote recita con l'assemblea **tre Ave Maria e una Salve Regina** e poi prosegue:

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Rendici degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Dio, nostro rifugio e nostra forza, guarda propizio al tuo popolo che grida a te: intercedano per noi la gloriosa immacolata Vergine Maria Madre di Dio, con san Giuseppe suo sposo, i tuoi santi apostoli Pietro e Paolo e tutti i santi. Misericordioso e benigno, esaudisci le preghiere che ti rivolgiamo per la conversione dei peccatori e per la libertà ed esaltazione della santa madre Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

San Michele arcangelo, difendici nella battaglia; contro le malvagità e le insidie del diavolo sii nostro aiuto. Ti preghiamo supplici: che il Signore lo sottometta! E tu principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricac-

dimus glóriam eius, glóriam quasi Unigéniti a Patre, plenum grátiae et veritátis.

Deo grátias.

Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix.

Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

Orémus.

Deus refúgium nostrum et virtus, pópulum ad te clamántem propítius respice; et intercedénte gloriósa et immaculáta Vírgine Dei Genitríce Maríá, cum beáto Ioseph, eius sponso, ac beátis Apóstolis tuis Petro ed Paulo, et omnibus Sanctis, quas pro conversióne peccatórum, pro libertáte et exaltatióne sanctæ Matris Ecclesiæ, preces effúndimus, miséricors et benígnus exáudi. Per eúndem Christum Dóminum nostrum.

Amen.

Sancte Michaël Archángele, defénde nos in prælio, contra nequítiam et insídias diabóli esto præsidium. Imperet illi Deus, súpplikes deprecámur: tuque, Princeps militiæ cælestis, Sátanam aliósq; spiritus malígnos, qui ad perditiónem



cia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni, che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime.

Amen.

animárum pervagántur in mundo, divína virtúte in inférnum detrúde.

Amen.

Per tre volte:

Cuore sacratissimo di Gesù.

Abbi pietà di noi.

Cor Iesu sacratíssimum.

Miserére nobis.

modo di servire la santa Messa

(Rito romano tradizionale)

1. Il lato destro guardando l'altare si chiama lato dell'Epistola, il lato sinistro lato del Vangelo.
2. Il ministrante, quando non deve compiere qualche particolare servizio, sta sempre in ginocchio, eccetto ai due Vangeli.
3. Stà sempre dalla parte opposta a quella dove si trova il messale.
4. Genuflette quando arriva all'altare con il sacerdote, tutte le volte che passa davanti all'altare e quando lo lascia per tornare in sacrestia.
5. Prima di lasciare la sacrestia, saluta la croce con il sacerdote.
6. Entrando in chiesa precede il sacerdote, suona la campanella a muro, prende l'acqua benedetta e la porge al sacerdote.
7. Risponde senza precipitazione, senza tralasciare parole e mai prima che il celebrante abbia terminato tutte le parole che deve dire.
8. Nel fare i vari movimenti non gira mai le spalle all'altare e al celebrante.

Dall'inizio all'offertorio

Si inginocchia al lato del Vangelo, per terra e un po' discosto dal primo gradino.

Finita la recita del "confiteor", quando il sacerdote sale l'altare, si alza e si inginocchia subito sul primo gradino al lato del Vangelo.

Al termine dell'Epistola, risposto "Deo gratias", si alza, genuflette in mezzo e si colloca alla destra del celebrante.

Quando il celebrante va in mezzo, prende il messale, lo trasporta al lato del Vangelo, lo pone obliquo sull'altare e scende un gradino alla sinistra del celebrante.

Al "Gloria tibi, Domine" fa un leggero inchino e va al lato dell'Epistola, dove ascolta in piedi il Vangelo rivolto verso il celebrante.

Finito il Vangelo, se non c'è omelia, si mette in ginocchio.



Dall'offertorio alla consacrazione

Dopo aver risposto “Et cum spiritu tuo”, sale l'altare alla destra, riceve il velo del calice dalle mani del sacerdote, lo piega e lo ripone sulla destra, poi va a prendere le ampolline (vino a destra e acqua a sinistra) e si pone sul penultimo gradino dal lato Epistola.

Quando il sacerdote si avvicina, il ministrante lo saluta (inchinandosi leggermente), bacia l'ampollina del vino e la presenta.

Mentre il sacerdote versa il vino, il ministrante passa a destra l'ampollina dell'acqua e la tende al celebrante.

Mette in disparte l'ampollina del vino, prende con la destra quella dell'acqua e con la sinistra il piattino e il manutergio.

Quando il sacerdote si avvicina lo saluta e gli versa un po' d'acqua sulle dita. Aspetta che gli renda il manutergio, saluta, va dove erano le ampolline e lascia lì tutto, quindi torna al suo posto, lato dell'Epistola, e si inginocchia sull'ultimo gradino.

Al Sanctus suona il campanello in modo continuato.

Dalla consacrazione alla fine

Quando il sacerdote stende le mani sulle offerte, dà un colpo di campanello come preavviso della consacrazione, sale e si inginocchia sull'ultimo gradino.

Con la sinistra solleva leggermente l'estremità posteriore della pianeta e con la destra suona il campanello.

Dà un colpo alla prima genuflessione, tre colpi all'elevazione e un colpo alla seconda genuflessione.

Terminate le due elevazioni, torna al suo posto e si mette in ginocchio. All'Agnus Dei si batte tre volte il petto.

Se ci sono fedeli che si comunicano, prende il piattello per la comunione e lo tiene ben orizzontale sotto il mento di ogni comunicante.

Quindi lo consegna al sacerdote per la purificazione.

Dopo la comunione, quando il sacerdote ha chiuso il tabernacolo o - se non ci sono fedeli che fanno la comunione - quando il sacerdote scopre il calice, il ministrante va a prendere le ampolline e versa del vino nel calice che il celebrante gli presenta.

Quindi si ritira sui gradini del lato Epistola e, quando il sacerdote gli si avvicina, versa del vino e poi dell'acqua sulle dita del sacerdote sopra il calice.

Riposte le ampolline, riporta il messale alla parte dell'Epistola e va ai pie-



di dell'altare al lato Vangelo, dove si inginocchia.

Questa volta il messale va collocato diritto.

Alla fine del Postcommunio, porta il messale al lato Vangelo, collocandolo obliquo, si mette in ginocchio per ricevere la benedizione del sacerdote e va a mettersi in piedi al lato Epistola.

Se ci sono le preghiere ai piedi dell'altare si inginocchia con il sacerdote alla sua destra.

Alla fine genuflette con il celebrante e lo precede lentamente in sacrestia.



Preghiere che il sacerdote può recitare nell'indossare i paramenti sacri prima della Messa

Lavandosi le mani domanda a Dio la purezza.

Concedimi, Signore, la tua grazia perché ti possa servire non solo con mani pulite, ma anche con purezza di mente e di corpo.

Da, Dómine, virtútem mánibus meis ad abstergéndam omnem máculam; ut sine pollutióne mentis et córporis váleam tibi servire.

L'**amitto** significa l'elmo della salvezza (cfr. Ef 6,17) e difende il sacerdote contro il demonio.

Metti, o Signore, sulla mia testa l'elmo della salvezza per vincere gli assalti del demonio.

Impóne, Dómine, cápiti meo gáleam salútis, ad expugnándos diabólicos incúrsus.

Il **camice** ricorda la veste resa bianca nel sangue dell'Agnello di cui sono rivestiti gli eletti, cfr. Apoc 7,13-14.

Rivestimi di bianco, Signore, e purifica il mio cuore, affinché lavato nel sangue dell'Agnello, io goda dei gaudi eterni.

Deálba me, Dómine, et munda cor meum, ut in sanguine Agni dealbátus, gáudiis pérfruar sempiternis.

Il **cingolo** significa la castità sacerdotale.

Cingimi, Signore, con il cingolo della purezza ed estingui nel mio corpo l'ardore della concupiscenza, affinché in me abiti la virtù della continenza e della castità.

Præcinge me, Dómine, cingulo puritátis, et exstingue in lumbis meis humórem libídinis: ut máneat in me virtus continéntiæ et castitátis.

Il **manipolo** fu considerato nel basso medioevo come simbolo di dolore.

Fa, Signore, che io meriti di portare il manipolo del pianto e del dolore per ricevere con gioia la ricompensa della mia fatica.

La **stola** è un abito di onore, simbolo di quel vestito di gloria che è andato perduto con il peccato originale, cfr. 2 Cor 5,3-4.

Rendimi, Signore, la stola dell'immortalità che ho perduto nel peccato del mio progenitore e sebbene mi avvicini indegno al tuo santo mistero, possa io meritare tuttavia il gaudio eterno.

La **pianeta o la casula** è simbolo del giogo di Cristo, che è l'amore che giunge fino alla croce, cfr. Mt 11,29-30.

Signore, che hai detto: il mio giogo è dolce e il mio carico leggero, fa che io lo sappia portare in modo da conseguire la tua grazia. Amen.

Indossando la **cotta**, simbolo dell'uomo nuovo (cfr. Ef 4,24), si può dire:

Rivestimi, Signore, dell'uomo nuovo che è stato creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità.

Mérear, Dómine, portáre manipulum fletus et dolóris: ut cum exsultatióne recipiam mercédem labóris.

Redde mihi, Dómine, stolam immortalitátis, quam pérdidi in prævaricatióne primi paréntis: et quamvis indignus accédo ad tuum sacrum mystérium, mérear tamen gáudium sempitérnum.

Dómine, qui dixisti: iugum meum suave est, et onus meum leve: fac, ut istud portáre sic váleam, quod cónsequar tuam grátiam. Amen.

Indue me, Dómine, novum hóminem, qui secúndum Deum créátus est in iustítia et sanctitáte veritátis.

preghiera attribuita a san Bonaventura

Trafiggi, o dolcissimo Gesù l'intimo della mia anima, con la tua soavissima e saluberrima carità, con una carità vera, tranquilla, apostolica e santissima, affinché languisca e si liquefaccia la mia anima sempre ed unicamente per l'amore ed il desiderio di te; te solo ardentemente brami, e aneli verso gli atri tuoi, ed altro non cerchi che dissolversi ed essere con te. Concedi all'anima mia di essere affamata di te che sei il pane degli Angeli, il cibo delle anime sante, il nostro pane quotidiano, che nutre sopra ogni



altro cibo, che ha tutte le dolcezze, i sapori più squisiti, il gusto più piacevole e soave. Di te, che gli Angeli contemplano, sempre abbia fame e si nutra il mio cuore, e della dolcezza del suo sapore si riempia l'intimo della mia anima. Il mio cuore abbia sempre sete di te, o mio Dio che sei sorgente di vita, fonte di sapienza e di scienza, fonte d'eterno lume, torrente inesauribile di delizie, abbondanza della casa di Dio. Sempre il mio cuore ti desideri, ti cerchi, a te aneli, ti trovi, a te giunga, ti mediti, ti parli e tutto operi in lode e gloria del tuo nome, con umiltà e discrezione, con dilezione e diletto, con facilità ed affetto, con perseveranza sino alla fine: tu solo sii sempre la mia speranza, tutta la mia fiducia, la mia ricchezza, la mia sola delizia, la mia unica gioia, il mio grande piacere, il mio solo riposo e la mia serenità, la mia pace, la mia dolcezza, il mio cibo, il mio nutrimento, il mio unico rifugio, il mio aiuto, la mia sapienza, la mia parte, il mio bene, il mio tesoro, nel quale sempre siano fissi, sicuri e incrollabilmente radicati il mio cuore e la mia mente. Amen.

DA IL MEGLIO DI TE

*L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico,
non importa, amalo.*

*Se fai il bene
ti attribuiranno secondi fini egoistici,
non importa, fa il bene.*

*Se realizzi i tuoi obiettivi,
troverai falsi amici e veri nemici,
non importa, realizzali.*

*Il bene che fai verrà domani dimenticato,
non importa, fa il bene.*

*L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile,
non importa sii franco e onesto.*

*Quello che per anni hai costruito
può essere distrutto in un attimo,
non importa, costruisci.*

*Se aiuti la gente, se ne risentirà,
non importa, aiutala.*

*Dai al mondo il meglio di te,
e ti prenderanno a calci,
non importa, da' il meglio di te.*

scritto da Madre Teresa di Calcutta

preghiera attribuita a san Tommaso d'Acquino

Onnipotente ed eterno Iddio, ecco che io mi accosto al Sacramento del Figlio tuo unigenito, Signor nostro Gesù Cristo: mi accosto come infermo al medico della vita, come immondo alla fonte della misericordia, cieco al lume della chiarezza eterna, povero e mendico al Signore del cielo e della terra. Invoco dunque l'abbondanza della tua immensa generosità, affinché ti degni curare la mia infermità, lavare la mia lordura, illuminare la mia cecità, arricchire la mia povertà, vestire la mia nudità onde riceva il pane degli Angeli, il Re dei re, il Signore dei dominanti con tanta riverenza ed umiltà, con tanta contrizione e devozione, con tanta purezza e fede, con tale proposito ed intenzione, come si conviene alla salute della mia anima. Dammi, te ne prego, di ricevere non solo il Sacramento del Corpo e Sangue del Signore, ma anche l'effetto e la virtù del Sacramento. O mitissimo Iddio, fa ch'io riceva così il Corpo dell'unigenito Figlio tuo, Signor nostro Gesù Cristo, preso da Maria Vergine, in modo da meritare d'essere incorporato al suo corpo mistico ed annoverato tra le mistiche sue membra. O Padre amantissimo, concedimi finalmente di contemplare in perpetuo a faccia svelata il tuo Figlio diletto, che ora pellegrino mi propongo di ricevere velato: il quale con te vive e regna Dio, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.



IL SACERDOTE: PROLUNGAMENTO DI CRISTO

Il Sacerdote vestito dei sacri paramenti rappresenta la persona di Cristo, e prega supplichevolmente e unilmente Dio per sé e per tutto il popolo. Ha davanti e sul dorso il segno della croce del Signore, per rammentare continuamente la passione di Cristo. Davanti a sé porta la croce sulla càsula, perché osservi attentamente le orme di Cristo e procuri di seguirle con fervore. Alle spalle è segnato della croce, perché sopporti dolcemente, per amore di Dio, qualunque male gli venga fatto dagli altri. Porta dinanzi la croce, per piangere i propri peccati; sulle spalle per piangere pietosamente anche le colpe degli altri, ricordandosi d'essere in posizione di mediatore fra Dio e il peccatore. Non deve stancarsi nella preghiera e nel santo sacrificio, finché non abbia meritato d'impetrare grazia e misericordia. Quando il Sacerdote celebra, onora Dio, rallegra gli Angeli, edifica la Chiesa, aiuta i vivi, ottiene riposo ai defunti e fa se stesso partecipe di tutti i beni spirituali..

Imitazione di Cristo, IV,5

PREGHIERE DI PREPARAZIONE ALLA SANTA COMUNIONE

atto di fede e di adorazione

Signore Gesù Cristo, credo con tutta l'anima che sei realmente presente nel santissimo Sacramento dell'altare in Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Ti adoro in esso e ti riconosco mio Creatore, Signore, Redentore e mio sommo, unico bene.

atto di speranza

Signore, spero che, donandoti tutto a me in questo divino Sacramento, mi userai misericordia e mi concederai tutte le grazie che sono necessarie per la mia eterna salvezza.

atto di carità

Signore, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei il mio Padre, il mio Redentore, il mio Dio infinitamente amabile; e, per amor tuo, amo il prossimo come me stesso, e perdono di cuore a quelli che mi hanno offeso.

atto di contrizione

Signore, detesto tutti i miei peccati, perché sono tua offesa e mi rendono indegno di riceverti nel mio cuore; propongo con la tua grazia di non commetterne più per l'avvenire, di fuggirne le occasioni, e di far penitenza.

atto di desiderio

Signore, desidero ardentemente che tu venga nella mia anima, affinché la santifichi e la faccia tutta tua per amore, tanto che non si separi più da te, e viva sempre nella tua grazia.

atto di umiltà

Signore, non sono degno che tu venga in me; ma di una sola parola, e l'anima mia sarà salva.



PREGHIERE DI RINGRAZIAMENTO DOPO LA SANTA COMUNIONE

atto di fede e di adorazione

Signore Gesù Cristo, credo che tu sei veramente in me col tuo Corpo, Sangue, Anima e Divinità, e, umiliato nel mio nulla, ti adoro profondamente come mio Dio e Signore.

atto di speranza

Signore, poichè sei venuto nella mia anima, fa che non ti scacci mai più col peccato, ma rimani sempre in me con la tua grazia; lo spero per la tua bontà e misericordia.

atto di carità

Signore, mio Dio, ti amo quanto so e posso, e desidero amarti sempre più: fa che ti ami sopra ogni cosa ora e sempre nei secoli dei secoli.

atto di offerta

Signore, poichè ti siete donato tutto a me, io mi dono tutto a te; ti offro il mio cuore e la mia anima ti consacro tutta la mia vita, e voglio essere tuo per tutta l'eternità.

atto di domanda

Signore, dammi tutte le grazie spirituali e temporali che conosci utili alla mia anima; soccorri i miei parenti, i benefattori, gli amici, i superiori, e libera le anime sante del purgatorio.

comunione spirituale

Gesù, credo che sei presente nel santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nella mia anima. Poichè ora non posso riceverti nella santa Comunione, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, ti abbraccio e mi unisco a te. Non permettere che mi allontani più da te. Amen.



benedizione Eucaristica

**Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.**

**Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.**

**Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.**

**Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore
all'Eterna Carità.**

**Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità.**

Amen.

Hai dato loro il pane disceso dal
cielo (Alleluia).

**Che porta in sè ogni dolcezza
(Alleluia).**

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mira-
bile sacramento dell'Eucaristia ci
hai lasciato il memoriale della tua
Pasqua, fa' che adoriamo con viva
fede il santo mistero del tuo corpo
e del tuo sangue, per sentire sem-
pre in noi i benefici della redenzio-
ne. Tu che vivi e regni nei secoli
dei secoli.

Amen.

Oppure:

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che
professa la sua fede in Gesù Cristo, na-
to da Maria Vergine, crocifisso e risor-
to, presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di
ogni grazia frutti di salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

**Tantum ergo sacraméntum
venerémur cernui,
et antiquum documéntum
novo cedat rítui;
præstet fides suppleméntum
sénsuum deféctui.**

**Genitóri Genitóque
laus et iubilátio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedíctio;
procedénti ab utróque
compar sit laudátio.**

Amen.

Panem de cœlo præstitisti eis (Al-
leluia).

**Omne delectaméntum in se ha-
bèntem (Alleluia).**

Orémus

Deus, qui nobis sub Sacraménto
mirábili passiónis tuæ memóriam
reliquísti: tríbue, quaesumus, ita
nos Córporis et Sanguinis tui sacra
mystéria venerári, ut redemptiónis
tuæ fructum in nobis iúgiter sen-
tiámus. Qui vivis et regnas in sæ-
cula sæculórum.

Amen.

Oppure:

Tríbue nobis, Dómine Deus, ut qui Ie-
sum Christum pro nobis natum ex Vír-
gine María et in cruce passum, sub sa-
craménto præsentem esse crédimus et
confitémur, ex hoc divíno fonte hauriá-
mus perpétuæ salvatiónis efféctum.

Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.



lodi divine in riparazione delle bestemmie

Furono composte nel 1797 dal P. Felici S.I. di Fabrica (Roma) per sradicare la bestemmia fra i marinai, da lui radunati in una associazione. Molte altre associazioni l'adottarono. Pio VII l'indulgenziò, Pio IX l'incolcò e nel 1847 ne fu ordinata la recita nel vicariato dopo le messe solenni e la benedizione del santissimo Sacramento. Da Roma l'uso si estese a tutto lo Stato Pontificio e poi in tutta Italia. In varie diocesi si recitava dopo tutte le messe. Alle prime 8 invocazioni nel 1854 fu aggiunta: *Benedetta la sua santa ed immacolata ecc.* (Pio IX); nel 1897: *B. il suo SS. Cuore* (Leone XIII); nel 1921: *B. san Giuseppe ecc.* (Benedetto XV); nel 1950: *B. la sua gloriosa assunzione* (Pio XII). Nel 1960: *B. il suo Preziosissimo Sangue.*

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

visita al ss. Sacramento

Invito di Maria a santa Caterina. Labouré: «Venite ai piedi di quest'altare: qui le grazie saranno versate in abbondanza su tutti coloro che le chiederanno con fiducia sui grandi e sui piccoli».

Entra in chiesa con il *desiderio* con cui si va da chi ci aspetta; con la *gioia* con cui si va da chi ci ama; con la *fiducia* con cui si va da chi siamo certi che sa comprenderci e compatirci, che può e vuole aiutarci in ogni bisogno.

Fatta la *genuflessione* va al tuo posto e con un fervido atto di fede procura di *sentirti alla presenza* di Gesù Eucaristia, accarezzato dal suo sguardo buono e invitante. È questo l'atto più importante: il resto verrà da sè.

Gli atti essenziali della visita sono i 4 fini della Messa: *adorazione, ringraziamento, riparazione* e *domanda* espressi nell'orazione preparatoria. Potrai poi leggere qualcuna delle riflessioni che troverai in seguito e concluderai la visita con la *comunione spirituale* (p. 113).

Non voler però parlare sempre tu, *sappi anche tacere e ascoltare Gesù*, che ti dirà ciò che in nessun libro potrai trovare.



orazione preparatoria di sant'Alfonso

O Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare, notte e giorno aspettando, pieno di bontà e di amore, chiamando ed accogliendo quanti vengono a visitarti, io credo fermamente in questa tua presenza, ti adoro dall'abisso della mia miseria, ti esprimo la mia gratitudine per le abbondanti grazie ricevute, specialmente per avermi donato te stesso, per avermi dato come potente mediatrice la tua santissima Madre e per avermi chiamato a visitarti in questa chiesa. Saluto oggi il tuo Cuore amatissimo, innanzitutto per ringraziarti di questo grande dono, poi per riparare tutte le offese commesse da chi ti è ostile, e per adorarti in tutti i luoghi di questa terra in cui, nel sacramento dell'Eucaristia, sei meno riverito e più dimenticato.

Ti amo, Gesù, con tutto il cuore; mi pento di aver offeso tante volte in passato la tua bontà infinita; mi propongo di non offenderti più per l'avvenire. Ora, nella mia miseria, mi consacro tutto a te, a te offro la mia volontà, i miei affetti, tutti i miei desideri. Disponi di me e di tutto ciò che mi riguarda secondo la tua volontà. Cerco soltanto te ed il tuo amore, la filiale perseveranza, l'adempimento completo della tua volontà. A te raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più devote del santissimo Sacramento e di Maria santissima. A te raccomando tutti i poveri peccatori. Gesù salvatore, unisco i miei affetti con quelli del tuo amorosissimo cuore, e li offro all'eterno Padre. Lo prego in nome tuo di accoglierli e di esaudirli.

un quarto d'ora con Gesù sacramentato

(leggi adagio e con frequenti pause)

Voce di Gesù.

1) Figlio mio, non è necessario sapere molto e fare molte cose per piacermi, basta amarmi molto. — È forse tanto difficile l'amarmi, l'amarmi molto, l'amarmi sopra ogni cosa? L'amore provoca l'amore e lo eccita con le testimonianze d'amore che dà. Ora qual altro amore ha parlato così spesso e così alto al tuo cuore come il mio?

Per te, io ho abbandonato il mio trono e i miei angeli e sono venuto qui con tutti i miei tesori. Per te mi sono fatto bambino e gli incanti che rapirono i pastori sono gli stessi che si offrono al tuo cuore.

Per te, io ho pregato tutta la mia vita e la mia preghiera aiuterà ancora la tua, se il tuo cuore si unirà a me durante la tua preghiera. Per te, la mia fronte è stata coronata di spine, il mio corpo coperto di piaghe, dai miei

piedi e dalle mie mani traforati sono sgorgati torrenti di sangue affinché tu, paragonando le tue pene e le tue sofferenze con le mie, le trovassi sempre molto leggere.

Per te, io ho sofferto sulla croce una sete ardente che non ha l'eguale che nella sete di possedere il tuo cuore, al fine di accendere in esso lo spirito di sacrificio e di apostolato.

Per te, io discendo ogni giorno sull'altare sotto i veli eucaristici per nutrire la tua anima e comunicare alle tue azioni il valore della mia grazia. Per te, io sto qui giorno e notte aspettando che tu venga a visitarmi per gustare le attrattive del mio Cuore. E per non essere assente quando vieni, resto qui esposto a tutte le irriverenze, gli insulti, i sacrilegi, senza contare l'abbandono in cui spesso mi si lascia.

Chi mai ti ha mostrato un amore così grande - così costante, - così profondo? Ringraziami; dimmi che in contraccambio mi ami, mi ami sopra ogni cosa.

Di qui, dalla mia prigione d'amore, ti illumino, ti guido, ti ammonisco, veglio su di te come un padre tenero e amoroso, che non perde mai di vista il suo bambino, il cui cuore mai non dorme. Di qui assisto alle tue lotte, piango sulle tue disfatte, plaudo e godo delle tue vittorie, in attesa di coronarle.

Se sapessi come m'interessa di tutti i tuoi disegni e di tutte le tue faccende! Come una madre che, ritta sulla sponda, segue ansiosa tutti i movimenti del figlio, mentr'egli su una fragile barca in un mare agitato, si sforza di raggiungere la riva; così il mio Cuore segue tutti i tuoi movimenti sui flutti della vita, attraverso alle prove, alle pene e alle tentazioni che ti circondano e t'assalgono.

Oh! Amami! Pensa a me! Solleva di tanto in tanto lo sguardo dell'anima verso di me: voltati verso il mio santuario: mandami il tuo angelo custode a dirmi: «Gesù io ti amo, io penso a te: vieni in mio aiuto» e appena puoi, vieni a trovarmi per rompere la mia solitudine e parlarmi di te.

2) Ora che sei qui, a solo a solo con me, parlami semplicemente come parleresti a un tuo amico intimo. Non hai nessuno da raccomandarmi? Dimmi il nome dei tuoi cari, dei tuoi amici, dei tuoi confratelli, dei tuoi superiori... dopo ognuno di questi nomi aggiungi ciò che vorresti che io facessi per essi. Domanda molto... molto... Io amo i cuori generosi che dimenticano se stessi per gli altri. Parlami della tua famiglia, delle associazioni di



cui fai parte; presentami i bisogni di tutti quelli con cui sei in qualche rapporto. Sii buono verso di loro ed io ti renderò il centuplo.

Raccomandami il Papa, i vescovi, i missionari, i sacerdoti, le comunità, i fedeli, i peccatori, che hanno bisogno di conversione, i malati e tutti quelli che hanno bisogno della mia grazia. Per tutti fa una fervida preghiera e ricordami che io ho promesso di esaudire ogni preghiera confidente e perseverante.

Per conto tuo hai nulla da chiedermi? Enumera uno dopo l'altro tutti i bisogni della tua anima. Dimmi quanto sei sensuale, orgoglioso, suscettibile, egoista, pigro; e pregami di venire in aiuto dei tuoi sforzi per emendarti. Figlio mio, non ti scoraggiare: in cielo ci sono molti santi che avevano i tuoi stessi difetti. Hanno pregato e, a poco a poco, si sono corretti. Non esitare neppure di domandarmi i beni del corpo e dell'intelligenza: salute, memoria e successo. Io posso darti tutto, e dò sempre tutti quei beni che sono utili a rendere le anime più sane.

Oggi che vuoi?... Di che abbisogni?... Se conoscessi il desiderio che ho di farti del bene!... Dimmi quali sono le difficoltà nei tuoi uffici... dimmi ciò che c'è da perfezionare nel tuo carattere... enumerami i tuoi disgusti, le tue ripugnanze nel tuo impiego, nel tuo lavoro; dimmi le tue debolezze, le tue tentazioni, i tuoi scoraggiamenti... Dimmi tutto, in particolare...

3) E per me non hai qualche pensiero di zelo? Quale sacrificio vorresti fare per piacermi? Con che atto di virtù mi vuoi dimostrare la tua buona volontà? Dimmi ciò che desideri, che motivo ti spinge, quali sono i mezzi che vuoi prendere. Esponimi i tuoi insuccessi. Io te ne mostrerò la causa. Sono il padrone dei cuori, li induco dolcemente dove voglio e metterò vicino a te coloro che ti sono necessari: sta tranquillo.

Non hai dei dispiaceri? Oh, figlio mio, raccontami le tue pene con tutti i particolari... chi ti ha disgustato? chi ha ferito il tuo amor proprio? chi ti ha deriso? Dimmi tutto, e finirai coll'assicurarmi che perdoni, che dimentichi tutto... ed io ti benedirò.

Temi ti accada qualcosa di penoso? Hai un vago timore che non è ragionato, ma che pure ti tormenta? Confidamelo e... fidati di me. Sono qui per te, vedo tutto, posso tutto, non ti abbandonerò!

Vi sono attorno a te cuori che ti sembrano meno buoni di prima e che la loro indifferenza o la loro dimenticanza allontana da te, senza che ti sembri aver fatto nulla per offenderli? Pregha per loro, pensa che non ti devono



niente; ed io li condurrò a te, se sono utili alla tua santificazione.

Non hai anche delle gioie da parteciparmi? Perché non farmene parte? Dimmi tutto ciò che da ieri è venuto a consolarti, a rallegrarti... Tutto ciò, figlio mio, sono io che te l'ho preparato; e perché non mi dirai grazie? La riconoscenza attira nuovi doni, perché il benefattore ama che gli si ricordi i suoi benefici.

Non hai promesse da farmi? Io leggo al fondo del tuo cuore, lo sai. Si ingannano gli uomini, ma non si inganna Dio. Sei risoluto di non esporti più a quell'occasione di peccare?... A privarti di quell'oggetto che ti porta al male?... A non leggere più quel libro che ti è pernicioso?... Ad allontanarti da quella compagnia che ti è pericolosa?... A mostrarti pio, regolato, laborioso, paziente?... Sei disposto a frenare la tua lingua, a vincere il rispetto umano?... Sii generoso, non temere la tua debolezza; tutto potrai con la mia grazia; fidati di me e sarai vincitore.

Congedo: Bene... figlio mio, ora va pure a riprendere il tuo lavoro, la tua vita di ogni giorno. Sii modesto, obbediente, caritatevole con tutti. Ama tanto la mia Madre santissima che è anche la tua; io ti ho affidato a Lei e sta certo che non verrà meno al suo compito. Và con Lei e sii soggetto come io lo fui durante tutta la mia vita. Lavora, soffri e prega in sua compagnia, con l'occhio rivolto a questo celeste modello e domani... domani torna qui... ho altre grazie da concederti. Ritorna... io sono sempre qui... ad aspettarti.

amami come sei!

(Parole incoraggianti di Gesù all'anima)

«Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni della tua anima, le deficienze e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, e ti dico lo stesso: «Dammi il tuo cuore, amami come sei!».

Se aspetti di essere un angelo per abbandonarti all'amore, non amerai mai. Anche se sei vile nella pratica del dovere e della virtù, se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non commettere più, non ti permetto di non amarmi.

Amami come sei.

In ogni istante e in qualunque situazione tu sia, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà o nell'infedeltà, amami... come sei. Voglio l'amore del tuo vero cuore; se aspetti di essere perfetto non mi amerai mai.

Non potrei forse fare di ogni granello di sabbia un serafino radioso di pu-





rezza, di nobiltà e di amore? Non sono io l'Onnipotente? E se mi piace lasciare nel nulla quegli esseri meravigliosi e preferire il povero amore del tuo cuore, non sono io padrone del mio amore? Figlio mio, lascia che ti ami, voglio il tuo cuore. Certo voglio col tempo trasformarti, ma per ora ti amo come sei... e desidero che tu faccia lo stesso; io voglio vedere dai bassifondi della miseria salire l'amore. Amo in te anche la tua debolezza, amo l'amore dei poveri e dei miserabili; voglio che dai cenci salga continuamente un gran grido: «Gesù ti amo». Voglio unicamente il canto del tuo cuore, non ho bisogno nè della tua scienza, nè del tuo talento. Una cosa sola m'importa, di vederti lavorare con amore. Non sono le tue virtù che desidero; se te ne dessi, sei così debole che alimenterebbero il tuo amor proprio; non ti preoccupare di questo. Avrei potuto destinarti a grandi cose; no, sarai il servo inutile; ti prenderò persino il poco che hai..., perché ti ho creato soltanto per l'amore.

Oggi sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io, il Re dei Re! Busso e aspetto; affrettati ad aprirmi. Non addurre la tua miseria; se tu conoscessi perfettamente la tua indigenza, moriresti di dolore. Ciò che mi ferirebbe il cuore sarebbe di vederti dubitare di me e mancare di fiducia. Voglio che tu pensi a me ogni ora del giorno e della notte; voglio che tu faccia anche l'azione più insignificante solo per amore. Conto su di te per darmi gioia. Non ti preoccupare di non possedere virtù, ti darò le mie. Quando dovrai soffrire, ti darò la forza. Mi hai dato l'amore, ti darò di saper amare al di là di quanto puoi sognare.

Ma ricordati... amami come sei! Ti ho dato mia Madre; fa passare, fa passare tutto dal suo Cuore così puro.

Qualunque cosa accada, non aspettare di essere santo per abbandonarti all'amore, non mi ameresti mai... Va...».

litania eucaristiche

Signore, pietà. **Signore, pietà.** Cristo, pietà. **Cristo, pietà.** Signore, pietà.

Signore, pietà. Cristo, ascoltaci. **Cristo, ascoltaci.** Cristo, esaudiscici.

Cristo, esaudiscici. Padre celeste, che sei Dio. **Abbi pietà di noi.** Figlio redentore del mondo, che sei Dio. **Abbi pietà di noi.** Spirito Santo, che sei Dio. **Abbi pietà di noi.** Santa Trinità, unico Dio. **Abbi pietà di noi.**

Santissima Eucaristia, **noi ti adoriamo**

Dono ineffabile del Padre, **”**

Segno dell'amore supremo del Figlio, **”**

| | |
|---|------------------------|
| Prodigio di carità dello Spirito Santo, | noi ti adoriamo |
| Frutto benedetto della Vergine Maria, | ” |
| Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, | ” |
| Sacramento che perpetua il sacrificio della croce, | ” |
| Sacramento della nuova ed eterna alleanza, | ” |
| Memoriale della morte e risurrezione del Signore, | ” |
| Memoriale della nostra salvezza, | ” |
| Sacrificio di lode e di ringraziamento, | ” |
| Sacrificio d'espiazione e di propiziazione, | ” |
| Dimora di Dio con gli uomini, | ” |
| Banchetto delle nozze dell'Agnello, | ” |
| Pane vivo disceso dal cielo, | ” |
| Manna nascosta piena di dolcezza, | ” |
| Vero Agnello pasquale, | ” |
| Diadema dei sacerdoti, | ” |
| Tesoro dei fedeli | ” |
| Viatico della Chiesa pellegrinante, | ” |
| Rimedio delle nostre quotidiane infermità, | ” |
| Farmaco di immortalità, | ” |
| Mistero della fede, | ” |
| Sostegno della speranza, | ” |
| Segno di unità e di pace, | ” |
| Sorgente di gioia purissima, | ” |
| Sacramento che germina i vergini, | ” |
| Sacramento che dà forza e vigore, | ” |
| Pregustazione del convito celeste, | ” |
| Pegno della nostra risurrezione, | ” |
| Pegno della gloria futura, | ” |
| Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, cancella tutte le nostre | |
| colpe. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace. | |
| Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi | |
| Hai dato loro il pane disceso dal cielo, che porta in sè ogni dolcezza. | |
| Preghiamo. | |

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**



Penitenza

[O Dio] nella tua immensa bontà tu non abbandoni gli erranti,
ma in molti modi li richiami al tuo amore.

Tu hai dato alla Vergine Maria,
totalmente ignara della colpa,
un cuore pieno di misericordia verso i peccatori,
che volgendo lo sguardo alla sua carità materna
in lei si rifugiano e implorano il tuo perdono;
contemplando la sua spirituale bellezza
combattono l'oscuro fascino del male;
meditando le sue parole e i suoi esempi
sono attratti ad osservare i comandamenti del tuo Figlio.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto.

Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:
Santo, Santo, Santo...

prefazio di Maria Vergine, madre di riconciliazione (3° ES.)



catechismo sulla penitenza

1446 Cristo ha istituito il sacramento della Penitenza per tutti i membri peccatori della sua Chiesa, in primo luogo per coloro che, dopo il Battesimo, sono caduti in peccato grave e hanno così perduto la grazia battesimale e inflitto una ferita alla comunione ecclesiale. A costoro il sacramento della Penitenza offre una nuova possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione. I Padri della Chiesa presentano questo sacramento come «la seconda tavola [di salvezza] dopo il naufragio della grazia perduta».

1448 Attraverso i cambiamenti che la disciplina e la celebrazione di questo sacramento hanno conosciuto nel corso dei secoli, si discerne la medesima struttura fondamentale. Essa comporta due elementi ugualmente essenziali: da una parte, **gli atti dell'uomo** che si converte sotto l'azione dello Spirito Santo: cioè la **contrizione**, la **confessione** e la **soddisfazione**; dall'altra parte, **l'azione di Dio attraverso l'intervento della Chiesa**. La Chiesa che, mediante il vescovo e i suoi presbiteri, concede nel nome di Gesù Cristo il perdono dei peccati e stabilisce la modalità della soddisfazione, prega anche per il peccatore e fa penitenza con lui. Così il peccatore viene guarito e ristabilito nella comunione ecclesiale.

1454 È bene prepararsi a ricevere questo sacramento con un **esame di coscienza** fatto alla luce della Parola di Dio. I testi più adatti a questo scopo sono da cercarsi nella catechesi morale dei Vangeli e delle lettere degli Apostoli: il Discorso della montagna, gli insegnamenti apostolici (Cf. Rm 12-15; 1 Cor 12-13; Gal 5, Ef 4-6).

1456 La confessione al sacerdote costituisce una parte essenziale del sacramento della Penitenza: «È necessario che i penitenti enumerino nella confessione tutti i peccati mortali, di cui hanno consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza, anche se si tratta dei peccati più nascosti e commessi soltanto contro i due ultimi comandamenti del Decalogo, perché spesso feriscono più gravemente l'anima e si rivelano più pericolosi di quelli chiaramente commessi» (Concilio di Trento: Denz.-Schönm., 1680).

Che cos'è dunque il sacramento della Penitenza?

La penitenza è il sacramento mediante cui è accordato il perdono dei peccati commessi dopo il battesimo. È chiamato anche sacramento della conversione, della confessione o della riconciliazione.



Le parti del sacramento della Penitenza sono:

- La **contrizione**: «il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire» (Cat. Ch. Catt., n. 1451).
- La **confessione**: consiste nell'accusa dettagliata dei propri peccati fatta al confessore per averne l'assoluzione e la penitenza.
- L'**assoluzione**: è la sentenza che il sacerdote pronuncia in nome di Gesù Cristo, per rimettere i peccati al penitente.
- La **soddisfazione**: o penitenza sacramentale, è la preghiera o l'opera buona imposta dal confessore a castigo e a correzione del peccatore, e a sconto della pena temporale meritata peccando.

Effetti della confessione ben fatta

Il sacramento della Penitenza:

- **Conferisce la grazia santificante** con la quale sono rimessi i peccati mortali e anche i veniali confessati e dei quali si ha dolore.
- **Commuta la pena** eterna nella temporale, della quale pure vien rimesso più o meno secondo le disposizioni.
- **Restituisce** i meriti delle buone opere fatte prima di commettere il peccato mortale.
- **Dà all'anima aiuti** opportuni per non ricadere nella colpa e ridona "la pace e la serenità della coscienza insieme ad una vivissima consolazione dello spirito" (Concilio di Trento: DS 1674).

esame di coscienza

per preparare la confessione generale di tutta la vita o di un periodo determinato

È bene iniziare questo esame leggendo i numeri 32-44 degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio (p. 320).

Nella confessione è necessario enumerare tutti i peccati mortali

- che sono **certamente** mortali,
- che sono stati **certamente** commessi
- e di cui non ci si è già accusati in una confessione ben fatta.

Che cos'è il peccato? «Il peccato è un'offesa a Dio» (Cat. Ch. Catt., n. 1850).

«Una parola, un atto o un desiderio contrari alla legge eterna» (ibid., n. 1849).

Anche le omissioni possono essere peccato, cfr. *Confesso a Dio*, p. 37.

Che cosa si intende con peccato «mortale»? «È peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso» (ibid., n. 1857).

È bene confessare anche i peccati veniali, soprattutto quelli *abitudinali* e di *proposito deliberato*. Cioè quei peccati che, pur essendo in materia non grave, sono però commessi con piena avvertenza e deliberato consenso e in più lo sono abitualmente. Tali colpe infatti costituiscono la migliore preparazione alla colpa grave.

Quando si commette un peccato «veniale»? «Quando, trattandosi di materia leggera, non si osserva la misura prescritta dalla legge morale, oppure quando si disobbedisce alla legge morale in materia grave, ma senza piena consapevolezza e senza totale consenso» (Cat. Ch. Catt., n. 1862).



In una confessione generale, della vita o di un periodo, si confessano anche i peccati già confessati. Per i peccati veniali ci si limiterà all'essenziale per non dilungarsi troppo (e, negli Esercizi, lasciare tempo agli altri ...).

I peccati vanno confessati indicando - nella misura del possibile - la loro **specie** (che «tipo» di peccato: bestemmia, furto, ecc.), le **circostanze determinanti** (da solo o davanti ad altri, furto di mille lire o di un milione, ecc.) e il loro **numero**.

L'esame di coscienza non deve ridursi ad un puro esercizio di memoria o di introspezione psicologica perché è una forma di preghiera. Per questo è bene seguire il metodo della preghiera.

Iniziare quindi con la presenza di Dio, l'adorazione e la preghiera preparatoria, che comprenderà anche la richiesta di una grazia speciale: cioè la grazia di vedere le proprie colpe, di condannarle e di correggersi.

Quindi esaminare la propria vita o in ordine cronologico (cfr. Esercizi spirituali, n. 56) o secondo l'ordine dei comandamenti e chiedere perdono al Signore ogni volta che ci si rende conto di un peccato.

Concludere con un colloquio. cfr. il «Primo modo di pregare»: Esercizi spirituali, nn. 238-248 (pp. 374-375).

I Dieci Comandamenti

**«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore,
con tutta l'anima, con tutte le forze»**

Il primo comandamento: **«Non avrai altro Dio fuori di me»**

La fede

«Il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario» (Cat. Ch. Catt., n. 2088).



Ho trascurato o rifiutato di tenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere? Mi sono sforzato di superare con serietà e impegno le obiezioni contro la fede? Ho abbandonato la Chiesa cattolica per aderire ad un altro gruppo religioso? Ho amato e rispettato la santa Chiesa cattolica nostra madre? Ho ascoltato con docilità il suo insegnamento ordinario?

La speranza

I peccati contro la speranza sono la presunzione e la disperazione. Ho mancato di fiducia nella bontà di Dio e nella sua provvidenza? Ho pensato che vivere da vero cristiano è impossibile? Credo veramente alle promesse di Dio di aiutare chi lo prega umilmente e confida in lui? In senso inverso: ho peccato di presunzione abusando della bontà di Dio, illudendomi di ricevere il perdono senza convertirmi? Ho confuso Dio «buono» con Dio «bonaccione»?

La carità

Ho messo Dio al primo posto in tutto? Ho trascorso settimane e mesi senza mai compiere il minimo atto d'amore verso Dio, senza pensare a lui? Ho profanato le cose sante? In particolare: confessioni e comunioni sacrileghe?

L'amore di Dio nel prossimo

Mi sforzo di vedere nel mio prossimo l'immagine e la somiglianza di Dio? Lo amo per amore di Dio e di Gesù? Ho disprezzato, detestato, deriso il prossimo?

La virtù della religione

Ho pregato? Ho pregato bene? Ho temuto di mostrarmi cristiano per rispetto umano? Ho trascurato di istruirmi sulle verità della religione? Ho

letto libri e giornali irreligiosi senza validi motivi? Ho parlato e agito contro la religione? Ho mormorato contro Dio e la sua provvidenza? Sono stato indifferentista, considerando che tutte le religioni sono uguali? Ateismo. Materialismo. Naturalismo e laicismo (non riconoscere la regalità di Cristo su tutta la creazione e in particolare sulle società umane). Ho aderito a società o a ideologie nemiche della religione (massoneria, comunismo, ecc.)? Sono stato superstizioso? Ho consultato le carte e gli indovini? Ho partecipato a sedute spiritiche e pratiche magiche?

Il secondo comandamento: **«Non nominare il nome di Dio invano»**

«Il secondo comandamento prescrive di rispettare il nome del Signore. Come il primo comandamento, deriva dalla virtù della religione e regola in particolare il nostro uso della parola a proposito delle cose sante» (Cat. Ch. Catt., n. 2142).



Ho giurato falsamente o inutilmente? Ho imprecato contro me stesso o contro gli altri? Ho mancato di rispetto al nome di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine Maria o dei Santi? Li ho nominati con irriverenza e per gioco? Ho mantenuto le promesse fatte in nome di Dio?

Il terzo comandamento: **«Ricordati di santificare le feste»**

Vedi il 1°, il 4° e il 5° precetto della Chiesa (p. 22).

Ho mancato alla Messa la domenica o nei giorni prescritti per mia colpa? Sono giunto in ritardo? Ho assistito alla Messa senza attenzione e rispetto? Ho rispettato il riposo festivo? Ho profanato le feste con riunioni o divertimenti pericolosi per la fede e i costumi?

«Amerai il prossimo tuo come te stesso»

Il quarto comandamento: **«Onora il padre e la madre»**

«Il quarto comandamento apre la seconda tavola della Legge. Indica l'ordine della carità. Dio ha voluto che, dopo di lui, onoriamo i nostri genitori ai quali dobbiamo la vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. Siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità» (Cat. Ch. Catt., n. 2197).

Figli

Ho mancato di rispetto ai genitori? Ho disobbedito? Ho causato loro dei dispiaceri? Ho trascurato di assisterli in vita e al momento della loro morte? Ho trascurato di pregare per loro, nelle pene della vita e dopo la loro morte? Ho disprezzato i loro consigli o non ne ho tenuto conto?

Genitori

Mi sono preoccupato dell'educazione dei figli? Li ho evangelizzati? Ho insegnato loro a pregare? Ho fatto sì che si accostassero per tempo e preparati ai sacramenti? Ho vigilato sulla loro educazione scolastica? Sulle loro amicizie? Ho dedicato loro il mio tempo con generosità? Li ho consigliati, ripresi, corretti? Nelle loro scelte, li ho assistiti e consigliati per il loro vero bene? Ho dato loro sempre il buon esempio? Li ho ostacolati indebitamente nella scelta della professione o dello stato di vita?

Sposi

L'amore per il coniuge è veramente paziente, longanime, premuroso, pronto a tutto? Ho criticato il coniuge in presenza dei figli? L'ho maltrattato?

Inferiori (impiegati, operai, soldati, ecc.)

Ho mancato di rispetto e di obbedienza ai superiori? Li ho danneggiati con critiche ingiuste o in altro modo? Ho mancato nell'adempimento dei miei doveri? Ho abusato della loro fiducia?

Superiori (dirigenti, imprenditori, ufficiali, ecc.)

Ho mancato alla giustizia commutativa, non dando ai miei dipendenti il dovuto? Ho mancato alla giustizia sociale (assicurazioni, previdenze, ecc.)? Ho punito ingiustamente? Li ho aiutati nelle necessità? Ho vigilato con cura sulla moralità dell'ambiente di lavoro? Ho favorito il compimento dei doveri religiosi? Ho sempre trattato i dipendenti con bontà, equità, carità?

Cittadini

Ho amato la mia patria? Mi sono preoccupato con serietà della sua vita politica? Promuovendo il suo bene in conformità alla dottrina sociale della Chiesa?



Il quinto comandamento: «**Non uccidere**»

Mi sono abbandonato all'ira? Ho avuto desideri di vendetta? Ho desiderato il male del mio prossimo? Ho disprezzato nel mio cuore gli altri? Ho conservato sentimenti di rancore e di odio? Ho violato la grande legge del perdono? Ho ingiuriato, percosso, ferito? Pratico la pazienza? Ho dato cattivi consigli? Ho scandalizzato con parole o atti? Ho trasgredito gravemente e volontariamente il Codice stradale (anche senza conseguenze)? Sono responsabile di infanticidio, aborto o eutanasia?

«La cooperazione formale a un aborto costituisce una colpa grave. La Chiesa sanziona con una pena canonica di scomunica questo delitto contro la vita umana» (Cat. Ch. Catt., n. 2272).

Ho dato scandalo? Con il mio comportamento, le mie parole o il mio modo di vestire? Ho ecceduto nell'uso di alcool, di tabacco o di medicinali? Ho fatto uso di droghe?

Sesto comandamento: «**Non commettere atti impuri**»

Nono comandamento: «**Non desiderare la donna d'altri**»

«Ogni battezzato è chiamato alla castità. [...] Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a condurre una vita casta secondo il loro particolare stato di vita» (Cat. Ch. Catt., n. 2348).

«Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza» (Ibid., n. 2349).

Mi sono soffermato volontariamente in pensieri o desideri contrari alla castità? Sono pronto a fuggire le occasioni di peccato: conversazioni e divertimenti pericolosi, letture e immagini non caste? Ho indossato abiti indecenti violando il pudore? Ho commesso atti impuri da solo? Con altri? Mantengo legami o amicizie colpevoli? Ho usato indebitamente del matrimonio, facendone uso soltanto in quei giorni in cui non ci può essere concepimento e seguendo questo modo di agire senza ragioni gravi? Ho preso farmaci per evitare figli? Ho indotto il coniuge o altre persone a prenderli?

«È intrinsecamente cattiva ogni azione che, o in previsione dell'atto coniu-



gale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione» (Cat. Ch. Catt., n. 2370).

Ho rifiutato senza motivi sufficienti il debito coniugale? Le relazioni sessuali fra uomo e donna al di fuori del matrimonio (fornicazione) è sempre peccato mortale (anche tra fidanzati). Se uno o entrambi sono sposati, al peccato di fornicazione si aggiunge quello di adulterio (semplice o doppio) che deve essere accusato.

Incesto, omosessualità, pedofilia, bestialità.

Settimo comandamento: «**Non rubare**»

Decimo comandamento: «**Non desiderare la roba d'altri**»



«Il settimo comandamento proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo. Esso prescrive la giustizia e la carità nella gestione dei beni materiali e del frutto del lavoro umano. Esige, in vista del bene comune, il rispetto della destinazione universale dei beni e del diritto di proprietà privata» (Cat. Ch. Catt., n. 2401).

Ho desiderato di appropriarmi del bene altrui? Ho commesso o aiutato a commettere ingiustizie, frodi, furti? Ho pagato i debiti? Ho ingannato o danneggiato il prossimo nei suoi beni? L'ho desiderato? Ho commesso abusi nelle vendite, nei contratti, ecc.? Non ho pagato ingiustamente le tasse? Mi sono preoccupato di praticare le opere di misericordia corporale e spirituale (cfr. p. 23)?

Ottavo comandamento: «**Non dire falsa testimonianza**»

Ho mentito? Ho formulato giudizi temerari? Ho diffamato, calunniato? Ho reso falsa testimonianza? Ho violato segreti (corrispondenza, segreto professionale, ecc.)?

I sette peccati capitali

Superbia

Ho una stima esagerata di me stesso? Agisco per orgoglio? Sciupo soldi nella ricerca del lusso? Disprezzo gli altri? Mi compiaccio in pensieri di

vanità? Sono suscettibile? Sono schiavo del «che cosa dirà la gente»? e della moda?

Avarizia

Sono attaccato ai beni terreni? Ho sempre fatto l'elemosina secondo le mie possibilità? Per avere, non ho mai leso le leggi della giustizia? Ho praticato il gioco d'azzardo? Vedi il settimo e decimo comandamento.

Lussuria

Vedi il sesto e nono comandamento (p. 129).

Invidia

Ho avuto sentimenti di gelosia? Ho cercato di nuocere agli altri per invidia? Mi sono compiaciuto del male, o rattristato del bene altrui?



Gola

Ho ecceduto nel mangiare e nel bere? Mi sono ubriacato ... drogato?

Ira

Vedi il quinto comandamento (p. 129).

Pigrizia

Sono pigro nell'alzarmi la mattina? Nello studio e nel lavoro? Nel pregare e nel compiere i doveri religiosi?

I doveri di stato

Ho mancato agli obblighi speciali del mio stato? Operaio, studente, medico, professore, avvocato, casalinga, ecc. Preparazione, aggiornamento, disponibilità, ecc.

I precetti della Chiesa

(cfr. C. C. C., nn. 2041-2043; CEI, *La verità vi farà liberi*, Cat. Ad. p. 598)

1. Partecipa alla Messa la domenica e le altre feste comandate.

«La domenica e le altre feste di precetto i fedeli [...] si astengano [...] da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del gior-

no del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo» (Codice di Diritto Canonico, can. 1247).

2. Confessa i tuoi peccati almeno una volta all'anno.

Ricevi il Signore Gesù nell'eucaristia almeno a Pasqua.

3. Osserva il digiuno e l'astinenza nei giorni penitenziali.

1) La legge del digiuno «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate».

2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri (o il primo venerdì di Quaresima per il rito ambrosiano) e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato Santo sino alla Veglia pasquale

4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.

5) Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, «il parroco, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie; lo stesso può anche il Superiore di un istituto religioso o di una società di vita apostolica, se sono clericali di diritto pontificio, relativamente ai propri sudditi e agli altri che vivono giorno e notte nella loro casa» (Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza, Nota pastorale dell'Episcopato Italiano, 4 ottobre 1994, n 13).

4. Celebra il matrimonio secondo la disciplina e il rito della Chiesa.

5. Ricordati di sovvenire alle necessità dei poveri e della comunità ecclesiale.

*«Credi, come se tutto dipendesse dalla tua fede;
agisci, come se tutto dipendesse dalla grazia di Dio»*

Detto di sant'Ignazio tramandato oralmente



le indulgenze

norme

dalla costituzione apostolica "indulgentiarum doctrina", 1 gennaio 1967.

1. L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi.
2. L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.
3. Le indulgenze sia parziali che plenarie possono essere sempre applicate ai defunti a modo di suffragio.
4. L'indulgenza parziale d'ora in poi sarà indicata con le sole parole "indulgenza parziale", senza alcuna determinazione di giorni o di anni.
5. Il fedele, che almeno con cuore contrito compie un'azione alla quale è annessa l'indulgenza parziale, ottiene, in aggiunta alla remissione della pena temporale che percepisce con la sua azione, altrettanta remissione di pena per intervento della Chiesa.
6. L'indulgenza plenaria può essere acquistata una sola volta al giorno, salvo quanto è disposto al n. 18 per coloro che sono in punto di morte. L'indulgenza parziale invece può essere acquistata più volte al giorno, salvo esplicita indicazione in contrario.
7. Per acquistare l'indulgenza plenaria è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: *confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Si richiede inoltre che sia escluso qualsiasi affetto al peccato anche veniale.* Se manca la piena disposizione o non sono poste le predette tre condizioni, l'indulgenza è solamente parziale, salvo quanto è prescritto al n. 11 per gli impediti.
8. Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera prescritta; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno in cui si compie l'opera.
9. Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indul-



genze plenarie; invece, con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si può lucrare una sola indulgenza plenaria.

10. Si adempie pienamente la condizione della preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitando secondo le sue intenzioni un *Pater* ed un'Ave; è lasciata tuttavia libertà ai singoli fedeli di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno.

11. Ferma restando la facoltà concessa dal can. 935 del Codice di Diritto Canonico ai confessori di commutare per gli impediti sia l'opera prescritta sia le condizioni richieste per l'acquisto delle indulgenze, gli Ordinari dei luoghi possono concedere ai fedeli, sui quali esercitano la loro autorità a norma del diritto, se risiedono in luoghi dove in nessun modo o almeno molto difficilmente possono accostarsi ai sacramenti della confessione o della comunione, di poter acquistare l'indulgenza plenaria senza l'attuale confessione o comunione, purché siano contriti e propongano di accostarsi ai predetti sacramenti appena loro è possibile.

[...]

15. In tutte le chiese ed oratori pubblici o, per quelli che ne usano legittimamente, semipubblici, si può acquistare il 2 novembre una indulgenza plenaria da applicarsi soltanto ai defunti.

Nelle chiese parrocchiali si può lucrare inoltre l'indulgenza plenaria due volte all'anno, cioè nella festa del Santo titolare e il 2 agosto, in cui ricorre la Porziuncola, oppure in altro giorno opportunamente stabilito dall'Ordinario.

Le predette indulgenze si possono acquistare o nei giorni stabiliti, oppure, col consenso dell'Ordinario, la domenica antecedente o seguente. [...]

16. L'opera prescritta per lucrare l'indulgenza plenaria annessa ad una chiesa o ad un oratorio consiste nella devota visita di questi luoghi sacri, recitando in essi un *Pater* ed un *Credo*.

17. Il fedele che devotamente usa un oggetto di pietà (crocifisso, croce, corona, scapolare, medaglia), benedetto da un sacerdote qualsiasi, può lucrare una indulgenza parziale.

Se poi tale oggetto religioso è benedetto dal Sommo Pontefice o da un Vescovo, il fedele, che devotamente lo usa, può acquistare anche l'indulgenza plenaria nella festa dei santi apostoli Pietro e Paolo, aggiungendo però la professione di fede con qualsiasi legittima formula.



18. Al fedele in pericolo di morte, che non possa essere assistito da un sacerdote che gli amministri i sacramenti e gli impartisca la benedizione apostolica con l'annessa indulgenza plenaria (a norma del can. 468, § 2 del Codice di Diritto Canonico), la santa Madre Chiesa concede ugualmente l'indulgenza plenaria in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera. Per l'acquisto di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce.

Questa stessa indulgenza plenaria in punto di morte può essere lucrata dal fedele, che nello stesso giorno abbia già acquistato un'altra indulgenza plenaria. [...]

20. La santa Madre Chiesa, massimamente sollecita per i fedeli defunti, ha stabilito di suffragarli nella più larga misura in tutte le Messe, abolendo ogni particolare privilegio.



tre concessioni generali

1. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, nel compiere i suoi doveri e nel sopportare le avversità della vita, innalza con umile fiducia l'animo a Dio, aggiungendo, anche solo mentalmente, una pia invocazione.
2. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, con spirito di fede e con animo misericordioso, pone se stesso o i suoi beni a servizio dei fratelli che si trovino in necessità.
3. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, in spirito di penitenza, si priva spontaneamente e con suo sacrificio di qualche cosa lecita.

Cfr Enchiridion Indulgentiarum, pp. 29-39.

indulgenze plenarie

1. Adorazione del SS. Sacramento almeno per mezz'ora.
2. Basiliche Patriarcali di Roma: visita ad una delle quattro basiliche (recita di un Padre nostro e un Credo), ogni domenica o festa di precetto; inoltre un'altra volta all'anno, in un giorno qualsiasi a propria scelta.
3. Benedizione papale urbi et orbi, anche per radio.
4. Chiesa parrocchiale: visita alla chiesa parrocchiale e alla cattedrale, anche se non è parrocchiale (recita di un Padre nostro e un Credo), nella

festa del Titolare, e nel giorno in cui ricorre l'indulgenza della Porziuncola (2 agosto).

5. Chiesa o altare: visita nel giorno della loro consacrazione (recita di un Padre nostro e un Credo).
6. Chiese stazionali di Roma: visita ad una delle chiese stazionali, nei giorni designati, e assistenza alle funzioni o di mattina o di sera.
7. Cimitero: visita al cimitero nell'ottavario dei morti (preghiera almeno mentale per i defunti: indulgenza applicabile solo a loro).
8. Congresso Eucaristico: partecipazione alla funzione eucaristica conclusiva.
9. Croce: adorazione e bacio alla croce, il Venerdì Santo.
10. Defunti: visita a una chiesa o oratorio nel giorno dei defunti (recita di un Padre nostro e un Credo). Col consenso dell'Ordinario, si può lucrare nella domenica precedente o seguente o nella festa dei Santi (1° novembre).
11. *Eccomi, o mio amato e buon Gesù*: dopo la comunione nei venerdì di Quaresima e Passione.
12. Esercizi spirituali, almeno di tre giorni.
13. Missione al popolo: assistenza ad alcune prediche e alla conclusione.
14. *O Gesù dolcissimo*: recitato pubblicamente nella festa del S. Cuore di Gesù.
15. *O Gesù dolcissimo, o Redentore*: recitato pubblicamente nella festa di Cristo Re.
16. Oggetti di pietà (crocifisso o croce, corona, scapolare, medaglia): indulgenza plenaria nel giorno di san Pietro, se sono stati benedetti dal Papa o da un Vescovo.
17. Ordinazione sacerdotale: 25°, 50°, 60° anniversario della propria ordinazione (anche a chi assiste alla Messa giubilare).
18. Pericolo di morte: anche se non è possibile l'assistenza di un sacerdote, il fedele ben disposto può acquistare l'indulgenza plenaria.
19. Prima Messa solenne: per il celebrante e per chi vi assiste.
20. Promesse battesimali: rinnovazione delle promesse battesimali nella Veglia pasquale e nell'anniversario del proprio battesimo.
21. Rosario meditato: in chiesa o pubblico oratorio, in famiglia, in comunità religiosa o pia associazione.
22. Sacra Scrittura: lettura per almeno mezz'ora.



23. *Tantum ergo*: recitato pubblicamente nel Giovedì Santo e Corpus Domini.
24. *Te Deum* pubblico: nell'ultimo giorno dell'anno.
25. *Veni Creator* pubblico: nel primo giorno dell'anno, e a Pentecoste.
26. Via Crucis meditata (coloro che per causa ragionevole non potessero compiere il pio esercizio in una chiesa devono meditare, anche leggendo, sulla Passione per mezz'ora).
27. Visita ad una chiesa o oratorio tenuti da religiosi, nella festa del loro fondatore (recita di un Padre nostro e un Credo).
28. Visita pastorale: assistenza ad una funzione, presieduta dal Visitatore.



PREGHIERA PER LA PROPRIA MORTE

O mio Creatore, ti chiedo la più importante di tutte le grazie: una santa morte. Per quanto sia stato grande l'abuso che fino ad ora ho fatto della vita che mi hai donato, concedimi di terminarla nel tuo santo amore. Che possa morire come i santi Patriarchi, lasciando senza tristezza questa valle di pianto per venire a godere una pace eterna nella mia vera patria. Che possa morire come il glorioso san Giuseppe fra le braccia di Gesù e di Maria. Che possa morire come Gesù sulla croce col sentimento più vivo di odio al peccato, di carità verso te, o Padre celeste. Che possa morire come i tuoi Santi pronunciando i santi nomi di Gesù e Maria.

O Padre santo, nelle tue mani consegno la mia anima: abbi pietà di me. Gesù morto per me, concedimi la grazia di morire in un atto di perfetta carità verso di te.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per me, ora e nel momento della mia morte.

Angelo mio custode, miei Santi protettori, non mi abbandonate nell'ora della morte.

San Giuseppe, ottienimi di morire la morte dei giusti.

Amen.

Eccce vir iuctabatur cum eo

usque mane. Genes. 32, 24.

SPINA CHRISTI

TRIFOLIUM



ROSA

PASSIFLORA

Surgite, fugiamus: neque enim

erit nobis effugium. II. Reg. 15, 14

Piccolo Rituale

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nel misterioso disegno del tuo amore
hai fatto sorgere dal grembo verginale di Maria
la luce delle genti,
Cristo tuo Figlio,
sacramento della nostra salvezza.
Egli, come sposo che esce dal talamo nuziale,
rifulge a noi,
Salvatore e Signore,
e liberandoci dalle tenebre
e dall'ombra di morte
ci introduce nel regno della sua inestinguibile luce.
E noi, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode:
Santo, Santo, Santo...

prefazio di Maria Vergine, madre del Salvatore (4° ES.)



comunione agli ammalati

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Lo può fare con una delle seguenti antifone o con altre formule, osservando però sempre un breve silenzio.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Pasqua, l'anima nostra è colmata di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura.

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati per esser degni di partecipare a questo santo rito insieme al nostro fratello infermo.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

In nómine Patris, et Fílii, et Spíritus Sancti.

Amen.

Pax huic dómui et ómnibus habitántibus in ea.

O sacrum convívium, in quo Christus súmitur, recólitur memória passiónis eius, mens implétur grátia et futúráe glóriæ nobis pignus datur.

Fratres, agnoscámus peccáta nostra, ut apti simus ad hanc sacram celebratiónem participándam.

Confíteor Deo omnipoténti et vobis, fratres, quia peccávi nimis cogitatióne, verbo, ópere et omissiÓne: mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Mariám semper Virgíne, omnes Angelos et Sanctos, et vos, fratres, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

Misereátur nostri omnípotens Deus et, dimíssis peccátis nostris, perdúcat nos ad vitam ætérnam.

Amen.



A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso sacerdote può leggere un brano della sacra Scrittura, per esempio:

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda (Gv 6, 54-55).

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera, che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato:

Padre nostro, che sei ...

Pater noster, qui es ...

Il sacerdote fa l'ostensione del Santissimo Sacramento dicendo:

Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Beati qui ad cenam Agni vocati sunt.

L'infermo e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Dómine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanábitur ánima mea.

dopo la comunione e un congruo silenzio il sacerdote dice:

Preghiamo.

Signore, Padre santo, la comunione al Corpo (Sangue) del tuo Figlio protegga e conforti questo nostro fratello (sorella), gli rechi sollievo nel corpo e nello spirito e sia per lui segno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Orémus.

Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus, te fidéliter deprecámur, ut sacrosánctum Corpus (sacrosantus Sanguis) Dómini nostri Iesu Christi Fílii tui accipiénti fratri nostro (soróri nostræ) tam córpori quam ánimæ prosit ad remédium sempitérnum. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

Quindi il sacerdote benedice l'infermo e i presenti:

Dio Padre ti conceda la sua benedizione.

Amen.

Benedícat te Deus Pater.

Amen.



Cristo, Figlio di Dio, ti doni la salute del corpo e dell'anima.

Amen.

Lo Spirito Santo ti guidi oggi e sempre con la sua luce.

Amen.

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio, + e Spirito Santo.

Amen.

Sanet te Dei Fílius.

Amen.

Illúminet te Spíritus Sanctus.

Amen.

Et vos omnes, qui hic adéstis, benedícat omnípotens Deus, Pater, et Fílius, + et Spíritus Sanctus.

Amen.



I RIMEDI DI DIO

I rimedi di Dio sono i sacramenti e la preghiera. ... Se della confessione e della comunione tu non senti il bisogno e l'amore, non dirmi che hai desiderio di vivere. Se ti farai tirare per accostarti al santo tribunale ed alla sacra mensa, tu pendì molto più verso le tue passioni che verso Dio; c'è in te più il senso del mondo che di Cristo. Dio non occupa in te che un piccolo posto, e senza dubbio giungerai a restringerglielo ancora. Sai che con Dio non bisogna scherzare (Gal 4,7); bisogna trattarlo da Dio; tu ne sei convinto e sei deciso a trattarlo in questo modo. Ebbene se sei risoluto di essere franco con te stesso e con Dio, se sei deciso di diventare un uomo di fede e di dovere, io non ho bisogno di dirti nè quando nè come devi ricorrere ai sacramenti. I bisogni dell'anima tua te lo diranno sufficientemente, e finchè i bisogni dell'anima tua non te lo diranno, quello che potranno dirtene i libri o gli uomini non avrà grande influsso su di te. Il cuore retto non ha bisogno di tante esortazioni e prediche, quello che egli sente ha più valore di ciò che gli si dice. ... Non faccio che ripetere il mio gran consiglio: sii sincero, va' sino in fondo alla tua fede. Vedi? La fede, come l'amore, non è una questione di parole o di lingua, ma è prima di tutto una questione di verità e d'azione (1 Gv 3,18).

dom Francesco Pollien, Cristianesimo vissuto, pp.202-203.

i sacramentali

I sacramentali sono un aspetto un po' dimenticato, ma molto importante nella vita della Chiesa. Sono dei segni istituiti dalla Chiesa ad imitazione dei sacramenti istituiti da Gesù e servono non a conferire la grazia santificante, ma a disporre alla sua accoglienza. «La santa Madre Chiesa ha istituito i sacramentali. Questi sono segni sacri per mezzo dei quali, con una certa imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei sacramenti e vengono santificate le varie circostanze della vita» (Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 60; Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1667: si vedano anche i nn. 1668-1673). Tutti i riti della liturgia che attorniano e accompagnano la «sostanza del sacramento» istituita da Gesù sono «sacramentalia». Esistono però anche come riti a sé stanti, separati dalle azioni liturgiche principali. I più noti sono le benedizioni e gli esorcismi, ma devono essere ricordati anche gli oggetti come le campane (il loro suono ha un valore sacramentale), l'incenso, gli abiti religiosi e liturgici, l'acqua benedetta, ecc. Essi prolungano l'effetto della benedizione con cui sono consacrati. In tempi di Cristianità c'era la consacrazione del re e dell'imperatore, perché fossero strumento - mediante l'esercizio del loro potere politico - non di costrizione alla fede ma di facilitazione della sua accoglienza e del suo esercizio salutare. Un po' tutti i sacramentali hanno valore esorcistico (cfr. Rituale romano, Benedizionale, n. 11) ma esistono anche preghiere specifiche che si chiamano appunto «esorcismi».

Benedizioni

«Ogni battezzato è chiamato ... a benedire. Per questo anche i laici possono presiedere alcune benedizioni» (CCC 1669).

Ecco alcune benedizioni che possono essere presiedute anche da laici:



prima del pranzo

Chi presiede dice

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Quindi

(Sal 103,27-28) Tutti aspettano da te, o Dio, il loro cibo nel tempo opportuno.

Tu lo provvedi ed essi lo raccolgono; tu apri la mano e si saziano di beni.

Invochiamo il Padre, che ha sempre cura dei suoi figli:

Padre nostro...

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Quindi chi presiede, se sacerdote o diacono, tracciando il segno di croce sui cibi, dice:

Benedici, Padre, + noi e questi doni, che stiamo per ricevere come segno della tua bontà. Per Cristo nostro Signore

Amen.

dopo il pranzo

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere. (Sal 144,10)

E ti benedicano i tuoi fedeli.

Ti rendiamo grazie per tutti i tuoi benefici, Dio onnipotente. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Ricompensa, Signore, quanti ci fanno del bene per amore del tuo nome; e concedi loro la vita eterna.

Amen.



Oppure:

Provvedi, o Signore, il cibo necessario a tutti gli uomini che vivono sulla terra, perché si uniscano a noi nel renderti grazie.

prima della cena

Chi presiede dice

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Quindi:

I poveri mangeranno e saranno saziati; e loderanno il Signore quanti lo cercano (Sal 21,27).

Viva il loro cuore per sempre.

Invochiamo il Signore, che ci dà il pane quotidiano:

Padre nostro...

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore nostro Dio, donaci la tua protezione e sostieni la nostra debolezza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

dopo la cena

Ci ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi, il Signore buono e misericordioso (Cfr Sal 110,4-5).

Egli dà il cibo a chi lo teme.

O Padre, che ci hai nutrito con l'abbondanza dei tuoi doni, saziaci con il tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Oppure:

Santo è il Signore in tutte le sue opere, sia benedetto per tutti i suoi doni. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Ricompensa, Signore, quanti ci fanno del bene per amore del tuo nome; e concedi loro la vita eterna.

Amen.

Oppure:

Provvedi, o Signore, il cibo necessario a tutti gli uomini che vivono sulla terra, perché si uniscano a noi nel renderti grazie.

Amen.

Gli elementi principali della benedizione sono la proclamazione della parola di Dio e la preghiera della Chiesa, che mai si debbono omettere, neanche nei riti più brevi (Benedizionale, n. 23 e 27). Nell'ambito di questo quadro fondamentale è però ammesso e consigliato un ampio adattamento delle formule alle circostanze di tempo e di luogo (Ibid., nn. 32; 47; 90; 136 ecc.). Si possono quindi utilizzare anche le formule dell'antico Rituale romano, di cui proponiamo qui di seguito una scelta. Queste formule sono riservate al sacerdote o al diacono.

benedizione del sale

(Dov'è la + si faccia un segno di croce)

Lettura della Scrittura, anche breve. Per es. 2 Re 2,19-22; Lv 2,13; Mt 5,13; Lc 14,34.

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Adiutorium nostrum in nomine Domini.

Qui fecit caelum et terram.



Ti esorcizzo creatura del sale per opera del Dio + vivo, del Dio + vero, del Dio + Santo; di Dio che tramite il Profeta Eliseo ordinò che tu fossi gettato nell'acqua così che venisse sanata la sterilità dell'acqua stessa: affinché tu divenga sale puro per la salvezza dei fedeli, e tu sia salute dell'anima e del corpo per tutti coloro che ti assumono. Da ogni luogo nel quale sarai stato asperso, si allontanino e fugga ogni cattiva immagine e ogni malizia, e così pure l'astuzia dell'inganno diabolico, e fugga ogni spirito impuro esorcizzato per opera di Colui che verrà a giudicare i vivi e i morti e il mondo intero purificherà con il fuoco.

Amen.

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, noi supplichiamo umilmente la tua immensa clemenza, perché tu, nella tua benevolenza ti degni di benedire + e santificare + questa creatura del sale, che hai dato in uso al genere umano: perché sia salute dell'anima e del corpo per tutti coloro che lo assumeranno; e tutto ciò che da esso sarà stato toccato, o con esso asperso, sia privo di ogni impurità e da ogni assalto di perversità spirituale. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Amen.

Exorcízo te, creatúra salis, per Deum + vivum, per Deum + verum, per Deum + sanctum, per Deum, qui te per Eliséum Prophétam in aquam mitti iussit, ut sanarétur sterilitas aquae: ut efficiáris sal exorcizátum in salutem credéntium; et sis ómnibus suméntibus te sánitas ánimae et córporis; et effúgiat, atque discédát a loco, in quo aspérsus fúeris, omnis phantásia, et nequítia, vel versútia diabólicae fraudis, omnísque spíritus immúndus, adiurátus per eum, qui ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos, et saéculum per ignem.

Amen.

Orémus.

Imménsam cleméntiam tuam, omnípotens aetérne Deus, humíliter implorámus, ut hanc creatúram salis, quam in usum géneris humáni tribuísti, bene + dícere et sancti + ficáre tua pietáte dignéris: ut sit ómnibus suméntibus salus mentis et córporis; et quiddid ex eo tactum vel respérsus fúerit, cáreat omni immundítia, omníque impugnatione spiritális nequítiae. Per Dóminum ...

Amen.



benedizione dell'acqua

Lettura della Scrittura, anche breve: Sal 103 (104), 1.10-11; Is 35,7-10; Is 41,17-18; Ez 36,25-26; Ez 47,1-12; Gv 4,13-14; Gv 7,37-38; Ap 21,6.

Ti esorcizzo, creatura dell'acqua, nel nome di Dio Padre + onnipotente, nel nome di Gesù + Cristo suo Figlio e Signore nostro, e in virtù dello Spirito + Santo, affinché tu diventi acqua pura, per mettere in fuga ogni potere del nemico; e perché tu sia in grado di sradicare e svellere il nemico stesso assieme ai suoi angeli apostati. Possa tu fare ciò per il potere del Signore Gesù Cristo che verrà a giudicare i vivi e i morti e il mondo intero purificherà con il fuoco.

Amen.

Preghiamo

O Dio, che per la salvezza del genere umano hai istituito i più grandi segni sacramentali, servendoti della sostanza delle acque, sii propizio alle nostre invocazioni ed infondi la potenza della tua benedizione + a questo elemento naturale destinato a molteplici purificazioni, affinché questa tua creatura a servizio dei tuoi misteri, acquisti l'efficacia della divina grazia per scacciare i demoni e per allontanare le malattie, perché qualunque cosa, nelle abitazioni o nei luoghi dove vivono i fedeli, sia stata aspersa da quest'acqua, sia priva di ogni impurità, sia liberata da ogni

Exorcízo te, creatúra aquæ, in nómine Dei + Patris omnipoténtis, et in nómine Iesu + Christi Fílii eius Dómini nostri, et in virtúte Spíritus + Sancti: ut fias aqua exorcízata ad effugándam omnem potestátem inimíci, et ipsum inimícum eradicáre et explantáre váleas cum ángelis suis apostáticis, per virtútem eiúsdem Dómini nostri Iesu Christi: qui ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos, et sáeculum per ignem.

Amen.

Orémus.

Deus, qui ad salútem humáni géneris, máxima quaeque sacraménta in aquárum substántia condidísti: adésto propítius invocatióibus nostris, et eleménto huic multímodis purificatióibus præparáto, virtútem tuæ bene + dictionis infúnde: ut creatúra tua, mystériis tuis sérviens, ad abigéndoſ dæmones, morbósque pelléndoſ, divínæ grátiae sumat efféctum; ut quidquid in dómibus, vel in locis fidélium, hæc unda respéserit, cáreat omni immundítia, liberétur a noxa: non illic resídeat spíritus péstilens, non aura corrúmpens: discédant omnes insídiæ laténtis inimíci; et si quid



danno: non vi risieda lo spirito malsano, né l'aria dannosa. Si allontanino tutte le insidie del nemico che si nasconde, e se c'è qualcosa che reca danno all'incolumità degli abitanti o della loro serenità, fugga con l'aspersione di quest'acqua, perché la salvezza chiesta con l'invocazione del tuo nome, sia difesa da ogni assalto. Per il nostro Signore Gesù Cristo ... **Amen.**

A questo punto, il Sacerdote può mettere il sale nell'acqua per tre volte, tracciando un segno di croce e dicendo una sola volta:



La mescolanza del sale e dell'acqua avvenga ugualmente nel nome del Padre + e del Figlio + e dello Spirito + Santo.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

O Dio, Autore di forza invincibile e Re di insuperabile potere e sempre magnifico trionfatore, Tu che reprimi le forze del dominio avversario, che superi il furore del nemico ruggente, che con potenza sconfiggi le iniquità ostili, te, o Signore, invochiamo trepidanti e supplici, e ti chiediamo di degnarti di guardare questa creatura del sale e dell'acqua, perché tu la nobiliti benignamente, la santifichi con la rugiada della tua benevolenza, così che, ovunque sarà stata aspersa

est, quod aut incolumitáti habitántium ínvidet, aut quiéti, aspersione huius aquæ effúgiat: ut salúbritas, per invocatiónem sancti tui nóminis expetíta, ab ómnibus sit impugnationibus defénsa. Per Dóminum ...

Amen.

Commíxtio salis et aquæ páriter fiat, in nómine Pa + tris, et Fí + lii, et Spíritus + Sancti.

Amen.

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Deus, invícta virtútis auctor, et insuperábilis impérii Rex, ac semper magníficus triumphátor: qui advérsæ dominatiónis vires réprimis: qui inimíci rugiéntis saevítiam súperas: qui hostíles nequítias poténter expúgnas: te, Dómine, treméntes et súpplices deprecámur, ac pétimus: ut hanc creatúram salis et aqua dignánter aspícias, benígnum illústres, pietátis tuæ rore sanctífices; ut, ubicúmque fúerit aspérsa, per invocatiónem sancti nóminis

mediante l'invocazione del tuo Santo Nome, ogni infestazione dello spirito immondo sia allontanata, ed il terrore del serpente velenoso sia sospinto lontano, e la presenza dello Spirito Santo si degni di essere accanto, ovunque, a noi che imploriamo la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

tui, omnis infestatio immúndi spíritus abigátur: terrórque venenósi serpéntis procul pellátur: et præséntia Sancti Spíritus nobis, misericórdiam tuam poscéntibus, ubíque adésse dignétur. Per Dóminum nostrum Iesum Christum Fílium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitáte eiúsdem Spíritus Sancti Deus, per ómnia saécula sæculórum.

Amen.



benedizione dell'olio - benedictio olei

Lettura della Scrittura, anche breve: Mc 6,7-13; Lc 10,30-37.

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Ti esorcizzo, creatura dell'olio, per l'intervento di Dio Padre + Onnipotente, che fece il cielo e la terra, il mare, e tutto ciò che si trova in

Adiutórium nostrum in nómine Dómini.

Qui fecit caelum et terram.

Exorcízo te, creatúra ólei, per Deum + Patrem omnipoténtem, qui fecit cælum et terram, mare, et ómma, quæ in eis sunt. Omnis vir-

essi. Ogni potenza dell'avversario, tutto l'esercito del diavolo ed ogni assalto, ogni fantasma di Satana sia strappato e sia messo in fuga da questa creatura dell'olio, affinché esso diventi, per tutti coloro che ne faranno uso, salute dell'anima e del corpo, nel nome di Dio Padre + Onnipotente, e di Gesù Cristo + suo Figlio e Signore nostro, e dello Spirito Santo + Paracrito, e nell'amore del medesimo Signore nostro Gesù Cristo, che verrà a giudicare i vivi e i morti, e purificherà con il fuoco il mondo intero.



Amen.

Signore, ascolta la mia preghiera.

Ed il mio grido giunga a Te.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

Signore Dio onnipotente, tutta la schiera degli Angeli sta davanti alla tua presenza con tremore, e Tu conosci profondamente il loro servizio spirituale; degnati di guardare benevolmente, di benedire +, e di santificare + questa creatura dell'olio che hai fatto uscire dal succo delle olive e hai comandato che con esso siano unti gli infermi, fino a che, riacquistata la salute, potessero rendere grazie a Te, Dio vivo e vero. Concedi, Te ne preghiamo, che coloro che avranno fatto uso di quest'olio, che benedi-

tus adversáarii, omnis exércitus diaboli, et omnis incúrsus, omne phantásma sátanæ eradicáre, et efugáre ab hac creatúra ólei, ut fiat ómnibus, qui eo usúri sunt, salus mentis et córporis, in nómine Dei + Patris omnipoténtis, et Jesu + Christi Fílii eius Dómini nostri, et Spíritus + Sancti Parácliti, et in caritáte eiúsdem Dómini nostri Iesu Christi, qui ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos, et saéculum per ignem.

Amen.

Dómine, exáudi oratiónem meam.

Et clamor meus ad te véniat

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Dómine Deus omnipotens, cui astat exércitus Angelórum cum tremóre, quorum servítium spirituále cognóscitur, dignáre respícere, benedicere, et sancti + ficáre hanc creatúram ólei, quam ex olivárum succo eduxísti, et ex eo infirmos inúngi mandásti, quátenus sanitáte percépta, tibi Deo vivo et vero grátias ágerent: præsta, quaésumus; ut hi, qui hoc óleo, quod in tuo nómine bene + dícimus, usi fúerint, ab omni languóre, omníque infirmitáte, atque cunctis insídiis inimíci liberéntur, et cun-

ciamo + nel tuo nome, siano liberati da ogni malattia e da ogni infermità, e così pure da tutte le insidie del nemico, e tutte le avversità stiano lontane dalla schiera dei tuoi figli che hai redento con il prezioso Sangue del tuo Figlio, così che essi non siano mai colpiti dal morso dell'antico serpente. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

E si asperge con l'acqua benedetta.

benedizione della casa

Letture della Scrittura, anche breve: Lc 10,5-9; Gn 18, 1-10; Mc 1,29-30; Lc 10, 38-42; Lc 19, 1-9; Lc 24, 28-32

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

Dio, Padre Onnipotente, Ti imploriamo ardentemente per questa casa, per tutti coloro che vi vivono e per quanto in essa si trova. Concedi la tua benedizione + agli abitanti di questa casa + e, nella tua bontà, arricchiscili di tutti i tuoi favori. Fa' scendere copiosa su di loro la rugiada celeste e l'abbondanza di beni materiali. Ascolta misericordioso le loro preghiere ed esaudisci i loro desideri. Degnati di benedire questa casa, come una

ctæ adversitatés separéntur a plásmate tuo, quod pretiósó sáanguine Fílii tui redemísti, ut numquam lædátur a morsu antíqui serpéntis. Per eúndem Dóminum nostrum Iesum Christum Fílium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus, per ómnia sæculórum.

Amen.

Adiutorium nostrum in nómine Dómini.

Qui fecit caelum et terram.

Dóminus vobíscum.

Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Te Deum Patrem omnipoténtem suppliciter exorámus pro hac domo, et habitatóribus eius, ac rebus: ut eam bene + dícere, et sancti + ficáre, ac bonis ómnibus ampliáre dignéris: tríbue eis, Dómine, de rore cæli abundántiam, et de pinguédine terræ vitæ substántiam, et desidéria voti eórum ad effectum tuæ miseratiónis perdúcas. Ad intróitum ergo nostrum bene + dícere, et sancti + ficáre dignéris hanc domum, sicut benedícere dignátus



volta hai benedetto la casa di Abramo, Isacco e Giacobbe. Mandà i tuoi Angeli tra queste mura a proteggere e custodire quanti vi abitano. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

E si asperga con l'acqua benedetta.

es domum Abraham, Isaac et Jacob: et intra parietes domus istius Angeli tuæ lucis inhábitent, eámque, et eius habitatóres custódiant. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

benedizione comune - benedictio ad omnia

Letture della Scrittura, anche breve, adatta all'oggetto da benedire. Se immagini sacre: Col 1,12-20; Gv 14,1-11. Se oggetti di pietà: Ef 3,14-21; Col 3,14-17; Lc 11,5-13; Lc 18,1-8.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Adiutórium nostrum in nómine Dómini.

Qui fecit caelum et terram.

Dóminus vobíscum.

Et cum spíritu tuo.

Preghiamo.

O Dio, la tua Parola santifica tutte le cose: effondi la tua † benedizione su questa creatura (su queste creature): concedi a quelli che se ne serviranno, con rendimento di grazie, secondo la tua legge e la tua volontà, di ottenere, per mezzo dell'invocazione del tuo Nome santissimo, la salute del corpo e la protezione dell'anima. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Orémus.

Deus, cuius verbo sanctificántur ómnia, bene + dictiónem tuam effúnde super creatúram istam (creatúras istas): et praesta, ut, quisquis ea (eis) secúndum legem et voluntátem tuam cum gratiárum actióne usus fúerit, per invocatió-nem sanctíssimi nóminis tui, corpóris sanitátem, et ánimae tutélam, te auctóre, percípiat. Per Christum Dóminum nostrum. **Amen.**

E si asperge l'oggetto o gli oggetti con l'acqua benedetta.



benedizione delle medicine

Nell'antico Rituale Romano troviamo una bella preghiera per chiedere la benedizione di Dio sulle medicine. Molti medici testimoniano che quando si è pregato su di esse sono spariti gli effetti collaterali per cui il risultato terapeutico si è dimostrato più efficace.

Lettura della Scrittura, anche breve: 2 Cor 1,3-7; Mt 11,28-30; Mc 6,53-56.

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

O Dio nostro, che così meravigliosamente hai creato l'uomo e ancora più meravigliosamente lo hai redento, degnati di soccorrere con il tuo aiuto la condizione umana e terrena dei tuoi figli soggetti sempre a diverse malattie. Ascolta le nostre suppliche e benedici queste medicine + (o questi strumenti medici) affinché colui (coloro) che ne faccia uso (o è sotto la loro azione), conosca nel suo corpo e nella sua anima la realtà della tua provvidenza. Tu che per mezzo del tuo Figlio Gesù hai guarito tante malattie e che regni con Lui e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Amen.

Adiutorium nostrum in nomine Domini.

Qui fecit caelum et terram.

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Orémus.

Deus, qui mirabiliter hominem creásti, et mirabilis reformásti, qui váriis infirmitátibus, quibus detinétur humana mortálitás, múltiplici remedio succurrere dignátus es: propítius esto in vocatióibus nostris, et sanctam tuam de caelis bene + dictiónem super hanc medicínam infúnde, ut ille, qui eam sumpserit (illi, qui eam sumpserint), sanitátem mentis et córporis percípere mereátur (-ántur). Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

E si asperge con l'acqua benedetta.



unzione dei malati

Il sacerdote, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto.
Lo può fare con queste parole o altre simili

La pace del Signore sia con voi.

Quindi, secondo l'opportunità, asperge con l'acqua benedetta l'infermo e la stanza
dicendo la formula seguente

Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del Battesimo e la nostra adesione a Cristo Signore, crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

Poi si rivolge ai presenti con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, Cristo nostro Signore è presente in mezzo a noi riuniti nel suo nome. Rivolgiamoci a lui con fiducia come gli infermi del Vangelo. Egli, che ha tanto sofferto per noi, ci dice per mezzo dell'apostolo Giacomo: «Chi è malato, chiami a se i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati». Raccomandiamo dunque il nostro fratello infermo alla bontà e alla potenza di Cristo, perché gli dia sollievo e salvezza.

Quindi si fa l'atto penitenziale a meno che il sacerdote non ascolti a questo punto la confessione sacramentale dell'infermo.

Il Sacerdote vi dà inizio in questo modo:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati per esser degni di partecipare a questo santo rito insieme al nostro fratello infermo.

Si fa una breve pausa di silenzio. Poi tutti insieme fanno la confessione

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il sacerdote conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

Uno dei presenti, o anche lo stesso sacerdote, legge un breve testo della sacra Scrittura:

Ascoltiamo fratelli, le parole del Vangelo secondo Matteo: (8,5-10.13)
Entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scon-

giurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande». E disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede».

Si può scegliere un'altra lettura adatta.

Secondo l'opportunità, si può fare una breve spiegazione del brano letto.

La litania qui riportata può aver luogo o a questo punto o dopo l'unzione, oppure, se è il caso, in tutti e due i momenti.

Il sacerdote può, secondo le circostanze, adattare o abbreviare il testo proposto.

Fratelli, rivolgiamo al Signore la preghiera della fede per il nostro fratello N., e diciamo insieme: **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**



Perché il Signore venga a visitare quest'infermo e a confortarlo con la santa Unzione, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché nella sua potenza lo liberi da ogni male, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché nella sua bontà rechi sollievo alle sofferenze di tutti gli infermi, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché assista quanti si dedicano alla cura e al servizio degli infermi, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché nella sua misericordia liberi quest'infermo da ogni peccato, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

Perché quest'infermo mediante la sacra Unzione con l'imposizione delle mani ottenga vita e salvezza, preghiamo.

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.

QUINDI IL, SACERDOTE IMPONE LE MANI
SUL CAPO DELL'INFERMO, SENZA NULLA DIRE.

Se vi sono più sacerdoti, ognuno di essi può imporre le mani sul capo dell'infermo.

Quindi il sacerdote dice la seguente preghiera di rendimento di grazie sull'Olio già benedetto:

Benedetto sei tu, o Dio, Padre onnipotente, che per noi e per la nostra salvezza hai mandato nel mondo il tuo Figlio.

Gloria a te, Signore!

Benedetto sei tu, o Dio, Figlio Unigenito, che ti sei fatto uomo per guarire le nostre infermità.

Gloria a te, Signore!

Benedetto sei tu, o Dio, Spirito Santo Paràclito, che con la tua forza inesauribile sostieni la nostra debolezza.

Gloria a te, Signore!

Signore, il nostro fratello N. che riceve nella fede l'unzione di questo santo Olio, vi trovi sollievo nei suoi dolori e conforto nelle sue sofferenze. Per Cristo nostro Signore.

Amen.



Quando il sacerdote deve benedire l'olio durante il rito, lo fa a questo punto dicendo una delle seguenti orazioni e omettendo il precedente rendimento di grazie.

Preghiamo.

O Dio, Padre di ogni consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paràclito su quest'olio che ci viene dal frutto dell'olivo per nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa + benedizione, perché quanti riceveranno l'unzione di quest'olio ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberi da ogni dolore, da ogni debolezza, da ogni sofferenza. Sia un olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il sacerdote prende l'Olio santo e unge l'infermo sulla fronte e sulle mani, dicendo una sola volta:

PER QUESTA SANTA UNZIONE
E LA SUA PISSIMA MISERICORDIA
TI AIUTI IL SIGNORE CON LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO.

Amen.

E, LIBERANDOTI DAI PECCATI, TI SALVI
E NELLA SUA BONTÀ TI SOLLEVI.

Amen.

Preghiamo.

O Gesù, nostro Redentore con la grazia dello Spirito Santo, conforta questo nostro fratello, guarisci le sue infermità, perdona i suoi peccati, allontana da lui le sofferenze dell'anima e del corpo, e fa' che ritorni al consueto lavoro in piena serenità e salute. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Per un agonizzante:

Padre clementissimo che conosci il cuore degli uomini e accogli i figli che tornano a te, abbi pietà del nostro fratello N. nella sua agonia; fa' che la santa Unzione con la preghiera della nostra fede lo sostenga e lo conforti perché nella gioia del tuo perdono si abbandoni fiducioso tra le braccia della tua misericordia, Per Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore, che ha vinto la morte e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna, e vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il sacerdote invita i presenti a recitare la preghiera del Signore, introducendola con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera, che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

Padre nostro, ...

Se l'infermo fa la Comunione, s'inserisce a questo punto, dopo la preghiera del Signore, il rituale della Comunione agli infermi.

Il rito si conclude con la benedizione del sacerdote:

Dio Padre ti conceda la sua benedizione.

Amen.

Cristo, Figlio di Dio, ti doni la salute del corpo e dell'anima.

Amen.

Lo Spirito Santo ti guidi oggi e sempre con la sua luce.

Amen.

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

Amen.



benedizione dei malati

Il ministro inizia il rito dicendo:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Adiutórium nostrum in nómine Dómini.

Qui fecit cælum et terram.

poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

(Mt 11,28-29) Dice Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime».

Veníte ad me, omnes, qui laborátis et oneráti estis, et ego refíciam vos. Tóllite iugum meum super vos et díscite a me, quia mitis sum et húmilis corde, et inveniétis requiem animábus vestris.

Il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Padre nostro ...

Orémus.

Pater noster ...

Poi il ministro, se è sacerdote o diacono, secondo l'opportunità, impone le mani sull'infermo, se laico gli traccia il segno di croce sulla fronte, e pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, che nella fragilità della condizione umana, ci conforti e ci sollevi con la tua benedizione, guarda con amore questi tuoi figli [N. e N.] e fa che, superata la malattia e riacquistata la salute, possano lodare con cuore memore e grato il tuo santo nome. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dómine, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus, qui condiciónis nostræ fragilitátem tua benedictióne érgis atque confírmas, super hunc fámulum tuum N. propitiátus inténde, ut infirmitáte pénitus detrúsa, et valetúdine íntegre reparáta, nomen sanctum tuum memor grátusque benedícat. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

formula breve

Cristo Gesù nostro unico Signore e Redentore ti benedica +, ti custodisca nel corpo e nell'anima, ti doni serenità e salute.

Amen.

Ipse te, N., benedícat +, qui solus est Dóminus ac Redémptor, corpus tuum custódiat ánimam tuam salvet, et ad vitam te perdúcat ætérnam.

Amen.



benedizione prima del parto

Il ministro inizia il rito dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,41-42)

Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Padre nostro ...

Il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sulla donna o facendole in fronte un segno di croce, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio, creatore del genere umano, tu hai voluto che il tuo Figlio nascesse dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, per riscattarci dalle conseguenze dell'antico peccato e donarci la libertà dei tuoi figli; volgi il tuo sguardo benigno a N., che ti supplica per l'integrità della prole e per un parto felice; esaudisci la comune attesa, perché la creatura che porta nel grembo, rigenerata nel Battesimo e aggregata al tuo popolo, ti serva

In nómine Patris , et Filii, et Spiritus Sancti.

Amen.

Adiutorium nostrum in nómine Dómini.

Qui fecit cælum et terram.

Factum est, ut audívit salutatiónem Mariæ Elísabeth, exsultávit infans in útero eius, et repléta est Spíritu Sancto Elísabeth et exclamávit voce magna et dixit: «Benedícta tu inter mulíeres, et benedíctus fructus ventris tui».

Orémus.

Pater noster ...

Dómine Deus, humáni generis creátor, cuius Fílius, Spíritus Sancti cooperánte virtúte, de Vírgine María nasci dignátus est, ut antíqui solúto débito peccáti, hómínes redímeret atque salváret, vota huius fámulæ tuæ humíliter supplicántis pro nascitúre prolis integritáte benígnus súscipe, et concede ut fílium prospere páriat, qui tuis fidélibus aggregétur, et tibi in ómnibus desérviens vitam consequátur aetérnam.



fedelmente e viva sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

formula breve

Secondo l'opportunità, il sacerdote o il diacono, dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro, può usare la seguente formula breve di benedizione.

Dio, che nel parto di Maria, Vergine e Madre, ha rallegrato il mondo intero, riempra di gioia il tuo cuore e conceda a te e alla tua creatura sicurezza di vita e salute. Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

Amen.

Dóminus Deus omnípotens, qui tibi gáudia cóntulit maternitátis, dignétur te benedícere +, ut, quæ de sóbole grátias nunc accépta, perpétua cum ipsa beatitúdine perfruáris. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen



benedizione dopo il parto

Sia benedetto il nome del Signore.

Ora e sempre.

Sit nomen Dómini benedíctum.

Ex hoc nunc et usque in sæculum.

Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

(Lc 1,68-69) Zaccaria, per la nascita di Giovanni Battista, pieno di Spirito Santo, disse: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide suo servo».

Et Zacharías pater eius implétus est Spiritú Sancto et prophetávit dicens: «Benedíctus Dóminus Deus Israel, quia visitávit et fecit redemptionem plebi suæ et eréxit cornu salútis nobis in domo David púeri sui.»

Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Orémus

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro ...

Pater noster ...

Dio, da cui discende ogni benedizione, accogli l'umile preghiera che sale fino a te e fa che questa madre sorretta dal tuo aiuto viva in

Deus, a quo omnis benedíctio descendit, et ad quem húmilis ascendit precátio benedicénti præsta ut hæc mater, tua benedictióne suf-

perenne rendimento di grazie e con N., suo figlio [sua figlia], che allieta la sua famiglia, goda sempre della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

fúlta, et débitas tibi agat habeátque grates, et una cum filio suo de tua semper protectióne lætétur. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

formula breve

Secondo l'opportunità, il sacerdote può usare la seguente formula breve di benedizione:

Il Signore Dio onnipotente, che ha rallegrato il mondo con la nascita terrena del suo Figlio ti benedica +, perché tu possa rendere grazie per la tua maternità oggi e sempre.

Amen.

Dóminus Deus omnípotens, qui temporáli Fílii sui nativítate mundum lætificáre dignátus est, te benedícat +, ut de accépta prole, semper in Dómino lætérís.

Amen.

benedizione per chi inizia un viaggio

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

In nómine Patris , et Filii, et Spiritus Sancti.

Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Adiutórium nostrum in nómine Dómini.

Qui fecit cælum et terram.

In ogni circostanza benedici il Signore, e domanda che ti sia guida nelle vie, e che tutti i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine (Tb 4,19a).

Omni témpore bénedic Dóminum et póstula ab illo, ut dirigántur viæ tuæ et omne sémitæ tuæ et consília bene disponántur.

Il ministro stendendo le mani sui pellegrini dice:

Dio onnipotente ed eterno, che guidasti il nostro padre Abramo, esule dalla sua terra e dalla sua stirpe, accompagnaci nel cammino e donaci la tua benedizione alla

Omnípotens sempitérne Deus, qui Abraham de terra sua edúctum, et de cognatióne detráctum per omnes suæ peregrinatiónis vias illæsum custodísti: nos étiam fámulos



partenza, conforto e sostegno lungo la via, difesa nei pericoli, perché raggiungiamo la mèta del pellegrinaggio e torniamo felicemente alle nostre case. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

tuos custodire digneris: esto nobis, Dómine, in procinctu suffragium, in via comes atque solatium, in adversitate praesidium: ut, te duce, quo tendimus, prospere perveniamus, et ad propria feliciter redire possimus. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

benedizione degli oggetti di pietà

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.



Dice Gesù: «chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto» (Lc 11,9-10).

Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Ostende nobis, Dómine, misericordiam tuam.

Et salutare tuum da nobis.

Ego dico vobis: «Pétite, et dábitur vobis; quærite, et inveniétis; pulsate et aperiétur vobis. Omnis enim qui petit, áccipit; et qui quærit, ínvenit; et pulsánti aperiétur ».

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro ...

Benedetto sii tu, o Padre, origine e fonte di ogni benedizione, che ti compiacci della crescita spirituale dei tuoi figli; mostraci la tua benevolenza e fa che portando questi segni di fede e di devozione, ci impegnamo a conformarci all'immagine del Figlio tuo Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Orémus.

Pater noster ...

Poi il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Benedíctus es, Dómine, omnis benedictiónis fons et orígo, qui de fidélium tuórum corroboráta pietáte lætáris: his fámulis tuis, quæsumus, benignus adésto et præsta ut ipsi, hæc fídei atque pietátis signa gestántes, in Fílii tui imáginem stúdeant transformári. Qui vivit et regnat in sæcula sæculórum.

Amen.

In particolari circostanze, dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro, il sacerdote o il diacono può usare la seguente

formula breve:

Dio che in Cristo ha rivelato la sua gloria, vi conceda di imitarlo con la santità della vita, perché possiate contemplarlo faccia a faccia nella beatitudine eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Amen.

Deus, qui in Christo glóriam suam nobis revelávit, vobis concédát vitam vestram imáginì eius conformáre, ut fácie ad fáciem eum vidére valeátis.

Amen.

Benedícat vos omnípotens Deus, Pater, et Fílius, + et Spíritus Sanctus.

Amen.

rito della penitenza

Il penitente rivolge il saluto abituale e si fa il segno della croce. Il sacerdote dice:

Il Signore sia nel tuo cuore, perché tu possa pentirti e confessare umilmente i tuoi peccati.

Il sacerdote o il penitente può leggere o dire a memoria alcune parole della Sacra Scrittura sulla misericordia di Dio e il pentimento, ad esempio:

Tu sai tutto, o Signore, tu sai che ti amo (Gv 21,17).

Il penitente confessa poi i suoi peccati. Il sacerdote gli dà i consigli opportuni e gli impone la penitenza. Il sacerdote invita il penitente a manifestare la contrizione.

Il penitente può dire l'atto di dolore oppure ad esempio:

Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore.

Dóminus sit in corde tuo, ut ánimo contrito confitearis peccata tua.

Dómine, tu ómnia nosti; tu scis quia amo te.

Dómine Iesu, Flli Dei, miserere mei peccatoris.

Il sacerdote dà l'assoluzione:

Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace

Deus, Pater misericordiarum, qui per mortem et resurrectiónem Filii sui mundum sibi reconciliávit et Spíritum Sanctum effúdit in remissionem peccatórum, per ministérium Ecclésiæ indulgéntiam tibi tríbuat et pacem.



E IO TI ASSOLVO DAI TUOI PECCATI
NEL NOME DEL PADRE E DEL +
FIGLIO, E DELLO SPIRITO SANTO.

Amen.

La passione di Gesù Cristo nostro Signore, l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi, il bene che farai e il male che dovrai sopportare ti giovino per il perdono dei peccati, l'aumento della grazia e il premio della vita eterna. Va' in pace.

ET EGO TE ABSÓLVO A PECCÁTIS TUIS
IN NOMINE PATRIS, ET FILII, + ET
SPIRITUS SANCTI.

Amen.

Pássio Dómini nostri Iesu Christi, intercéssio beátæ Mariæ Vírginis et ómnium Sanctórum, quidquid boni féceris et mali sustinúeris, sint tibi in remédium peccatórum, augméntum grátia et præmium vitæ æternæ. Vade in pace.

nella casa di un defunto



Fratelli, la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil. 3,20-21).

Salmo 129

Rit. L'anima mia spera nel Signore.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Rit.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono; perciò avremo il tuo timore.

Rit.

Fratres: nostra conversatio in cælis est unde etiam salvatorem expectamus Dóminum Iesum Christum qui transfigurabit corpus humilitatis nostræ, ut illud conforme faciat cõrpori gloriæ suæ secundum operationem, qua possit etiam subícere sibi omnia.

Rit. Spéravit ánima mea in Dómino.

De profúndis clamavi ad te, Dómine; Dómine, exáudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendéntes in vocem deprecatiónis meæ.

Rit.

Si iniquitátes observáveris, Dómine, Dómine, quis sustinébit? Quia apud te propitiátio est, et tímémibus te.

Rit.

Io spero nel Signore, l'anima mia
spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore più
che le sentinelle l'aurora.

Rit.

Israele attenda il Signore, perché
presso il Signore è la miseri-
cordia e grande presso di lui
la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le
sue colpe.

Rit.

Preghiamo.

O Dio, in te vivono i nostri morti e
per te il nostro corpo non è distrut-
to, ma trasformato in una condi-
zione migliore; ascolta la preghie-
ra di questa tua famiglia, e fa' che
il nostro fratello N. sia accolto dal-
le mani degli angeli e condotto in
paradiso con il tuo fedele patriarca
Abramo, in attesa della risurrezio-
ne, nel giorno del giudizio univer-
sale; e se da questa vita rimane in
lui qualche traccia di peccato, il
tuo amore misericordioso lo purifi-
chi e lo perdoni. Per Cristo nostro
Signore.

Amen.

L'eterno riposo donagli (le) , o Si-
gnore,
**e splenda a lui (lei) la luce perpe-
tua.**

Riposi in pace.

Amen.

Sustínuit te, Domine; sustínuit
ánima mea in verbo eius:
sperávit ánima mea in Dómino.
Magis quam custódes auró-
ram, speret Israël in Dómino.

Rit.

Quia apud Dóminum misericór-
dia: et copiósá apud eum
redémptio.

Et ipse rédimet Israël ex ómnibus
iniquitatibus eius.

Rit.

Orémus.

Deus, apud quem ómnia moriéntia
vivunt, cui non péreunt moriéndó
corpora nostra, sed mutántur in
mélius, te súpplīces deprecámur,
ut súscepi iúbeas ánīmam fámuli
tui [fámulæ tuæ] N. in sinum amí-
ci tui patriárchæ Abrahæ, resu-
scitándam in die novíssimo magni
iudícii; et, si quid de regióne
mortáli tibi contrárium contráxit,
tua pietáte áblue indulgéndó. Per
Christum Dóminum nostrum.

Amen.

Réquiem ætérnam dona ei, Dómi-
ne.

Et lux perpétua lúceat ei.

Requiescat in pace.

Amen.

Esorcismo di Leone XIII contro Satana e gli Angeli ribelli

«Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. Gesù l'ha praticato (Mc 1,25s); è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare. In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato "grande esorcismo", può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall'influenza demoniaca, e ciò mediante l'autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia» (Cat. Ch. Catt., n. 1673). Anche questo esorcismo, contenuto nel Rituale Romanum, è riservato al vescovo e ai presbiteri espressamente autorizzati da lui e può essere recitato dai fedeli solo privatamente. La Congregazione per la Dottrina della Fede ha richiamato all'osservanza di questa norma nella lettera "Inde ab aliquot annis", del 29 settembre 1985. In essa è precisato anche che questo richiamo «non deve affatto allontanare i fedeli dal pregare affinché, come ci ha insegnato Gesù, siano liberati dal male (cfr. Mt 6,13)». Pregare l'esorcismo (in questa o in altra forma) è particolarmente consigliabile quando si percepisce che l'azione del demonio si fa più intensa in noi (tentazioni molto forti), nelle famiglie (discordie); nella vita pubblica (quando sono calpestati i diritti di Dio e dell'uomo); nelle relazioni fra Stati (guerre); nelle persecuzioni contro la Chiesa. È bene recitarlo anche nelle malattie.

al segno + si fa il segno di croce senza parole.

Nel nome del Padre e del Figlio e
dello Spirito Santo. **Amen.**

In nómine Patris, et Fílii, et Spíri-
tus Sancti. **Amen.**

preghiera a san Michele Arcangelo

Gloriosissimo Principe delle celesti milizie, Arcangelo san Michele, difendici nella battaglia contro le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia. Vieni in aiuto degli uomini creati da Dio a sua immagine e somiglianza e riscattati a gran prezzo dalla tirannia del demonio. Tu sei venerato dalla Chiesa quale suo custode e patrono, e a te il Signore ha affidato le anime che un giorno occuperanno le sedi celesti. Prega, dunque, il Dio della Pace a tenere schiacciato Satana

Princeps gloriosissime cæléstis milítia, sancte Michaël Archángele, defénde nos in prælió advérsus príncipes et potestátes, advérsus mundi rectóres tenebrárum harum, contra spirituália nequitia, in cæléstibus. Veni in auxiliúm hóminum; quos Deus ad imáginem similitúdinis suæ fecit, et a tyránnide diáboli emit prétió magno. Te custódem et patrónum sancta venerátur Ecclésia; tibi trádidit Dóminus ánimas redemptórum in supérna felicitáte locándas. De-



sotto i nostri piedi, affinché né possa continuare a tenere schiavi gli uomini e danneggiare la Chiesa. Presenta all'Altissimo con le tue le nostre preghiere, perché discendano presto su di noi le sue divine misericordie, e tu possa incatenare il dragone, il serpente antico, Satana, e incatenato ricacciarlo negli abissi, donde non possa più sedurre le anime.

Amen.

precáre Deum pacis, ut cónterat sátanam sub pédibus nostris, ne ultra váleat captívos tenére hómínes, et Ecclesiáe nocére. Offer nostras preces in conspéctu Altissimi, ut cito antícipent nos misericórdiæ Dómini, et apprehéndaš dracónem, serpéntem antíquum, qui est diábolus et sátanas, et ligátum mittas in abyssum, ut non sedúcat ámplius gentes.

Amen.

Esorcismo

[La parte tra parentesi quadre è riservata ai sacerdoti]
al segno + si fa il segno di croce senza pronunciare alcuna parola.

In nome di Gesù Cristo nostro Dio e Signore, e con l'intercessione dell'immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, di san Michele Arcangelo, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, [e confidando nell'autorità del nostro sacro ministero], fiduciosi intraprendiamo la battaglia contro gli attacchi e le insidie del demonio.

In nómine Iesu Christi Dei et Dómini nostri, intercedénte immaculáta Vírgine Dei Genitríce Maríá, beáto Michaéle Archángelo, beátis Apóstolis Petro et Paulo et ómnibus Sanctis, [et sacra ministérii nostri auctoritáte confisi,] ad infestatiónes diabólicæ fraudis repelléndaš secúri aggrédimur.



Salmo 67

Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano * e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si disperde il fumo, tu li disperdi; * come fonde la cera di fronte al fuoco, periscano gli empi davanti a Dio.

Ecco la croce del Signore, fuggite potenze nemiche.

Vinse il Leone della tribù di Giuda, il discendente di David.

Exsúrgat Deus, et dissipéntur inimici eius, * et fúgiant qui odérunt eum, a fácie eius.

Sicut déficit fumus, defíciant: * sicut fluit cera a fácie ignis, sic péreant peccatóres a fácie Dei.

Ecce Crucem Dómini, fúgite, partes advérsæ;

Vicit Leo de tribu Iuda, radix David.

Discenda su di noi, Signore, la tua misericordia.

Come abbiamo sperato in te.

Noi ti imponiamo di fuggire, spirito immondo, potenza satanica, invasione del nemico infernale, con tutte le tue legioni, riunioni e sette diaboliche, in nome e potere di nostro Signore Gesù + Cristo: sii sradicato dalla Chiesa di Dio, allontanato dalle anime create a immagine di Dio e riscattate dal prezioso Sangue del divino Agnello +. D'ora innanzi non ardire, perfido serpente, di ingannare il genere umano, di perseguitare la Chiesa di Dio, e di scuotere e crivellare, come frumento, gli eletti di Dio +. Te lo comanda l'altissimo Dio +, al quale, nella tua grande superbia, presumi di essere simile. Te lo comanda Dio Padre +; te lo comanda Dio Figlio +; te lo comanda Dio Spirito Santo +. Te lo comanda il Cristo, Verbo eterno di Dio fatto carne + che, per la salvezza della nostra progenie perduta dalla tua gelosia, si è umiliato e fatto obbediente fino alla morte; che edificò la sua Chiesa sulla ferma pietra [di Pietro] assicurando che le forze dell'inferno non avrebbero mai prevalso contro di essa e che sarebbe con essa restato per sempre fino alla consumazione dei secoli. Te lo comanda il segno sacro della



Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos.

Quemádmódum sperávimus in te.

Exorcizámus te, omnis immúnde spíritus, omnis satánica potéstas, omnis incúrsio infernális adversárii, omnis légio, omnis congregátio et secta diabólica, in nómine et virtúte Dómini nostri Iesu + Christi, eradicáre et effugáre a Dei Ecclésia, ab animábus ad imáginem Dei cónditis ac pretiósio divini Agni ságuine redémpitis +. Non ultra áudeas, serpens callidíssime, decípere humánum genus, Dei Ecclésiám pérsequi, ac Dei eléctos excúttere et cribráre sicut triticum +. Ímperat tibi Deus altíssimus +, cui in magna tua supérbia te símilem habéri adhuc præsúmisi; qui omnes hómines vult salvos fieri, et ad agnitiónem veritátis venire. Ímperat tibi Deus Pater +; ímperat tibi Deus Fílius +; ímperat tibi Deus Spíritus Sanctus +. Ímperat tibi Christus, aetérnum Dei Verbum caro factum +, qui pro salúte géneris nostri tua invidia pérditi, humiliávit semetípsum factus obédiens usque ad mortem; qui Ecclésiám suam aedificávit supra firmam petram et portas inferi advérsus eam numquam esse prævalitúras edíxit, cum ea ipse permansúras ómnibus diébus usque ad consumatiónem sæculi. Ímperat tibi sa-

Croce + e il potere di tutti i misteri della nostra fede cristiana. Te lo comanda la eccelsa Madre di Dio, la Vergine Maria + che dal primo istante della sua Immacolata Concezione, per la sua umiltà, ha schiacciato la tua testa orgogliosa. Te lo comanda la fede dei santi Pietro e Paolo e degli altri Apostoli +. Te lo comanda il sangue dei Martiri, e la potente intercessione di tutti i Santi e Sante +.

Dunque, dragone maledetto, e ogni schiera diabolica, noi ti scongiuriamo per il Dio + vivo, per il Dio + vero, per il Dio + santo; per Dio, che ha tanto amato il mondo da sacrificare per esso il suo Figlio unigenito, affinché, chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna; cessa di ingannare le umane creature e di propinare loro il veleno della dannazione eterna: cessa di nuocere alla Chiesa e di mettere ostacoli alla sua libertà. Vattene, Satana, inventore e maestro di ogni inganno, nemico della salvezza dell'uomo. Cedi il posto a Cristo, sul quale nessun potere hanno avuto le tue astuzie; cedi il posto alla Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica, che lo stesso Cristo ha acquistato col suo sangue. Umiliati sotto la potente mano di Dio, trema e fuggi all'invocazione che noi facciamo del santo e terribile Nome di quel Gesù che

craméntum Crucis +, omniúmque christiánæ fidei Mysteriórum virtus +. Ímperat tibi excélsa Dei Génitrix Virgo María +, quæ superbíssimum caput tuum a primo instánti immaculátæ suæ Conceptionis in sua humilitáte contrivit. Ímperat tibi fides sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ceterorumque Apostolorum +. Ímperat tibi Mártyrum sanguis, ac pia Sanctorum et Sanctarum ómnium intercessio +. Ergo, draco maledicte et omnis légio diabólica, adiuramus te per Deum + vivum, per Deum + verum, per Deum + sanctum, per Deum, qui sic diléxit mundum, ut Fílium suum unigénitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non péreat, sed hábeat vitam ætérnam: cessa decípere humanas creatúras, eisque ætérnæ perditionis venénium propinare: désine Ecclésiæ nocére et eius libertáti láqueos inífcere. Vade, sátana, invéntor et magíster omnis falláciæ, hostis humanæ salútis. Da locum Christo, in quo nihil invenísti de opéribus tuis: da locum Ecclésiæ uni, sanctæ, cathólicæ et Apostólicæ, quam Christus ipse acquisívit ságuine suo. Humiliáre sub poténti manu Dei; contremísce et éffuge, invocáto a nobis sancto et terribili Nómine Iesu, quem ínferi tremunt, cui Virtútes cælórum et Potestátes et Dominatiónes subié-



fa tremare l'inferno, a cui le Virtù dei cieli, le Potenze e le Dominazioni sono sottomesse, che i Cherubini ed i Serafini lodano incessantemente, dicendo: «Santo, Santo, Santo è il Signore, Dio delle celesti milizie».

se è recitato da un sacerdote:

Il nostro aiuto é nel nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.



Signore, ascolta la mia preghiera.

Il mio grido giunga a te.

[Preghiamo]

O Dio del cielo, Dio della terra, Dio degli angeli, Dio degli arcani, Dio dei patriarchi, Dio dei profeti, Dio degli apostoli, Dio dei martiri, Dio dei confessori, Dio delle vergini, Dio che hai il potere di donare la vita dopo la morte, e il riposo dopo la fatica, giacché non vi è altro Dio fuori di te, né ve ne può essere se non tu, Creatore eterno di tutte le cose visibili e invisibili, il cui regno non avrà fine; umilmente ti supplichiamo di volerli liberare da ogni tirannia, laccio, inganno e infestazione degli spiriti infernali, e a mantenercene sempre incolumi.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

ctæ sunt; quem Chérubim et Séraphim indeféssis vóribus laudant, dicéntes: «Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth».

Adiutorium nostrum in nómine Dómini.

Qui fecit cælum et terram.

Dóminus vobiscum.

Et cum spírítu tuo.

se è recitato da un fedele:

Dómine, exaudi oratiónem meam.

Et clamor meus ad te véniat.

[Orémus]

Deus cæli, Deus terræ, Deus Angelórum, Deus Archangelórum, Deus Patriarchárum, Deus Prophe-tárum, Deus Apostolórum, Deus Mártyrum. Deus Confessórum, Deus Vírginum, Deus qui potestátem habes donáre vitam post mortem, réquiem post labórem: quia non est Deus præter te, nec esse potest nisi tu, creátor ómnium visibilium et invisibilium, cuius regni non erit finis: humíliter maiestáti glóriæ tuæ supplicámus, ut ab omni infernálium spírítuum potestáte, láqueo, deceptiône et nequítia nos potenter liberáre, et incólumes custodíre dignéris.

Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

Liberaci, Signore, dalle insidie del demonio.

Affinché la tua Chiesa sia libera nel tuo servizio, noi ti preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Affinché ti degni di umiliare i nemici della santa Chiesa, noi ti preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Ab insídiis diáboli, líbera nos, Dómine .

Ut Ecclésiám tuam secúra tibi fácias libertáte servíre.

Te rogámus, audi nos.

Ut inimícos sanctæ Ecclésiæ humiliáre dignéris.

Te rogámus, audi nos.



L'AMORE

Tu sei fatto in modo che, per mezzo dell'amore, ti porti verso l'oggetto del tuo affetto qualunque esso sia. Se l'oggetto del tuo amore è falso, ti porti ugualmente verso di esso, ti unisci al falso, ma ti unisci.

Questa legge dell'amore è così sovrana che Dio non ne cambia la potenza radicale nemmeno quando essa cambia direzione. Preferisce le deviazioni al crollo. Se dunque ti rivolgi indebitamente alle creature, il tuo amore manifesta in essa la tua forza di coesione a tuo danno e disgrazia; e quando dovrai staccartene, comincerai a sentire il castigo terribile che ti ha subito incolto e di cui la legge, e sant'Agostino con essa, ti hanno rivelato l'istantanea prontezza.

Ma anche quando ti dirigi verso l'oggetto vero, la legge ha il suo effetto non meno istantaneo e ti trovi legato a Colui e a coloro con i quali la tua vita deve essere unita.

A che cosa dev'essere unita la tua vita? Al suo ceppo, cioè a Dio e al suo Cristo, a Dio per mezzo del suo Cristo, e, su questo ceppo, a coloro che, come te, sono rami dell'albero della vita.

Dunque, l'oggetto della tua unione è Dio e il prossimo: Dio prima di tutto, il prossimo dopo, con Lui e in Lui

dom Francesco Pollien, La Pianta di Dio, p.202-203.

Devozioni e Pratiche

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella tua amorosa provvidenza
hai voluto la Madre accanto alla croce del Figlio,
per dare compimento alle antiche profezie
e inaugurare una nuova scuola di vita.

In lei è apparsa la nuova Eva:
come una donna ci condusse alla morte, così una donna ci guida alla vita.

In lei si attua il mistero della Madre Sion,
che in un unico abbraccio accoglie tutti gli uomini,
riuniti in virtù del sangue di Cristo.

In lei, Vergine intrepida, la Chiesa contempla
la propria immagine di sposa mai atterrita dalle minacce,
né travolta dalle persecuzioni,
che conserva intatta la fede data allo Sposo.

E noi, insieme agli angeli e ai santi,
cantiamo con voce unanime l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

prefazio di Maria Vergine, presso la croce del Signore I (5° ES.)



preghiera di sant'Agostino

Signore Gesù, conoscermi, conoscerti, non desiderare che te; odiarmi e amarti; lavorare solo per amor tuo, diminuire perché tu cresca! Non pensare che a te, morire a me stesso per vivere in te. Rinunciare a me per seguirti, e desiderare di seguirti sempre. Fuggirmi, rifugiarmi in te, per essere da te difeso. Temere per me e temerti, per aver posto fra i tuoi eletti. Diffidare di me, fidarmi solo di te, voler obbedire per te; non attaccarmi che a te, esser povero per amor tuo. Guardami, e ti amerò; chiamami perché ti veda e di te goda eternamente. Amen.

litanie del nome di Gesù

Signore, pietà,

Cristo, pietà

Signore, pietà,

Gesù, ascoltaci

Gesù, esaudiscici,

Padre celeste Dio

abbi pietà di noi

Figlio Redentore del mondo, Dio

Spirito Santo, Dio

Santa Trinità, unico Dio

Gesù figlio del Dio vivo

Gesù splendore del Padre

Gesù candore di luce eterna

Gesù re della gloria

Gesù sole di giustizia

Gesù figlio di Maria Vergine

Gesù amabile

Gesù ammirabile

Gesù Dio forte

Gesù padre dei secoli futuri

Gesù angelo di grande sapienza

Gesù potentissimo

Gesù pazientissimo

Gesù obbedientissimo

Gesù mite e umile di cuore

Kyrie, eléison

Christe, eléison

Kyrie, eléison

Iesu, audi nos

Iesu, exáudi nos

Pater de cælis, Deus,

miserére nobis

Fili, Redemptor mundi, Deus,

Spíritus Sancte, Deus,

Sancta Trínitas, unus Deus,

Iesu, Fili Dei vivi,

Iesu, splendor Patris,

Iesu, candor lucis æternæ,

Iesu, rex glóriæ,

Iesu, sol iustítia,

Iesu, Fili Maríæ Vírginis,

Iesu amábilis,

Iesu admirábilis,

Iesu, Deus fortis,

Iesu, pater futúri sæculi,

Iesu, magni consilii ángele,

Iesu potentíssime,

Iesu patientíssime,

Iesu obædentíssime,

Iesu, mitis et húmilis corde,



Gesù amante della purezza
 Gesù nostro amico
 Gesù Dio della pace
 Gesù autore della vita
 Gesù esempio di ogni virtù
 Gesù zelante verso tutti
 Gesù nostro Dio
 Gesù nostro rifugio
 Gesù padre dei poveri
 Gesù ricchezza dei fedeli
 Gesù buon pastore
 Gesù luce vera
 Gesù sapienza eterna
 Gesù bontà infinita
 Gesù via e vita nostra
 Gesù letizia degli Angeli
 Gesù re dei Patriarchi
 Gesù maestro degli Apostoli
 Gesù luce degli Evangelisti
 Gesù fortezza dei Martiri
 Gesù sostegno dei Confessori
 Gesù purezza dei Vergini
 Gesù corona di tutti i Santi
 Sii propizio, perdonaci o Gesù
 Sii propizio, ascolta ci o Gesù
 Da ogni male, **liberaci, o Gesù**
 Da ogni peccato
 Dal tuo sdegno
 Dalle insidie del demonio
 Dallo spirito impuro
 Dalla morte eterna
 Dal disprezzo delle tue ispirazioni
 Per il mistero della tua santa
 incarnazione
 Per la tua nascita
 Per la tua infanzia

Iesu, amátor castitátis,
 Iesu, amátor noster,
 Iesu, Deus pacis,
 Iesu, auctor vitæ,
 Iesu, exémpplar virtútum
 Iesu, zelátor animárum,
 Iesu, Deus noster,
 Iesu, refúgium nostrum,
 Iesu, pater páuperum,
 Iesu, thesáure fidélium
 Iesu, bone pastor,
 Iesu, lux vera,
 Iesu, sapiéntia ætérna,
 Iesu, bónitas infiníta,
 Iesu, via et vita nostra,
 Iesu, gáudium Angelórum
 Iesu, rex Patriarchárum,
 Iesu, magíster Apostolórum,
 Iesu, doctor Evangelistárum,
 Iesu, fortitúdo Mártyrum
 Iesu, lumen Confessórum,
 Iesu, púritas Vírginum,
 Iesu, coróna Sanctórum ómnium,
 Propítius esto, parce nobis, Iesu
 Propítius esto, exáudi nos, Iesu
 Ab omni malo, **libera nos, Iesu.**
 Ab omni peccáto,
 Ab ira tua,
 Ab insídiis diabóli,
 A spíritu fornicatiónis,
 A morte perpétua,
 A negléctu inspiratiónum tuárum,
 Per mystérium sanctæ
 incarnatiónis tuæ,
 Per nativitátem tuam,
 Per infántiam tuam,



Per la tua divinissima vita
 Per le tue tribolazioni
 Per la tua agonia e la tua passione
 Per la tua croce e per il tuo
 abbandono

Per la tua spossatezza
 Per la tua morte e per la tua
 sepoltura

Per la tua resurrezione
 Per la tua ascensione
 Per l'istituzione della Santissima
 Eucaristia

Per i tuoi gaudii
 Per la tua gloria
 Agnello di Dio che togli i peccati
 del mondo,

perdonaci, o Gesù

Agnello di Dio che togli i peccati
 del mondo,

ascoltaci, o Gesù

Agnello di Dio che togli i peccati
 del mondo,

**abbi misericordia di
 noi, o Gesù**

Gesù, ascoltaci.

Gesù, esaudiscici

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che hai detto, chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, concedici, a noi che ti chiediamo l'affetto del tuo divino amore, di poterti amare con tutto il cuore, le parole e le opere e di non smettere mai di lodarti. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Per diviníssimam vitam tuam,
 Per labóres tuos,
 Per agóniam et passiónem tuam,
 Per crucem et derelictiónem tuam,

Per languóres tuos,
 Per mortem et sepultúram tuam,
 Per resurrectiόνem tuam,
 Per ascensiónem tuam,

Per sanctíssimæ Eucharístiæ insti-
 tutiónem tuam,

Per gáudia tua,
 Per glóriam tuam,
 Agnus Dei, qui tollis peccata
 mundi,

parce nobis, Iesu

Agnus Dei, qui tollis peccata
 mundi,

exáudi nos, Iesu

Agnus Dei, qui tollis peccáta
 mundi,

miserére nobis, Iesu

Iesu, audi nos.

Iesu, exáudi nos.

Orémus.

Domine Iesu Christe, qui dixisti: Pétite, et accipiétis; quærite, et inveniétis; pulsáte, et aperiétur vobis: quaesumus, da nobis peténtibus diviníssimi tui amóris afféc-tum, ut te toto corde, ore et ópere diligámus, et a tua numquam laude cessémus. Qui vivis et regnas in sæcula sæculórum.

Amen.



LA PREGHIERA INFUOCATA

di

san Luigi Maria Grignion di Montfort

1. *Memento, Domine, Congregationis tuæ, quam possedisti ab initio* (Cfr. Sal 73,2.) Ricordati, o Signore, della tua Congregazione, che possiedi dall'eternità, pensando ad essa nel tuo spirito *ab initio*; che possiedi nelle tue mani, quando hai creato l'universo dal nulla *ab initio*; che possiedi nel tuo cuore, quando il tuo amato Figlio morendo sulla croce la irrorava col suo sangue e la consacrava con la sua morte, affidandola alla sua santa Madre.

2. Porta a compimento, o Signore, i disegni della tua misericordia; hai suscitato gli uomini della tua destra, così come li hai mostrati in visioni profetiche a qualcuno dei tuoi più grandi servi, un san Francesco da Paola, un san Vincenzo Ferreri, una santa Caterina da Siena, e a tante altre grandi anime nel secolo scorso e perfino in questo che viviamo.



[A Dio Padre]

3. *Memento*: Dio onnipotente, ricordati di questa Compagnia, applicando ad essa tutto il potere del tuo braccio, che non si è accorciato, per portarla alla luce e condurla a perfezione. *Innova signa, immuta mirabilia sentiamus adiutorium brachii tui* (cfr. Sir. 36,5): o gran Dio, che puoi trarre dalle brute pietre altrettanti figli d'Abramo (cfr. Mt. 3,9; Lc 3,8), pronuncia come Dio una sola parola, per inviare buoni operai alla tua messe e buoni missionari alla tua Chiesa.

4. *Memento*: Dio di bontà, ricordati delle tue antiche misericordie, e per esse di questa Congregazione; ricordati le reiterate promesse che ci hai fatto, per bocca dei profeti e del tuo stesso Figlio, di esaudire le nostre giuste richieste. Ricordati delle preghiere che i tuoi servi e le tue serve ti hanno fatto su tutto ciò nel corso di tanti secoli; che i loro voti, i loro sigghiozzi, le loro lacrime e il loro sangue versato convengano in tua presenza per impetrare poderosamente la tua misericordia. Ma ricordati soprattutto del tuo amato Figlio: *Respice in faciem Christi tui* (Sal 83,10). La sua agonia, la sua angoscia e il pianto amoroso nel giardino degli ulivi, quando disse: *Quæ utilitas in sanguine meo* (Sal 29,10)? La sua morte crudele e il

sangue effuso ti chiedono misericordia a gran voce, affinché il suo impero, per mezzo di questa Congregazione, venga a stabilirsi sulle rovine di quello dei tuoi nemici.

5. *Memento*: ricordati, o Signore, di questa Comunità, nel compimento della tua giustizia. *Tempus faciendi Domine dissipaverunt legem tuam* (Sal 118,126): è tempo di fare ciò che hai promesso. La divina legge è trasgredita, il tuo Vangelo abbandonato; i torrenti dell'iniquità inondano tutta la terra e portano con sé perfino i tuoi servi; il mondo intero è nella desolazione; l'empietà regna sovrana; il tuo santuario è profanato e l'abominio è fin nel luogo santo. Giusto Signore, Dio delle vendette, lascerai forse che tutto vada in rovina? Diventerà ogni luogo come Sodoma e Gomorra? Sarà eterno il tuo silenzio, eterna la pazienza? Non bisogna che la tua volontà sia fatta sulla terra come in cielo e che venga il tuo regno? Non hai mostrato ormai da tempo, a qualcuno dei tuoi amici, un rinnovamento futuro della Chiesa? Non devono convertirsi alla verità, i Giudei? Non è questo ciò che la Chiesa attende? Tutti i santi del cielo non implorano giustizia: *vindica* (cfr. Apoc 6,10; Sal 78,10)? Tutti i giusti della terra non ti dicono: *Amen veni Domine* (cfr. Apoc 22,20)? Tutte le creature, anche le più insensibili, gemono sotto il peso dei peccati innumerevoli di Babilonia e invocano la tua venuta per restaurare tutte le cose: *Omnis creatura ingemiscit ...*(cfr. Rom 8,22)



[A Dio Figlio]

6. Signore Gesù, *memento Congregationis tuae*: ricordati di dare a tua Madre una nuova Compagnia perché tutte le cose siano rinnovate, e perché gli anni della grazia abbiano compimento per mezzo di Maria, come per mezzo di lei furono da te cominciati. Da *Matri tuae liberos, alioquin moriar* (cfr. Gen 30,1): da' figli e servi a tua Madre, altrimenti, che io muoia. Da *Matri tuae*: è per tua Madre che ti prego. Ricordati del suo ventre e del suo seno, e non respingermi. Ricordati di chi sei Figlio, ed esaudiscimi. Ricordati di ciò ch'ella è per te e di ciò che tu sei per lei, e da' soddisfazioni ai miei voti.

7. Cos'è che ti chiedo? Niente in mio favore, tutto per la tua gloria. Cos'è che ti chiedo? Ciò che tu puoi e addirittura, oso dirlo, devi accordarmi, come Dio di verità quale sei, cui ogni potenza è stata data in cielo e sulla terra, e come il migliore fra tutti i figli, che ama infinitamente sua Madre. Cos'è che ti chiedo? *Liberos*: sacerdoti liberi della tua libertà, distaccati da

tutto, senza padre, senza madre, senza fratelli, senza sorelle, senza parenti secondo la carne, senza amici secondo il mondo, senza beni, senza ostacoli umani e senza preoccupazioni e perfino senza volontà propria.

8. *Liberos*: schiavi del tuo amore e della tua volontà, uomini secondo il tuo cuore, i quali, privi di un volere personale che li deturpa e li arresta, eseguano tutti i tuoi ordini ed abbattano i tuoi nemici come dei nuovi David, il bastone della Croce e la fionda del santo Rosario nelle mani: *in baculo Cruce et in virga Virgine* (cfr. 1 Re 17,40; Sal 22,4; s. Petrus Damianus, Sermo in Assumpt., PL 144,721 C).

9. *Liberos*: nubi elevate dalla terra e piene di celeste rugiada, che senza impedimento volino dovunque al soffio dello Spirito Santo. Son essi, in parte, quelli che i tuoi profeti hanno visto, quando chiedevano: *Qui sunt isti qui sicut nubes volant* (Is 60,8)? *Ubi erat impetus spiritus illuc gradiebantur* (Ez 1,12).

10. *Liberos*: uomini sempre a tua disposizione, sempre pronti a obbedirti, alla voce dei loro superiori, come Samuele: *Præsto sum* (1 Re 3,16) sempre pronti a correre e a tutto sopportare con te e per te, come gli apostoli: *Eamus et moriamur cum illo* (cfr. Gv 11,16)



11. *Liberos*: veri figli di Maria, tua santa Madre, che siano generati e concepiti dalla sua carità, portati nel suo seno, attaccati alle sue mammelle, nutriti dal suo latte, allevati dalle sue premure, sostenuti dal suo braccio e arricchiti dalle sue grazie.

12. *Liberos*: veri servitori della santa Vergine, i quali, come altrettanti san Domenico, vadano dappertutto, la fiaccola lucente e ardente del santo Vangelo nella bocca e il santo Rosario nella mano, ad abbaiare come cani, a bruciare come fuochi e ad illuminare le tenebre del mondo come soli [qui il Monfort fa riferimento al sogno profetico della madre di san Domenico]; i quali, per mezzo d'una vera devozione a Maria, vale a dire interiore senza ipocrisia, esteriore senza critica, prudente senza ignoranza, tenera senza indifferenza, costante senza leggerezza e santa senza presunzione, schiaccino dovunque vadano la testa dell'antico serpente, affinché la maledizione che gli hai lanciato si compia per intero: *Inimicitias ponam inter te et mulierem, inter semen tuum et semen ipsius et ipsa conteret caput tuum* (Gen 3,15).

13. È vero, o gran Dio, che il demonio tenderà, come hai predetto, delle grandi insidie al calcagno di questa donna misteriosa, cioè a questa piccola compagnia di figli di lei che verranno verso la fine del mondo, e che vi saranno grandi inimicizie fra questa beata progenie di Maria e la razza maledetta di Satana. Ma si tratta di inimicizia tutta divina, la sola di cui tu sei l'autore: *inimicitias ponam*. Però queste lotte e persecuzioni, che i discendenti di Belial faranno alla razza della tua santa Madre, non serviranno che a esaltare la potenza della tua grazia, l'autorità della tua Madre e la coraggiosa virtù del suo lignaggio; poiché fin dall'inizio del mondo tu le hai assegnato il compito di schiacciare quell'orgoglioso con l'umiltà del cuore e del calcagno: *ipsa conteret caput tuum*.

14. *Alioquin moriar*: non è meglio morire che vederti, mio Dio, tutti i giorni così crudelmente e impunemente offeso, ed essere tutti i giorni sempre più nel pericolo di venir travolto dai torrenti d'iniquità che ingrossano? Mille morti mi sarebbero più tollerabili. Mandami soccorso dal cielo o prenditi la mia anima.

Se non avessi la speranza che esaudirai presto o tardi questo povero peccatore secondo gli interessi della tua gloria, come già ne hai esauditi tanti altri: *Iste pauper clamavit et Dominus exaudivit eum* (Sal 33,7), io ti preghe-rei assolutamente con un profeta: *Tolle animam meam* (1 Re 19,4). Ma la fiducia che ho nella tua misericordia mi fa dire con un altro profeta: *Non moriar sed vivam et narrabo opera Domini* (Sal 117,17), fino a quando non potrò dire con Simeone: *Nunc dimittis servum tuum in pacem, quia viderunt oculi mei* (Lc 2, 29-30)...

[A Dio Spirito Santo]

15. *Memento*: Spirito Santo, ricordati di produrre e formare dei figli di Dio con la tua divina e fedele Sposa Maria. Hai formato il capo dei predestinati con lei e in lei; ed è con lei e in lei che devi formare tutte le membra del corpo mistico. Non generi nessuna persona divina nella Divinità; ma sei tu solo che formi tutte le persone divine al di fuori della Divinità, e tutti i santi che furono e saranno fino alla fine del mondo sono altrettante opere del tuo amore unito a Maria.

16. Lo speciale regno di Dio Padre è durato fino al diluvio, e un diluvio d'acqua lo concluse; il regno di Gesù Cristo è finito con un diluvio di sangue, ma il tuo regno, o Spirito del Padre e del Figlio, continua tuttora e



sarà terminato da un diluvio di fuoco, d'amore e di giustizia.

17. Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che devi accendere su tutta la terra in maniera così dolce e veemente che tutte le nazioni, i Turchi, gli idolatri, e perfino i Giudei, ne bruceranno e si convertiranno? *Non est qui se abscondat a calore eius* (Sal 18,7).

Accendatur: che questo divino fuoco, da Gesù Cristo portato sulla terra, divampi prima di quello della tua collera che ridurrà in cenere il mondo intero. *Emitte Spiritum tuum et creabuntur et renovabis faciem terræ* (cfr. Sal 103,30): manda questo Spirito tutto fuoco a suscitare sacerdoti tutto fuoco, per il cui ministero sia rifatta la faccia della terra e sia riformata la Chiesa.

18. *Memento Congregationis tuæ*: è una congregazione, un raduno, una scelta, una cernita di predestinati che devi fare nel mondo e dal mondo: *Ego elegi vos de mundo* (Gv 15,19). Un gregge di agnelli pacifici da raccogliere in mezzo a tanti lupi; una compagnia di caste colombe e d'aquile reali fra tanti corvi; uno sciame di api fra tanti calabroni; un branco di agili cervi fra tante tartarughe; un battaglione di leoni coraggiosi fra tante pavidole lepri. Ah! Signore: *congrega nos de nationibus* (Sal 105,47). Radunaci, uniscici, perché ogni gloria sia resa al tuo nome santo e potente.



19. Tu hai predetto questa illustre compagnia al profeta, che ne parla in termini molto oscuri e segretissimi ma totalmente divini:

1. *Pluviam voluntariam segregabis, Deus, hæreditati tuæ et infirmata est, tu vero perfecisti eam.* - 2. *Animalia tua habitabunt in ea. Parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.* - 3. *Dominus dabit verbum evangelizantibus virtute multa.* - 4. *Rex virtutum dilecti, et speciei domus dividere spolia.* - 5. *Si dormiatis inter medios clericos, pennæ columbæ deargentatæ et posteriora dorsi eius in pallore auri.* - 6. *Dum discernit cælestis reges super eam, nive dealbabuntur in Selmon; mons Dei mons pinguis.* - 7. *Mons coagulatus, mons pinguis; ut quid suspicamini montes coagulatos?* - 8. *Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo, etenim Deus habitabit in finem* (Sal 67,10-17).

20. Che cos'è mai, o Signore, questa pioggia volontaria che hai messo in serbo e scelto per la tua indebolita eredità, se non sono questi santi missionari, figli di Maria, vostra Sposa, che devi radunare e separare dalla massa per il bene della tua Chiesa tanto indebolita e lordata dai crimini dei propri figli?

21. Chi sono gli animali ed i poveri, i quali abiteranno nella tua eredità essendovi nutriti dalla dolcezza divina che hai preparato per loro, se non questi poveri missionari abbandonati alla Provvidenza e saturati delle più divine delizie; se non quei misteriosi animali di Ezechiele (cfr. Ez 1,5-14), che avranno l'umanità dell'uomo per la loro carità disinteressata e benefica verso il prossimo, il coraggio del leone per la santa collera e lo zelo ardente e prudente contro i diavoli figli di Babilonia, la forza del bue per le fatiche apostoliche e la mortificazione della carne, ed infine l'agilità dell'aquila per la contemplazione in Dio? Tali saranno i missionari che vuoi mandare nella tua Chiesa. Essi avranno un occhio d'uomo per il prossimo, un occhio di leone contro i tuoi nemici, un occhio di bue contro se stessi e un occhio d'aquila per te.

22. Questi imitatori degli apostoli predicheranno *virtute multa, virtute magna* con grande forza e virtù, ma così grande e splendente da scuotere tutti gli animi ed i cuori nei luoghi dove predicheranno. Darai loro la tua parola: *dabit verbum*; la tua bocca stessa e la tua saggezza: *Dabo vobis os et sapientiam cui non poterunt resistere omnes adversarii vestri* (cfr. Lc 21,15), alla quale nessuno dei loro nemici potrà resistere.

23. Tra questi prediletti Tu, in qualità di Re delle virtù di Gesù Cristo il prediletto, troverai le tue compiacenze, poiché non avranno altro fine in ogni loro missione, se non quello di darti tutta la gloria delle spoglie nemiche: *Rex virtutum dilecti et speciei domus dividere spolia*.

24. Per l'abbandono alla Provvidenza e la devozione a Maria, essi avranno le ali argentate della colomba; *inter medios clericos pennae columba deargentatae*, cioè purezza di dottrina e di costumi; e il dorso dorato: *et posteriora dorsi eius in pallore auri*, cioè carità perfetta verso il prossimo, per sopportare i suoi difetti, e grande amore a Gesù Cristo, per portare la sua croce.

25. Tu solo, quale Re dei cieli e Re dei re, separerai dalla massa questi missionari come altrettanti re, per farli diventare bianchi più che la neve della montagna di Selmon, montagna di Dio, montagna immensa e fertile, montagna forte e compatta, montagna nella quale Iddio si compiace meravigliosamente e nella quale dimora e dimorerà sino alla fine.

Che cos'è, o Signore, Dio di verità, questa misteriosa montagna di cui dici tante meraviglie, se non Maria, la tua cara Sposa, di cui hai posto le basi



sulle cime delle più alte montagne? *Fundamenta eius in montibus sanctis* (Sal 86,1). *Mons in vertice montium* (Is 2,2).

Beati, mille volte beati i sacerdoti che hai così bene scelto e predestinato per abitare con te su questa immensa e divina montagna, affinché diventino re dell'eternità, grazie al loro disprezzo della terra ed alla loro elevazione in Dio; e più bianchi della neve per l'unione a Maria, tua Sposa bellissima, purissima, totalmente immacolata; e ricchi della rugiada del cielo e dell'adipe della terra, di ogni benedizione temporale ed eterna di cui Maria è tutta colma. E dall'alto di questa montagna che, come Mosè, essi scaglieranno le frecce delle loro ardenti preghiere contro i nemici, per abatterli o convertirli (cfr. Es 17,8-13). Su questa montagna essi apprenderanno dalla bocca stessa di Gesù Cristo, che vi abita perpetuamente, il significato delle sue otto beatitudini (cfr. Mt 5,3-11). Su questa montagna di Dio saranno trasfigurati con Cristo come sul Tabor, morranno con lui come sul Calvario, saliranno al cielo con lui come sul monte degli olivi.

[Appello finale]

26. *Memento Congregationis tuae*. Tuæ: a te soltanto spetta di fare quest'accolta, con la tua grazia; se l'uomo vi pone mano per primo non se ne farà nulla, se vi mescola del suo guasterà tutto, sconvolgerà tutto. *Tuæ Congregationis*. È compito tuo, grande Iddio. *Opus tuum fac*: fai l'opera Tua tutta divina, raccogli, chiama, raduna da ogni parte del tuo impero gli eletti per costituire un corpo d'armata contro i tuoi nemici.

27. Non vedi, o Signore, Dio degli eserciti, i capitani che formano compagnie al completo, i generali che fanno armate numerose, i naviganti che armano flotte intere, i mercanti che s'addensano in gran numero nei mercati e nelle fiere? Quanti ladroni, empi, ubriaconi e libertini si uniscono in massa contro di te tutti i giorni, e come facilmente, come prontamente: un fischio di richiamo, il rullio d'un tamburo, un'arma spuntata appena mostrata, la promessa d'un ramo secco d'alloro, l'offerta d'un pezzo di terra gialla o bianca... in tre parole, un'illusione d'onore, un interesse da niente, l'immagine d'un volgare piacere da bestia, valgono a riunire in un attimo i ladri, ad ammassare i soldati, a formare i battaglioni, a radunare i mercanti, a riempire le case e le piazze e a coprire la terra e il mare di una moltitudine innumerevole di reprobì, i quali, per quanto divisi fra loro, o dalla distanza dei luoghi, o dalla differenza dell'indole, o dal loro stesso interes-



se, si uniscono tutti insieme fino alla morte per farti guerra sotto la bandiera e la guida del demonio.

28. E tu, grande Iddio? Benché vi sia tanta gloria, e dolcezza, e profitto nel servirti, non ci sarà nessuno che sposi la tua causa? Non un soldato che si ponga sotto le tue bandiere? Nessun san Michele che per lo zelo della vostra gloria balzi in mezzo ai fratelli a gridare: *Quis ut Deus* [versione latina di Mika-el]? Ah! lascia che sia io, allora, a gridare dappertutto: al fuoco, al fuoco, al fuoco! Aiuto, aiuto, aiuto! Al fuoco nella casa di Dio, al fuoco nelle anime, al fuoco fin nel santuario! Aiuto, il nostro fratello viene assassinato; aiuto, si stanno scannando i nostri figli; aiuto, il nostro buon padre è pugnalato.

29. *Qui Domini est iungatur mihi* (cfr. Es 32,26): che tutti i buoni preti sparsi nel mondo cristiano, si trovino tuttora nel combattimento o si siano ritirati dalla mischia nei deserti e nelle solitudini, che questi buoni preti vengano e si uniscano a noi. *Vis unita fit fortior* al fine di formare sotto lo stendardo della Croce un'armata bene schierata a battaglia e ben ordinata per attaccare tutti insieme i nemici di Dio, che han già lanciato il grido di guerra: *sonuerunt, frenduerunt, fremuerunt, multiplicati sunt* (cfr. per ogni espressione i rispettivi salmi: 45,4; 34,16; 2,1; 24,19). *Dirumpamus vincula eorum et proiciamus a nobis iugum ipsorum. Qui habitat in caelis irridebit eos* (Sal 2,3-4).



30. *Exsurgat Deus et dissipentur inimici eius* (Sal 67,1)!

Exsurge, Domine, quare obdormis? Exsurge (Sal 43,23).

Signore, sorgi! Perché sembri dormire? Sorgi nella tua onnipotenza, misericordia e giustizia, per formarti uno stuolo scelto di guardie del corpo, per proteggere la tua casa, per difendere la tua gloria e salvare le anime, affinché ci sia un unico ovile e un solo pastore e tutti ti rendano gloria nel tuo tempio: *Et in templo eius omnes dicent gloriam* (Sal 28,9). Amen.

Dio solo!

il sacro Cuore di Gesù

Una delle devozioni più diffuse tra il popolo cristiano è la devozione al sacro Cuore di Gesù. Non si tratta tuttavia di una devozione fra tante, perché è stata rivestita dalla Chiesa di una dignità tutta particolare e si situa al centro della rivelazione cristiana.

Il documento guida in materia è certamente l'enciclica di Pio XII, *Haurietis aquas* del 15 maggio 1956, testo che andrebbe letto e meditato per intero.

Questa devozione - contenuta in germe nella Sacra Scrittura, approfondita dai santi Padri, dai Dottori della Chiesa e dai grandi mistici medioevali - ha avuto un particolare incremento e la sua configurazione odierna in seguito alle apparizioni di Gesù Cristo a santa Margherita Maria Alacoque, nel monastero di Paray-le-Monial, a partire dal 27 dicembre 1673. Da allora, superate numerose difficoltà teologiche e liturgiche, si è diffusa rapidamente fra tutte le categorie del popolo cristiano, mentre la Chiesa l'ha elevata alla dignità liturgica di «solennità». In effetti essa rappresenta il centro della spiritualità cristiana e la chiave di comprensione insieme più semplice e più profonda di tutta quanta la storia della salvezza. Non è un caso che le apparizioni a santa Margherita Maria si situino nel momento cruciale di affermazione del mondo moderno e che il simbolo del sacro Cuore sia apparso sempre come il più caratteristico in tutti i movimenti di resistenza alle correnti anticristiane della modernità.

Pio XII sottolinea che - nonostante l'importanza di Paray-le-Monial per il suo sviluppo - l'origine della devozione è nella Scrittura. È lo stesso Gesù che per primo presenta il suo Cuore come fonte di ristoro e di pace: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11,28-30). In san Giovanni si legge come venne trafitto il Cuore di Cristo, l'uscita da esso del sangue e dell'acqua e il particolarissimo significato simbolico che il quarto evangelista attribuisce al fatto (Gv 19,33-37). Anche nell'Apocalisse Gesù è presentato come un Agnello «ucciso», cioè «trafitto» (cfr. Apoc 5,6; 1,7).

Detto questo le apparizioni a santa Margherita Maria conservano un'importanza eccezionale. Si dovrebbe anzi dire che nella storia della Chiesa nessun'altra comunicazione divina - al di fuori della Bibbia - ha ricevuto



tante approvazioni e incoraggiamenti dal magistero della Chiesa come le rivelazioni del Cuore di Cristo a Paray-le-Monial. In esse sono particolarmente famose «le dodici promesse». Come nella Bibbia, Dio lega il suo intervento a delle «promesse». Se l'Alleanza in Gesù Cristo si è fatta definitiva, essa è tuttavia ancora aperta nella storia, perché continuamente offerta alla libertà dell'uomo, finché dura il tempo in cui si può meritare. Al «vero devoto» del sacro Cuore, cioè a chi è ben convinto di essere, con i propri peccati, colui che ha «trafitto» il Cuore di Gesù e, consapevole del suo amore immenso, vive la propria vita nella prospettiva della riparazione, queste promesse sono di nuovo offerte. E «Dio è fedele» (1Cor 10,13). Eccole, secondo la prima antica lettura:

Le dodici promesse

1. Darò loro (alle persone devote del mio Cuore) tutte le grazie necessarie al loro stato.
2. Metterò la pace nelle loro famiglie.
3. Le consolerò in tutte le loro afflizioni.
4. Sarò il loro rifugio in vita e soprattutto nella loro morte.
5. Benedirò le loro imprese.
6. I peccatori troveranno misericordia.
7. I tiepidi diventeranno ferventi.
8. I ferventi saliranno presto a grande perfezione.
9. Benedirò il luogo dove l'immagine del mio Cuore sarà esposta e onorata.
10. Darò loro le grazie di toccare i cuori più duri.
11. Le persone che propagano questa devozione avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non sarà mai cancellato.
12. Io prometto nell'eccesso grande di misericordia del mio Cuore che il suo amore onnipotente accorderà a tutti coloro che si comunicheranno il primo venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della penitenza finale e non moriranno in mia disgrazia né senza ricevere i sacramenti e il mio Cuore sarà per essi un asilo sicuro negli ultimi momenti.



litanie del Sacro Cuore

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Padre celeste, Dio

abbi pietà di noi

Figlio redentore del mondo, Dio ...

Spirito Santo, Dio ...

Santa Trinità, un solo Dio ...

Cuore di Gesù, Figlio dell'Eterno

Padre **abbi pietà di noi**

Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria ...

Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio ...

Cuore di Gesù, maestà infinita ...

Cuore di Gesù, tempio santo di Dio ...

Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo ...

Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo ...

Cuore di Gesù, fornace ardente di amore ...

Cuore di Gesù, fonte di giustizia e di carità ...

Cuore di Gesù, colmo di bontà e di amore ...

Cuore di Gesù, abisso di ogni virtù ...

Cuore di Gesù, degnissimo di ogni lode ...

Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori ...

Kyrie, eleison

Christe, eleison

Kyrie, eleison

Christe, audi nos

Christe, exaudi nos

Pater de cælis Deus,

miserere nobis

Fili redemptor mundi, Deus ...

Spiritus Sancte, Deus, ...

Sancta Trinitas, unus Deus, ...

Cor Iesu, Fili Patris æterni,

miserere nobis

Cor Iesu, in sinu Vírginis Matris a Spíritu Sancto formátum, ...

Cor Iesu, Verbo Dei substantiáliter unítum, ...

Cor Iesu maiestátis infinitæ, ...

Cor Iesu, templum Dei sanctum,...

Cor Iesu, tabernáculum Altíssimi, ...

Cor Iesu, domus Dei et porta cæli, ...

Cor Iesu, fornax ardens caritátis, ...

Cor Iesu, iustítiæ et amóris receptáculum, ...

Cor Iesu, bonitáte et amóre plenúm, ...

Cor Iesu, virtútum ómnium abyssus, ...

Cor Iesu, omni laude digníssimum, ...

Cor Iesu, Rex et centrum ómnium córdium, ...



| | |
|--|---|
| Cuore di Gesù, in cui si trovano tutti i tesori di sapienza e di scienza ... | Cor Iesu, in quo sunt omnes thesáuri sapiéntiæ et sciéntiæ, ... |
| Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità ... | Cor Iesu, in quo hábitat omnis plenitúdo divinitátis, ... |
| Cuore di Gesù, in cui il Padre si compiacque ... | Cor Iesu, in quo Pater sibi bene complácuit, ... |
| Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto ... | Cor Iesu, de cuius plenitúdine omnes nos ácepimus, ... |
| Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna ... | Cor Iesu, desidérium collium æternórum, ... |
| Cuore di Gesù, paziente e misericordioso ... | Cor Iesu, patiéns et multæ misericórdiæ, ... |
| Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano ... | Cor Iesu, dives in omnes qui ínvocant te, ... |
| Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità ... | Cor Iesu, fons vitæ et sanctitátis, ... |
| Cuore di Gesù, ricolmato di oltraggi ... | Cor Iesu, saturátum opprobriis, ... |
| Cuore di Gesù, propiziazione per i nostri peccati ... | Cor Iesu, propitiátio pro peccátis nostris, ... |
| Cuore di Gesù, annientato dalle nostre colpe ... | Cor Iesu, attrítum propter scélera nostra, ... |
| Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte ... | Cor Iesu, usque ad mortem oboédiens factum, ... |
| Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia ... | Cor Iesu, lancea perforátum, ... |
| Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione ... | Cor Iesu, fons totíus consolatiónis, ... |
| Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra ... | Cor Iesu, vita et resurréctio nostra, ... |
| Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra ... | Cor Iesu, pax et reconciliátio nostra, ... |
| Cuore di Gesù, vittima dei peccatori ... | Cor Iesu, víctima peccatórum, ... |
| Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te ... | Cor Iesu, salus in te sperántium, ... |



Cuore di Gesù, speranza di chi
muore in Te ...

Cuore di Gesù, gioia di tutti i santi ...

Agnello di Dio che togli i peccati
del mondo,

perdonaci, Signore

Agnello di Dio che togli i peccati
del mondo,

esaudiscici, Signore

Agnello di Dio che togli i peccati
del mondo,

abbi pietà di noi

Gesù, mite e umile di cuore.

**Rendi il nostro cuore simile al
tuo cuore.**

Preghiamo

O Padre, che nel cuore del tuo di-
lettissimo Figlio ci dai la gioia di
celebrare le grandi opere del tuo
amore per noi, fa' che da questa
fonte inesauribile attingiamo l'ab-
bondanza dei tuoi doni. Per Cristo
nostro Signore.

Amen.



Cor Iesu, spes in te moriéntium, ...

Cor Iesu, delicíæ Sanctórum
ómnium, ...

Agnus Dei, qui tollis peccáta
mundi,

parce nobis, Domine,

Agnus Dei, qui tollis peccáta
mundi,

exáudi nos, Domine,

Agnus Dei, qui tollis peccáta
mundi,

miserére nobis.

Iesu, mitis et húmilis corde.

**Fac cor nostrum secúndum cor
tuum.**

Orémus.

Deus, qui nobis in Corde Fílii tui,
nostris vulneráto peccátis, infinitos
dilectiónis thesáuros misericórdi-
ter largiri dignáris, concéde, quæ-
sumus, ut, illi devótum pietátis no-
stræ præstántes obséqium, dignæ
quoque satisfactiónis exhibéamus
offícium. Per Christum Dóminum
nostrum.

Amen.

litanie dell'umiltà

O Gesù, mite ed umile di cuore esaudiscimi.

Dal desiderio di essere stimato,

liberami, Gesù.

Dal desiderio di essere amato,

”

Dal desiderio di essere ricercato,

”

Dal desiderio di essere onorato,

”

Dal desiderio di essere lodato,

”

Dal desiderio di essere preferito,

”

Dal desiderio di essere consultato,

”

| | |
|---|---------------------------|
| Dal desiderio di essere approvato, | liberami, Gesù. |
| Dal timore di essere umiliato, | ” |
| Dal timore di essere disprezzato, | ” |
| Dal timore di essere rifiutato, | ” |
| Dal timore di essere calunniato, | ” |
| Dal timore di essere dimenticato, | ” |
| Dal timore di essere schernito, | ” |
| Dal timore di essere ingiuriato, | ” |
| Dal timore di essere sospettato, | ” |
| Dal timore di essere abbandonato, | ” |
| Che altri siano in tutto a me preferiti, ed io a tutti posposto, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| Che altri siano di me più amati, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| Che altri siano adoperati e io messo da parte, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| Che altri crescano nell'opinione del mondo ed io diminuisca, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| Che altri siano lodati ed io dimenticato, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| Che altri siano amati ed io abbandonato, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| Che altri siano consolati ed io con te solo soffra, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| Che altri siano di me più santi, purché io lo sia quanto vuoi tu, | |
| Dammi la grazia di volerlo, o Gesù. | |
| La conoscenza e l'amore del mio nulla, | concedimi, o Gesù. |
| La perpetua memoria dei miei peccati, | ” |
| La persuasione della mia meschinità, | ” |
| L'abborrimento di ogni vanità, | ” |
| La pura intenzione di servir Dio, | ” |
| La perfetta sottomissione ai voleri di Dio, | ” |
| Il vero spirito di compunzione, | ” |
| L'obbedienza senza riserve ai superiori, | ” |
| L'odio santo di ogni invidia e gelosia, | ” |
| La prontezza del perdono nelle offese, | ” |



La prudenza di tacere negli affari altrui,

La pace e la carità con tutti,

L'ardente brama del disprezzo e delle umiliazioni e di essere trattato come te e la grazia di saper accogliere questo santamente,

concedimi, o Gesù.

”

concedimi o Gesù.

O Maria, Regina, Madre, maestra degli umili,

prega per me.

O giusti tutti, santificati specialmente per lo spirito di umiltà,

pregate per me.

Preghiamo

O Dio grande e misericordioso, che resisti ai superbi e dai la grazia agli umili: concedi a noi la virtù della vera umiltà, di cui il tuo Unigenito mostrò ai fedeli l'esempio nella sua persona; affinché non avvenga mai di provocare la tua indignazione con l'esaltarci nell'orgoglio, ma piuttosto, sottomettendoci umilmente possiamo ricevere i doni della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

simbolo atanasiano



1. Chiunque voglia salvarsi * deve anzitutto possedere la fede cattolica.
2. Colui che non la conserva integra ed inviolata * perirà senza dubbio in eterno.
3. La fede cattolica è questa: * che veneriamo un unico Dio nella Trinità e la Trinità nell'unità.
4. Senza confondere le persone * e senza separare la sostanza.
5. Una è infatti la persona del Padre, altra quella del Figlio * ed altra quella dello Spirito Santo.
6. Ma Padre, Figlio e Spirito Santo hanno una sola divinità, * uguale gloria, coeterna maestà.
7. Quale è il Padre, tale è il Figlio, * tale lo Spirito Santo.

1. Quicumque vult salvus esse, * ante ómnia opus est, ut teneat catholicam fidem.
2. Quam nisi quisque íntegram inviolatámque serváverit, * absque dúbio in ætérnum peribit.
3. Fides autem cathólica hæc est: * ut unum Deum in Trinitáte, et Trinitátem in unitáte venerémur.
4. Neque confundéntes persónas, * neque substántiam separántes.
5. Alia est enim persóna Patris, ália Fílii, * ália Spiritus Sancti.
6. Sed Patris, et Fílii, et Spiritus Sancti una est divínitas, * æquális glória, coætérna maiestas.
7. Qualis Pater, talis Filius, * talis

8. Increato il Padre, increato il Figlio, * increato lo Spirito Santo.
9. Immenso il Padre, immenso il Figlio, * immenso lo Spirito Santo.
10. Eterno il Padre, eterno il Figlio, * eterno lo Spirito Santo
11. E tuttavia non vi sono tre eterni, * ma un solo eterno.
12. Come pure non vi sono tre increati né tre immensi, * ma un solo increato e un solo immenso.
13. Similmente è onnipotente il Padre, onnipotente il Figlio, * onnipotente lo Spirito Santo.
14. Tuttavia non vi sono tre onnipotenti, * ma un solo onnipotente.
15. Il Padre è Dio, il Figlio è Dio, * lo Spirito Santo è Dio.
16. E tuttavia non vi sono tre Dei, * ma un solo Dio.
17. Signore è il Padre, Signore è il Figlio, * Signore è lo Spirito Santo.
18. E tuttavia non vi sono tre Signori, * ma un solo Signore.
19. Poiché come la verità cristiana ci obbliga a confessare che ciascuna persona è singolarmente Dio e Signore, * così pure la religione cattolica ci proibisce di parlare di tre Dei o Signori.
20. Il Padre non è stato fatto da alcuno: * né creato, né generato.
- Spiritus Sanctus.
8. Increátus Pater, increátus Fílius, * increátus Spíritus Sanctus.
9. Imménsus Pater, imménsus Fílius, * imménsus Spíritus Sanctus.
10. Ætérnus Pater, ætérnus Fílius, * ætérnus Spíritus Sanctus.
11. Et tamen non tres ætérni, * sed unus ætérnus.
12. Sicut non tres increáti, nec tres imménsi, * sed unus increátus, et unus immensus.
13. Simíliter omnípotens Pater, omnípotens Fílius, * omnípotens Spíritus Sanctus.
14. Et tamen non tres omnípotén-tes, * sed unus omnípotens.
15. Ita Deus Pater, Deus Fílius, * Deus Spíritus Sanctus.
16. Et tamen non tres Dii, * sed unus est Deus.
17. Ita Dóminus Pater, Dóminus Fílius, * Dóminus Spíritus Sanctus.
18. Et tamen non tres Dómini, * sed unus est Dóminus.
19. Quia, sicut singillátim unamquamque persónam Deum ac Dóminum confitéri christiána veritaté compéllimur: * ita tres Deos aut Dóminos dícere cathólica religióne prohibémur.
20. Pater a nullo est factus: * nec creátus, nec génitus.



21. Il Figlio è dal solo Padre: * non fatto, né creato, ma generato.
22. Lo Spirito Santo è dal Padre e dal Figlio: * non fatto, né creato, né generato, ma da essi procedente.
23. Vi è dunque un solo Padre, non tre Padri; un solo Figlio, non tre Figli, * un solo Spirito Santo, non tre Spiriti Santi .
24. E in questa Trinità non v'è nulla che sia prima o poi, nulla di maggiore o di minore: * ma tutte e tre le persone sono l'una all'altra coeternæ e coeguali.
25. Cosicché in tutto, come già è stato detto, * va venerata l'unità nella Trinità e la Trinità nell'unità.
26. Chi dunque vuole salvarsi, * pensi in tal modo della Trinità.
27. Ma per l'eterna salvezza * è necessario credere fedelmente anche all'Incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo.
28. La retta fede vuole, infatti, che crediamo e confessiamo * che il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio, è Dio e uomo.
29. È Dio, perché generato dalla sostanza del Padre fin dall'eternità; * è uomo, perché nato nel tempo dalla sostanza della madre.
30. Perfetto Dio, perfetto uomo: * sussistente dall'anima raziona-
21. Fílius a Patre solo est: * non factus, nec creátus, sed génius.
22. Spiritus Sanctus a Patre et Fílio: * non factus, nec creátus, nec génius, sed procédens.
23. Unus ergo Pater, non tres Patres: unus Fílius, non tres Fílii: * unus Spíritus Sanctus, non tres Spiritus Sancti.
24. Et in hac Trinitáte nihil prius aut postérius, nihil maius aut minus: * sed totæ tres persónæ coætérnæ sibi sunt et coæquáles.
25. Ita ut per ómnia, sicut iam supra dictum est, * et únititas in Trinitáte, et Trinitas in unitáte veneránda sit.
26. Qui vult ergo salvus esse, * ita de Trinitáte séntiat.
27. Sed necessárium est ad ætérnam salútem, * ut Incarnatió-nem quoque Dómini nostri Ié-su Christi fidéliter credat.
28. Est ergo fides recta, ut credá-mus et confiteámur, * quia Dó-minus noster Iesus Christus, Dei Filius, Deus et homo est.
29. Deus est ex substántia Patris ante sæcula génius: * et homo est ex substántia matris in sæ-culo natus.
30. Perféctus Deus, perféctus ho-mo: * ex ánima rationáli et humána carne subsístens.



- le e dalla carne umana.
31. Uguale al Padre nella divinità, * inferiore al Padre nell'umanità.
 32. E tuttavia, benché sia Dio e uomo, * non è duplice ma è un solo Cristo.
 33. Uno solo, non per conversione della divinità in carne, * ma per assunzione dell'umanità in Dio.
 34. Totalmente uno, non per confusione di sostanze, * ma per l'unità della persona.
 35. Come infatti anima razionale e carne sono un solo uomo, * così Dio e uomo sono un solo Cristo.
 36. Che patì per la nostra salvezza, discese agli inferi, * il terzo giorno è risuscitato dai morti.
 37. È salito al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente, * e di nuovo verrà a giudicare i vivi e i morti.
 38. Alla sua venuta tutti gli uomini dovranno risorgere nei loro corpi * e dovranno rendere conto delle proprie azioni.
 39. Coloro che avranno fatto il bene andranno alla vita eterna: * coloro, invece, che avranno fatto il male, nel fuoco eterno.
 40. Questa è la fede cattolica, * e non potrà essere salvo se non colui che l'abbraccerà fedelmente e fermamente.
 31. *Æquális Patri secúndum divinitátem; * minor Patre secúndum humanitátem.*
 32. *Qui, licet Deus sit et homo, * non duo tamen, sed unus est Christus.*
 33. *Unus autem non conversióne divinitátis in carnem, * sed assumptióne humanitátis in Deum.*
 34. *Unus omníno, non confusióne substántiæ, * sed unitáte persónæ.*
 35. *Nam sicut ánima ratióalis et caro unus est homo: * ita Deus et homo unus est Christus.*
 36. *Qui passus est pro salutē nostra: descendit ad ínferos: * tértia die resurrexit a mórtuis.*
 37. *Ascéndit ad cælos, sedet ad dēxteram Dei Patris omnipoténtis: * inde ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos.*
 38. *Ad cuius advéntum omnes homines resúrgere habent cum corpóribus suis: * et redditúri sunt de factis própriis ratió-nem.*
 39. *Et qui bona egérunt, ibunt in vitam ætérnam: * qui vero mala, in ignem ætérnum.*
 40. *Hæc est fides cathólica, * quam nisi quisque fidéliter firmitérque credíderit, salvus esse non póterit.*



Iodi di Dio altissimo

san Francesco d'Assisi

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende,

Tu sei forte.

Tu sei grande.

Tu sei l'Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente.

Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dei.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene,

Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità.

Tu sei sapienza.

Tu sei umiltà.

Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza.

Tu sei sicurezza.

Tu sei la pace.

Tu sei gaudio e letizia.

Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia.

Tu sei temperanza.

Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei mitezza.

Tu sei il protettore.

Tu sei il custode e il difensore nostro.

Tu sei forza.

Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra fede.

Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.



te Deum

Noi ti lodiamo, Dio,* ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre,* tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli* e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo* il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra* sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli Apostoli* e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode,* la santa Chiesa proclama la tua gloria,

adora il tuo unico Figlio,* e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,* eterno Figlio del Padre,

tu nascesti dalla Vergine Madre* per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte,* hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.* Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,* che hai redento col tuo sangue prezioso.

Accoglici nella tua gloria* nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,* guida e proteggi i tuoi figli.

Te Deum laudámus: * te Dóminum confitémur.

Te ætérnum Patrem, * omnis terra venerátur.

Tibi omnes ángeli, * tibi cæli et univérsæ potestátes:

tibi chérubim et séraphim * incensábili voce proclámant:

Sanctus, * Sanctus, * Sanctus * Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt cæli et terra * maiestátis glóriæ tuæ.

Te gloriósus * Apostolórum chorus, te prophetárum * laudábilis númerus,

te mártýrum candidátus * laudat exércitus.

Te per orbem terrárum * sancta confitétur Ecclésia,

Patrem * imménsæ maiestátis; venerándum tuum verum * et únícum Fílium;

Sanctum quoque * Paráclitum Spíritum.

Tu rex glóriæ, * Christe.

Tu Patris * sempitérnus es Fílius.

Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, * non horruísti Vírginis úterum.

Tu, devícto mortis acúleo, * aperuísti credéntibus regna cælórum.

Tu ad délixeram Dei sedes, * in glória Patris.

Iudex créderis * esse ventúrus.



Ogni giorno ti benediciamo, * lodiamo il tuo nome per sempre.
 Degnati oggi, Signore, * di custodirci senza peccato.
 Sia sempre con noi la tua misericordia: * in te abbiamo sperato.
 Pietà di noi, Signore, * pietà di noi.
 Tu sei la nostra speranza, * non saremo confusi in eterno.

Te ergo quæsumus, tuis fámulis súbveni, * quos pretiósio sán-guine redemísti.
 Ætérna fac cum sanctis tuis * in glória numerári.
 Salvum fac pópulum tuum, Dómine, * et bédedic hereditáti tuæ.
 Et rege eos, * et extólle illos usque in ætérnum.
 Per síngulos dies * benedícimus te; et laudámus nomen tuum in sæculum, * et in sæculum sæculi.
 Dignáre, Dómine, die isto * sine peccáto nos custodíre.
 Miserére nostri, Dómine, * miserére nostri.
 Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, * quemádmódum sperávimus in te.
 In te, Dómine, sperávi: * non confúndar in ætérnum.



preghiera universale

(Clemente XI)

Io credo, o Signore, fa' che creda più fermamente. Io spero; fa' che spero con più sicurezza. Io amo; fa' che ami con più ardore. Io mi pento; fa' che mi penta con maggiore intensità.
 Ti adoro come primo principio; ti desidero come fine ultimo; ti lodo come perenne benefattore; ti invoco come benevolo difensore.
 Dirigimi con la tua sapienza; reggimi con la tua giustizia; consolami con la tua clemenza; proteggimi con la tua potenza.
 Ti offro, o Signore, i miei pensieri affinché siano rivolti a te; le mie parole affinché riguardino te; le mie opere perché siano conformi alla tua volontà; quanto dovrò sopportare, perché sia per te.
 Voglio tutto ciò che tu vuoi; lo voglio perché tu lo vuoi; lo voglio come e quando lo vuoi tu.
 Illumina, o Signore, la mia intelligenza; infiamma la mia volontà; purifica

il mio cuore; santifica la mia anima.
 Fammi piangere le colpe passate, fa' che allontani le tentazioni future, corregga le cattive inclinazioni, coltivi le abitudini buone.
 Dammi, o buon Dio, l'amore per te, l'odio per il mio io, lo zelo per il mio prossimo, il disprezzo per il mondo.
 Fa' che m'impegno nell'obbedienza verso i superiori, nella sollecitudine verso i sudditi, nel darmi pensiero degli amici, nel perdonare i nemici.
 Fa' che vinca la lussuria con l'austerità, l'avarizia con la munificenza, l'ira con la dolcezza, l'accidia con il fervore.
 Rendimi prudente nei consigli, forte nei pericoli, paziente nelle contrarietà, umile nella riuscita.
 Fa', o Signore, che sia attento alla preghiera, misurato nel cibo, sollecito nel donare, fermo nel proporre.
 Fa' che mi procuri della purità interiore, della modestia esterna, del conversare esemplare, di una vita ordinata.
 Che abbia l'abituale controllo della natura, che alimenti la grazia, osservi la legge, meriti la salvezza.
 Che impari da te quanto è fragile ciò che è terrestre, quanto grande ciò che è divino, quanto breve ciò che accade nel tempo, quanto durevole ciò che è nell'eternità.
 Fa' che sia preparato alla morte, che tema il giudizio, che eviti l'inferno e ottenga il paradiso.
 Per Cristo nostro Signore. Amen.



atto di confidenza in Dio

(san Claudio de la Colombière)

Mio Signore e mio Dio, io sono persuaso che tu vegli sopra tutti quelli che sperano in te, e che non si potrà mai mancare di nulla quando tutto si attende da te. Perciò sono risoluto di vivere d'ora innanzi senza preoccupazione o turbamento, e di gettare nel tuo Cuore paterno tutte le mie pene. Le creature possono armarsi contro di me, le malattie possono togliermi la forza e i mezzi per servirti come desideri, posso perdere la tua stessa grazia col peccato; ma non perderò mai la confidenza nella tua misericordia, anzi la conserverò fino all'ultimo sospiro della mia vita. Invano, i demoni si sforzeranno di rapirmela; non vi sarà mai cosa che valga a scuotere la mia costanza.

Gli altri si ripromettano pure la felicità dalle creature, dai loro beni e talenti, si appoggino pure sull'innocenza della loro vita, sui rigori delle loro

penitenze, sul numero delle opere buone e sul fervore delle preghiere: quanto a me, o Signore, tutta la mia confidenza si appoggia sopra la mia stessa confidenza. Questa fiducia in te non ha mai ingannato nessuno. Dunque io sono sicuro che sarò eternamente felice perché fermamente spero di esserlo, e perché sei tu, o mio Dio, colui dal quale lo spero. Purtroppo conosco, per una triste esperienza, quanto io sia debole e inconstante, so quanto le tentazioni facilmente prevalgono contro le più solide virtù, ho veduto cadere gli astri del cielo e vacillare le colonne del firmamento. Ma tutto ciò non mi può spaventare, se tu sei con me, e tu sempre lo sarai, finché spererò in te. Così io mi sento al riparo da tutte le disgrazie e assicurato sempre più di sperare, perché spero anche questa stessa invariabile speranza.

Infine sono sicuro che non potrò sperare mai troppo in te, o mio Dio, e che non avrò mai meno di quello che da te spero.

Quindi spero che mi proteggerai negli assalti più violenti e che farai trionfare la mia debolezza sopra i miei più tremendi nemici.

Spero, ne sono sicuro, che mi amerai sempre, e che io non cesserò mai di amarti.

E per sollevare la mia speranza al grado più alto, spero te stesso da te stesso, o mio Dio; spero che dopo averti amato, servito e adorato nel tempo, avrò la felicità di vederti e goderti per tutta l'eternità in Paradiso.



preghiera alla ss. Trinità

(suor Elisabetta della Trinità)

O mio Dio, Trinità che io adoro, aiutami a dimenticarmi interamente, per stabilirmi in te, immobile e quieto, come se l'anima mia già fosse nell'eternità. Niente possa mai turbare la mia pace, nè farmi uscire da te, o Dio immutabile, ma ogni istante sempre più mi immerga nelle profondità del tuo Mistero.

Pacifica, rendi tranquilla e serena la mia anima; fanne il tuo cielo, la tua amata dimora e il luogo del tuo riposo; fa' che in essa non ti lasci mai solo, ma tutto io vi stia; ben desto nella mia fede, immerso nell'adorazione e tutto abbandonato alla tua azione creatrice.

O amato mio Gesù, crocifisso per amore, vorrei essere l'amico intimo e fedele del tuo cuore, vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti... fino a morirne! Ma sentendo la mia impotenza, io ti chiedo di rivestirmi di te, d'identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima, di sommergermi, d'in-

vadermi, di sostituirti a me, affinché la mia vita non sia più altro che un irradiazione della tua vita. Vieni in me come Riparatore e come Salvatore. O Fuoco divorante, o Spirito d'amore sopravvieni in me, perché si faccia nell'anima mia come una incarnazione del Verbo, ed io per lui sia una umanità di più, nella quale Egli possa rinnovare tutto il suo mistero; e tu, o Padre, degnati di abbassarti fino alla tua povera creaturina e non vedere in essa che il Diletto, nel quale hai posto tutte le tue compiacenze.

O miei «Tre», mio tutto, mia Beatitudine, Solitudine infinita, Immensità nella quale mi perdo, io mi abbandono pienamente a voi; seppellitevi in me, affinché io mi seppellisca in voi, nell'attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze.

preghiera per chiedere la sapienza

(san Luigi Maria Grignion di Montfort)

Dio dei Padri, Signore misericordioso, Spirito di verità! Io, povera creatura, prostrata dinanzi alla tua divina Maestà, sono consapevole di trovarmi in estremo bisogno della tua divina Sapienza che ho perduto con i miei peccati. Fiducioso che manterrai fedelmente la promessa di dare la Sapienza a quanti te la domanderanno senza esitare, te la chiedo oggi con viva insistenza e profonda umiltà. Donami, Signore, questa Sapienza che è sempre presente dinanzi al tuo trono e racchiude tutti i tuoi beni. Essa sostenga la mia debolezza, illumini la mia mente, infiammi il mio cuore, mi insegni a parlare ed agire, a lavorare e soffrire con te. Diriga i miei passi e colmi la mia anima delle virtù di Gesù Cristo e dei doni dello Spirito Santo. Padre misericordioso, Dio di ogni consolazione! Per la bontà materna di Maria, per il sangue prezioso del tuo diletto Figlio, per il tuo immenso desiderio di comunicare i tuoi beni alle creature, ti chiedo il tesoro infinito della tua Sapienza. Ascolta ed esaudisci questa mia preghiera. Amen.



preghiera a Gesù bambino

Bambino Gesù, io ricorro a te e ti prego di volermi assistere in questa mia necessità... perché credo fermamente che la tua Divinità mi può soccorrere. Spero con totale fiducia di ottenere la tua santa grazia. Ti amo con tutto il cuore e con tutte le forze dell'anima. Mi pento sinceramente di tutti i peccati e ti supplico, o buon Gesù, di darmi la forza di trionfarne. Propongo di non più offenderti e a te mi offro disposto a soffrire tutto, anziché darti il minimo dispiacere. D'ora innanzi voglio servirti con ogni fedeltà e

per tuo amore, o Divin Bambino, amerò il prossimo come me stesso. Fanciullo onnipotente, Signore Gesù, di nuovo te ne scongiuro, assistimi in questa circostanza... Fammi la grazia di possederti eternamente con Maria e Giuseppe e di adorarti con gli Angeli santi nella Corte del Cielo. Amen.

coroncina alla divina Provvidenza

(B. Giovanni Calabria)

Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Egli ha fatto cielo e terra.

Invocazioni

(Vanno pregate col cuore, con fede, fiducia, abbandono...)

Prima di ogni decina:

Sacratissimo Cuore di Gesù, pensaci tu.

Purissimo cuore di Maria, pensaci tu.

Per dieci volte:

Santissima Provvidenza di Dio, Provvedici tu.

(Così si prosegue per tre o cinque decine, adoperando la corona del rosario)

Alla fine

Guardaci, o Maria con occhi di pietà.

Soccorrici, o Regina, con la tua carità.

Ave, o Maria...

O Padre, o Figlio, o Spirito Santo: Santissima Trinità; Gesù, Maria, Angeli, Santi e Sante, tutti del Paradiso, queste grazie vi domandiamo per il Sangue di Gesù Cristo.

Gloria al Padre...

A s. Giuseppe:

Gloria al Padre...

Per le anime del Purgatorio:

L'eterno riposo.

Per i nostri benefattori:

Degnati, o Signore, di retribuire con la vita eterna tutti coloro che ci fanno del bene per la gloria del tuo santo Nome. **Amen.**



pregare con i salmi

adorazione: 8. 28. 39. 43. 44. 46. 49. 50. 53. 56. 64. 65. 68. 91. 94. 95. 112. 113b. 115. 116. 117. 118. 133. 135. 137. 140. 144. 145. 146. 148. 149. 150.

contemplazione e lode: 8. 9a. 18. 25. 29. 32. 33. 34. 44. 47. 56. 62. 64. 65. 66. 67. 68. 70. 72. 73. 75. 88. 91. 94. 95. 97. 98. 99. 100. 102. 103. 104. 107. 110. 112. 113b. 116. 117. 133. 134. 135. 138. 144. 145. 146. 148. 149. 150.

le voci del creato: 8. 18. 20. 28. 64. 71. 92. 95. 96. 97. 103. 113a. 148.

ringraziamento: 4. 9a. 17. 21. 22. 25. 27. 29. 33. 39. 51. 53. 55. 65. 68. 74. 85. 99. 102. 106. 110. 114. 115. 117. 123. 135. 137.

nella angoscia: 5. 6. 9a. 16. 38. 43. 59. 65. 69. 78. 79. 84. 85. 101. 119. 141.

nella malattia: 6. 37. 40. 101. 114.

nella persecuzione: 3. 16. 17. 21. 25. 26. 27. 34. 39. 40. 53. 54. 55. 56. 58. 61. 63. 68. 69. 70. 73. 101. 119. 136. 139. 140. 141. 142. 143.

nella tentazione: 5. 12. 43. 72. 119. 122. 140.

sull'orlo della disperazione: 12. 21. 30. 38. 43. 54. 68. 73. 76. 87. 141.

dal profondo della colpa: 24. 31. 37. 38. 39. 40. 50. 64. 68. 78. 84. 89. 105. 129. 142.

caducità dell'uomo: 9b. 36. 38. 48. 51. 61. 72. 89. 101. 102. 143. 145.

il mistero del male: 2. 5. 7. 9b. 11. 13. 34. 35. 36. 40. 48. 49. 51. 52. 54. 56. 58. 61. 63. 68. 70. 72. 73. 77. 80. 81. 93. 105. 118.

speranza: 24. 30. 36. 37. 38. 39. 41. 42. 45. 51. 59. 60. 61. 63. 69. 70. 79. 118. 125. 127. 129. 130. 137. 145.

fiducia: 3. 4. 5. 6. 7. 9a. 9b. 10. 11. 12. 13. 16. 17. 19. 22. 25. 26. 27. 30. 31. 32. 36. 37. 38. 43. 45. 51. 52. 53. 54. 55. 58. 59. 60. 61. 70. 78. 79. 83. 87. 90. 93. 107. 111. 113b. 115. 117. 120. 122. 123. 124. 125. 126. 130. 139. 140. 141. 142. 143.

gioia: 4. 15. 29. 31. 32. 36. 41. 42. 47. 50. 62. 66. 67. 69. 96. 103. 104. 117. 118. 121. 125. 130. 148. 149. 150.

nostalgia di Dio: 4. 13. 26. 39. 41. 42. 60. 62. 64. 69. 72. 76. 83. 89. 119. 121. 129. 136. 142.

il tempio, la città santa, la sposa: 5. 26. 41. 42. 44. 45. 47. 67. 75. 83. 86. 101. 115. 120. 121. 122. 124. 125. 127. 131. 133. 136. 146. 147.



sapienza divina: 1. 2. 4. 15. 18. 24. 31. 32. 33. 48. 89. 91. 92. 93. 100. 111. 118. 126. 138. 142. 147.

provvidenza divina: 4. 5. 9b. 22. 23. 35. 39. 43. 64. 66. 70. 77. 103. 104. 106. 110. 120. 135. 138. 144. 146.

giustizia e retribuzione divina: 1. 2. 7. 9a. 10. 11. 14. 17. 23. 34. 35. 36. 39. 49. 51. 54. 58. 61. 63. 66. 67. 70. 72. 74. 75. 77. 81. 84. 91. 93. 94. 96. 97. 98. 100. 105. 111. 113 B. 123. 124. 126. 127. 128. 144.

fedeltà e pazienza di Dio: 20. 24. 30. 36. 56. 68. 73. 77. 85. 88. 90. 93. 97. 98. 99. 102. 105. 106. 116. 137. 142. 144. 145.

storia dell'alleanza e della salvezza: 43. 67. 73. 76. 77. 80. 84. 88. 97. 104. 105. 110. 113A. 134. 135.

misericordia e tenerezza di Dio: 9b. 24. 29. 30. 33. 35. 43. 50. 55. 58. 65. 67. 68. 72. 77. 78. 80. 84. 85. 99. 102. 104. 105. 106. 110. 114. 116. 117. 120. 122. 123. 129. 134. 135. 137. 142. 144. 145.

potenza di Dio: 17. 20. 28. 32. 43. 45. 46. 47. 49. 58. 64. 65. 67. 75. 76. 77. 88. 92. 103. 106. 113a. 123. 134. 135. 146. 147.

santità e trascendenza di Dio: 9a. 39. 45. 46. 47. 49. 56. 74. 75. 76. 81. 85. 89. 91. 92. 94. 95. 96. 98. 112. 113b. 134. 135. 138. 144.

sotto lo sguardo di Dio: 1. 9b. 10. 15. 16. 18. 22. 30. 31. 32. 33. 37. 40. 43. 50. 52. 55. 72. 93. 114. 138. 141.

il Messia, santo e innocente: 7. 15. 16. 17. 19. 23. 25. 44. 71.

il Messia, vittima e vincitore: 3. 6. 7. 12. 21. 29. 34. 37. 39. 40. 54. 68. 117. 141.

il Messia, re e pontefice: 2. 8. 39. 44. 71. 88. 109. 131.

i poveri del Signore: 9b. 11. 21. 33. 34. 68. 71. 75. 81. 101. 112. 114. 137. 139. 145.

il popolo di Dio: 21. 28. 32. 34. 39. 44. 46. 64. 66. 67. 71. 78. 84. 99. 101. 116. 121. 122. 123. 124. 132. 134. 135. 143. 147. 148. 149. 150.

il regno messianico: 2. 9a. 21. 23. 44. 46. 67. 68. 71. 74. 75. 81. 84. 86. 88. 90. 92. 95. 96. 97. 98. 101. 102. 109. 117. 121. 125. 131. 137. 141. 144. 148. 149. 150.

la pace: 4. 28. 71. 84. 92. 98. 119. 121. 124. 125. 127. 132.



VIA CRUCIS

La Via Crucis è il cammino percorso dal Signore Gesù, carico della croce, dal pretorio di Pilato al monte Calvario, dove fu crocifisso e morì. Con lo stesso nome si indica anche la contemplazione di alcuni episodi della passione di Gesù Cristo, distribuiti in un numero determinato di «stazioni». In questo modo si percorre con il Signore il suo stesso viaggio verso il Calvario. La devozione, di cui è ignota l'origine, riceve un forte impulso nei secoli dal XII al XIV, all'epoca delle crociate, quando è possibile ripercorrere l'itinerario del Signore Gesù attraverso le strade di Gerusalemme. Tornati i crociati e i pellegrini alle proprie terre, hanno cura di erigere nei loro paesi memorie del Calvario, del santo Sepolcro e degli altri luoghi della passione. Nella diffusione di questa devozione si distinguono i frati minori (francescani), ai quali fin dal secolo XIV era stata affidata la custodia dei luoghi santi della Palestina, e fra loro san Leonardo da Porto Maurizio, che nel corso delle sue missioni in Italia, dal 1731 al 1751, erige oltre cinquecento *Via Crucis*. Su richiesta del santo predicatore francescano - chiamato, ancora vivente, l'apostolo dell'Italia - papa Clemente XII, il 3 aprile 1731, attraverso la Sacra Congregazione delle Indulgenze, emana speciali disposizioni sul modo di compiere questa pratica, sostanzialmente confermate dalla disciplina vigente.

Riportiamo di seguito un modo tradizionale di praticare la *Via Crucis*, arricchito con brani della Scrittura, che possono essere utilizzati tutti o in parte, e con le famose meditazioni di sant'Alfonso de Liguori tradotte in italiano corrente e leggermente adattate.

Introduzione

Questo esercizio della Via Crucis rappresenta il viaggio doloroso di Gesù Cristo, quando andò con la croce sulle spalle a morire sul Calvario per amor nostro. Per questo dobbiamo praticarlo con tanta tenerezza, pensando di accompagnare il Salvatore con le nostre lacrime per compatirlo e ringraziarlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Amen.

Preghiamo.

O Signore, guarda benigno questa tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce. Lui che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

Amen.

In nómine Patris, et Fílii, et Spíritus Sancti.

Amen.

Orémus.

Réspice, quaesumus, Dómine, super hanc famíliam tuam, pro qua Dóminus noster Iesus Christus non dubitávit mánibus tradi nocéntium, et crucis subíre torméntum. Qui tecum vivit et regnat in saecula saeculórum.

Amen.



Signore mio Gesù Cristo, in questo viaggio sei andato con tanto amore a morire per me e io tante volte ti ho voltato le spalle. Ora però ti amo con tutto me stesso e poiché ti amo, mi pento di vero cuore di averti offeso. Perdonami e permettimi di accompagnarti. Tu vai a morire per amor mio e anch'io voglio venire con te a morire per amor tuo. Gesù mio, voglio vivere e morire sempre unito a te.

Si possono ripetere alla fine di ogni stazione l'invocazione *Miserére nostri*, una strofa dell'inno *Stabat Mater* (p. 282) e la giaculatoria «Santa Madre» (vedi sotto):

Abbi pietà di noi, Signore.

Miserére nostri, Dómine.

Abbi pietà di noi.

Miserére nostri.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

I. stazione

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso» (Gv 19, 13-16).

«Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà» (Lc 23, 23-25).

Considera, come Gesù Cristo, dopo essere stato flagellato e incoronato di spine, fu ingiustamente condannato da Pilato a morire in croce.



No, mio caro Gesù, non è stato Pilato, sono stati i miei peccati che ti hanno condannato a morte. Per il merito di questo doloroso percorso ti prego di assistermi nel viaggio che io sto facendo verso l'eternità. Io ti amo, Gesù, più di me stesso, mi pento con tutto il cuore di averti offeso. Non permettere che io mi separi più da te. Fa' che ti ami sempre e poi disponi di me come vuoi. Io accetto tutto quello che ti piace.

II. stazione

Gesù è caricato della croce

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo» (Mc 15, 20).

«Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota» (Gv 19, 17).

Il Signore «a tutti, diceva: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà”» (Lc 9, 23-24).



Considera come Gesù Cristo, mentre percorreva questa strada con la croce sulle spalle, pensava a te e per te offriva a Dio la morte che stava per subire.

Gesù mio, io accetto tutte le tribolazioni che mi hai destinato fino alla morte; ti prego, per il merito della pena che hai sofferto nel portare la tua croce, di aiutarmi a portare la mia con perfetta pazienza e rassegnazione. Ti amo, Gesù. Mi pento di averti offeso. Non permettere che mi separi più da te. Fa' che io ti ami sempre e poi fa' di me quello che ti piace.

III. stazione

Gesù cade sotto la croce per la prima volta

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità» (Is 53, 4-5).

«L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati» (Sal 68, 21).

«I superbi mi tendono lacci e stendono funi come una rete, pongono agguati sul mio cammino» (Sal 139, 6).

Considera questa prima caduta di Gesù Cristo sotto la croce. Aveva la carne tutta strappata dai flagelli, la testa coronata di spine e aveva sparso una grande quantità di sangue, per cui era così debole da poter appena camminare; poi portava quel gran peso sulle spalle, i soldati gli davano spinte e così cadde più volte in questo tragitto.



Mio caro Gesù, non è il peso della croce, ma quello dei miei peccati che ti fa soffrire tante pene. Per il merito di questa prima caduta liberami dal cadere in peccato mortale. Ti amo, mio Gesù, con tutto il cuore. Mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che io ti ami sempre e poi fa' di me quello che ti piace.

IV. stazione

Gesù incontra sua madre

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

Nel tempio di Gerusalemme, il vecchio profeta «Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima - perché siano svelati i pensieri di molti cuori.”» (Lc 2, 34-35).

«Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta» (Lam 1, 12).

Considera l'incontro che ebbero in questo tragitto il Figlio con la sua Madre. Si guardarono e con i loro sguardi si ferirono l'un l'altro per l'amore che si portavano.

Gesù mio, per la pena che hai provato in questo incontro, concedimi la grazia di essere un vero devoto della tua santa Madre. E tu, mia regina adolorata, ottienimi con la tua intercessione una memoria continua e piena di amore della passione del tuo figlio. Ti amo, Gesù, mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami e poi fa' di me quello che ti piace.

V. stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce» (Mc 15,21).

Dice il Signore: «chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,38).

«Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2).
 «Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).

Considera come i soldati, vedendo che Gesù sembrava morire ad ogni passo per la debolezza, temendo che morisse per la strada, costrinsero Simone di Cirene a portare la croce.

Gesù mio, non voglio rifiutare la croce come il Cireneo, io la prendo e la accetto. Specialmente accetto la morte che mi è destinata con tutte le sofferenze che la accompagneranno. La unisco alla tua morte e te la offro. Tu sei morto per amor mio, io voglio morire per amor tuo e per farti piacere. Soccorrimi con la tua grazia. Ti amo, Gesù mio. Mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami e poi fa' di me quello che ti piace.



VI. stazione

Gesù è asciugato in volto dalla Veronica

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (Sal 26,8-9)

«Molti si stupirono di lui, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo» (Is 52,14).

«Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (Is 53,2-3).

Considera come la santa donna Veronica, vedendo Gesù così affannato e con il volto bagnato di sudore e di sangue, gli porse un lino per asciugarsi. Con quello Gesù si asciugò e vi lasciò impressa la sua immagine.



Caro Gesù, il tuo volto prima era bello, ma in questo tragitto non appare più bello, ma tutto deturpato dalle ferite e dal sangue. Anche la mia anima una volta era bella, quando ricevette la tua grazia nel Battesimo, ma io l'ho deturpata poi con i miei peccati. Tu solo puoi restituirle l'antica bellezza; fallo per la tua passione.

VII. stazione

Gesù cade per la seconda volta

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori» (Is 53,6-7).

«Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. [...] Per te

io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia» (Sal 68,2-3.8).

«A destra insorge la ragazzaglia; smuovono i miei passi e appianano la strada contro di me per perdermi. Hanno demolito il mio sentiero, cospirando per la mia disfatta e nessuno si oppone a loro» (Gb 30,12-13).

Considera la seconda caduta di Gesù sotto la croce, con la quale si rinnova il dolore di tutte le ferite del capo e di tutte le altre membra.

Gesù mio, quante volte mi hai perdonato e io sono tornato a cadere e ad offenderti. Per il merito di questa nuova caduta, aiutami a perseverare nella tua grazia fino alla morte; fa' che io mi raccomandi sempre a te in tutte le tentazioni che mi assaliranno. Ti amo, Gesù mio, con tutto il cuore. Mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami sempre e poi disponi di me come ti piace.

VIII. stazione

Gesù parla alle donne che piangono

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”» (Lc 23,27-31).

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano» (Gv 15,5-6).

Considera come le donne, vedendo Gesù così affannato e che perdeva



sangue per la via, piangevano di compassione. Ma Gesù disse loro: Non piangete su di me, ma su voi e sui vostri figli.

Mio Gesù, io piango le offese che ti ho fatto, per le pene che ho meritato, ma ancor più per il dolore che ho dato a te che mi hai amato così tanto. Non è tanto l'inferno, quanto l'amore che ho per te che mi fa piangere i peccati. Gesù mio, ti amo più di me stesso. Mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami sempre e poi disponi di me come ti piace.

IX. stazione

Gesù cade per la terza volta

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Essi godono della mia caduta, si radunano, si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso. Mi dilaniano senza posa, mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti» (Sal 34,15-16).

«Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: "Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico"» (Sal 21,7-9).

Considera la terza caduta di Gesù Cristo. Era troppa la debolezza di Gesù e troppa la crudeltà dei soldati: volevano che affrettasse il passo, quando aveva appena la forza di camminare.

Gesù mio, per il merito della debolezza che hai voluto soffrire nel tragitto al Calvario, dammi la forza di vincere ogni rispetto umano e tutte quelle tendenze cattive che in passato mi hanno fatto disprezzare la tua amicizia. Io ti amo, Gesù mio, con tutto il cuore. Mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami e poi disponi di me come ti piace.



X. stazione

Gesù è spogliato delle sue vesti

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: “Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte”. E i soldati fecero proprio così» (Gv 19,23-24).

«Vi siete ... spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore» (Col 3,9-10).

Considera come Gesù, venendo spogliato con violenza dai carnefici, ebbe anche strappata la pelle, perché la parte interna della veste si era attaccata alla carne lacerata dai flagelli. Compatisci il tuo Signore e digli:

Mio Gesù, innocente, per il merito del dolore che allora hai sentito, aiutami a spogliarmi di tutti gli attaccamenti alle cose di questa terra, perché io riesca a porre in te il mio amore, in te che sei troppo degno di essere amato. Ti amo con tutto il cuore. Mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami e poi disponi di me come ti piace.



XI. stazione

Gesù è inchiodato alla croce

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. ... Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: “Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cri-

sto di Dio, il suo eletto”. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell’aceto, e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. C’era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei» (Lc 23,33-38).

«I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: “Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio» (Mc 15,29-33).

Considera, come Gesù è gettato sulla croce, stende le mani e offre all’eterno Padre il sacrificio della sua vita per la nostra salvezza. Quegli uomini crudeli lo inchiodano e poi, alzata la croce, lo lasciano morire di dolore su quel patibolo infame.



Mio Gesù, che sei così disprezzato, inchioda questo mio cuore ai tuoi piedi, perché resti lì per sempre ad amarti e non ti lasci più. Io ti amo più di me stesso, mi pento di averti offeso; non permettere che ti offenda più. Fa’ che ti ami sempre e poi disponi di me come ti piace.

XII. stazione

Gesù muore in croce

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lamà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!”» (Mc 15,34-39).

«Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo spirò» (Lc 23, 45-46).

«Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui» (Rom 5, 8-9).

Considera come il tuo Gesù, dopo tre ore di agonia sulla croce, finalmente consumato dai dolori, si abbandona con il corpo, china la testa e muore. Gesù mio, pieno di tenerezza bacio questa croce dove per me sei morto. Io per i miei peccati ho meritato di fare una cattiva morte; ma la tua morte è la mia speranza. Per i meriti della tua morte, dammi la grazia di morire abbracciato ai tuoi piedi e pieno di amore per te. Nelle tue mani raccomando la mia anima. Ti amo con tutto il cuore. Mi pento di averti offeso; non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami sempre e poi disponi di me come ti piace.

XIII. stazione

Gesù è deposto dalla croce e consegnato alla madre

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala» (Gv 19,25).

«I Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,31-34).

«Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato ... concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e lo avvolse nel lenzuolo» (Mc 15,42-46).



«Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di áloe di circa cento libbre» (Gv 19,39).

Considera, come due discepoli, Giuseppe e Nicodemo, dopo che il Signore fu spirato, lo calarono dalla croce e lo deposero fra le braccia della Madre, che lo accolse con tenerezza e se lo strinse al seno.

O Madre addolorata, per amore di questo Figlio, accettami per tuo servo e pregalo per me. E tu, mio Redentore, essendo morto per me, accetta che ti ami, perché io voglio solo te e niente di più. Ti amo Gesù mio e mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che io ti ami sempre e poi disponi di me come vuoi.

XIV. stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

Quia per sanctam crucem tuam redemísti mundum.



«Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino» (Gv 19, 41-42).

«Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rom 6, 3-4).

Considera come i discepoli portarono a seppellire Gesù, accompagnato sempre dalla sua santa Madre, che lo compose nel sepolcro con le sue mani. Poi chiusero il sepolcro e andarono tutti via.

Gesù mio, bacio questa pietra che ti ha racchiuso. Ma di lì, dopo tre giorni, sei risorto. Ti prego, per la tua Risurrezione, di farmi risorgere nell'ultimo giorno con te glorioso, per venire a stare insieme con te in cielo per lodarti e amarti per sempre. Io ti amo e mi pento di averti offeso. Non permettere che ti offenda più. Fa' che ti ami e poi disponi di me come ti piace.

Conclusione

Salvaci, Cristo Salvatore, per la forza della croce.

Tu che hai salvato Pietro in mare, abbi pietà di noi.

Preghiamo.

O Dio, che hai voluto santificare il vessillo della croce salutare con il prezioso sangue del tuo Figlio Unigenito, concedi, te ne preghiamo, che quanti hanno l'onore di questa santa croce, godano anche ovunque della tua protezione. Per lo stesso Cristo nostro Signore.

Amen.

Salva nos, Christe Salvator, per virtutem crucis.

Qui salvasti Petrum in mari, miserere nobis.

Orémus

Deus, qui Unigeniti Filii tui pretioso sanguine vivificæ crucis vexillum sanctificare voluisti: concede, quaesumus, eos, qui eiusdem sanctæ crucis gaudent honore, tua quoque ubique protectione gaudere. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Amen.



*Sii cristiano!...
Ma che cosa significa essere cristiano?
Essere cristiano significa
essere formato e trasformato
ad immagine di Cristo.*

dom F. Pollien, Cristianesimo vissuto, p. 241

litanie dello Spirito Santo

| | |
|---|--|
| Signore | abbi misericordia di noi |
| Cristo | ” |
| Signore | ” |
| Padre tutto potenza | perdonaci |
| Gesù, Figlio eterno del Padre e Redentore del mondo | salvaci |
| Spirito del Padre e del Figlio, che fondi le due vite | santificaci |
| Santissima Trinità | ascoltaci |
| Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio | vieni nei nostri cuori |
| Spirito Santo che sei uguale al Padre e al Figlio | ” |
| Promessa di Dio Padre | ” |
| Sposo celeste della B.V. Maria | ” |
| Raggio di luce del cielo | ” |
| Autore di ogni bene | ” |
| Sorgente di acqua viva | ” |
| Fuoco consumatore | ” |
| Unione spirituale | ” |
| Spirito di amore e di verità | ” |
| Spirito di sapienza e di scienza | ” |
| Spirito di consiglio e di forza | ” |
| Spirito di Misericordia e di perdono | ” |
| Spirito di modestia e di innocenza | ” |
| Spirito di umiltà e castità | ” |
| Spirito confortatore | ” |
| Spirito di grazia e di preghiera | ” |
| Spirito di pace e di mitezza | ” |
| Spirito santificatore | ” |
| Spirito che governi la Chiesa | ” |
| Dono di Dio Altissimo | ” |
| Spirito, che riempi l'universo | ” |
| Spirito di adozione dei figli di Dio | ” |
| Spirito Santo | ispira a noi l'orrore dei peccati |
| Spirito Santo | vieni e rinnova la faccia della terra |
| Spirito Santo | irradia con la tua luce le nostre anime |
| Spirito Santo | imprimiti la tua legge nei nostri cuori |
| Spirito Santo | infiammaci col fuoco del tuo amore |



Spirito Santo
 Spirito Santo

**riversa in noi il tesoro delle tue grazie
 insegnaci a pregare bene
 illuminaci con le tue ispirazioni divine
 conduci noi nella via della salvezza
 fà che conosciamo l'unica cosa necessaria
 ispira a noi la pratica del bene
 concedi a noi il merito di tutte le virtù
 facci perseveranti nella giustizia
 sii Tu la nostra perenne ricompensa**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo

manda a noi il Tuo Spirito

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo

riempi le nostre anime dei doni dello Spirito Santo

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo

donaci lo Spirito di sapienza e di pietà

Vieni, o Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli

e accendi in essi il fuoco del tuo Amore.

Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo

Concedi, Padre misericordioso, che il tuo divino Spirito ci illumini, ci infiammi, ci purifichi, così che Egli possa penetrare in noi con la sua celeste rugiada e riempirci di opere buone.

Per i meriti di Gesù, Tuo Figlio, che con Te, nell'unità dello Spirito Santo, vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

a san Giuseppe

San Giuseppe sposo dolcissimo di Maria, Padre legale di Gesù, Padre della Divina provvidenza e custode della santa Chiesa, a te ricorro per essere rivestito delle tue virtù: della tua fede, della tua umiltà, della tua obbedienza, della tua pazienza, del tuo silenzio adorante e del tuo spirito di abbandono. Difendimi da tutti gli assalti del maligno e provvedi alle mie necessità spirituali e materiali affinché possa cercare unicamente il Regno di Dio e servire al trionfo del Cuore Immacolato di Maria, tua SS. Sposa.

San Giuseppe: prega per me.



BEATA VERGINE MARIA

santo rosario

L'amore alla recita del s. rosario è il termometro spirituale della nostra pietà. - Il rosario è una corda tesa fra la terra e il cielo, che non lascia si perda colui che vi è aggrappato. Il rosario è il catechismo degli analfabeti - è il libro dei ciechi e dei malati - è il custode della virtù dei giovani - è il consolatore dei vecchi - è il riposo del lavoratore - è il compagno di chi viaggia - è lo scudo di chi combatte - è il parafulmine dell'anima e della famiglia.

Gaudiosi (lunedì e giovedì)

1. L'annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.
2. La visita di Maria Vergine a santa Elisabetta.
3. La nascita di Gesù Cristo nella capanna di Betlemme.
4. La presentazione di Gesù Bambino al tempio.
5. Il ritrovamento di Gesù fra i dottori della legge di Dio, nel Tempio.

Dolorosi (martedì e venerdì)

1. L'orazione di Gesù Cristo nell'orto.
2. La flagellazione di Gesù Cristo alla colonna.
3. Gesù é incoronato di spine.
4. Gesù sale il Calvario carico della croce.
5. La crocifissione e la morte di Gesù Cristo.

Gloriosi (mercoledì, sabato e domenica)

1. La risurrezione di Gesù Cristo.
2. L'ascensione al cielo di Gesù Cristo.
3. La discesa dello Spirito Santo sopra Maria Vergine e gli Apostoli.
4. L'assunzione di Maria Vergine al cielo in anima e corpo.
5. L'incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi.

Salve, o Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra salve. A te ricorriamo noi esuli figli di Eva; a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle

Salve Regína, mater misericórdiæ, vita, dulcédo, spes nostra, salve. Ad te clamámus, éxsules filii Hevæ. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle.



di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgì a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte. Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis post hoc exsilium osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

litanie lauretane

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudisci.

Padre celeste, Dio,

abbi pietà di noi.

Figlio Redentore del mondo, Dio, ...

Spirito Santo, Dio, ...

Santa Trinità, unico Dio, ...

Santa Maria,

prega per noi.

Santa Madre di Dio, ...

Santa Vergine delle Vergini, ...

Madre di Cristo, ...

Madre della Chiesa, ...

Madre della divina grazia, ...

Madre purissima, ...

Madre castissima, ...

Madre sempre vergine, ...

Madre senza macchia, ...

Madre amabile, ...

Madre ammirabile, ...

Madre del buon consiglio, ...

Madre del Creatore, ...

Madre del Salvatore, ...

Vergine prudentissima, ...

Vergine degna d'amore, ...

Vergine degna di lode, ...

Kyrie, eléison.

Christe, eléison.

Kyrie, eléison.

Christe, audi nos.

Christe, exáudi nos.

Pater de cælis, Deus,

miserére nobis.

Fili Redémptor mundi, Deus, ...

Spíritus Sancte, Deus, ...

Sancta Trínitas, unus Deus, ...

Santa María, ...

ora pro nobis.

Sancta Dei Génitrix, ...

Sancta Virgo vírginum, ...

Mater Christi, ...

Mater Ecclesiæ, ...

Mater divínæ gratiæ, ...

Mater puríssima, ...

Mater castíssima, ...

Mater invioláta, ...

Mater intemeráta, ...

Mater amábilis, ...

Mater admirábilis, ...

Mater boni consílii, ...

Mater Creatóris, ...

Mater Salvatóris, ...

Virgo prudentíssima, ...

Virgo veneránda, ...

Virgo predicánda, ...



| | |
|---|---|
| Vergine potente, ... | Virgo potens, ... |
| Vergine clemente, ... | Virgo clemens, ... |
| Vergine fedele, ... | Virgo fidélis, ... |
| Specchio della santità divina, ... | Spéculum iustítiae, ... |
| Sede della sapienza, ... | Sedes sapiéntiae, ... |
| Causa di nostra letizia, ... | Causa nostræ lætítiae, ... |
| Dimora dello Spirito Santo, ... | Vas spirituále, ... |
| Dimora colma di gloria, ... | Vas honorábile, ... |
| Dimora tutta consacrata a Dio, ... | Vas insígne devotiónis, ... |
| Rosa mistica, ... | Rosa mystica, ... |
| Torre di Davide, ... | Turris davídica, ... |
| Torre d'avorio, ... | Turris ebúrnea, ... |
| Casa d'oro, ... | Domus áurea, ... |
| Arca dell'alleanza, ... | Foéderis arca, |
| Porta del cielo, ... | lánua cæli, ... |
| Stella del mattino, ... | Stella matutína, ... |
| Salute dei malati, ... | Salus infirmórum, ... |
| Rifugio dei peccatori, ... | Réfugium peccatórum, ... |
| Consolatrice degli afflitti, ... | Consolátrix afflictórum, ... |
| Aiuto dei cristiani, ... | Auxílium christianórum, ... |
| Regina degli Angeli, ... | Regína Angelórum, ... |
| Regina dei Patriarchi, ... | Regína Patriarchárum, ... |
| Regina dei Profeti, ... | Regína Prophetarum, ... |
| Regina degli Apostoli, ... | Regína Apostolórum, ... |
| Regina dei Martiri, ... | Regína Mártyrum, ... |
| Regina dei veri cristiani, ... | Regína Confessórum, ... |
| Regina delle Vergini, ... | Regína Vírginum, ... |
| Regina di tutti i santi, ... | Regína Sanctórum ómnium, ... |
| Regina concepita senza peccato originale, ... | Regína sine labe origináli concé- pta, ... |
| Regina assunta in cielo, ... | Regína in cælum assúmpta, ... |
| Regina del santissimo rosario, ... | Regína sacratíssimi rosárii, ... |
| Regina delle famiglie, ... | Regina familiæ, ... |
| Regina della pace, ... | Regína pacis, ... |
| Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Si- gnore. | Agnus Dei qui tollis peccáta mun- di, parce nobis Domine. |



Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, o Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**

Prega per noi, santa Madre di Dio. **E saremo degni delle promesse di Cristo.**

Preghiamo

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, **exáudi nos Domine.**

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, **miserere nobis.**

Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix. **Ut digni efficiamur promissionibus Christi.**

Orémus

Concede nos fámulos tuos, quaésumus, Dómine Deus, perpétua mentis et córporis sánitate gaudére: et gloriósa beatæ Mariæ semper Vírginis intercessióne, a præsentí liberári tristitia et ætérna pérfrui lætítia. Per Christum, Dóminum nostrum.

Amen.

metodi per la recita del santo rosario

e attirare su di sé la grazia dei misteri della vita, della passione e della gloria di Gesù e di Maria.

primo metodo

- Veni, Sancte Spiritus

- Offerta generale del Rosario

Mi unisco a tutti i santi che sono in cielo, a tutti i giusti che sono in terra; mi unisco a te, mio Gesù, per lodare degnamente la tua santa Madre e lodarti in lei e per lei. Rinuncio a ogni distrazione che potrà venirmi durante questa corona.

Ti offriamo, santa Vergine, questo Credo per onorare la tua fede sulla terra e chiederti di farci parte di questa stessa fede.

Ti offriamo questo Pater, Signore, per adorarti nella tua unità e riconoscerti come principio primo e come fine di tutte le cose.

Ti offriamo, santissima Trinità, queste tre Ave Maria per ringraziarti di tutte le grazie che hai fatto a Maria e che ci hai fatto per sua intercessione. Credo, gloria, 1 Pater, 3 ave, gloria.



- Offerte particolari delle decine

Misteri gaudiosi

Alla prima decina. - Ti offriamo questa prima decina, Signore Gesù, in onore del mistero della tua incarnazione e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, una profonda umiltà di cuore.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero dell'incarnazione, discendi nella mia anima e rendila veramente umile.

Alla seconda decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa seconda decina in onore della visita della tua santa Madre a sua cugina santa Elisabetta, e ti domandiamo, per questo mistero, e per l'intercessione di Maria, una perfetta carità verso il nostro prossimo.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero della visitazione, scendi nella mia anima e rendila veramente caritatevole.

Alla terza decina. - Ti offriamo questa terza decina, Bambino Gesù, in onore della tua santa natività e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, il distacco dai beni del mondo, l'amore della povertà e dei poveri.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero della natività, scendi nella mia anima e rendila povera in spirito.

Alla quarta decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa quarta decina in onore della tua Presentazione al tempio per le mani di Maria, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, il dono della sapienza e la purezza di cuore e di corpo.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero della purificazione, scendi nella mia anima rendila veramente saggia e veramente pura.

Alla quinta decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa quinta decina in onore del tuo ritrovamento da parte di Maria in mezzo ai dottori del tempio, quando ella ti perse, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, la nostra conversione e quella dei peccatori, degli eretici, degli scismatici e degli idolatri.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero del ritrovamento di Gesù al tempio, scendi nella mia anima e convertila veramente.



Misteri dolorosi

Alla sesta decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa sesta decina in onore della tua agonia mortale nel giardino degli ulivi, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, una perfetta contrizione dei nostri peccati e una perfetta conformità alla tua santa volontà.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia dell'agonia di Gesù, scendi nella mia anima e rendila veramente contrita e conforme alla volontà di Dio.

Alla settima decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa settima decina in onore della tua sanguinosa flagellazione e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, una perfetta mortificazione dei nostri sensi.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia della flagellazione di Gesù, scendi nella mia anima e rendila veramente mortificata.

All'ottava decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa ottava decina in onore della tua crudele incoronazione di spine, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, un grande disprezzo del mondo.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero dell'incoronazione di spine di Gesù, scendi nella mia anima e rendila veramente contraria al mondo.

Alla nona decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa nona decina in onore del tuo viaggio al Calvario carico della croce, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, una grande pazienza per portare la nostra croce al tuo seguito ogni giorno della nostra vita.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero del viaggio di Gesù al Calvario carico della croce, scendi nella mia anima e rendila veramente paziente.

Alla decima decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa decima decina in onore della tua crocifissione sul calvario, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, un grande orrore del peccato, l'amore della croce e una buona morte per noi e per quelli che sono ora in agonia.

1 Pater, 10 ave, gloria.



Grazia del mistero della morte e passione di Gesù Cristo, scendi nella mia anima e rendila veramente santa.

Misteri gloriosi

All'undicesima decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa undicesima decina in onore della tua trionfante risurrezione. e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, una viva fede.
1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia della risurrezione, scendi nella mia anima e rendila veramente fedele.

Alla dodicesima decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa dodicesima decina in onore della tua gloriosa ascensione, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione della tua santa Madre, una ferma speranza e un gran desiderio del paradiso.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia del mistero dell'ascensione di Gesù Cristo, scendi nella mia anima e rendila veramente celeste.

Alla tredicesima decina. - Ti offriamo, Spirito Santo, questa tredicesima decina in onore del mistero della pentecoste, e ti domandiamo, per questo mistero e per l'intercessione di Maria tua fedele sposa, la divina sapienza per conoscere, gustare e praticare la verità e farne tutti partecipi.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia della pentecoste, scendi nella mia anima e rendila veramente saggia secondo Dio.

Alla quattordicesima decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa quattordicesima decina in onore dell'Immacolata concezione e della assunzione in corpo e anima della tua santa Madre in cielo, e ti domandiamo, per questi due misteri e per la sua intercessione, una vera devozione verso di lei, per ben vivere e ben morire.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Grazia dell'Immacolata concezione e dell'assunzione di Maria, scendi nella mia anima e rendila veramente devota a Maria.

Alla quindicesima decina. - Ti offriamo, Signore Gesù, questa quindicesima decina in onore dell'incoronazione di gloria della tua santa Madre nei cieli, e ti domandiamo, per questo mistero e per la sua intercessione, la perseveranza e il progresso nella virtù fino alla morte e la corona eterna



che ci è preparata. Ti domandiamo la stessa grazia per tutti i giusti e tutti i nostri benefattori.

1 Pater, 10 ave, gloria.

Ti preghiamo, Signore Gesù, per i quindici misteri della tua vita, della tua morte, della tua passione e della tua gloria e per i meriti della tua santa Madre, di convertire i peccatori, di aiutare gli agonizzanti, di liberare le anime del purgatorio e di dare a tutti noi la tua grazia per ben vivere e ben morire, e la tua gloria per vederti faccia a faccia e per amarti durante l'eternità. Così sia.

secondo metodo

più breve

Per celebrare la vita, la morte e la gloria di Gesù e di Maria recitando il santo rosario e per diminuire le distrazioni dell'immaginazione. Bisogna per questo aggiungere ad ogni Ave Maria di ogni decina una piccola parola che ci rimetta in memoria il mistero che si celebra nella decina; e bisogna aggiungere questa parola dopo Gesù, in mezzo all'Ave.

Alla 1^a decina. E benedetto il frutto del tuo seno Gesù incarnato.

Alla 2^a Gesù santificante.

Alla 3^a Gesù bambino povero.

Alla 4^a Gesù sacrificato.

Alla 5^a Gesù santo dei santi.

Alla 6^a Gesù agonizzante.

Alla 7^a Gesù flagellato.

Alla 8^a Gesù coronato di spine.

Alla 9^a Gesù che porta la croce.

Alla 10^a Gesù crocifisso.

Alla 11^a Gesù risorto.

Alla 12^a Gesù che sale al cielo.

Alla 13^a Gesù che ti riempie di Spirito Santo.

Alla 14^a Gesù che ti risuscita.

Alla 15^a Gesù che ti incorona.

Poi, alla fine della prima corona, si dice: grazia dei misteri gaudiosi, scendi nelle nostre anime e rendile veramente sante.

Alla fine della seconda: grazia dei misteri dolorosi, scendi nelle nostre anime e rendile veramente pazienti.

Alla fine della terza: grazia dei misteri gloriosi, scendi nelle nostre anime e rendile eternamente beate. Così sia.



Immacolata

O Immacolata, regina del cielo e della terra,
 io so di non essere degno di avvicinarmi a te,
 di cadere in ginocchio dinanzi a te con la faccia a terra,
 ma poiché ti amo tanto, oso supplicarti di essere tanto buona
 da volermi dire chi sei tu.

Desidero, infatti, conoscerti sempre di più, sconfinatamente di più,
 e amarti in modo sempre più ardente,
 con un ardore senza la minima barriera.

Inoltre desidero rivelare anche ad altre anime chi sei tu,
 affinché un numero sempre crescente di anime
 ti conosca sempre più perfettamente
 e ti ami sempre più ardentemente,
 cosicchè tu divenga la regina di tutti i cuori
 che battono sulla terra e batteranno in qualsiasi tempo,
 e ciò quanto prima, al più presto possibile.

Alcuni non conoscono affatto il tuo nome,
 neppure al giorno d'oggi;
 altri, immersi nel fango dell'immoralità,
 non ardiscono sollevare lo sguardo verso di te;
 altri ancora credono di non aver bisogno di te
 per raggiungere lo scopo della loro vita;
 ma vi sono pure taluni ai quali Satana
 - che non volle riconoscerti per sua Regina
 e, perciò, da angelo si tramutò in demonio -
 non permette di piegare le ginocchia davanti a Te.

Molti sono quelli che ti amano, che ti vogliono bene,
 ma quanto pochi sono quelli che per amore verso di Te
 sono disposti a tutto,
 alle fatiche, alle sofferenze e perfino al sacrificio della vita.

Quando, o Signora, dominerai sovrana in tutti i cuori
 e in ciascuno singolarmente?

Quando tutti gli abitanti della terra riconosceranno te quale Madre,
 il Padre celeste quale Padre
 e in tal modo, finalmente, si sentiranno tutti fratelli?

(san Massimiliano Kolbe)



Vergine Madre

(Dante Alighieri)

Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.



sub tuum praesídium

Sotto la tua protezione
troviamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Sub tuum praesídium
confúgimus, sancta Dei Génatrix;
nostras deprecatiões
ne despicias in necessitátibus:
sed a perículis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriósa et benedícta.

memoráre

(preghiera attribuita a san Bernardo)

Canto della bontà di Maria per noi e della confidenza nostra in Maria: implorazione urgente, grido di angoscia, supplica della disperazione: santa sfida gettata da una fede indomita e da un amore che non conosce meschinità: il più completo omaggio che si possa rendere al potere e alla bontà di Maria.

Le espressioni del “memorare” si trovano in san Bernardo, ma la forma attuale risale solo al sec. XV. Santa Teresa del B. G. nel giorno della sua prima comunione fece la risoluzione di recitarlo ogni giorno. santa Caterina Labouré ne raccomandava la recita alle Figlie di Maria assicurandole della protezione della Madonna.

Ricordati, o piússima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo che alcuno abbia ricorso al tuo patrocinio, implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione, e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, o Vergine delle Vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi. Amen.

Memoráre, o piússima Virgo María, non esse auditum a saéculo quémquam ad tua curréntem præsídia, tua implorántem auxilia, tua peténtem suffrágia, esse derelictum.

Ego, tali animátus confidéntia, ad te, Virgo virginum, Mater, curro, ad te venio, coram te, gemens peccátor, adsísto.

Noli, Mater Verbi, verba mea despícere, sed audi propítia et exaudi. Amen.

come ritrovare Gesù

Tommaso da Kempis, Imitazione di Maria, n.14-15

Così Maria rispose: “Ascolta un buon consiglio: imita il mio esempio, e l’anima tua sarà consolata”. Se avrai perduto Gesù, non ti scoraggiare, non turbarti troppo, non essere indolente, non smettere di pregare, e non andar dietro a consolazioni terrene, ma cerca la solitudine, piangi su te stesso, e ritroverai Gesù nel tempio del tuo cuore: ritroverai colui che perdesti con i tuoi peccati, compiacendoti nella vanità. Gesù non s’incontra nelle piazze della città, né in compagnia dei giocatori; e nemmeno nella patria di coloro che vivono mollemente; ma nelle assemblee dei giusti e nelle adunanze dei santi.

Bisogna cercar con gemiti colui che è stato perduto per rilassatezza. Va custodito con gran prudenza colui che per tua incuria s’è eclissato. Bisogna supplicare con timore e riverenza colui che detesta i neghittosi e gli



ingrati. È necessario richiamare con profonda umiltà colui che la superbia ha scacciato. Va placato con frequenti e intense preghiere colui che non ascolta chi va ronzando dietro a fantasie. Bisogna onorare con lunghi ringraziamenti colui che è pronto a profonder la sua grazia. Si deve abbracciare con amore ardentissimo colui che a tutti perdona, di tutti ha pietà, che elargisce gratuitamente i suoi doni, che non viene mai meno a chi lo cerca. Che se qualche volta ritarda, non abbandona però chi persevera nella preghiera; che, anzi, di nascosto frequentemente lo visita, più chiaramente l'illumina e con cura lo istruisce perché egli non diventi presuntuoso, ma umilmente e devotamente in lui solo confidi.

Se fai bene attenzione a queste cose, presto ti ingrazierai Gesù, lo ritroverai in Gerusalemme, perché per lui sei diventato un soggiorno di pace. Gesù pronuncerà le sante parole della sua bocca nel tempio del tuo cuore; Gesù starà con te notte e giorno, come in una villa di riposo e di delizie. Gesù t'insegnerà tutte quelle cose che sono per il tuo bene. Sì, tutto ciò che è grazia e virtù, sia negli angeli che negli uomini; tutto quello che di bene splende nelle creature; a lui, sì, tutto a lui appartiene, da lui procede. Gesù dunque deve essere sempre ricordato, sempre cercato, sempre desiderato, sempre lodato, sempre venerato, per sempre amato, e mai in qualsiasi cosa offeso; bensì servito e adorato con massima santità e purezza: lui, Dio, sopra tutte le cose benedetto nei secoli. Amen.



alma Redemptoris Mater

O Santa Madre del Redentore,
 porta dei cieli,
 stella del mare,
 soccorri il tuo popolo
 che anela a risorgere.
 Tu che accogliendo il saluto
 dell'angelo,
 nello stupore di tutto il creato,
 hai generato il tuo Creatore,
 Madre sempre vergine,
 pietà di noi peccatori.

Alma Redemptóris Mater,
 quæ pérvia cæli porta manes, et
 stella maris,
 succúrre cadénti,
 surgere qui curat, pópulo:
 tu quæ genuísti, natúra miránte,
 tuum sanctum Genitórem,
 Virgo prius ac postérius,
 Gabriélis ab ore sumens illud Ave,
 peccatórum miserére.

Regina cæli

Regina del cielo, rallegrati, alleluia:

Perché colui che ti fu dato di portare nel seno, alleluia.

È risorto, come disse, alleluia.

Prega Dio per noi, alleluia.

Godi e rallegrati, Vergine Maria, alleluia.

Perché il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo.

O Dio, che ti sei degnato di rallegrare il mondo con la risurrezione del Figlio tuo nostro Signore Gesù Cristo, concedi, te ne preghiamo, che per i meriti della Madre sua, la Vergine Maria, possiamo giungere ai gaudi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Regina cæli, lætâre, alleluia:

Quia quem meruisti portâre, alleluia

Resurrexit, sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.

Gaude et lætâre, Virgo Maria, alleluia.

Quia surrexit Dóminus vere, alleluia.

Orémus.

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Dómini nostri Iesu Christi mundum lætificâre dignatus es: præsta, quaesumus, ut per eius Genitricem Vírginem Mariam perpetuæ capiâmus gaudia vitæ. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

CHIEDERE COSE GRANDI ALLA MADONNA

Alla Madre tua, che è così grande, che vorrebbe farti così grande, e che per questo vorrebbe darti così grandi cose, tu non domandi che delle piccolezze da nulla. Le domandi la salute, il successo, un posto, una consolazione ... Qualche volta anche un po' di virtù. Le hai già domandato, nell'assoluta sincerità d'un cuore di figlio, la tua santità? Sì, la tua santità, il che vuol dire una vita cristiana. È questo che la tua Madre vorrebbe darti, e per questo gran tesoro ti darebbe tutto il resto, come mezzo. Glielo chiederai questo dono sublime? Sinceramente, risolutamente, incessantemente? Su, via! un sguardo alla tua Madre, e non ti contentare di parole e non mentire più a te stesso.

dom F. Pollien, Cristianesimo vissuto, pp. 118-119.



ave, Regína cælórum

Ave, Regina dei cieli,
ave, Signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.

Godi, Vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

Ave, Regína cælórum,
ave, Dómina angelórum,
salve, radix, salve, porta,
ex qua mundo lux est orta.

Gaude, Virgo gloriósa,
super omnes speciósa;
vale, o valde decóra,
et pro nobis Christum exóra.

consacrazione di se stesso

a Gesù Cristo Sapienza incarnata per le mani di Maria

Composta da san Luigi M. Grignion di Montfort

1. (*Pregghiera a Gesù Cristo*). - O eterna ed incarnata Sapienza! O amabilissimo ed adorabilissimo Gesù, vero Dio e vero uomo, Unigenito dell'eterno Padre e di Maria sempre Vergine!

2. Io ti adoro profondamente nel seno e tra gli splendori del Padre, durante l'eternità e nel seno virginale di Maria tua degnissima Madre, durante il tempo dell'incarnazione.

3. Ti ringrazio perché ti sei voluto annientare, prendendo forma di schiavo, per liberarmi dalla crudele schiavitù del demonio; ti lodo e glorifico di aver voluto vivere sottomesso in ogni cosa a Maria, al fine di rendermi per mezzo di lei, tuo schiavo fedele.

4. Ma, ohimé! ingrato e infedele che sono! Non ho mantenuto le promesse che ti ho fatto solennemente nel Battesimo, e non ho adempiuto ai miei obblighi. Io non merito di essere chiamato tuo figlio, né tuo schiavo; e, siccome non c'è nulla in me che non meriti le tue ripulse ed il tuo sdegno, non oso più avvicinarmi da solo alla tua santissima ed augustissima Maestà.

5. Ricorro perciò all'intercessione della tua santa Madre, che mi hai data come Mediatrix presso di te; e per mezzo suo spero ottenere da te la contrizione e il perdono dei miei peccati, insieme con l'acquisto e la conservazione della sapienza.

6. (*Pregghiera a Maria*). Ti saluto dunque, Maria Immacolata, tabernacolo vivente della divinità; in te la Sapienza eterna è nascosta e vuole essere adorata dagli angeli e dagli uomini. Ti saluto, Regina del cielo e della terra, al cui dominio soggiace tutto ciò che dipende da Dio. Ti saluto, sicuro



rifugio dei peccatori, la cui misericordia a nessuno é negata. Esaudisci, te ne prego, i desideri che ho della divina Sapienza, e ricevi i voti e le offerte che la mia pochezza ti presenta.

7. (La consacrazione). Io, N.N., peccatore infedele, rinnovo oggi e ratifico nelle tue mani, i voti del mio Battesimo. Rinunzio per sempre a Satana, alle sue vanità e alle sue opere, e mi do interamente a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per portare dietro a Lui la mia croce, tutti i giorni della mia vita.

8. E, per essergli più fedele che nel passato ti scelgo oggi, o Maria, alla presenza di tutta la corte celeste, per mia Madre e Padrona. A te abbandono e consacro, come schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni interni ed esterni ed il valore stesso delle mie buone opere passate, presenti e future lasciandoti un intero e pieno diritto di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene, senza eccezione, a tuo piacimento, per la maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.

9. (Preghiera finale a Maria). Accogli, Vergine benigna, questa piccola offerta della mia schiavitù - ad onore ed in unione della sottomissione, che l'eterna Sapienza si compiacque di avere alla tua maternità - in omaggio al potere che avete entrambi sopra questo miserabile peccatore; - in ringraziamento dei privilegi di cui ti volle dotare la santissima Trinità. Dichiaro che d'ora innanzi io voglio, come tuo vero schiavo, cercare il tuo onore e di obbedirti in tutto.

10. O Madre ammirabile, presentami al tuo caro Figlio, come suo eterno schiavo, perché avendomi riscattato per mezzo tuo, per mezzo tuo mi riceva.

11. Madre di misericordia, fammi la grazia di ottenere la vera Sapienza di Dio, e di mettermi nel numero di coloro che tu ami, istruisci, dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi

12. O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un così perfetto discepolo imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo, tuo Figlio, perché giunga, per la tua intercessione e a tuo esempio, alla pienezza della sua età qui in terra e della sua gloria lassù nel cielo. Amen.

atto di consacrazione alla B. Vergine Maria Immacolata

(san Massimiliano Kolbe)

O Immacolata, regina del cielo e della terra, rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima, cui Dio volle affidare l'intera economia della miseri-



cordia, io N.N., indegno peccatore, mi prostro ai tuoi piedi supplicandoti umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà tua, e di fare con me e con tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, con la mia vita, morte ed eternità, ciò che ti piace. Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva per compiere ciò che è stato detto di te: “Lei ti schiaccerà il capo” (Gen 3,15 volg.), come pure: “Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero”(ufficio della B.V. Maria), affinché nelle tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il benedetto regno del sacratissimo Cuore di Gesù. Dove tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché dal Cuore dolcissimo di Gesù ogni grazia scorre attraverso le tue mani fino a noi.

consacrazione a Maria della famiglia

(da recitarsi dal capo famiglia)

Vergine benedetta ed immacolata, regina e madre nostra, rifugio e consolazione di tutti i miserabili, io prostrato davanti al tuo trono con tutta la mia famiglia, ti eleggo per mia signora, madre ed avvocata presso Dio. Io, con tutti i miei, mi dedico per sempre al tuo servizio e ti prego, o Madre di Dio, di porci nel numero dei tuoi servi, prendendoci tutti sotto la tua protezione, soccorrendoci in vita e nell'ora della morte. O madre di misericordia, ti costituisco signora e governante di tutta la mia casa, dei miei parenti, dei miei interessi e di tutti i miei affari. Non rifiutare di prenderne cura; disponi di tutto come ti piace. Benedici dunque me e tutti i componenti della mia famiglia, e non permettere che nessuno di noi offenda tuo Figlio. Difendici nelle tentazioni, liberaci dai pericoli, provvedi nei bisogni, consigliaci nei dubbi, consolaci nei dolori, assistici nelle infermità e principalmente nell'asprezza della morte. Non permettere che il demonio si glori di avere nelle sue catene qualcuno di noi già consacrato, ma fa che veniamo in cielo a ringraziarti, ed insieme con te lodare ed amare il nostro redentore Gesù per tutta l'eternità. Amen.

consacrazione dei fanciulli alla Madonna

Maria santissima ripete con Gesù: “Lasciate che i fanciulli vengano a me”.

Tocca alle madri e agli educatori portarglieli, consci della difficoltà sempre maggiore di educarli e della propria incapacità a compiere una missione così delicata. Chi può misurare l'efficacia educatrice della devozione a Maria santissima espressa in tante pie pratiche quali:



- 1) la Medaglia Miracolosa appesa al collo e fatta baciare mattino e sera;
- 2) l'atto di consacrazione nel giorno della prima comunione;
- 3) l'altarinio domestico da loro ornato di fiori e di ceri;
- 4) le preghiere del mattino e della sera e almeno una decina di rosario detta ai piedi del piccolo altare;
- 5) l'uso di andarle a domandare la benedizione prima di uscire e rientrando in casa, e di domandarle perdono dopo una colpa;
- 6) invitarli a qualche piccola mortificazione per onorare il giorno di sabato, ecc.?

Se le madri amassero un po' di più la Madonna e cercassero di trasfondere questa devozione nei cuori dei loro bambini, come troverebbero facilitato il loro compito educativo! Se per disgrazia un giorno i loro bambini dovessero traviare, forse, sarà anche il ricordo del loro ingenuo ed innocente amore a Maria che li ricondurrà sulla retta via e li restituirà anche a quell'amore.

O Vergine Immacolata, come Gesù, vai ripetendo: «Lasciate che i piccoli vengano a me», ecco che noi abbiamo ascoltato il tuo invito e siamo venuti ai tuoi piedi, o nostra buona mamma e regina, in questo giorno solenne, perché vogliamo stare vicino a te, godere delle tue carezze, essere da te protetti, istruiti, guidati al cielo. Ed affinché tu meglio possa esercitare verso di noi queste azioni materne, noi oggi totalmente ci consacrriamo al tuo cuore immacolato. A te, o buona Madre affidiamo il nostro corpo perché lo difenda dai pericoli, dalle malattie e specialmente perché non permetta mai che abbiamo a macchiarlo col peccato.

A te consacrriamo i nostri occhi che vogliamo conservare puri e modesti come i tuoi; le nostre orecchie che non vogliamo siano mai profanate da discorsi cattivi; la nostra lingua di cui vogliamo solamente servirci per dire sempre la verità e innalzare a te le nostre preghiere ed i nostri canti. A te, o nostra dolcissima regina, consacrriamo specialmente le nostre anime. Con la nostra mente ci sforzeremo di sempre più conoscere la tua bontà, con la nostra memoria ricorderemo sempre i tuoi benefici, con la nostra volontà ti obbediremo sempre. Ma noi sappiamo che più di ogni cosa vuoi da noi il nostro cuore. Ebbene o Madre, ecco che noi a te con gioia lo consacrriamo. Accettalo, o Vergine santa, custodiscilo e difendilo dal demonio, e fa che in noi regni sempre il tuo amore e quello di Gesù, tuo Figlio. Degnati, o buona Madre, di accoglierci tra i tuoi figli prediletti, e fa che noi possiamo sempre gloriarci d'essere i beniamini della Madonna. Mostrati veramente verso di noi tenera Madre, ricordati che siamo tuoi, difendici sotto il tuo manto e fa che sotto la tua guida possiamo poi un giorno venire a circondare il tuo trono lassù in cielo. Amen.

Salve Regina ...

O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a te.



lo scapolare della beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Storia

«Scapolare» viene da «scapola» e indica quell'indumento che presso molti istituti di monaci o frati nel Medio Evo ricopriva sia il petto che le spalle (in latino: *scapulae*), dopo averlo infilato per la testa. Serviva generalmente per i tempi di lavoro, così da proteggere l'abito e non insudiciarlo. L'abito aveva però un significato soprattutto simbolico, significava il «giogo dolce» di Cristo (Mt 11,29), così che abbandonare l'abito voleva dire sconfiggere la disciplina monastica abbracciata, abdicare al servizio di Dio, mancare di fedeltà agli impegni assunti. Nell'ordine carmelitano - per le caratteristiche proprie di quest'ordine - lo scapolare assunse ben presto un significato mariano.

L'ordine carmelitano, a differenza di quasi tutti gli altri ordini religiosi, non ha un preciso fondatore: alla sua origine c'è infatti un gruppo anonimo di eremiti, forse ex crociati, che, verso il 1190, si ritirarono sul monte Carmelo, in Palestina, per viverci in solitudine, asceti e preghiera contemplativa, a imitazione del profeta biblico Elia. Il loro nome originario è **«fratelli della beata Vergine Maria»**, fatto che li caratterizzerà, fin dall'inizio, assieme al legame con Elia, contemplativo e profeta, come «l'ordine della Vergine». A conferma di questo, si racconta che, nel 1251, la Vergine apparve al generale dell'ordine san Simone Stock. San Simone supplicava spesso la Madonna di proteggere con qualche privilegio i frati che portavano il suo nome. Ogni giorno recitava devotamente questa preghiera: «Fiore del Carmelo, vite feconda, splendore del cielo, Vergine pura, singolare; Madre fiorente, d'intatto onore, sempre clemente, dona un favore, Stella del Mare». Un giorno mentre ripeteva questa preghiera con grande fervore, la beata Vergine gli apparve accompagnata da una moltitudine di angeli, tenendo in mano lo scapolare dell'ordine e gli disse: «Questo è il privilegio che io concedo a te e a tutti i carmelitani: chiunque morirà con questo scapolare non patirà il fuoco eterno». Fin dal secolo XV la tradizione di questo dono-miracolo si legò al cosiddetto «privilegio sabatino», secondo cui la Madonna avrebbe promesso di preservare i suoi devoti, vestiti dello scapolare, dalle fiamme dell'inferno, e di liberarle da quelle del purgatorio, il primo sabato dopo la morte.

Lo scapolare carmelitano, ridotto col tempo alle piccole dimensioni di un



«abitino», si diffuse presso ogni genere di fedeli riuniti in confraternite o liberamente e spiritualmente affiliati all'Ordine e influi enormemente sulla spiritualità e sulla devozione popolare.

Il magistero della Chiesa è intervenuto a più riprese per difendere, spiegare e incoraggiare questa devozione, anche in tempi recenti. Il suo valore quindi non dipende tanto dal fatto storico delle apparizioni, quanto dall'intrinseco significato teologico, che il magistero gli ha riconosciuto, attribuendogli il valore di un «**sacramentale**». Si tratta cioè di un segno sensibile, approvato dalla Chiesa, con il quale evidenziamo la nostra consacrazione o «affidamento» alla Madonna e i vincoli di amore che ci legano a lei. Come l'anello nuziale è una testimonianza della consacrazione matrimoniale di un uomo e di una donna, così lo scapolare dice a tutti che uno è consacrato a Maria.

Significato

Il significato dello scapolare si compendia dunque attorno a questi punti:

1. È segno e pegno. **Segno** di appartenenza a Maria, **pegno** della sua materna protezione, non solo in vita, ma anche dopo la morte.
2. Comporta l'**aggregazione** alla famiglia dei «fratelli della beata vergine Maria».
3. Con lo scapolare Maria stessa **consacra** il proprio figlio, vestendolo e segnandolo in modo speciale come appartenente a lei. «Donna, ecco il tuo figlio!» (Gv 19,26).
4. Il devoto (dal latino *devovere*, offrire, consacrare) con lo scapolare, «**consegna se stesso**» a Maria. Come un uomo libero nel Medio Evo si consegnava ad un signore per prestargli servizio e riceverne protezione. «Ecco la tua madre!» (ibid., 27).
5. Il devoto si impegna a vivere il suo servizio al Signore Gesù, attraverso l'intimità familiare con Maria, come «fratello della beata vergine Maria». «Da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (ibidem).

Per comprendere lo scapolare bisogna porsi in un'ottica «cavalleresca» che era quella del tempo in cui è nato, ma che appartiene anche ai valori intramontabili dell'uomo. Chi porta lo scapolare, ha detto Pio XII, «fa professione di appartenere a nostra Signora, come il cavaliere di quel tredicesimo secolo - a cui risale l'origine dello scapolare - che si sentiva, sotto lo sguardo della sua "dama", forte e sicuro nel combattimento e che, portando i suoi "colori", avrebbe preferito mille volte morire che lasciarli macchiare» (Pio XII, discorso nel settimo centenario dello scapolare carmelitano, 6 agosto 1950).



Norme pratiche

Ogni sacerdote può imporre lo scapolare, benedicendolo con un segno di croce.

Il primo abitino deve essere di stoffa, benedetto e imposto da un sacerdote. Quando lo si deve sostituire, non è più necessaria un'altra benedizione: basta procurarsi un altro scapolare e indossarlo.

Andando incontro alle esigenze della vita moderna, il papa san Pio X concesse di sostituire lo scapolare con una medaglia che abbia da un lato l'immagine del sacro Cuore e dall'altra quella della Madonna. Per la sua origine e il suo significato è preferibile usare lo scapolare. In concreto è consigliabile di usare la **medaglia** di giorno e indossare lo scapolare nel tempo di riposo. Ritrovare ogni sera lo scapolare accanto al letto e compiere il gesto di indossarlo richiama alla mente la consacrazione a Maria e rinnova la fiducia in lei.

Ai devoti dello scapolare è raccomandata in modo speciale la recita del **rosario**, come colloquio giornaliero con la propria Signora e Sorella e come incontro d'amore con lei nella preghiera. A Fatima le apparizioni si conclusero con la visione della Madonna del Carmelo. Lucia, fattasi poi carmelitana scalza, disse che nel messaggio della Madonna «il rosario e lo scapolare sono inseparabili».



IL "SAPIENTE" SECONDO IL MONDO

Un sapiente del mondo è uno che sa far bene i propri interessi, e sa volgere tutto a proprio vantaggio temporale quasi senza sembrare di volerlo. Conosce l'arte di dissimulare e di ingannare furbescamente senza che altri s'accorga. Dice o fa una cosa e ne pensa un'altra. Non ignora nulla dei comportamenti e dei complimenti del mondo. Sa adattarsi a tutti per raggiungere i propri scopi, senza troppo preoccuparsi dell'onore e dell'interesse di Dio. Mette un segreto ma funesto accordo tra verità e menzogna, vangelo e mondo, virtù e peccato, Gesù Cristo e Belial. Vuol passare per onesto, ma non per bigotto. Disprezza, avvelena o condanna con facilità tutte le pratiche di pietà che non combaciano con le sue. Infine, il sapiente del mondo è uno che seguendo la sola luce dei sensi e dell'umana ragione, cerca unicamente di salvare le apparenze di cristiano e di onesto. E non si cura molto di piacere a Dio ed espriare con la penitenza i peccati commessi contro la divina maestà.

San Luigi Maria da Montfort, L'Amore all'Eterna Sapienza, n.76.

benedizione e imposizione dello scapolare

Il Sacerdote, rivestito di cotta e stola bianca (o almeno stola) dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, bene+disci questo abito che il tuo figlio (la tua figlia) si appresta a indossare devotamente a prova del suo amore, a te e alla tua Madre, la beata Vergine Maria del Monte Carmelo; fa' che per la intercessione della stessa tua Madre, difeso (difesa) dal potere diabolico, perseveri nella tua grazia fino alla morte. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Per molti:

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, bene+disci questi abiti che i tuoi figli (le tue figlie) si apprestano a indossare devotamente a prova del loro amore, a te e alla tua Madre, la beata Vergine Maria del Monte Carmelo; fa' che per l'intercessione della stessa tua Madre, difesi (difese) dal potere diabolico, perseverino nella tua grazia fino alla morte. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

In nómine Patris, et Fílii, et Spíritus Sancti

Amen.

Dóminus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Orémus.

Dómine Iesu Christe, humani generis Salvátor, hunc habitum, quem propter tuum tuaéque Genitricis Vírginis Maríæ de Monte Carmelo amórem servus tuus (ancilla tua) devóte est delatúrus(a) délixtera tua sanctí + fica, ut eádem Genitrice tua intercedénte, ab hoste maligno defénsus(a) in tua grátia usque ad mortem perseveret: Qui vivis et regnas in saécula sæculórum.

Amen.

Per molti:

Orémus.

Dómine Iesu Christe, humani generis Salvátor, hunc habitum, quem propter tuum tuaéque Genitricis Vírginis Maríæ de Monte Carmelo amórem servi tui (ancillæ tuæ) devóte sunt delatúri(æ) délixtera tua sanctí+fica, ut eádem Genitrice tua intercedénte, ab hoste maligno defénsi(æ) in tua grátia usque ad mortem perseverent: Qui vivis et regnas in saécula sæculórum. **Amen.**



Il Sacerdote asperge lo scapolare con l'acqua benedetta e lo impone al fedele dicendo:

Prendi questo abito benedetto e prega la Vergine Santissima perché, per i suoi meriti, ti conceda di portarlo senza macchia, ti difenda da ogni avversità e ti conduca alla vita eterna.

Amen.

Áccipe (accípíte) hunc habitum benedíctum precans (-tes) sanctíssimam Vírginem, ut eius méritis illum pérferas (-átis) sine mácula, et te (vos) ab omni adversitaté deféndat, atque ad vitam perdúcat ætérnam.

Amen.

e prosegue:

Per le facultà che mi sono state concesse, ti rendo partecipe di tutti i beni spirituali, che per la misericordia di Gesù Cristo sono compiuti dai religiosi Carmelitani: nel nome del Padre, + del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Ego, ex potestáte mihi concéssa, recípío te (vos) ad participatiónem ómnium bonórum spirituálium, quæ, cooperánte misericórdia Iesu Christi, a Religiósis de Monte Carmelo peragúntur. In nómine Patris, + et Fílii, et Spíritus Sancti.

Amen.

Ti benedica Dio Onnipotente + Creatore del cielo e della terra, che si è degnato di ammetterti nella Confraternita della beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Preghiamo la Vergine Santa perché nell'ora della tua morte schiacci il capo del Maligno e ti faccia conseguire la palma del trionfo e la corona dell'eterna eredità.

Amen.

Bene+dícat te (vos) Cónditor cæli et terræ, Deus omnípotens, qui te (vos) cooptáre dignátus est in Confraternitátem beatæ Maríæ Vírginis de Monte Carmélo: quam exorámus, ut in hora óbitus tui (vestri) cónterat caput serpéntis antíqui, atque palmam et corónam sempitérnæ hereditátis tandem consequáris (consequámini). Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

Infine il Sacerdote asperge il fedele con l'acqua benedetta e intona una preghiera mariana (ad esempio: *Ave Maria, Salve Regina, Sub tuum præsidium, Memorare*).



consacrazione dell'«Opus Mariæ Matris Ecclesiæ» alla Beata Vergina Maria

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, 1996

«Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15)

Ave, o Maria, Figlia prediletta dell'eterno Padre,
Ave, o Maria, Madre ammirabile del Figlio di Dio,
Ave, o Maria, Sposa immacolata dello Spirito Santo,
Ave, o Maria, Madre sollecita della santa Chiesa,

Noi oggi Ti chiediamo di ascoltare la nostra supplica e di accogliere la nostra offerta.

Siamo un piccolo gruppo di discepoli del tuo Figlio e poniamo davanti a te questa piccola nostra opera perché tu la faccia tua, solo tua, tutta tua.

Essa è nata dal desiderio di servire più da vicino il Figlio tuo Gesù e la sua santa Chiesa. È un compito troppo grande per noi: ti chiediamo di prendere nelle tue mani questo nostro proposito per dirigerlo con sicurezza al suo fine.

Se scorgi in questa opera qualcosa che ancora non ti appartiene, prenditelo e sii tu l'assoluta padrona di tutto.

Distruggi, sradica, annienta in essa tutto ciò che dispiace a Dio; pianta e fa crescere tutto ciò che a te piace.

Se essa ancora esiste è solo grazie alla tua materna protezione - lo riconosciamo - e questo ci spinge ad affidare con fiducia a te la sua continuazione e il suo sviluppo.

Non ti chiediamo successi o riconoscimenti, ma solo di essere un docile strumento nelle tue mani per servire la Chiesa alle soglie del terzo millennio cristiano in questa grande battaglia contro le forze del male destinata - lo sappiamo - a concludersi con l'entusiasmante trionfo del tuo Cuore immacolato.

Ti ricordiamo o Madre la tua promessa: «Infine il mio Cuore immacolato trionferà».

Fa che la nostra opera non indietreggi mai davanti alla povertà, alle umiliazioni e a ogni sorta di contrarietà e non si lasci contaminare in nessun modo dall'eresia e dallo scisma, ma perseveri sempre nell'unità e nell'insegnamento della santa Chiesa fino all'immane tua vittoria.

Amen.



le apparizioni e il messaggio di Fatima

Guardando la storia in una luce soprannaturale, si può affermare che le apparizioni della Madonna a Fatima costituiscono l'avvenimento più importante e più entusiasmante del secolo XX.

L'Impero Romano d'Occidente si è chiuso con un cataclisma illuminato e analizzato dal genio di quel grande Dottore che fu sant'Agostino. Il tramonto del Medioevo fu previsto da un grande profeta: san Vincenzo Ferrer. La Rivoluzione francese, che segna la fine dell'Evo Moderno, fu prevista da un altro grande profeta, e nello stesso tempo grande Dottore, san Luigi Maria Grignon di Montfort. L'Evo Contemporaneo, che sembra sul punto di chiudersi con una nuova crisi, ha un privilegio maggiore. A parlare agli uomini è venuta la Madonna.

Preceduta dalle apparizioni dell'Angelo del Portogallo, a partire dal 13 maggio 1917, tre bambini, Lúcia de Jesus, Francisco e Jacinta Marto, vedono - in una località situata nei pressi di Fatima, in Portogallo - «una Signora tutta vestita di bianco, più splendente del sole». È la Madonna, che verrà ancora all'appuntamento altre cinque volte, fino al 13 ottobre dello stesso anno. Il contenuto del messaggio è sconvolgente. La Madre celeste chiede riparazione per le colpe crescenti degli uomini: «Sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte e in modo speciale quando fate qualche sacrificio: O Gesù è per amor vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria». Confida ai veggenti un **segreto** composto di tre parti: la **prima** è la visione dell'inferno. La visione durò solo un istante, ma fu terribile. Racconta suor Lucia (la veggente, tuttora vivente, è entrata nell'ordine delle Carmelitane scalze): «Vedemmo come un grande mare di fuoco e immersi in questo fuoco i demóni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o abbronzate, di forma umana, che ondeggiavano nell'incendio, sollevate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti - simili al cadere delle scintille nei grandi incendi - senza peso né equilibrio, tra gridi e gemiti di dolore e di disperazione, che terrorizzavano e facevano tremare di paura. I demóni si distinguevano per la forma orribile e ributtante di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti come neri carboni di bracia». La **seconda** parte del segreto è l'annuncio di un castigo imminente, con i mezzi per evitarlo. «Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle Dio vuo-



le stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quello che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra [si tratta del primo conflitto mondiale] sta per finire, ma se non smetteranno di offendere Dio, nel regno di Pio XI ne incomincerà un'altra peggiore [le premesse della seconda guerra mondiale, iniziata "ufficialmente" sotto Pio XII, appartengono in effetti a questo pontificato]. [...] Per impedire tutto questo, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace; diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate; infine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace». Gli errori che la Russia avrebbe diffuso nel mondo alludono evidentemente al comunismo, che non era in quel momento però ancora al potere e non aveva ancora quel carattere minaccioso e dilagante che divenne manifesto solo in seguito. La **terza** parte del segreto è tuttora ignota.

Anche qui le promesse sono legate ad una devozione e ad una pratica. La devozione al Cuore Immacolato di Maria e la pratica dei primi cinque sabati del mese. «A tutti coloro che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, ricevendo la santa comunione, reciteranno un rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i quindici misteri del rosario con l'intenzione di alleviare le mie pene, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime».

La Madonna ci ha lasciato anche una bella preghiera da recitare dopo ogni mistero del rosario: «O Gesù mio, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, soprattutto quelle più bisognose». Qualunque sia il contenuto della terza parte del segreto, esso non potrà che confermare ciò che già sappiamo del piano di Dio: siamo chiamati a cooperare con la preghiera e il sacrificio, con la vita interiore e un apostolato generoso, all'immane vittoria su quelli che sembrano gli ultimi sussulti delle forze del male. «Infine il mio Cuore Immacolato trionferà»!



la «medaglia miracolosa»

Il secolo XIX è stato denominato «il secolo dell'Immacolata», sia per la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria (1854), sia per le apparizioni della rue du Bac (1830) e di Lourdes (1858), che ad esso si riferiscono.

Nella notte del 18 luglio 1830, nella casa delle Figlie della Carità di Parigi (rue du Bac), suor Caterina Labouré si sente chiamare sommessamente dai piedi del letto. Invitata a recarsi in cappella, la trova completamente illuminata. Qui le appare la Madonna, che le annuncia i prossimi moti rivoluzionari di Parigi e le persecuzioni contro la Chiesa, ma promette anche la sua materna protezione. La Vergine ha una missione da affidare a suor Caterina. Il contenuto della missione sarà svelato nell'apparizione del 27 novembre: la Madonna è in piedi con un vestito bianco-aurora ed un velo bianco che le scende ai lati fino a terra. I piedi calpestano un serpente, poggiando sopra un globo che si vede per metà. Dalle mani scendono raggi luminosi. Attorno alla figura della Vergine si legge a caratteri d'oro: «O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te». Una voce le dice: «Fa' coniare una medaglia su questo modello. Le persone che la porteranno benedetta riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che avranno fiducia». Poi parve che il quadro si voltasse ed apparve la lettera M sormontata dalla croce, con una grossa riga alla base, e, al disotto della lettera i cuori di Gesù e di Maria.

Le prime medaglie furono coniate con il consenso dell'arcivescovo di Parigi, Mons. de Quélen, nel giugno 1832. Da allora il culto della medaglia si diffuse rapidamente, e, per i grandi prodigi che compiva, fu detta dal popolo «miracolosa». Celebre è soprattutto la conversione del banchiere ebreo Alfonso Ratisbonne, avvenuta a Roma, nella chiesa di sant'Andrea delle fratte il 20 gennaio 1842.

È stato detto che la medaglia miracolosa è un «piccolo libro di fede» e un «piccolo trattato di mariologia». Basta esaminarla con attenzione infatti per leggersi le grandi verità che esprimono il disegno di Dio e il ruolo tutto speciale di Maria in questo piano. Innanzitutto Maria appare come Madre che vede i suoi figli nei pericoli (siamo nel periodo in cui le conseguenze della Rivoluzione francese - dopo un tempo di calma apparente -



fanno sentire ovunque i loro tremendi effetti) e offre loro un mezzo di grazia che li scampi dal male e li richiami al bene. Ventiquattro anni prima della definizione del dogma, la Madonna vi è proclamata come l'«Immacolata», colei che schiaccia il capo al demonio, segno di sicura speranza nella lotta fra bene e male che costituisce il significato profondo della storia. Le braccia allargate verso il basso, con una miriade di raggi splendenti che partono dalle sue mani rappresentano la beata Vergine Maria come madre della divina grazia. Tutte le grazie che gli uomini ricevono, tutte, senza eccezione, vengono dal suo cuore, passano per le sue mani. I raggi di luce sono originati dalle pietre di anelli che la Madonna porta alle dita, ma alcune di queste pietre sono scure. Santa Caterina chiede perché, e la Vergine risponde: sono le grazie che nessuno mi chiede...

Nel rovescio della medaglia è simboleggiata la corredenzione di Maria. La fonte della grazia è la croce di Gesù e il suo cuore trafitto. Qui la croce è intrecciata con la M di Maria e, accanto al cuore di Gesù, sta il suo trafitto dalla spada: «anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). A Maria, nuova Eva, Dio dice: «con dolore partorirai figli» (Gen 3,16). Lei è infatti la Donna dell'Apocalisse (Apoc 12,1-2) che ci partorisce alla vita della grazia. Dice san Luigi di Montfort: «Lo Spirito Santo non dà origine in Dio ad un'altra persona divina, ma manifesta la sua fecondità in Maria sua Sposa. Con lei, in lei, da lei, egli ha generato il suo capolavoro, Dio fatto uomo e continua a dare la vita nel tempo ai membri di questo capo divino. Quanto più lo Spirito Santo trova in un'anima Maria sua sposa amabile e indissolubile, tanto più vi opera con potenza divina per generarvi Gesù» (*Trattato della vera devozione a Maria*, n. 20).



*O Gesù perdona le nostre colpe,
preservaci dal fuoco dell'inferno,
porta in cielo tutte le anime,
specialmente le più bisognose della tua misericordia.*

preghiera insegnata dalla Madonna ai tre veggenti di Fatima il 13 luglio 1917
da recitare dopo ogni mistero del rosario

GLI ANGELI

invocazione ai tre Arcangeli

Glorioso arcangelo Michele, principe delle milizie celesti, difendici contro tutti i nostri nemici visibili e invisibili e non permettete mai che cadiamo sotto la loro crudele tirannia. San Gabriele arcangelo, tu che giustamente sei chiamato la forza di Dio, poiché sei stato scelto per annunciare a Maria il mistero in cui l'Onnipotente doveva manifestare meravigliosamente la forza del suo braccio, facci conoscere i tesori racchiusi nella persona del Figlio di Dio, e sii nostro messaggero presso la sua santa Madre! San Raffaele arcangelo, guida caritatevole dei viaggiatori, tu che, con la potenza divina, operi miracolose guarigioni, degnati di guidarci nel corso del nostro pellegrinaggio terreno e suggeriscici i veri rimedi che possono guarire le nostre anime e i nostri corpi. Amen.

preghiera a san Raffaele arcangelo

O glorioso arcangelo san Raffaele che, dopo aver custodito gelosamente il figlio di Tobia nel suo fortunoso viaggio, lo hai reso ai suoi cari genitori salvo ed incolume, unito ad una sposa degna di lui, sii guida fedele anche a me: superate le tempeste e gli scogli del mondo, insieme a tutti i tuoi devoti possa raggiungere felicemente il porto della beata eternità. Amen.



preghiera a san Gabriele arcangelo

O glorioso arcangelo san Gabriele, condivido la gioia che hai provato nel recarti come messaggero celeste da Maria, ammiro il rispetto con cui ti sei presentato, la devozione con cui l'hai salutata, l'amore con cui, primo fra gli angeli, hai adorato il Verbo Incarnato nel suo seno. Ora ti prego: ottienimi di ripetere con i tuoi stessi sentimenti il saluto che hai rivolto a Maria e di offrire con lo stesso amore l'adorazione che hai presentato al Verbo fatto uomo. Amen.

preghiera all'Angelo custode

Angelo, mio custode, tutore e maestro, mia guida e difesa, mio sapientissimo consigliere ed amico fedelissimo, a te io sono stato raccomandato, per la bontà del Signore, dal giorno in cui nacqui fino all'ultima ora della mia vita. Quanta riverenza ti debbo, sapendo che mi sei dovunque e sempre vicino! Con quanta riconoscenza ti devo ringraziare per l'amore che

nutri per me, quale e quanta confidenza per saperti mio assistente e difensore! Insegnami, angelo santo, correggimi, proteggimi, custodiscimi e guidami per il diritto e sicuro cammino alla santa città di Dio. Non permettere che io faccia cose che offendano la tua santità e la tua purezza. Presenta i miei desideri al Signore, offrigli le mie orazioni, mostragli le mie miserie ed impetrami il rimedio di esse dalla sua infinita bontà e dalla materna intercessione di Maria santissima tua regina. Vigila quando dormo, sostienimi quando sono stanco, sorreggimi quando sto per cadere, alzami quando sono caduto, indicami la via quando sono smarrito, rincuorami quando mi perdo d'animo, illuminami quando non vedo, difendimi quando sono combattuto e specialmente nell'ultimo giorno della mia vita, sii mi scudo contro il demonio. In grazia della tua difesa e della tua guida, ottienimi infine di entrare nella tua radiosa dimora, dove per tutta l'eternità io possa esprimerti la mia gratitudine e glorificare insieme a te il Signore Gesù e la Vergine Maria, tua e mia Regina. Amen.

I SANTI

litanie dei santi

| | | | |
|---|--------------------------|--------------------------------|-------------------------|
| Signore, pietà | Signore, pietà | Kyrie eleison | Kyrie eleison |
| Cristo, pietà | Cristo pietà | Christe eleison | Christe eleison |
| Signore, pietà | Signore pietà | Kyrie eleison | Kyrie eleison |
| Dio Padre, nostro creatore, | | Pater de cælis Deus | |
| | abbi pietà di noi | | miserere nobis |
| Dio Figlio, nostro redentore, ... | | Fili Redemptor mundi Deus ... | |
| Dio Spirito, nostro santificatore, ... | | Spiritus Sancte Deus ... | |
| Santa Trinità, unico Dio e Signore, ... | | Sancta Trinitas, unus Deus ... | |
| Santa Maria | prega per noi. | Sancta Maria | ora pro nobis. |
| Santa Madre di Dio ... | | Sancta Dei Génitrix ... | |
| Santa Vergine delle vergini ... | | Sancta Virgo virginum ... | |
| Santi Michele, Gabriele e Raffaele | | Sancti Michaël, Gabriel et | |
| | pregate per noi. | Raphaël | orâte pro nobis. |
| Santi Angeli di Dio ... | | Omnes sancti Angeli ... | |
| San'tAbramo | prega per noi. | Sancte Abraham | ora pro nobis. |
| San Mosè ... | | Sancte Moyses ... | |
| San'tElia ... | | Sancte Elia ... | |



San Giuseppe **prega per noi.**

San Giovanni Battista ...

Santi patriarchi e profeti ...

Santi Pietro e Paolo ...

Sant'Andrea ...

Santi Giovanni e Giacomo ...

San Tommaso ...

Santi Filippo e Giacomo ...

San Bartolomeo ...

San Matteo ...

Santi Simone e Giuda ...

San Mattia ...

San Luca ...

San Marco ...

San Barnaba ...

Santa Maria Maddalena ...

Santi discepoli del Signore ...

Santo Stefano ...

Sant'Ignazio d'Antiochia ...

San Policarpo ...

San Giustino ...

San Lorenzo ...

San Cipriano ...

San Bonifacio ...

San Tommaso Becket ...

Santi Giovanni Fisher e Tommaso
Moro ...

San Paolo Miki ...

Santi Isacco (Jogues) e Giovanni
[de Brébeuf] ...

San Pietro Chanel ...

San Carlo Lwanga ...

Sante Perpetua e Felicita ...

Sant'Agnese ...

Santa Maria Goretti ...

Santi martiri di Cristo ...

Sancte Ioseph **ora pro nobis.**

Sancte Ioannes Baptista ...

Omnes sancti patriarchæ et
prophetæ ...

Sancti Petre et Paule ...

Sancte Andrea ...

Sancti Ioannes et Iacóbe ...

Sancte Thoma ...

Sancti Philíppe et Iacóbe ...

Sancte Bartolomaée ...

Sancte Mattháee ...

Sancti Símon et Thaddaée ...

Sancte Matthía ...

Sancte Luca ...

Sancte Marce ...

Sancte Bárnaba ...

Sancta Maria Magdalena ...

Omnes sancti discipuli Domini ...

Sancte Stephane ...

Sancte Ignati Antiochene ...

Sancte Polycarpe ...

Sancte Iustine ...

Sancte Laurenti ...

Sancte Cypriane ...

Sancte Bonifati ...

Sancte Thoma Becket ...

Sancti Ioannes Fisher et Thoma
More ...

Sancte Paule Miki ...

Sancti Isaac (Jogues) et Ioannes
[de Brébeuf] ...

Sancte Petre Chanel ...

Sancte Carole Lwanga ...

Sanctæ Perpetua et Felicitas ...

Sancta Agnes ...

Sancta Maria Goretti ...

Omnes sancti martyres ...



| | |
|--|--|
| Santi Leone e Gregorio ... | Sancti Leo et Gregori ... |
| Sant'Ambrogio ... | Sancte Ambrosi ... |
| San Girolamo ... | Sancte Hieronymè ... |
| Sant'Agostino ... | Sancte Augustine ... |
| Sant'Atanasio ... | Sancte Athanasi ... |
| Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno ... | Sancti Basili et Gregori Nazianzène ... |
| San Giovanni Crisostomo ... | Sancte Ioannes Chrysóstome ... |
| San Martino ... | Sancte Martine ... |
| San Patrizio ... | Sancte Patrici ... |
| Santi Cirillo e Metodio ... | Sancti Cyrille et Methodi ... |
| San Carlo Borromeo ... | Sancte Carole Borromeo ... |
| San Francesco [di Sales] ... | Sancte Francisce [de Sales] ... |
| San Pio Decimo ... | Sancte Pie Decime ... |
| Sant'Antonio ... | Sancte Antoni ... |
| San Benedetto ... | Sancte Benedicte ... |
| San Bernardo ... | Sancte Bernarde ... |
| San Francesco ... | Sancte Francisce ... |
| San Domenico ... | Sancte Dominice ... |
| San Tommaso d'Aquino ... | Sancte Thoma de Aquino ... |
| Sant'Ignazio di Loyola ... | Sancte Ignati de Loyola ... |
| San Francesco Saverio ... | Sancte Francisce Xavier ... |
| San Vincenzo de' Paoli ... | Sancte Vincenti [de Paul] ... |
| San Giovanni Maria [Vianney] ... | Sancte Ioannes Maria [Vianney] ... |
| San Giovanni Bosco ... | Sancte Ioannes Bosco ... |
| Santa Caterina da Siena ... | Sancta Catharina Senensis ... |
| Santa Teresa d'Avila ... | Sancta Teresia de Avila ... |
| Santa Rosa da Lima ... | Sancta Rosa de Lima ... |
| San Luigi ... | Sancte Ludovice ... |
| Santa Monica ... | Sancta Monica ... |
| Sant'Elisabetta d'Ungheria ... | Sancta Elisabeth Hungáriæ ... |
| Santi e Sante di Dio ... | Omnes sancti et sanctæ Dei ... |

possono essere liberamente usate o le invocazioni sotto la lettera A oppure B

A

Nella tua misericordia
liberaci o Signore
 Da ogni male ...

A

Propítius esto
líbera nos, Domine
 Ab omni malo ...



Da ogni peccato ...

Dall'odio e dalla violenza ...

Dalla malvagità e dall'ingiustizia

Dalla morte eterna ...

Per la tua incarnazione ...

Per la tua nascita ...

Per il tuo santo battesimo ...

Per il tuo digiuno nel deserto ...

Per la tua passione e la tua croce ...

Per la tua morte e sepoltura ...

Per la tua santa risurrezione ...

Per la tua gloriosa ascensione ...

Per il dono dello Spirito Santo ...

Per la tua venuta nella gloria ...

B

Cristo, Figlio del Dio vivo

abbi pietà di noi.

Tu che sei venuto in questo
mondo ...

Tu che fosti appeso alla croce ...

Tu che per noi ti consegnasti alla
morte ...

Tu che giacesti nel sepolcro ...

Tu che spezzasti le catene degli
infern ...

Tu che sei risorto dai morti ...

Tu che sei asceso al cielo ...

Tu che hai mandato il tuo Spirito
agli Apostoli ...

Tu che siedi alla destra del Padre ...

Tu che verrai a giudicare i vivi e i
morti ...

A

Perdona le nostre colpe

ascoltaci, Signore.

Guidaci a vera conversione ...

Ab omni peccato ...

Ab insidiis diaboli ...

Ab ira et odio et omni mala
voluntate ...

A morte perpetua ...

Per incarnationem tuam ...

Per nativitatem tuam ...

Per baptismum et sanctum
ieiunium tuum ...

Per crucem et passionem tuam ...

Per mortem et sepulturam tuam ...

Per sanctam resurrectionem tuam ...

Per admirabilem ascensionem tuam ...

Per effusionem Spiritus Sancti ...

Per gloriosum adventum tuum ...

B

Christe, Fili Dei vivi

miserere nobis.

Qui in hunc mundum venisti ...

Qui in cruce pependisti ...

Qui mortem propter nos accepisti
...

Qui in sepulcro iacuisti ...

Qui a mortuis resurrexisti ...

Qui in caelos ascendisti ...

Qui Spiritum Sanctum in
Apostolos misisti ...

Qui sedes ad dexteram Patris ...

Qui venturus es iudicare vivos et
mortuos ...

A

Ut nobis parcas

te rogámus, audi nos.

Ut ad veram pænitentiam nos



Benedici questo popolo a te
consacrato ...

Ricompensa chi ci ha fatto del
bene ...

Donaci i frutti della terra e del
lavoro ...

B

Donaci la tua misericordia ...
Innalza i nostri cuori al desiderio
del cielo ...

Salvaci con tutti i fratelli dalla
morte eterna ...

Concedi ai fedeli defunti il riposo
eterno ...

Libera l'umanità dalla fame, dalla
guerra e da ogni sciagura ...

Dona al mondo intero la giustizia
e la pace ...

da farsi sempre

Conforta e illumina la tua santa
Chiesa ...

Manda nuovi operai nella tua
messe ...

Proteggi il Papa, i vescovi e tutti i
ministri del Vangelo ...

Dona a tutti i cristiani l'unità nella
fede ...

Conduci tutti gli uomini alla verità
del Vangelo ...

perducere digneris ...

Ut nosmetipsos in tuo sancto
servitio confortare et
conservare digneris ...

Ut omnibus benefactoribus nostris
sempiterna bona retribuas ...

Ut fructus terræ dare et conservare
digneris ...

B

Ut nobis indulgeas ...

Ut mentes nostras ad cælestia
desideria érigas ...

Ut animas nostras, fratrum,
propinquorum et
benefactorum nostrorum ab
æterna damnatione erípias ...

Ut omnibus fidelibus defunctis
requiem æternam donare
digneris ...

Ut mundum a peste, fame et bello
servare digneris ...

Ut cunctis populis pacem et veram
concordiam donare digneris ...

Ut Ecclesiam tuam sanctam regere
et conservare digneris ...

Ut operarios in messem tuam
mittere digneris ...

Ut domnum apostolicum et omnes
ecclesiasticos ordines in
sancta religione conservare
digneris ...

Ut omnibus in Christum
credentibus unitatem largiri
digneris ...

Ut omnes homines ad Evangelii lu-
men perducere digneris ...



A

Cristo, ascoltaci

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Cristo, esaudiscici**B**Agnello di Dio che togli i peccati
del mondo**abbi pietà di noi**Agnello di Dio che togli i peccati
del mondo ...Agnello di Dio che togli i peccati
del mondo ...**A**

Christe audi nos

Christe audi nos

Christe exaudi nos

Christe exaudi nos**B**Agnus Dei qui tollis peccata
mundi**miserere nobis**Agnus Dei qui tollis peccata
mundi ...Agnus Dei qui tollis peccati
mundi ...**orazione a san Giuseppe**

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità, che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, la peste di errori e di vizi, che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e copri ciascuno di noi con il tuo continuo patrocinio, affinché col tuo esempio e il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen.

preghiera alla santa Famiglia

O Gesù, Maria e Giuseppe, sublimi modelli e tutori delle famiglie cristiane, a voi ricorriamo. La vostra pace, la vostra inalterabile serenità ci soccorrano negli affanni quotidiani.

Aiutaci tu, o Giuseppe, specchio della più mirabile paternità nella cura assidua che hai saputo prestare al Salvatore e alla Vergine; vieni in nostro



soccorso, o Maria, la più amante, la più pura di tutte le spose e di tutte le madri; assistici tu, o Gesù, il più sottomesso dei figli.

Siate tutti e tre sempre a noi vicini nelle ore tristi e nelle liete, otteneteci che tutti i focalari, santi a imitazione del vostro, siano per tutti i loro membri scuole di virtù, asili di santità, cammino sicuro verso quella beatitudine che per vostra intercessione fiduciosamente speriamo.

preghiera a san Giuseppe da Copertino

per l'anno scolastico e gli esami

O glorioso san Giuseppe, che più di ogni altro santo hai conosciuto le difficoltà dello studio e degli esami, superati sempre con prodigiosa assistenza divina, a te rivolgo la mia preghiera perchè anch'io, come coloro che ti hanno invocato, possa sperimentare la tua efficace intercessione.

Sinceramente riconosco di non meritare il tuo soccorso perchè non ho atteso sempre con diligenza al compimento dei miei doveri.

Ora, però, profondamente pentito, ti supplico di non volermi abbandonare. Illumina la mia mente rendendomi facile l'apprendimento della verità e del sapere. Assistimi nei momenti difficili, specialmente al termine dell'anno scolastico e durante gli esami finali. Dammi la forza di adempiere sempre il mio dovere di studente per avere la soddisfazione di un felice scrutinio e d'un esame privo d'ogni trepidazione.

Amabile Santo, in te ripongo tutte le mie speranze, fiducioso di essere benignamente esaudito. Amen.

preghiera a san Giuda Taddeo

O san Giuda Taddeo, apostolo e parente di Gesù, che hai dato la vita per il Signore! Il nome del traditore è causa che molti ti dimentichino, ma la Chiesa ti onora ed invoca universalmente come protettore dei casi più disperati, degli affari senza rimedio. Intercedi per me che sono tanto miserabile; fà uso, te ne supplico, di quel particolare privilegio a te concesso di portare visibile ed immediato aiuto dove l'aiuto è quasi impossibile... Vieni in mio soccorso in questa grande necessità così che io possa ricevere il conforto e la protezione del cielo in tutte le mie tribolazioni, sofferenze ed angosce, particolarmente... (esprimere la propria necessità), e possa ringraziare il Signore con te per tutta l'eternità. Ti prometto, o san Giuda, di essere sempre riconoscente di questo grande favore e non cesserò mai di venerarti come mio speciale e potente protettore e di fare quanto sarà in mio potere per incoraggiare la devozione verso di te. Amen.



preghiera per le Anime del purgatorio

Dolcissimo Signore Gesù, ti prego di voler esaudire, per i meriti della tua santissima vita, questa preghiera che ti rivolgo per tutti i defunti di tutti i tempi, soprattutto quelli per i quali non si prega mai.

Ti prego di supplire a tutto ciò che quest'anime hanno trascurato nell'esercizio delle tue lodi, del tuo amore, della riconoscenza, della preghiera, delle virtù e di tutte le altre opere buone che esse avrebbero potuto compiere e che non hanno compiuto o che hanno compiuto con imperfezione. Amen.

I DONI DI DIO NON SONO DIO

Tieni ben a mente questo principio, che ti sembrerà chiaro come la luce del sole: i doni di Dio non sono Dio. S. Agostino dice: i doni di Dio sono il veicolo di Dio. Poiché per venire a noi e condurci a lui, Dio ha bisogno d'un veicolo. Questo veicolo sono i suoi doni, cioè tutte le creature. Lui se ne serve per venire a me; ed io debbo servirmene per andare a lui. Così le creature sono ad un tempo gli strumenti di Dio e miei. Se ne serve lui e devo servirmene anch'io ...

È tanto chiaro che non si deve confondere il veicolo col visitatore, e trattar l'uno come l'altro. Quando un tuo amico viene a trovarti, lasci partir la vettura che lo conduce e tu resti con lui. ... Lo stesso devi fare con Dio. La vita, lo sai, è il viaggio del nostro ritorno a Dio... Le vetture non ci mancano: perché sappiamo servircene così male? Noi ci trastulliamo come i bambini: ci attacchiamo alla vettura, e facciamo ben poca attenzione al visitatore. Ci sta a cuore il dono di Dio e ci preme assai poco il suo nome. Il suo nome è lui; il suo dono è la creatura. Noi siamo in realtà attaccati, appiccicati a tutte le creature, e molto poco attaccati a Dio. Ci premono i suoi doni e poco il suo nome.

Quando dunque comprenderai e saprai ripetere il grido di san Francesco d'Assisi: mio Dio e mio tutto? Quel buon Santo passava le notti intere in estasi, ripetendo queste sole parole: mio Dio e mio tutto. Tutto era nulla per lui. Dio solo era tutto. Per chi crede in Dio, avviene necessariamente così. Colui che sa ciò che è Dio, e quello che sono le creature, colui che non si lascia affascinare ed ingannare dalle seducenti apparenze, vede e sente che Dio solo è il suo tutto...

F. Pollien, Cristianesimo vissuto, pp. 72-74.



Imposuerunt Salomonem super



mulam regis David . . III. Reg. 1.



Et venientes in necursum eius.



adoraverunt eum. IV. Reg. 2. 15.

Canti

[O Dio] noi ti lodiamo e ti glorifichiamo
per la bellezza ineffabile che splende nella beata Vergine Maria.
Bella nella sua concezione, immune da ogni macchia di peccato
e tutta avvolta nel fulgore della tua grazia.

Bella nel parto verginale, in cui diede al mondo il Figlio,
splendore della tua gloria,
nostro fratello e salvatore.

Bella nella passione del Cristo,
imporporata dal suo sangue,
come mite agnella unita al sacrificio del mitissimo agnello,
insignita di una nuova missione materna.

Bella nella risurrezione del Signore con il quale regna gloriosa,
partecipe del suo trionfo.

Per questo mistero di salvezza si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto.

Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:
Santo, Santo, Santo...

prefazio di Maria Vergine, madre del bell'amore



offertorio

accetta questo pane

Accetta questo pane, o Padre, ti preghiam,
perché di Cristo il corpo divenga sull'altar.
Che sia la nostra vita ostia gradita a te
la vita sia del Cristo, o Santa Trinità.

Accetta ancora il vino, o Padre d'ogni ben,
perché divenga il sangue del nostro redentor.
Che i nostri sacrifici sian puri e accetti a te;
offerti dal tuo Cristo, o santa Trinità.

offertorio

a Te nostro Padre

**Rit. A te, nostro Padre e nostro Signor
pane e vino oggi noi ti offriam sull'altar.**

Grano, diverrai vivo pane del Cielo,
cibo per nutrire l'anima fedel. **Rit.**

Vino, diverrai vivo sangue di Cristo,
fonte che disseta l'arsura del cuore **Rit.**

Salga fino a te, ed a te sia gradita
l'ostia che ti offriamo in tutta umiltà. **Rit.**

natale

adeste fideles

Adeste, fideles, læti, triumphantes,
venite, venite in Bethleem:
natum videte Regem angelorum.

**Rit. Venite, adoremus
venite, adoremus
venite, adoremus
Dominum.**

En grege relicto, humiles ad cunas
vocati pastores adproperant:
et nos ovanti gradu festinemus:

Rit.

Æterni Parentis splendorem æternum
velatum sub carne videbimus:
Deum infantem, pannis involutum:
Rit.

Pro nobis egenum et fœno cubantem
piis foveamus amplexibus:
sic nos amantem quis non redameret:

Rit.

comunione

adoro Te devote

san Tommaso d'Aquino

Ti adoro devotamente Dio nascosto che sotto questi segni a noi ti celi. A te tutto il mio cuore si sottomette perché nel contemplarti tutto viene meno.

La vista, il tatto, il gusto non ti intendono, ma per la sola tua parola noi crediamo sicuri. Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio. Niente è più vero di questo Verbo di verità.

Sulla Croce era nascosta la sola divinità; quivi anche l'umanità è nascosta; tuttavia l'una e l'altra credendo e confessando, chiedo ciò che chiese il ladro pentito.

Come Tommaso non vedo le piaghe, eppure ti confesso mio Dio. Fa' che s'accresca sempre più in me la fede in te, la mia speranza e il mio amore per te.

O memoriale della morte del Signore, pane vivo che dai la vita all'uomo, fa' che la mia mente viva di te, e gusti sempre il tuo dolce sapore.

O pio pellicano, Gesù Signore, purifica me immondo col tuo Sangue, di cui una sola stilla può salvare tutto il mondo da ogni delitto.

Gesù, che adesso adoro sotto un velo, fa' che avvenga presto ciò che bramo: che nel contemplarti faccia a faccia, io possa godere della tua gloria. Amen.

Adóro te devóte, latens Déitas,
quæ sub his figurís vere látitas:
tibi se cor meum totum subiicit,
quia, te contéplans, totum déficit.

Visus, tactus, gustus in te fállitur,
sed audítu solo tuto créditur;
credo quidquid dixit Dei Fílius:
nil hoc verbo veritátis vérius.

In cruce latébat sola Déitas,
at hic latet simul et humánitas:
ambo tamen credens atque cónfitemus;
peto quod petivit latro poénitens.

Plagas, sicut Thomas, non intúeor,
Deum tamen meum te confiteor:
fac me tibi semper magis crédere,
in te spem habére, te díligere.

O memoriále mortis Dómini,
panis vivus, vitam præstans hómini:
præsta meæ menti de te vívere,
et te illi semper dulce sápere.

Pie pellicáne, Iesu Dómine,
me immúndum munda tuo ságuine:
cuius una stilla salvum fácere
totum mundum quit ab omni scélere.

Iesu, quem velátum nunc aspício,
oro, fiat illud quod tam sítio,
ut te reveláta cernens fácie,
visu sim beátus tuæ glóriæ. Amen.

"Vanità delle vanità. Ogni cosa é vanità".

Fuorché amare Dio e servire a Lui solo.

Imitazione di Cristo , 1,1

finale

amatevi fratelli

Amatevi fratelli, come io ho amato voi
avrete la mia gioia che nessuno vi toglierà.
Avremo la sua gioia che nessuno ci toglierà.

Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me;
avrete la mia vita se l'amore sarà con voi.
Avremo la sua vita se l'amore sarà con noi.

Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia;
sarete miei amici se l'amore sarà con voi.
Saremo suoi amici se l'amore sarà con noi.

mariano

andrò a vederla un dì

Andrò a vederla un dì
in cielo patria mia,
andrò a veder Maria
mia gioia e mio amor.

**Rit. Al ciel, al ciel, al ciel !
Andrò a vederla un dì.
Al ciel, al ciel, al ciel !
Andrò a vederla un dì.**

Andrò a vederla un dì
è il grido di speranza,

che infondemi costanza
nel viaggio e fra i dolor. **Rit.**

Andrò a vederla un dì
andrò a levare i miei canti
cogli angeli e coi santi
per contemplarla ognor. **Rit.**

Andrò a vederla un dì
lasciando questo esilio,
e poserò qual figlio
il capo sul suo cuor. **Rit.**

natale

astro del ciel

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello redentor!
Tu che i vati da lungi sognar,
tu che angeliche voci nunziar,
**luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.** **bis**

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello redentor!
Tu di stirpe regale decor,

tu virgineo mistico fior,
**luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.** **bis**

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello redentor!
Tu disceso a scontare l'error,
tu sol nato a parlare d'amor,
**luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.** **bis**



comunione

ave verum

Salve, vero corpo
nato da Maria vergine:
veramente afflitto, immolato
in croce per l'uomo;
dal cui costato trafitto
uscì sangue ed acqua!
Sii nostro conforto
nell'ora della morte.
Gesù, dolce e pietoso!
Gesù, figlio di Maria!

Ave, verum Corpus natum
de Maria virgine:
vere passum, immolatum
in cruce pro homine;
cuius latus perforatum
fluxit aqua et sanguine.
Esto nobis prægustatum
mortis in examine.
O Jesu dulcis! O Jesu pie!
O Jesu fili Mariæ!

mariano

ave, maris Stella

Ave, Stella del mare,
nobile Madre di Dio,
Vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.
L'Ave del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.
Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.
Mostrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera:
Cristo l'accoglia benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.
Vergine santa fra tutte
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.
Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino

Ave maris stella,
Dei Mater alma,
atque semper Virgo,
felix cæli porta.
Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
funda nos in pace,
mutans Hevæ nomen.
Solve vincla reis,
profer lumen cæcis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.
Monstra te esse Matrem:
sumat per te preces,
qui pro nobis natus,
tulit esse tuus.
Virgo singularis,
inter omnes mitis,
nos, culpæ solutos,
mites fac et castos.
Vitam præsta puram,
iter para tutum,



fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'Altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen.

ut videntes Iesum,
semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spiritus Sancto,
tribus honor unus. Amen.

ovunque

canoni

- 1) Magnificat, Magnificat,
Magnificat, anima mea Dominum.
Magnificat, Magnificat,
Magnificat anima mea.
- 2) Lode all'altissimo Cristo Signor,
Lodino i popoli sempre il Signor!
Gloria, gloria, gloria al Signor!
- 3) Passeranno i cieli e passerà la terra,
la Sua Parola non passerà. Alle, Alleluja,
Alleluja, alleluja, alleluja, alleluja, alleluja, alleluja.
- 4) Signore, tu sei la vite, amen,
noi siamo i tralci, amen,
chi rimane in te e tu in lui
porta molto frutto, amen!
- 5) Crucem tuam adoramus, Domine,
resurrectionem tuam laudamus, Domine:
laudamus et glorificamus,
resurrectionem tuam laudamus, Domine.

finale

Christus vincit**Rit. Christus vincit ! Christus regnat !****Christus imperat !**

N.N. Summo pontifici
et universali Patri,
pax, vita et salus perpetua! **Rit.**

N.N. Reverendissimo Episcopo,
et omni clero ei comisso
pax, vita et salus perpetua! **Rit.**

Tempora bona veniant !
Pax Christi veniat !
Regnum Christi veniat !

Rit.

offertorio

Cristo risusciti

Cristo risusciti in tutti i cuori,

**Rit. Cristo si celebri,
Cristo si adori.
Gloria al Signor!**

Del ciel la patria che il cuor desia
Cristo è la via.

Rit.

Chiamate, o popoli del regno umano,
Cristo sovrano.

Tutti lo acclamano, angeli e santi,
tutti i redenti.

Rit.**Rit.**

Dense le tenebre son del pensiero,
Cristo è la fulgida luce del vero.

Cristo nei secoli! Cristo è la storia!
Cristo è la gloria!

Rit.**Rit.**

offertorio

d'amor pane dolcissimo

D'amor pane dolcissimo,
del cielo eterno gaudio,
vero sollievo agli umili
che in te sol tanto sperano.

Quel cuore che per noi si aprì,
ci accolga nel pericolo,
finché un bel giorno assieme a te
vivrem la tua felicità.

Immenso cuor amabile,
tu sai guarire i nostri cuor,
tutte le nostre lacrime
tu le trasformi in vero amor.

mariano

dell'aurora Tu sorgi

Dell'aurora tu sorgi più bella,
coi tuoi raggi fai lieta la terra,
e fra gli astri che il cielo rinserra,
non vi è stella più bella di Te.

Gli occhi tuoi son più belli del mare
la tua fronte ha il candore del giglio
le tue gote bacciate dal Figlio
son due rose e le labbra son fior.

**Rit. Bella tu sei qual sole,
bianca più della luna,
e le stelle più belle
non son belle al par di te.**

Rit.

T'incoronano dodici stelle,
ai tuoi pié piegano l'ali del vento
della luna t'inchina l'argento,
il tuo manto è colore del ciel.



esequie

dies irae

Giorno d'ira sarà quel giorno,
che vedrà l'universo in fiamme:
al dire di David e della Sibilla.

Che spavento, quando il giudice
verrà a chiedere
stretto conto di tutto!

Uno squillo misterioso di tromba
echeggerà per i sepolcri della terra,
e tutti spingerà innanzi al trono

Stupirà la morte e il creato,
quando ognuno risorgerà
per rispondere al suo Giudice.

Si trarrà fuori il libro scritto,
dove tutto è contenuto,
per il giudizio del mondo.

Quando il Giudice si assiderà,
ciò che è occulto apparirà:
niente d'inpunito resterà.

Ahimé! Allora che dirò?
Qual patrono invocherò,
se appena il giusto si sentirà sicuro?

O Re di tremenda maestà
che gli eletti salvi gratuitamente
salva anche me, o fonte di pietà.

Ricordati, o Gesù buono,
che io sono la causa della tua venuta.
Non dannarmi in quel giorno.

In cerca di me, ti sedesti, stanco;
mi hai redento, soffrendo sulla croce.
Non sia vano tanto dolore.

Dies irae, dies illa,
solvēt saeculum in favilla:
teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus,
cuncta stricte discussurus!

Tuba mirum spargens sonum,
per sepulcra regionum,
coget omnes ante thronum.

Mors stupēbit et natūra,
cum resurget creatūra,
iudicānti responsūra.

Liber scriptus proferetur,
in quo totum continētur,
unde mundus iudicētur.

Iudex ergo cum sedēbit,
quidquid latet, apparebit:
nil inultum remanēbit.

Quid sum miser tunc dictūrus?
quem patrōnum rogātūrus,
cum vix iustus sit secūrus?

Rex tremēndae maiestātis,
qui salvādos salvat gratis,
salva me, fons pietātis.

Recordare, Iesu pie,
quod sum causa tuae viāe:
ne me perdas illa die

Quærens me, sedisti lassus:
redemisti crucem passus:
tantus labor non sit cassus.



O giusto Giudice vendicatore,
fammi la grazia del perdono,
prima del giorno del rendiconto.

Io gemo come reo,
per la colpa il volto mi si copre di rossore;
pietà, o Dio, di chi ti supplica.

Tu che hai perdonato a Maria,
e hai esaudito il buon ladrone,
anche a me desti speranza.

Le mie preghiere non sono degne;
ma tu, buono, tu clemente,
fà che non arda nel fuoco eterno.

Fammi posto fra gli agnelli,
e separarmi dai capri,
ponendomi dalla parte destra.

Siano confusi i maledetti,
consegnati alle acerbe fiamme,
ma chiama me fra i benedetti.

Umilmente ti scongiuro,
con il cuore straziato dal dolore:
prenditi cura della mia fine.

Lacrimevole quel giorno,
in cui dalle fiamme risorgerà
l'uomo reo per il giudizio.

O Dio, perdonagli!
O pio Signore Gesù,
dona loro la pace.
Amen.

Iuste iudex ultiónis,
donum fac remissionis,
ante diem ratiónis.

Ingemisco tamquam reus:
culpa rubet vultus meus:
supplicánti parce, Deus.

Qui Maríam absolvisti,
et latrónem exaudisti,
mihi quoque spem dedísti.

Preces meæ non sunt dignæ,
sed tu bonus fac benígne,
ne perénni cremer igne.

Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequéstra,
státuens in parte dextra.

Confutátis maledictis,
flammis ácribus addíctis,
voca me cum benedíctis.

Oro supplex et acclínis,
cor contrítum quasi cinis:
gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa,
qua resúrget ex favilla,
iudicándus homo reus.

Huic ergo parce Deus,
pie Iesu, Dómine,
dona eis réquiem.
Amen .

comunione

Dio s'è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

**Rit. Vieni, Gesù !
Resta con noi!
Resta con noi!**



Viene dal grembo di una donna,
la Vergine Maria. **Rit.**

Tutta la storia lo aspettava,
il nostro Salvatore. **Rit.**

Egli era un uomo come noi
e ci ha chiamato amici. **Rit.**

Noi che crediamo nel suo amore
vedremo la sua gloria. **Rit.**

Vieni, Signore, in mezzo a noi,
resta con noi per sempre. **Rit.**

comunione

dov'è carità e amore**Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.**

Ci ha riuniti tutti insieme, Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Rit.**

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi:
via le lotte maligne, via le liti!
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce. **Rit.**

Nell'amore di colui che ci ha salvati,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli,
e la gioia diffondiamo sulla terra. **Rit.**

Imploriamo con fiducia il Padre santo
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'amore. **Rit.**



Fà che un giorno contempiamo il tuo volto
 nella gioia dei beati, Cristo Dio,
 e sarà gioia immensa, gioia vera,
 durerà per tutti i secoli senza fine.

Rit.

.....
Rit. Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Congregávit nos in unum Christi amor.
 Exultemus, et in ipso iucundemur.
 Timeamus, et amemus Deum vivum.
 Et ex corde diligamus nos sincero.

Rit.

Simul ergo cum in unum congregamur.
 Ne nos mente dividamur cavemus.
 Cessent iurgia maligna, cessent lites.
 Et in medio nostri sit Christus Deus.

Rit.

Simul quoque cum beatis videamus.
 Glorianter vultum tuum, Christe Deus:
 Gaudium, quod est immensum, atque probum.
 Sæcula per infinita sæculorum. Amen.

comunione

dúlcis Chríste

Dúlcis Chríste, o bóne Déus,
 O ámor méus, o víta méa,
 O sálus méa, o glória méa.

Tu es Creátor, Tu es Salvátor múndi.

Te vólo, Te quaéro,
 Te adóro, o dúlcis Amor,
 Te adóro, o cáre Iésu.

mariano

è l'ora che pia

È l'ora che pia
 la squilla fedel
 le note c'invia
 dell'Ave del ciel.

**Rit. Ave, ave, ave Maria.
 Ave, ave, ave Maria.**

È l'ora più bella
 che suona nel cor,
 che mite favella
 di pace, d'amor.

Rit.

Noi pur t'onoriamo,
o Madre d'amor;
noi pur t'esaltiamo,
purissimo fior.

Rit.

A tutti perdona
le colpe e gli error,
al mondo tu dona
la pace e l'amor.

Rit.

Noi luce e fragranza
vogliamo da te;
vogliamo la speranza
l'amore, la fe'.

Rit.

comunione

hai dato un cibo

Hai dato un cibo a noi, Signore,
germe vivente di bontà.
Nel tuo vangelo, o buon Pastore,
sei stato guida e verità.

**Rit. Grazie diciamo a te, Gesù!
Resta con noi, non ci lasciare,
sei vero amico solo tu!**

Alla tua mensa accorsi siamo,
pieni di fede nel mister.

O Trinità, noi t'invochiamo:
Cristo sia pace al mondo inter.

Rit.

Per questo pane che ci hai dato
rendiamo grazie a te, Signore.

La tua parola ha raccontato
le meraviglie del tuo amor.

Rit.

mariano

il 13 maggio

Il tredici maggio apparve Maria,
a tre pastorelli in "Cova da Iria".

Rit.: Ave, ave, ave Maria! Ave, ave, ave Maria!

"Dal Ciel son discesa a chieder preghiera
pei gran peccatori, con fede sincera!" **Rit.**

In mano un Rosario portava Maria,
che addita ai fedeli del cielo la via! **Rit.**



Madonna di Fatima la stella sei Tu,
che al cielo ci guidi, ci guidi a Gesù! **Rit.**

Deh! Bianca Signora il mondo proteggi,
in ogni dolor tu sempre sorreggi **Rit.**

offertorio

il Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore,
nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri dritti mi guida
per amore del Santo suo nome,
dietro a lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

mariano

Immacolata, Vergine bella

Immacolata, Vergine bella
di nostra vita tu sei la stella.
Fra le tempeste, deh guida il cuore
di chi ti chiama Madre d'amore.

**Rit. Siam peccatori, ma figli tuoi,
Immacolata prega per noi.**

Tu che in cielo siedi Regina
a noi pietosa, lo sguardo china:
pel Bimbo Dio, che stringi al petto
deh! Non privarci del tuo affetto.

La tua preghiera è onnipotente
si come il cuore tuo clemente;
sotto il tuo scettro Iddio s'inchina
deh! Non sdegnarci, nostra regina.

Rit.

Rit.

natale

in notte placida

In notte placida, per muto sentier,
dai campi de' cieli scese l'amor,
dell'alme fedeli il Redentor.
Nell'aura è il palpito d'un grande mister,
del nuovo Israele è nato il Signor,
il fiore più bello dei nostri fior!

**Rit. Cantate, popoli, gloria all'Altissimo,
l'animo aprite a speranza, ed amor!**



Se l'aura è gelida, se fosco è il ciel,
 deh, vieni al mio cuore, vieni a posar,
 ti vo' col mio amore riscaldar.
 Se il fieno è rigido, se il vento è crudel,
 un cuore che t'ama voglio a te dar,
 un sen che te brama, Gesù, cullar!

Rit.

comunione

in te la nostra gloria

In Te la nostra gloria
 Croce del Signore.
 Per te salvezza e vita
 nel sangue redentor.

**Rit. La croce di Cristo è nostra
 gloria, salvezza e risurrezione.**

In te nostra speranza,
 o Croce del Signore,
 in te la nostra forza
 nell'ora del dolor.

Rit.

In te la nostra gioia,
 o Croce del Signore,
 per te noi siam fratelli,
 uniti nel tuo amor.

Rit.

comunione

inni e canti

Inni e canti sciogliamo fedeli
 al Divino Eucaristico Re;
 Egli ascoso nei mistici veli,
 cibo all'alma fedele si die'.

Rit.

**Dé tuoi figli lo stuolo qui pronò,
 O Signor dei potenti ti adora:
 per i miseri implora perdono, (Bis)
 per i deboli implora pietà.**

Sotto il velo che il grano compose
 su quel trono raggianti di luce,
 Il Signor dei Signore si ascose
 per avere l'impero dei cuor.

Rit.



mariano

inviolata

Inviolata, integra, cásta es Maria:
 Quæ es affécta fúlgida caéli pórtā.
 O Máter álma Chrísti caríssima:
 súscipe pía léaudum præcónia.
 Te nunc flágitant dévota córda et óra:

nóstra ut púra péctora sint et córpora.
 Túa per precáta dulcísونا:
 Nóbis concédas véniam per saécula.
 O benígna!
 O Regína!
 O María!
 Quæ sóla invioláta permansísti.

esequie

io credo risorgerò

**Rit.: Io credo: risorgerò,
 questo mio corpo vedrà
 il Salvatore !**

conserva in me, Signore,
 il segno della tua gloria,
 che risplenda in eterno.

Rit.

Prima che io nascessi,
 mio Dio, tu mi conosci:
 ricordati, Signore,
 che l'uomo è come l'erba,
 come il fiore del campo.

Rit.

Cristo, mio Redentore,
 risorto nella luce:
 io spero in Te, Signore,
 hai vinto, mi hai liberato
 dalle tenebre eterne.

Rit.

Ora è nelle tue mani
 quest'anima che mi hai data:
 accoglila, Signore,
 da sempre tu l'hai amata,
 è preziosa ai tuoi occhi.

Rit.

Spirito della vita,
 che abiti nel mio cuore:
 rimani in me, Signore,
 rimani oltre la morte,
 per i secoli eterni.

Rit.

Padre, che mi hai formato
 a immagine del tuo volto:



ingresso

Jesu dúlcis memória

O Gesù ricordo di dolcezza,
 sorgente di gaudio vero dal cuore:
 ma sopra ogni dolcezza,
 dolcezza é la sua presenza.

Jesu dúlcis memória,
 dans véra córdis gáudia:
 sed super mel et ómnia,
 Ejus dúlcis præsentia.

Nulla si canta di più soave,
 nulla si ode di più giocondo,
 nulla di più dolce si pensa
 che Gesù, Figlio di Dio.

Nil cánitur suávius,
 nil audítur jucúndius,
 nil cogitátur dúlcius,
 quam Jésus Déi Fílius.

Gesù, speranza dei penitenti,
quanto sei pietoso verso chi ti desidera,
quanto sei buono verso chi ti cerca,
ma che sarai per chi ti trova?

La bocca non sa dire,
la parola non sa esprimere,
solo chi prova può credere
ciò che sia amare Gesù

Sii, o Gesù, la nostra gioia,
tu che ne sarai l'eterno premio;
in te la nostra gloria
per ogni tempo. Amen.

Jésus spes pæniténtibus,
quam pífus es péntentibus!
Quam bónuS te quæréntibus,
sed quid inveniéntibus?

Nec língua válet dícere,
nec lítera exprímere:
expértus pótest crédere,
quid sit Jésum díligere.

Sis JéSu nóstrum gáudium,
qui es futúrus prémium:
sit nóstra in te glória,
per cúncta semper saécula. Amen.

lode

lauda Sion

Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

Lauda, Sion, Salvatórem,
lauda ducem et pastorem,
in hymnis et cánticis.

Quantum potes, tantum aude:
quia maior omni laude,
nec laudáre súfficis.

Laudis thema speciális,
panis vivus et vitális
hódie propónitur.

Quem, in sacrae mensa cenae,
turbæ fratrum duodenæ
datum non ambigitur.

Sit laus plena, sit sonóra,
sit iucúnda, sit decóra
mentis iubilátio.

Dies enim sollémnis ágitur,
in qua mensæ prima recólitur
huius institútio.



E il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli empi,
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

In hac mensa novi Regis,
novum Pascha novæ legis
Phase vetus términat.

Vetustátem nóvitas,
umbram fugat véritas,
noctem lux eliminat.

Quod in cæna Christus gessit,
faciéndum hoc expréssit
in sui memóriam.

Docti sacris institútis,
panem, vinum in salútis
consecrámus hóstiam.

Dogma datur christiánis,
quod in carnem transit panis,
et vinum in sánguinem.

Quod non capis, quod non vides,
animósa firmat fides,
præter rerum órđinem.

Sub divérsis speciébús,
signis tantum, et non rebus,
latent res exímia.

Caro cibus, sanguis potus:
manet tamen Christus totus,
sub utrâque spécie.

A suménte non concísus,
non confráctus, non divísus:
ínteger accípitur.

Sumit unus, sumunt mille:
quantum isti, tantum ille:
nec sumptus consúmitur.

Sumunt boni, sumunt mali:
sorte tamen inæquáli,
vitæ vel intéritus.



Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento,
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.

**Ecco il pane degli Angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.**

**Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.**

**Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.**

**Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.**

Mors est malis, vita bonis:
vide paris sumptiónis
quam sit dispar éxitus.

Fracto demum sacraménto,
ne vacílles, sed meménto,
tantum esse sub fragménto,
quantum toto tégitur.

Nulla rei fit scissúra:
signi tantum fit fractúra:
qua nec status nec statúra
signati minúitur.

**Ecce panis Angelórum,
factus cibus viatórum:
vere panis filiórum,
non mitténdus cánibus.**

**In figúris præsignátur,
cum Isaac immolátur:
agnus Paschæ deputátur:
datur manna pátribus.**

**Bone pastor, panis vere,
Iesu, nostri miserére:
tu nos pasce, nos tuére:
tu nos bona fac vidére
in terra vivéntium.**

**Tu, qui cuncta scis et vales:
qui nos pascis hic mortáles:
tuos ibi commensáles,
coherédes et sodáles
fac sanctórum civium.**

*I difetti che l'uomo non può correggere in sé e negli altri,
li deve sopportare con pazienza, finché Dio non disponga altrimenti*
Imitazione di Cristo, n. 1,16



ingresso

Iodate Dio

Lodate Dio, schiere beate del cielo;
 lodate Dio, Genti di tutta la terra:
 cantate a Lui, che l'universo creò,
 somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, Padre che dona ogni bene;
 lodate Dio, ricco di grazia e perdono
 cantate a Lui, che tanto gli uomini amò
 da dare l'Unico Figlio.

Lodate Dio, Uno e Trino Signore;
 lodate Dio, meta e premio dei buoni:
 cantate e Lui, sorgente d'ogni bontà,
 per tutti i secoli. Amen.

lode

lode all'Altissimo

Lode all'Altissimo, lode al Signor della gloria!
 Al re dei secoli forza, onore, vittoria!
 Cantate a lui, tutti acclamate con noi:
 cielo e terra esultate!

Lode all'Altissimo, re dell'immenso creato:
 con ali d'aquila tutti i suoi figli ha portato.
 Ci guiderà; ed ogni uomo saprà
 quanto è grande il suo amore!

Lode all'Altissimo, che a noi dal cielo ha parlato
 e per gli uomini l'unico Figlio ha donato.
 Morto per noi, Cristo ci chiama con lui
 oltre il peccato e la morte.

Lode all'Altissimo, Padre di grazia infinita
 che dona agli umili pace, benessere, vita.
 Dio regnerà: e tutto a lui canterà
 gloria nei secoli! Amen!



mariano

mira il tuo popolo

Mira il tuo popolo,
o bella Signora,
che pien di giubilo
oggi t'onora.

Anch'io festevole
corro ai tuoi pié:
o Santa Vergine
prega per me.

Il pietosissimo
tuo dolce cuore
porto e rifugio
è al peccatore.

Tesori e grazie
racchiude in sé:
o Santa Vergine,
prega per me.

bis.

bis.

In questa misera
valle infelice,
tutti t'invocano
soccorritrice.

Questo bel titolo
conviene a te:
o Santa Vergine,
prega per me.

bis.

ingresso

noi canteremo gloria a Te

Noi canteremo gloria a Te,
Padre che dai la vita,
Dio d'immensa carità,
Trinità infinita.

Tutto il Creato vive in Te,
segno della tua gloria;
tutta la storia ti darà
onore e vittoria.

La tua Parola venne a noi,
annuncio del tuo dono;
la tua promessa porterà
salvezza e perdono.

Dio si è fatto come noi,
è nato da Maria:
egli nel mondo ormai sarà
Verità, Vita e Via.

Cristo è apparso in mezzo a noi,
Dio ci ha visitato;
tutta la terra adorerà
quel bimbo che ci è nato.

Cristo il Padre rivelò,
per noi aprì il suo cielo;
egli un giorno tornerà,
glorioso, nel suo regno.

Manda, Signore, in mezzo a noi,
manda il Consolatore,
lo Spirito di Santità,
Spirito dell'Amore.

Vieni, Signore, in mezzo ai tuoi,
vieni nella tua casa:
dona la pace e l'unità,
raduna la tua Chiesa.



comunione

noi ti amiam Signor

Noi ti amiam, Signor, noi t'adoriamo
solo a te chiediam il tuo amor.

**Rit. Sei tu la luce la nostra gioia;
noi ci prostriam, Signor, e ti adoriam.**

In te speriam, Signor, in te speriamo,
abbi pietà di noi, abbi pietà. **Rit.**

Resta con noi, Signor, resta con noi;
dona il tuo pan del ciel, pegno d'amor. **Rit.**

ingresso

noi vogliam Dio

Noi vogliam Dio, Vergin Maria
porgi l'orecchio al nostro dir.
Noi t'invochiamo, o Madre pia,
dei figli tuoi compi il desir.

**Rit. Deh! Benedici o Madre, al grido della fe';
noi vogliam Dio che è nostro Padre, (bis)
noi vogliam Dio che è nostro Re.**

Noi vogliam Dio! L'inique genti
rigettan stolte il suo regnar,
ma noi un patto stringiam fidenti,
perché non si osi più Iddio sfidar. **Rit.**

Noi vogliam Dio nelle famiglie,
dei nostri cari in mezzo al cuor.
Sian forti i figli caste le figlie,
tutti ci infiammi di Dio l'amor. **Rit.**

Fratelli unanimi il patto antico
della gran Vergine sul patrio suol
stringiam gridando contro il nemico:
«Noi vogliam Dio Iddio lo vuol!» **Rit.**



mariano

nome dolcissimo

Nome dolcissimo,
 nome d'amore,
 tu sei rifugio
 al peccatore.

Rit. Fra i cori angelici (Bis)
 è l'armonia,
 Ave Maria,
 Ave Maria!

Nome dolcissimo,
 nome d'amore,
 potente balsamo
 al mio dolore.

Rit.

comunione

o sacrum convivium

O sacro convito,
 in cui Cristo è nostro cibo,
 si perpetua il memoriale della sua passione,
 l'anima è ricolma di grazia
 e a noi viene dato il pegno della gloria futura.

.....

O sacrum convivium,
 in quo Christus súmitur,
 recólitur memória passiónis eius,
 mens implétur grátia et futúre
 glóriæ nobis pignus datur.

comunione

o salutaris hostia

O ostia salutare,
 che apri la porta del cielo,
 ci incalzano aspre battaglie;
 dacci forza, portaci aiuto.

Al Signore uno e trino
 sia gloria eterna:
 ci doni la vita senza fine
 nella patria celeste. Amen.

O salutáris hóstia,
 quæ cæli pandis óstium,
 bella premunt hostilia;
 da robur, fer auxilium.

Uni trinóque Dómino
 sit sempitérna glória:
 qui vitam sine término
 nobis donet in pátria. Amen.



comunione

Pange, lingua, gloriosi
 Corporis mysterium,
 sanguisque pretiosi,
 quem in mundi pretium
 fructus ventris generosi
 Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus
 ex intacta Virgine,
 et in mundo conversatus,
 sparso verbi semine,
 sui moras incolatus
 miro clausit ordine.

In supremæ nocte cenæ
 recubens cum fratribus,
 obsevata lege plene
 cibus in legalibus,
 cibum turbæ duodenæ
 se dat suis manibus.

pange lingua

Verbum caro panem verum
 verbo carnem efficit,
 fitque sanguis Christi merum,
 et, si sensus deficit,
 ad firmandum cor sincerum
 sola fides sufficit.

**Tantum ergo sacramentum
 veneremur cernui,
 et antiquum documentum
 novo cedat ritui;
 præstet fides supplementum
 sensuum defectui.**

**Genitori Genitoque
 laus et iubilatio,
 salus, honor, virtus quoque
 sit et benedictio;
 procedenti ab utroque
 compar sit laudatio.
 Amen.**



Genti tutte, proclamate il mistero del Signor,
 del suo Corpo e del suo Sangue che la Vergine donò
 e fu sparso in sacrificio per salvare l'umanità.

Dato a noi da madre pura, per noi tutti s'incarnò.
 La feconda sua parola tra le genti seminò;
 con amore generoso la sua vita consumò.

Nella notte della Cena coi fratelli si trovò.
 Del pasquale sacro rito ogni regola compì
 e agli Apostoli ammirati come Cibo si donò.

La Parola del Signore pane e vino trasformò:
 pane in Carne, vino in Sangue, in memoria consacrò!
 Non i sensi ma la fede prova questa verità.



Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
 Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
 Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente, gloria al Figlio Redentor,
 lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
 Gloria immensa, eterno amore alla santa Trinità.
 Amen.

penitenziale

purificami, o Signore

**Rit. Purificami, o Signore,
 sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
 nel tuo affetto cancella il mio peccato;
 e lavami da ogni mia colpa,
 purificami da ogni mio errore. **Rit.**

Il mio peccato, io lo riconosco;
 il mio errore mi é sempre dinanzi:
 contro te, contro te solo ho peccato;
 quello che é male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Così sei giusto nel parlare
 e limpido nel tuo giudicare;
 ecco, malvagio sono nato,
 peccatore mi ha concepito mia madre. **Rit.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
 rinnova in me uno spirito fermo;
 non cacciarmi lontano dal tuo volto,
 non mi togliere il tuo spirito di santità **Rit.**

Ritorni in me la tua gioia di salvezza,
 sorreggi in me uno spirito risoluto.
 Insegnerò ai peccatori le tue vie
 e gli erranti ritorneranno a Te. **Rit.**

Sia gloria al Padre onnipotente,
 al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
 allo Spirito Santo, Amore,
 nei secoli dei secoli. Amen. **Rit.**



finale

salve, dolce Vergine

Salve, dolce Vergine,
salve, o dolce Madre,
in Te esulta tutta la terra
ed i cori degli angeli

Tempio santo del Signore,
gloria delle vergini,
Tu giardino del Paradiso,
soavissimo fiore.

Tu sei trono altissimo,
Tu altar purissimo,

in Te esulta, o piena di grazia,
tutta la creazione.

Paradiso mistico,
fonte sigillata,
il Signore in Te germoglia
l'albero della vita.

O sovrana semplice,
o Potente umile,
apri a noi le porte del cielo,
dona a noi la luce. Amen

ingresso

santa Chiesa di Dio

Santa Chiesa di Dio, che cammini nel tempo,
il Signore ti guida, egli è sempre con te.

**Rit. Cristo vive nel cielo nella gloria dei santi;
Cristo vive nell'uomo e cammina con noi
per le strade del mondo verso l'eternità.**

Nella casa del Padre, inondata di gioia
celebriamo la Pasqua del suo Figlio Gesù.

Rit.

Salga in cielo la lode, al Signore del mondo;
scenda in terra l'amore, regni la carità.

Rit.

Alla Vergine Santa eleviamo la lode:
é la Madre di Dio, che ci dona Gesù.

Rit.

Gloria al Padre che crea, gloria al Figlio che salva;
allo Spirito Santo, fonte di carità.

Rit.

offertorio

se tu mi accogli

Se tu mi accogli, Padre buono,
prima che venga sera;
se tu mi doni il tuo perdono,
avrò la pace vera:
ti chiamerò, mio Salvator,
e tornerò, Gesù con te.

Se nell'angoscia più profonda,
quando il nemico assale;
se la tua grazia mi circonda,
non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentor,
e resterò sempre con te.



Signore, a te veniam fidenti:
 tu sei la vita sei l'amor.
 Dal sangue tuo siam redenti,
 Gesù, Signore, Salvator.
 Ascolta, tu che tutto puoi:
 vieni, Signor, resta con noi!

finale

sia lode a Dio l'Altissimo

Sia lode a Dio l'Altissimo e alla sua santa Madre.
 Si innalzino i cantici a Cristo Redentore.
 Uniti noi preghiamo il nostro Re e Imperatore.
 La spada splenda in alto per difendere il Vangelo.

Ringrazio il mio Signore per la vita che mi ha dato.
 Ringrazio Gesù Cristo per il legno insanguinato.
 La Croce è il mio vessillo contro Satana e la morte.
 Mio Dio mio Salvatore che io sia sempre più forte.

E Vi rendo grazie per la Vostra grande gloria.
 Per le creature, per la fede e la vittoria.
 Grazie mio Sovrano per la Vostra grandezza.
 E fate che la Chiesa sia invincibile fortezza.

Ringrazio il mio Signore per i fiumi ed i torrenti.
 Per cielo, mare e monti, per le nuvole ed i venti.
 Per la sofferenza che ci avvicina a Cristo.
 Per tutti i grandi doni che in vita abbiamo visto.

E quando il grande giorno sarò a Lui davanti.
 Io possa andare insieme a tutti gli angeli ed i Santi.
 Invoco il perdono per ogni mio peccato.
 Orribile delitto che da Dio mi ha separato.

Sia lode infine al grande Re per la nostra Regina.
 Maria Vergine e Madre ci sia sempre più vicina.
 Trionfi sopra il mondo il suo Immacolato Cuore.
 Che é conforto eterno a colui che per Lei muore.



quaresima

stabat Mater

Sta la madre, dolorosa,
presso il figlio lacrimosa
mentre in croce spasima.

La sua anima dolente
contristata e sofferente
una spada penetra.

Quanto è triste, quanto afflitta
quella donna benedetta
madre dell'Altissimo.

Ella piange nel dolore
guarda muta il Redentore
sulla croce esanime.

Chi non piange, chi non soffre
nel veder la madre santa
nell'atroce spasimo.

Chi non prova in sè sgomento
contemplando nel martirio
quella madre tenera.

Per le colpe delle genti
vede Cristo nei tormenti
del flagello orribile.

Vede il dolce Figlio amato
mentre muore desolato
ed esala l'anima.

O sorgente dell'Amore
fa che senta il tuo dolore
fammi con te piangere.

Fa che arda il cuore mio
nell'amare Cristo Dio
innocente vittima.

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!

Quæ mœrebat et dolebat
pia mater dum videbat
nati pœnas inclyti.

Quis est homo qui non fletet,
matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari
Christi matrem contemplari
dolentem cum filio?

Pro peccatis suæ gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum
dum emisit spiritum.

Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.



Madre santa imprimi forte
di Gesù le piaghe ardenti
nel mio cuore gelido.

Il patir del mite Figlio
sul calvario crocifisso
anche a me partecipa.

Fa che pianga col tuo pianto
madre, unita al Figlio Santo,
in un solo palpito.

Star con te presso la croce
con te piangere o Maria
in un pianto unico.

Santa vergine gloriosa
esaudiscimi pietosa,
fammi con te piangere.

Fa che senta in me la morte
la passione ed il tormento
del tuo Figlio amabile.

Le sue piaghe in me scolpisci
del suo sangue redentore,
dolce madre inebriami.

Perché il fuoco non mi bruci
da te, o madre, sia difeso
nel giudizio ultimo.

Per la Madre tua, Signore,
fa che giunga vincitore
all'eterno gaudio.

Quando il corpo sarà morto
dona all'anima immortale
luminosa gloria.

Amen.

Sancta mater istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
pœnas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
crucifixo condolere,
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum præclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere

Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem,
et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,
fac me cruce inebriari,
et cruore filii.

Flammis ne urar succensus,
per te, virgo, sim defensus,
in die iudicii.

Christe, cum sit hinc exire,
da per matrem me venire,
ad palmam victoriæ.

Quando corpus morietur
fac ut animæ donetur
paradisi gloria.

Amen.



comunione

t'adoriam, Ostia divina

Rit. **T'adoriam, Ostia divina,** Tu dei forti la dolcezza
t'adoriamo, Ostia d'amor. Tu dei deboli il vigor. **Rit.**

Tu degli Angeli il sospiro Tu salute dei viventi
 Tu dell'uomo sei l'onor. **Rit.** Tu speranza di chi muor. **Rit.**

ingresso

te lodiamo Trinità

Te lodiamo, Trinità,
 nostro Dio, t'adoriamo;
 Padre dell'umanità,
 la tua gloria proclamiamo.

Rit. Te lodiamo, Trinità
per l'immensa tua bontà.

Tutto il mondo annuncia Te:
 tu l'hai fatto come un segno.
 Ogni uomo porta in sé
 il sigillo del tuo regno. **Rit.**

Noi crediamo solo in Te;
 nostro Padre e Creatore;
 noi speriamo solo in Te,
 Gesù Cristo, Salvatore. **Rit.**

Infinita carità,
 Santo Spirito d'amore,
 luce, pace e verità,
 regna sempre nel mio cuore. **Rit.**

mariano

ti salutiamo, o Vergine

Ti salutiamo, o Vergine,
 o Madre tutta pura,
 nessuna creatura,
 è bella come Te.

Rit. Prega per noi Maria,
prega per i figli tuoi,
madre che tutto puoi,
abbi di noi pietà.

Di stelle risplendenti
 in ciel sei coronata,
 tu sei l'Immacolata,
 sei Madre di Gesù. **Rit.**

Vorrei salire in cielo,
 vedere il tuo bel viso,
 restare in Paradiso,
 Maria, sempre con Te. **Rit.**

mariano

tota pulchra

Tota Pulchra es, Maria.
 Tota Pulchra es, Maria.

Et macula originalis non est in te.
 Et macula originalis non est in te.

Tu gloria Ierusalem.
 Tu lætitia Israel.



Tu honorificentia popoli nostri.

Tu advocata peccatorum.

O Maria, o Maria.

Virgo prudentissima.

Mater clementissima.

Ora pro nobis.

Intercede pro nobis.

Ad Dominum Iesum Christum.

natale

tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle, o re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo;
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

O bambino mio divino,

io ti vedo qui a tremar;

o Dio beato!

Ah, quanto ti costò l'avermi amato;

ah, quanto ti costò l'avermi amato.

A te che sei del mondo il creatore
mancan i panni e il fuoco, o mio Signore;

mancan i panni e il fuoco, o mio Signore.

Caro eletto pargoletto,

quanto questa povertà

più m'innamora!

Poiché ti fece, Amor, povero ancora;

poiché ti fece, Amor, povero ancora.



pentecoste

veni creator Spiritus

Vieni, o Spirito Creatore, visita le
menti dei tuoi fedeli, riempi della
celeste grazia i cuori che tu
creasti.

Tu che sei detto Consolatore dono
dell'Altissimo Iddio, fonte viva,
fuoco, carità e spirituale unzione.

Veni Creator Spiritus,
mentes tuorum visita;
imple superna gratia
quæ tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis unctio.

Tu largitore dei sette doni, tu dito
della destra del Padre, tu il vero
promesso di lui, che rendi
eloquenti le nostre lingue.

Sii luce ai sensi, infondi l'amore
nei cuori e rinfranca la debolezza
del nostro corpo con la tua
perenne virtù.

Scaccia lontano il nemico, donaci
presto la pace; guidandoci tu nel
cammino eviteremo ogni cosa
nociva.

Fa che per tuo mezzo conosciamo
il Padre e il Figlio e crediamo
sempre che tu procedi da
entrambi.

Sia gloria a Dio Padre, e al Figlio
che risuscitò da morte e al
Paraclito per tutti i secoli dei
secoli. Così sia.

Tu septiformis munere,
digitus paternæ dexteræ,
tu rite promissum Patris,
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirma nostri corporis
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius,
pacemque dones protinus:
ductore sic te prævio,
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
noscamus atque Filium,
teque utriusque Spiritum
credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria,
et Filio, qui a mortuis
surrexit, ac Paraclito,
in sæcolorum sæcula. Amen.

pentecoste

veni, sancte Spiritus

Vieni, Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce

Vieni, Padre dei poveri,
vieni, datore dei doni
vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Veni, sancte Spiritus,
et emitte cælitus,
lucis tuæ radium

Veni, pater pauperum,
vieni, dator munerum,
vieni, lumen cordium.

Consolator optime,
dulcis hospes animæ,
dulce refrigerium.

In labore requies,
in æstu temperies,
in fletu solatium.



O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che é rigido,
scalda ciò che é gelido
drizza ciò che é sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa
dona gioia eterna.

O lux beatissima,
reple cordis intima
tuorum fidelium.

Sine tuo numine,
nihil est in homine,
nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum,
riga quod est aridum
sana quod est saucium.

Flecte quod est rigidum,
fove quod est frigidum,
rege quod est devium.

Da tuis fidelibus,
in te confidentibus,
sacrum Septenarium.

Da virtutis meritum,
da salutis exitum,
da perenne gaudium.

mariano

Vergine madre

Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.



MISSA

"DE ANGELIS"

v.

K ý - ri - e * e - lé - i - son. *ijj.*

Chri - ste e - lé - i - son. *ijj.* Ký - ri - e

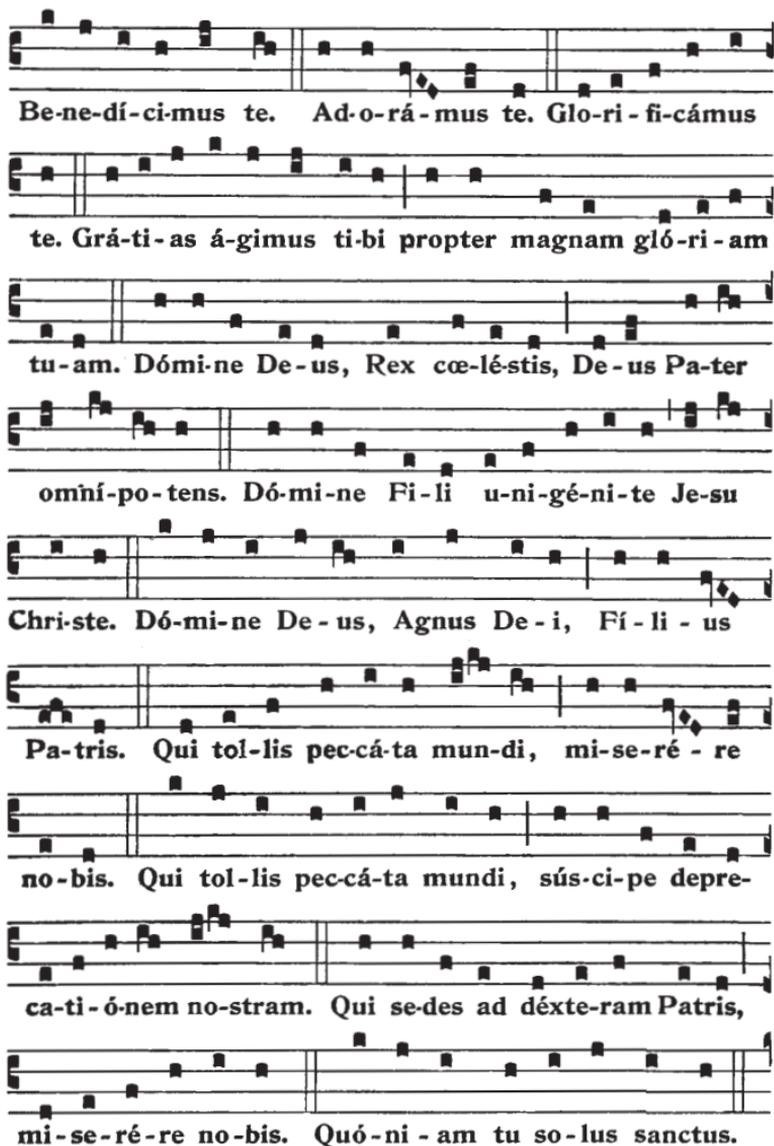
e - lé - i - son. *ij.* Ký - ri - e *

** e - lé - i - son.

v.

G ló - ri - a in excél - sis De - o. Et in terra pax

ho - mí - ni - bus bo - næ vo - lun - tá - tis. Lau - dá - mus te.



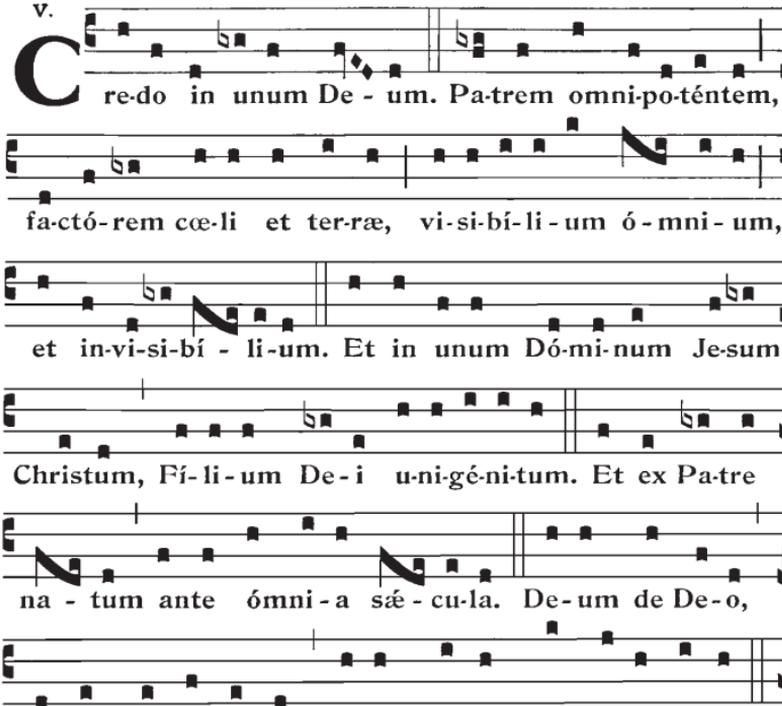
Be-ne-dí-ci-mus te. Ad-o-rá-mus te. Glo-ri-fi-cá-mus
 te. Grá-ti-as á-gimus ti-bi propter magnam gló-ri-am
 tu-am. Dó-mi-ne De-us, Rex cœ-lé-stis, De-us Pa-ter
 omní-po-tens. Dó-mi-ne Fi-li u-ni-gé-ni-te Je-su
 Chri-ste. Dó-mi-ne De-us, Agnus De-i, Fí-li-us
 Pa-tris. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, mi-se-ré-re
 no-bis. Qui tol-lis pec-cá-ta mundi, sú-s-ci-pe depre-
 ca-ti-ó-nem no-stram. Qui se-des ad dēxte-ram Patris,
 mi-se-ré-re no-bis. Quó-ni-am tu so-lus sanctus.





Tu so-lus Dó-mi-nus. Tu so-lus Al-tís-si-mus, Je-su
 Chri-ste. Cum Sancto Spí-ri-tu, in gló-ri-a De-i
 Pa-tris. A - - men.

v.



Cre-do in unum De - um. Pa-trem omni-po-téntem,
 fa-ctó-rem cœ-li et ter-ræ, vi-si-bí-li-um ó-mni-um,
 et in-vi-si-bí - li-um. Et in unum Dó-mi-num Je-sum
 Christum, Fí-li-um De-i u-ni-gé-ni-tum. Et ex Pa-tre
 na - tum ante ómni-a sæ - cu-la. De-um de De-o,
 lu-men de lú-mi-ne, De-um ve-rum de De-o ve-ro.



Gé-ni-tum, non fa-ctum, con-substan-ti-á-lem Pa-tri:

per quem ómni-a facta sunt. Qui propter nos hómi-nes,

et propter nostram sa-lú-tem de-scéndit de cœ-lis. Et

incarná-tus est de Spí-ri-tu Sancto ex Marí-a Virgi-ne:

Et homo factus est. Cru-ci-fí-xus é-ti-am pro

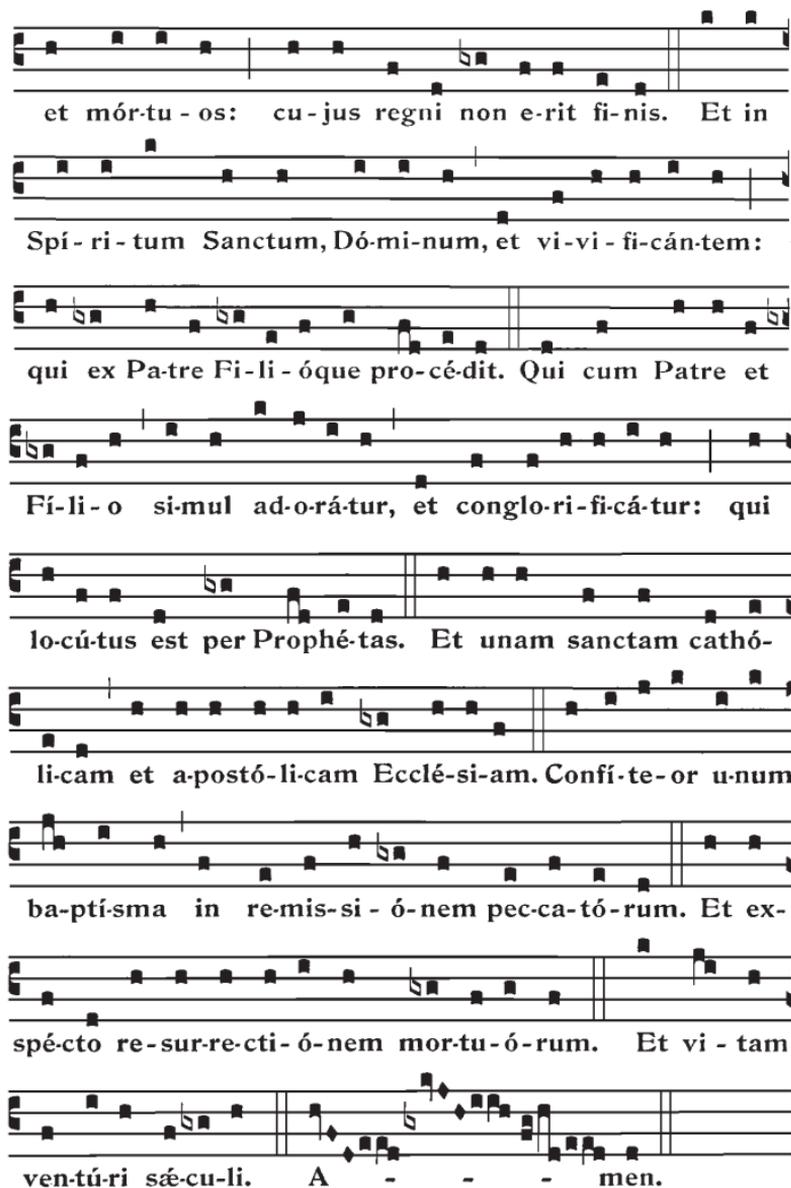
no-bis: sub Pón-ti-o Pi-lá-to passus, et se-púl-tus est.

Et re-sur-ré-xit tér-ti-a dí-e, se-cúndum Scri-ptú-ras.

Et a-scéndit in cœ-lum: se-det ad délix-ram Pa-tris.

Et í-te-rum ventú-rus est cum gló-ri-a, ju-dicá-re vi-os





et mór-tu - os: cu - jus regni non e-rit fi-nis. Et in

Spi - ri - tum Sanctum, Dó-mi-num, et vi-vi - fi-cán-tem:

qui ex Pa-tre Fi-li - ó-que pro-cé-dit. Qui cum Patre et

Fí-li - o si-mul ad-o-rá-tur, et conglo-ri-fi-cá-tur: qui

lo-cú-tus est per Prophé-tas. Et unam sanctam cathó-

li-cam et a-postó-li-cam Ecclé-si-am. Confi-te-or u-num

ba-ptí-sma in re-mis-si - ó-nem pec-ca-tó-rum. Et ex-

spé-cto re-sur-re-cti - ó-nem mor-tu-ó-rum. Et vi - tam

ven-tú-ri sæ-cu-li. A - - - men.



vi.

S an - ctus, * Sanctus, San - ctus Dó - mi - nus
 De - us Sá - - - ba - oth. Ple - ni sunt cœ - li et
 ter - ra gló - ri - a tu - a. Ho - sánna in ex - cél -
 sis. Be - ne - dí - ctus qui ve - nit in nó - mi - ne Dó -
 mi - ni. Ho - sán - na in ex - cél - - sis.

vi.

A - gnus De - i, * qui tol - lis peccá - ta mun - di:
 mi - se - ré - re no - bis. A - gnus De - i, * qui tol - lis
 peccá - ta mun - di: mi - se - ré - re no - bis. A - gnus De - i, *
 qui tol - lis peccá - ta mun - di: do - na no - bis pa - cem.



v.
I - te, mis-sa est.
 De - o grá - ti - as.

v.
B e-ne-di-cá-mus Dó - - - mi-no.

«Si potrebbe credere
 che proprio perché non ho peccato,
 io abbia una fiducia
 tanto grande nel Signore.
 Dica bene, Madre mia che,
 se avessi commesso
 tutti i crimini possibili,
 avrei la stessa fiducia,
 sentirei che questa moltitudine di offese
 sarebbe come una goccia d'acqua
 gettata in un braciere ardente»

Santa Teresa di Gesù Bambino,
 Parole dette durante gli ultimi mesi di malattia
 e raccolte da Madre Agnese di Gesù sorella della Santa,
 11 luglio 1897





Esercizi Spirituali

di sant'Ignazio di Loyola

**Come vengono dettati nei ritiri
che si ispirano al metodo
del padre Francesco da Paola Vallet**

È veramente cosa buona e giusta nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel disegno mirabile della tua provvidenza,
tu hai congiunto indissolubilmente la Vergine Maria
alla missione redentrice del tuo Figlio.

Madre tenerissima nell'umiltà del presepe,
stette presso la croce come generosa compagna della passione.

Innalzata alla Gerusalemme del cielo, continua la sua opera
accanto al Re della gloria, come nostra avvocata e ministra di salvezza.
Con materna sollecitudine si china sui fratelli del suo Figlio che gemono
nell'oppressione e nell'angoscia, perché, spezzati i ceppi di ogni schiavitù,
riacquistino la piena libertà del corpo e dello spirito.

Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, esaltiamo in Cristo,
liberatore e redentore, l'opera della tua misericordia
e cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo, Santo, Santo...

prefazio di Maria Vergine della Mercede



GLI ESERCIZI E LA CHIESA

Questo libro piccolo e semplice è uno di quelli che hanno segnato più in profondità i destini dell'umanità. Questi ultimi quattro secoli della storia della Chiesa sarebbero stati ben diversi senza gli Esercizi! Leone XIII e Pio XI hanno osservato che tutti coloro i quali, in questo periodo, maggiormente si sono segnalati per la loro dottrina spirituale o la loro santità hanno attinto da questa scuola. Senza contare la Compagnia di Gesù e tutti i santi che ha dato alla Chiesa, vescovi come san Carlo Borromeo e san Francesco di Sales; apostoli come san Vincenzo de' Paoli, il francescano san Leonardo da Porto Maurizio, san Giovanni Bosco, san Giuseppe Cafasso, il venerabile Pio Brunone Lanteri; mistici come il venerabile Luigi da Granada, domenicano, le carmelitane santa Teresa d'Avila e santa Teresina del Bambin Gesù, ecc. San Francesco di Sales, morto nel 1622, disse che, già ai suoi tempi, quel piccolo libro aveva operato più conversioni di quante lettere conteneva. Nessuna meraviglia allora che essi abbiano raccolto un consenso straordinario da parte del magistero della Chiesa. Dal 1548, anno della loro approvazione, fino ad oggi sono più di seicento gli interventi di elogio e di raccomandazione da parte dei Papi. Una continuità che ricorda quella con cui, anche qui pressoché ininterrottamente, i papi hanno raccomandato san Tommaso d'Aquino per lo studio della teologia e della filosofia (217 interventi da Giovanni XXII a Giovanni Paolo II). Gli Esercizi non sono quindi il metodo particolare di una scuola di spiritualità, ma un mezzo universale e irresistibile in grado di far trovare a chiunque la «propria» spiritualità e di riportare tutti alle sorgenti più pure della spiritualità del Vangelo.

Dalla lettera apostolica di Paolo III
«Pastoralis officii»
per l'approvazione e raccomandazione
degli Esercizi spirituali di sant'Ignazio

«Avendo [...] il diletto figlio, nobile uomo Francesco Borgia duca di Gandia, recentemente a noi fatto esporre che il diletto figlio Ignazio di Loyola [...] aveva compilati certi insegnamenti o Esercizi spirituali tratti dalle Sacre Scritture e dalle esperienze della vita spirituale e redatti in ordine adattissimo a muovere piamente gli animi dei fedeli [...] noi, che abbiamo fat-

to esaminare gli insegnamenti e tali Esercizi [...] li abbiamo riconosciuti pieni di pietà e di santità e che sono e saranno molto utili e salutari per l'edificazione e spirituale profitto dei fedeli [...] e tutte e singole le cose in essi contenute, con nostra certa scienza approviamo, lodiamo e, col patrocinio del presente scritto, comunichiamo. Molto esortiamo tutti i singoli i fedeli di Cristo d'ambo i sessi dovunque stabiliti che vogliano usare gli insegnamenti ed Esercizi tanto pii ed essere in quelli devotamente istruiti ...

Dato a Roma, presso san Marco, sotto l'anello del Pescatore,
l'ultimo giorno di luglio 1548, anno quattordicesimo del nostro pontificato».

Gli Esercizi sono un dono di Maria

Sant'Ignazio «volendo inaugurare degnamente la sua nuova vita militare, vegliò tutta una notte in armi all'altare della Vergine; e poco dopo, ritiratosi nella grotta di Manresa, ammaestrato dalla stessa Madre di Dio nell'arte di combattere le battaglie del Signore, ricevette come dalle mani di Lei quel perfetto codice di leggi (perché così con tutta verità possiamo chiamarlo) di cui deve far uso ogni buon soldato di Gesù Cristo. Alludiamo agli Esercizi spirituali, dal cielo - secondo la tradizione - dati a sant'Ignazio; non quasi che si debbano disprezzare altri metodi di esercizi da altri usati; ma in quelli che si compiono secondo il metodo ignaziano, tutto il disegno è così sapientemente combinato, ogni parte è così strettamente connessa con l'altra, che ove non si resista alla grazia divina, rinnovano l'uomo, per così dire, radicalmente e lo rendono tutto sottomesso alla volontà divina».

(Pio XI, Lettera apostolica *Meditantibus nobis*, 3 dicembre 1922)

Particolarmente adatti per la nostra epoca

«La grande malattia dell'età moderna, fonte precipua dei mali che tutti esploriamo, è la mancanza di riflessione, quell'effusione continua e veramente febbrile alle cose esterne, quella immoderata appetenza delle ricchezze e dei piaceri, che a poco a poco affievolisce negli animi ogni più nobile ideale, li immerge nelle cose terrene e transitorie e non permette loro di assurgere alla considerazione delle verità eterne, delle leggi divine, di Dio, unica fonte di tutto ciò che esiste, unico fine dell'universo creato, il quale nella sua infinita bontà e misericordia, ai giorni nostri, con effu-

sione straordinaria di grazie, potentemente attira a sé le anime, nonostante la corruzione che dappertutto si infiltra.

[...] A un morbo così profondo della famiglia umana, quale rimedio migliore possiamo noi proporre che invitare tutte queste anime dissipate e stanche al raccoglimento degli Esercizi? [...] Ora non vi è dubbio che tra tutti i metodi di esercizi spirituali che lodevolmente si attengono ai principi della sana ascetica cattolica, ve n'è uno che ha riscosso le piene e ripetute approvazioni di questa Sede Apostolica, ha meritato amplissimi elogi dei santi e dei maestri della vita spirituale, ha raccolto incalcolabili frutti di santità attraverso ormai quattro secoli: intendiamo alludere al metodo di sant'Ignazio di Loyola, di questo che ci piace chiamare Maestro specializzato degli esercizi, il cui "ammirabile libro degli Esercizi", piccolo di mole ma grande e prezioso di contenuto [...] quasi subito si affermò ed impose [...] quale il più sapiente ed universale codice di governo spirituale delle anime, quale sorgente inesauribile della pietà più profonda ad un tempo e più solida, quale stimolo irresistibile e guida sicurissima alla conversione ed alla più alta spiritualità e perfezione»

(Pio XI, Lettera enciclica *Mens nostra*, 20 dicembre 1929)

Purché... rimangano ignaziani

«Non è certamente vero che questo metodo abbia perso efficacia o non corrisponda più alle esigenze dell'uomo moderno. Anzi, è una triste realtà che il liquore perde vigore quando viene diluito nelle acque incolore della super-adattamento, e la macchina perde potenza quando vengono smontati alcuni pezzi fondamentali dell'ingranaggio ignaziano. Gli Esercizi di sant'Ignazio saranno sempre uno dei rimedi più efficaci per la rigenerazione spirituale del mondo e per il suo retto ordinamento, a condizione però che essi siano autenticamente ignaziani».

(Pio XII, Ai pellegrini dell'Opera degli Esercizi Parrocchiali di Spagna, 24 ottobre 1948)

«Sarebbe un errore diluire il ritiro degli Esercizi con innovazioni che, per quanto buone in sé stesse, ridurrebbero l'efficacia del ritiro chiuso. Queste iniziative, come attività di gruppo, discussioni religiose e ricerche di sociologia religiosa hanno il loro posto nella Chiesa, ma il loro posto non è il ritiro chiuso, nel quale l'anima, sola con Dio, riceve generosamente l'incontro con lui, ed è da lui meravigliosamente illuminata e fortificata».

(Paolo VI, Lettera al cardinale Richard J. Cushing, 25 luglio 1966)

Davanti alle sfide del terzo millennio

«Ignazio vi parla sempre di quel “magis”, di quel “di più” e di quel “seguimi”, a cui Cristo vi chiama, fissandovi con amore negli occhi ed interpellando la vostra libertà, come fece con il giovane di cui narra il Vangelo: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che hai, dallo ai poveri..., poi vieni e seguimi” (Mt 19,21-22). [...] Come ai tempi di Ignazio, di Stanislao, di Luigi, di Giovanni, così anche adesso non mancano le grandi imprese da compiere per il Regno. Sono grandi, sono difficili, ma sono belle e appassionanti. Sono le sfide del terzo Millennio, sono le vostre sfide, sono le sfide che il Signore della storia pone davanti alla vostra generazione. Pertanto, non abbiate paura di essere santi! Abbiate il coraggio di cercare e trovare la verità al di là del relativismo e dell’indifferenza di chi tende a costruire il nostro mondo come se Dio non esistesse»

(Giovanni Paolo II, Ai giovani partecipanti ad un convegno ignaziano, 12 settembre 1991)



*Sant'Ignazio: Gli Esercizi spirituali sono
«tutto il meglio che io in questa vita posso
pensare, sentire e comprendere,
sia perché ciascuno possa approfittarne personalmente,
sia perché possa aiutare
a far fruttificare e a far progredire molti altri».*

Lettera al dott. Manuel Miona, 16 novembre 1536

Orario

(per gli Esercizi di 5 o 6 giorni)

Mattino

Ore 6,30 - Sveglia

Ore 7,00 - In cappella: preghiere del mattino, orazione mentale.

Ore 7,30 - Santa Messa

Ore 8,05 - Colazione. Esame dell'orazione (può essere utile prendere appunti). Tempo libero.

Ore 9,30 - Sala conferenze: punti dell'orazione mentale.

In camera: orazione mentale.

Ore 10,30 - Esame dell'orazione (può essere utile prendere appunti).

Ore 10,35 - Tempo libero.

Ore 11,30 - Istruzione. Esame generale e particolare.

Ore 12,30 - Pranzo. Riposo. Evitare ogni rumore.

Pomeriggio

Ore 14,30 - In cappella: visita a Gesù nel tabernacolo. Tempo libero.

Ore 15,00 - Sala delle conferenze: punti dell'orazione mentale.

In camera: orazione mentale.

Ore 16,00 - Esame dell'orazione mentale (può essere utile prendere appunti).

Ore 16,05 - Tempo libero.

Ore 16,45 - In cappella o all'aperto: Via Crucis. Tempo libero.

Ore 17,45 - Sala delle conferenze: punti dell'orazione mentale.

In camera: orazione mentale.

Ore 19,10 - Rosario.

Ore 19,30 - Cena.

Ore 21,00 - In cappella: punti dell'orazione mentale di domani mattina.

Esame generale e particolare. Preghiere della sera.

Riposo.

Osservazioni importanti

1. Il silenzio e il raccoglimento interiore sono indispensabili.
2. Per questo non si deve parlare, né formare gruppi, né passeggiare in gruppo (anche senza parlare).
3. Non si deve entrare nelle camere degli altri ed anche nei locali di servizio (cucina, ecc.).
4. Non si deve uscire senza necessità dalla propria camera nei tempi riservati all'orazione mentale.
5. Il tempo libero è parte integrante degli Esercizi. Se non si ha niente in particolare da fare, si può leggere, prendere appunti, consultare un Padre Direttore, fare una visita a Gesù nel SS. Sacramento, ricorrere alla Santa Vergine rivolgendole qualche preghiera.
6. L'esercitante deve essere puntuale in ogni esercizio e non deve ometterne alcuno senza avvertire un padre Direttore.
7. Non si può fumare in sala da pranzo durante i pasti.
8. Si prega di domandare ciò di cui si ha bisogno agli incaricati.
9. Se qualcuno è indisposto, avvertire subito un padre Direttore.
10. Non temere di chiedere ai padri Direttori ulteriori spiegazioni su ciò che non si è udito bene, o non si è chiaramente compreso.



L'orazione mentale

Gli Esercizi sono una grande scuola di orazione. L'esercizio principale consiste proprio nel pregare mentalmente: meditare e contemplare. All'inizio, se non si è abituati, non sarà facile. Ma non ci si deve scoraggiare, basta seguire un buon metodo. Sant'Ignazio negli Esercizi ne propone tanti. Ecco quello che servirà costantemente nella prima parte:

Si fanno gli atti preparatori, poi, su ogni punto, si esercita la memoria per ricordare i fatti o le idee e averli presenti nel modo più vivo; l'intelligenza per comprenderne il senso e trarre delle conclusioni; la volontà - oltre che per applicare memoria e intelligenza - per muovere i sentimenti appropriati e formulare i propositi. Al termine uno o più colloqui e un Padre nostro.

L'esame che segue può servire per avere davanti agli occhi lo schema del metodo. È solo apparentemente complicato. In realtà è estremamente confacente alla nostra psicologia. L'obiettivo è quello di coinvolgere tutta la nostra persona nella preghiera. Tutta la persona: memoria, intelligenza, volontà, immaginazione, affetti... Anche il corpo deve cercare la posizione che maggiormente favorisce la preghiera. «È tutto l'uomo che prega» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2562).

Il metodo si modifica nella 2ª, 3ª e 4ª parte degli esercizi: dopo i preamboli e a proposito di quella scena del Vangelo che si sta contemplando, ci si sforza di vedere le persone, di ascoltare le loro parole, di osservare le loro azioni. Ma, anche qui, bisogna far lavorare la memoria, l'intelligenza, la volontà, riflettendo - come dice sant'Ignazio - dopo ogni punto e sforzandosi di trarne qualche frutto.

Il metodo non ha altra funzione che quella di disporre l'uomo (tutto l'uomo) a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo che è la fonte segreta della nostra preghiera. «Pregate mediante lo Spirito Santo» (Gd 20).

Meditare e contemplare è assolutamente necessario. «Tutta la terra è nella desolazione perché non c'è nessuno che rifletta nel suo cuore [*desolatione desolata est omnis terra quia nullus est qui recogitet corde*]» (Ger 12,11 Vg). È il metodo della Madonna, maestra di preghiera: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose [memoria] meditandole [intelligenza] nel suo cuore [volontà]» (Lc 2,19).

come fare l'esame dell'orazione

I. Prima dell'esercizio

Ho osservato il silenzio e il raccoglimento?

Al suono della campana per la meditazione o la contemplazione, ho avuto cura di raccogliermi e di arrivare puntuale?

Prima di iniziare, ho considerato Dio presente e fatto con tutto il cuore l'atto di adorazione?

II. Durante l'esercizio ho fatto:

1. L'orazione preparatoria?
2. La composizione di luogo?
3. La domanda?

Come ho applicato la memoria?

1. Mi sono ricordato cosa dovevo meditare?
2. Ho allontanato ogni ricordo estraneo?

Ho esercitato l'intelligenza?

1. Riflettendo, «ruminando» le verità ricordate?
2. Mi sono preoccupato di trarne le conclusioni pratiche? Ho avuto un'ispirazione particolare? È il caso di scrivere due righe per non dimenticarla?

Come ho esercitato la volontà?

1. Ho stimolato in me gli affetti che la verità doveva risvegliare?
2. Devo forse annotare qualcuno dei sentimenti provati?
3. Durante la meditazione, quando mi sono sentito interiormente portato a rivolgermi a Dio o alla santa Vergine, agli angeli, ai santi, mi sono lasciato trasportare da questi santi impulsi, parlando loro con fede, rispetto e fiducia?

Ho assunto la posizione del corpo più adatta per poter meditare bene? Nei colloqui, ho avuto un atteggiamento di massimo rispetto?

Arrivato alla conclusione, ho pensato di riassumere tutto e di ringraziare Dio per la preghiera che mi ha fatto fare?



III. Dopo l'esercizio

Ho esaminato come ho fatto l'orazione, ripassandola brevemente? E stata buona?... ne ringrazierò Dio. Cattiva?... perché?... come rimediarmi?... provvederò con questa risoluzione. È colpa mia?... chiederò perdono e mi correggerò.

Quando si tratta dell'orazione del mattino, vedi se la sera prima di addormentarti hai ricordato i punti principali della meditazione o contemplazione da fare. E se, appena sveglio, hai occupato subito il tuo pensiero con il soggetto della meditazione o contemplazione.

Non scoraggiarti se, soprattutto i primi giorni, la meditazione sembrerà arida. Il buon Dio vede gli sforzi che fai. Continua. Ma durante il tempo libero, va da un Padre. Ti aiuterà.

ANIMA CHRISTI

*Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che mai mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte, chiamami:
e comanda che io venga a te,
affinché ti lodi con i tuoi santi,
nei secoli dei secoli. Amen.*

*Anima Christi, sanctifica me.
Còrpus Christi, salva me.
Sánguis Christi, inébria me.
Aqua láteris Christi, lava me.
Pássio Christi, confórta me.
O bone Iesu, exáudi me.
Intra tua vúlnera abscónde me.
Ne permítta me separári a te.
Ab hoste máligno defénde me.
In hora mortis méae vóca me:
et iúbe me venire ad te,
ut cum sánctis tuis láudem te,
in saecula saeculorum. Amen.*

pregare con le tre potenze dell'anima

«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose [memoria] meditandole [intelligenza] nel suo cuore [volontà]» (Lc 2,19)

È il metodo di orazione mentale che sant'Ignazio propone per la prima settimana degli Esercizi, detto anche «meditazione». Consiste nell'applicare le nostre facoltà spirituali - memoria, intelligenza e volontà - su tutto ciò che ci è stato rivelato da Dio ed è quindi contenuto nella Scrittura e proposto e interpretato dalla Chiesa, parlando con Dio e chiedendogli i suoi doni.

Prima di pregare bisogna prepararsi: «Prima di pregare prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore» (Sir 18,23).

La preparazione remota consiste nel preparare la materia, per evitare che la nostra mente divaghi. Negli Esercizi si ascolta l'esposizione dei punti del padre Direttore, fuori dagli Esercizi bisogna provvedere con una buona lettura spirituale, soprattutto della Scrittura, e disporre da sé la materia in punti.

La preparazione prossima consiste nei preamboli:

Preamboli generali

(che si fanno sempre nello stesso modo)

Mettersi alla presenza di Dio e adorarlo profondamente

Orazione preparatoria. Non sappiamo pregare, per cui dobbiamo chiedere che il Signore attiri a lui tutte le nostre facoltà. «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26).

Preamboli particolari

(cambiano secondo la materia)

Composizione di luogo. Esercitare l'immaginazione ponendosi in una «situazione» confacente alla verità da meditare.



Domanda del frutto particolare. Da ogni meditazione c'è da aspettarsi un frutto particolare ad essa confacente. Chiedere con fiducia e insistenza.

Corpo dell'orazione

Sarà applicare le tre facoltà - memoria, intelligenza e volontà - su ciascuno dei punti della meditazione. Non è necessario insistere troppo sulla distinzione e l'ordine delle facoltà. L'importante è esercitarle tutte. L'intelligenza senza la volontà sarebbe solo studio arido, la memoria senza le altre facoltà mancherebbe di profondità, la volontà senza l'intelligenza sarebbe sentimentalismo...

Colloquio

È l'essenza dell'orazione mentale. Se lo spirito ci spinge con forza a parlare con Dio Padre, con Gesù, con Maria già nel corpo della preghiera, lasciamoci trasportare da lui.

Esame: cfr. p. 304

contemplazione

«E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3,18)

È la preghiera che sant'Ignazio propone per la seconda, terza e quarta settimana degli Esercizi. Consiste nel partecipare, come se si fosse presenti, agli eventi con cui il Verbo incarnato ci ha salvati, eventi che non sono del tutto passati. «Tutto ciò che Cristo ha vissuto, egli fa sì che noi possiamo viverlo in lui e che egli lo viva in noi» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 521).

Prima di pregare bisogna prepararsi: «Prima di pregare prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore» (Sir 18,23).

La **preparazione remota** consiste nel preparare la materia, per evitare che la nostra mente divaghi. Negli Esercizi si ascolta l'esposizione dei punti del padre Direttore, fuori dagli Esercizi bisogna provvedere con una buona lettura spirituale, soprattutto della Scrittura, e disporre da sé la materia in punti.

Nella contemplazione la materia sono gli eventi (misteri) della vita di Gesù. Cfr. I misteri della vita di Gesù Cristo nostro Signore, nn. 261-312.

La **preparazione prossima**

consiste nei preamboli:

Preamboli generali

(che si fanno sempre nello stesso modo)

Mettersi alla presenza di Dio e adorarlo profondamente

Orazione preparatoria. Non sappiamo pregare, per cui dobbiamo chiedere che il Signore attiri a lui tutte le nostre facoltà. «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26).

Preamboli particolari

(cambiano secondo la materia)

Ricordare la storia. Rimettersi in mente i tratti fondamentali dell'evento storico che si vuole contemplare.

Composizione di luogo. Vedere il luogo con la vista dell'immaginazione.

Domanda del frutto particolare. Da ogni contemplazione c'è da aspettarsi un frutto particolare ad essa confacente. Chiedere con fiducia e insistenza.



Corpo dell'orazione

Sarà vedere le persone, ascoltare le parole, osservare le azioni. Farsi presente alla vicenda con umiltà e semplicità.

Colloquio

È l'essenza dell'orazione mentale. Se lo Spirito ci spinge con forza a parlare con Dio Padre, con Gesù, con Maria già nel corpo della preghiera, lasciamoci trasportare da lui.

Esame: cfr. p. 304.

LA PACE SOLO IN DIO

Sei grande, Signore, e meriti ogni lode; grande è la tua potenza e la tua sapienza non ha limiti. E vuol celebrare le tue lodi quella piccola parte della tua creazione che è l'uomo, l'uomo che si porta dentro la sua precarietà, la testimonianza del suo peccato e della tua volontà di resistere ai superbi, e che tuttavia, piccola parte della tua creazione, vuol celebrare le tue lodi. Sei tu che susciti in lui questo desiderio, perché tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te.

sant'Agostino, Le Confessioni, I,1

Esercizi spirituali ¹

21. CON CUI L'UOMO È GUIDATO
PER POTER VINCERE SÉ STESSO E METTERE ORDINE
NELLA PROPRIA VITA SENZA PRENDERE DECISIONI
IN BASE AD ALCUNA TENDENZA CHE SIA DISORDINATA

ANNOTAZIONI

per facilitare la comprensione degli Esercizi spirituali che seguono; utili sia a chi li deve dare che a chi li deve ricevere.

[DI CHE COSA SI TRATTA?]

1. La **prima** annotazione è che con il nome di esercizi spirituali si intende qualunque modo di esaminare la propria coscienza, di meditare, contemplare, pregare mentalmente e vocalmente; quindi di compiere altre operazioni spirituali di cui si dirà in seguito. Infatti, come passeggiare, camminare e correre sono esercizi corporali, così anche si chiamano esercizi spirituali il preparare e il disporre l'anima a disfarsi di tutte le tendenze disordinate, e, dopo essersene sbarazzati, a cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita per la salute dell'anima.

[UNA ESPERIENZA PERSONALE DI COOPERAZIONE CON LA GRAZIA]

2. La **seconda** è che colui che propone ad un altro il modo e l'ordine per meditare o contemplare, deve esporre fedelmente la storia di tale meditazione o contemplazione, limitandosi a scorrere i punti principali e aggiungendo solo una breve e sommaria spiegazione, perché la persona che deve meditare, avendo prima colto il fondamento della verità storica, possa poi ragionare e riflettere da sola. Succede così che quando scopre qualche cosa che fa meglio capire o sentire la storia - sia che ciò succeda per il ragionamento proprio o perché l'intelletto è illuminato dalla luce divina - prova ben più gusto e ottiene un frutto maggiore che se la cosa gli fosse

¹La traduzione è stata condotta sul testo latino detto della «vulgata» - a preferenza di quello spagnolo detto «autografo» - perché è il testo approvato dalla Santa Sede nel 1548 e, proprio per rispetto di questa approvazione, è ad esso che sant'Ignazio si è sempre riferito a partire da quella data fino alla morte, rifiutandosi di correggerlo a favore dell'«originale» spagnolo. D'altra parte questa traduzione avvenne in tutto e per tutto sotto il controllo del Santo. Tutto ciò che non appartiene al testo di sant'Ignazio è stato messo fra parentesi quadra. Integrazioni dal testo spagnolo e dalla «versio prima» sono state poste in corsivo. Ci si è basati sull'edizione critica a cura di J. CALVERAS S.J. e C. DALMASES S.J., *Sancti Ignatii de Loyola exercitia spiritualia*, Roma 1969.

raccontata e spiegata diffusamente da un altro; perché **non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare le cose internamente.**

[ATTENZIONE CI ACCOSTIAMO AL MISTERO DI DIO!²]

3. La terza: siccome in tutti gli Esercizi spirituali seguenti usiamo degli atti dell'intelletto quando ragioniamo e di quelli della volontà quando muoviamo i sentimenti, avvertiamo che negli atti che sono principalmente della volontà, quando cioè parliamo vocalmente o mentalmente con Dio nostro Signore o con i suoi santi, si richiede da parte nostra maggiore rispetto di quando usiamo piuttosto dell'intelletto per riflettere.

4. La quarta. Per gli Esercizi spirituali sono previste quattro settimane, in modo tale che ciascuna delle parti degli esercizi corrisponde ad una di esse: nella prima si considerano i peccati; nella seconda la vita di Gesù Cristo nostro Signore fino al suo ingresso in Gerusalemme il giorno della domenica delle palme; nella terza la sua passione; nella quarta la resurrezione e l'ascensione con l'aggiunta dei tre modi di pregare. Tuttavia queste settimane non hanno necessariamente sette o otto giorni. Perché, se accade ad alcuni che nella prima settimana sono più lenti a trovare quello che cercano, cioè contrizione, dolore, lacrime per i propri peccati; succede anche che altri sono più o meno agitati e provati da spiriti diversi; per cui conviene a volte di accorciare la settimana e altre volte di allungarla secondo le esigenze delle persone e della materia. Tuttavia, ordinariamente, gli esercizi devono durare trenta giorni circa.

[I GRANDI DESIDERI]

5. La quinta: a chi riceve gli Esercizi giova molto entrare in essi con grande coraggio e liberalità, offrendo al suo Creatore tutto il suo impegno e la sua libertà, per disporre di sé e di tutto quello che possiede in modo tale da poterlo servire secondo la sua volontà.

[CONSOLAZIONI - DESOLAZIONI]

6. La sesta: quando chi dà gli Esercizi si accorge che l'esercitante non prova alcun movimento spirituale nella sua anima, come consolazioni o tristezze, né è agitato da vari spiriti, deve interrogarlo molto sugli esercizi,

² Come Mosé al roveto ardente: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!» (Es 3,5).

se cioè li fa nei tempi stabiliti e come e anche se osserva con esattezza tutte le addizioni, entrando nei particolari su ciascuna di queste cose. Si dirà più avanti delle consolazioni e desolazioni [316] e delle addizioni [73].

7. La settima: chi dà gli Esercizi, se vede che colui che li riceve è desolato e tentato, deve stare attento a non mostrarsi con lui duro né aspro, ma sia piuttosto dolce e soave. Lo conforti a continuare con coraggio, gli scopra le astuzie del nostro nemico e si sforzi di disporlo alla consolazione che presto verrà.

8. L'ottava: riguardo alle consolazioni e desolazioni di chi fa gli esercizi e riguardo agli inganni del nemico dell'uomo, si potranno usare le regole che servono per distinguere i diversi spiriti e che si trovano nelle prime due settimane.

[UTILIZZARE LE REGOLE DEL DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI]

9. La nona: quando colui che si esercita è persona inesperta nelle cose spirituali, per cui succede che, trovandosi nella prima settimana, è sottoposto a tentazioni aperte e grossolane (cioè mostra fin da subito certe difficoltà ad andare avanti nel servizio di Dio come: imbarazzo, ansia, vergogna, rispetto umano), chi dà gli Esercizi non gli spieghi le regole dei diversi spiriti della seconda settimana, ma usi solo quelle della prima. Perché quanto gli potranno giovare le regole della prima settimana, altrettanto gli nuocerebbero quelle della seconda, essendo materia più difficile ed elevata di quanto egli possa capire.

[SE L'ESERCITANTE È TENTATO SOTTO L'APPARENZA DI BENE]

10. La decima: se chi riceve gli Esercizi è agitato da tentazioni che hanno l'apparenza del bene, allora deve essere premunito con le dette regole della seconda settimana. Perché normalmente il nemico della natura umana tenta sotto apparenza di bene quelli che si sono prima avviati nella via detta illuminativa, che corrisponde agli esercizi della seconda settimana, piuttosto che in quella detta purgativa, che è compresa negli esercizi della prima settimana.

[NON USCIRE DAL TEMA DEL MOMENTO]

11. L'undicesima: per chi sta facendo gli Esercizi della prima settimana è utile non sapere che cosa dovrà fare nella seconda. Lavori invece con

molto impegno per ottenere quello che cerca in quel momento, come se non dovesse trovare niente di buono dopo.

[NON ACCORCIARE IL TEMPO DELLA PREGHIERA]

12. La dodicesima: chi dà gli Esercizi raccomandi molto a chi li riceve che, dovendo egli impiegare un'ora di tempo in ciascuno dei cinque esercizi quotidiani che saranno descritti più avanti, procuri sempre di trovare tranquillità di animo in questo pensiero: che si è soffermato nell'esercizio piuttosto di più che di meno. Perché il nemico suole far sì che lo spazio di tempo prefissato per la meditazione o l'orazione sia abbreviato.

[IL CONTRATTACCO]

13. La tredicesima: se nel tempo della consolazione è facile e leggero restare nella contemplazione l'intera ora, è invece molto difficile nel tempo della desolazione. Per questo bisogna sempre combattere contro la tentazione e la desolazione e, per vincere, bisogna restare nell'esercizio oltre l'ora prefissata. Così infatti impareremo non soltanto a resistere all'avversario, ma anche a sconfiggerlo.

[NON FARE PROMESSE IMPRUDENTI]

14. La quattordicesima: se ci si accorge che l'esercitante è trasportato da molta consolazione e da grande fervore, si deve stare attenti che non faccia promessa o voto sconsiderato e affrettato. Questo deve essere fatto con tanta maggiore diligenza quanto più si vede che è di carattere instabile. Infatti, anche se uno può cercare di convincere un altro ad abbracciare lo stato religioso nel quale si fa voto di obbedienza, povertà e castità; e anche se un'opera fatta per voto è più meritoria che fatta senza voto, bisogna però fare molta attenzione alle condizioni concrete della persona. Inoltre bisogna considerare attentamente la facilità o difficoltà che si incontrerà nel mettere in pratica quello che si sta per promettere.

[LA MASSIMA LIBERTÀ NELLE ELEZIONI]

15. La quindicesima: chi dà gli Esercizi, non deve spingere l'altro alla povertà o a promettere di abbracciarla piuttosto che al contrario, né a uno stato di vita più che ad un altro. Perché, sebbene fuori degli Esercizi sia lecito e meritorio convincere ad abbracciare il celibato, lo stato religioso e qualunque altra perfezione evangelica tutti quelli che per le loro caratteristiche personali e le loro condizioni sembrano idonei, tuttavia in questi Esercizi è molto più conveniente e assai meglio non farlo. Conviene piut-

tosto cercare ed aspettare la volontà di Dio, fintanto che lo stesso Creatore e Signore nostro non si comunichi alla sua anima devota e, stringendola a sé, la disponga al suo amore, lode e servizio nel modo che lui sa essere il migliore. Per cui chi dà gli Esercizi si deve mantenere neutrale e lasciare che sia il Creatore stesso ad intervenire con la sua creatura e questa a risolvere la faccenda con lui senza intermediari.

[L'«AGERE CONTRA» NELLE TENDENZE]

16. La sedicesima: a tal fine, cioè affinché il Creatore e Signore nostro operi più sicuramente nella sua creatura, se per caso l'anima prova affetto e inclinazione verso qualcosa di meno retto, è molto conveniente che essa faccia ogni sforzo per tendere al contrario. Ad esempio, se aspira ad ottenere un incarico o un beneficio non per la gloria di Dio o la salvezza delle anime, ma solo per i suoi propri vantaggi e interessi temporali, allora occorre sospingere l'affetto in direzione opposta mediante assidue preghiere e altri esercizi pii, in cui si chiede di ottenere dalla misericordia di Dio il contrario. Cioè di poter offrire a Dio questa inclinazione: non cercare più quell'incarico o beneficio o qualunque altra cosa se prima Dio non avrà messo ordine nei suoi affetti e non avrà cambiato l'affetto principale e il fine che muove a scegliere quella cosa, così da non desiderare o possedere ormai più nulla che non sia a motivo del servizio e gloria di Dio.

[VISITARE REGOLARMENTE UN DIRETTORE]

17. La diciassettesima: serve molto che chi dà gli Esercizi, senza voler chiedere né sapere i pensieri e i peccati propri di chi li riceve, sia invece informato puntualmente delle varie agitazioni e dei pensieri che i diversi spiriti gli mettono nell'animo. Così infatti, esaminato il suo maggiore o minore profitto, può prescrivergli alcuni esercizi spirituali adatti alla sua attuale necessità.

[L'ADATTAMENTO DEGLI ESERCIZI]

18. La diciottesima: gli Esercizi spirituali vanno adattati alle condizioni (età, cultura, temperamento) delle persone che li fanno. Non bisogna cioè imporre a chi è poco istruito o debole e infermo cose che non può reggere senza fatica e non possono essere utili al suo progresso. Così, nella misura in cui si vorrà rendere disponibile agli esercizi, bisogna regolarsi nel dargli solo quello che lo può aiutare al massimo. Perciò, a chi chiede soltanto di essere istruito ed arrivare ad un certo livello che possa soddi-

sfare le sue esigenze, si può dare prima l'esame particolare [24], poi l'esame generale [32]. Gli si dirà di dedicare una mezz'ora al mattino sul modo di pregare sopra i comandamenti di Dio e i peccati mortali [238]. Bisogna anche suggerirgli di confessare i propri peccati ogni otto giorni e di ricevere il sacramento dell'Eucarestia ogni quindici giorni e meglio ogni otto, se ne ha la devozione. Questo modo di esercitarsi riguarda le persone semplici o senza istruzione, a cui vanno spiegati anche, uno per uno, i comandamenti di Dio e i precetti della Chiesa, i peccati mortali, i cinque sensi e le opere di misericordia. Ugualmente, se chi dà gli Esercizi vedesse che chi li riceve è debole e di poca capacità naturale, per cui non ci si può aspettare gran frutto, basterà dargli alcuni di questi esercizi leggeri fino a che non si confessi dei propri peccati. Gli si darà poi qualche metodo di esame di coscienza e qualche regola da seguire per confessarsi più spesso, per poter conservare il progresso spirituale e il frutto già ottenuto. Non si proceda però oltre in materia di elezione, né in altri esercizi oltre a quelli della prima settimana; specialmente quando ci sono altri disposti a fare gli esercizi da cui ci si può aspettare più frutto e la mancanza di tempo non permette di offrire tutto a tutti.

[ESERCIZI NELLA VITA CORRENTE]

19. La diciannovesima riguarda il caso di un uomo intelligente e colto, occupato in mansioni pubbliche o altri affari importanti ai quali non può sottrarsi, che avesse destinato un'ora e mezza al giorno per fare qualche esercizio. Gli si dovrà spiegare in primo luogo per qual fine l'uomo è stato creato. Quindi gli si possono dare per mezz'ora l'esame particolare e poi quello generale e il modo di ben confessarsi e di ricevere il santo sacramento. Gli si prescriverà anche che al mattino, per tre giorni, per lo spazio di un'ora, faccia la meditazione del primo, secondo e terzo peccato [45]; poi per altri tre giorni, alla stessa ora, gli si faccia fare quella sui peccati personali, e per tre altri giorni, alla stessa ora, sul processo dei peccati [55]; per altrettanti sulle pene che corrispondono ai peccati [65]. Gli si darà, nel tempo di queste tre meditazioni, le dieci addizioni della prima settimana [73]. Si osserverà per i misteri di nostro Signore Gesù Cristo il metodo che è spiegato appresso e a lungo negli stessi Esercizi.

[IL RITIRO COMPLETO NEL SILENZIO TOTALE]

20. La ventesima: a chi è più libero da impegni e desidera ottenere il maggior frutto spirituale possibile vanno dati tutti gli esercizi conservando

esattamente l'ordine con cui procedono (ed è anche utile scrivere le cose principali per non dimenticarle). In essi, di solito, tanto più progredirà nella vita spirituale, quanto più si allontanerà dagli amici e da tutti i conoscenti, e da ogni affanno per le cose terrene, trasferendosi, per esempio, dalla sua abitazione ordinaria in un'altra casa o camera più isolata, in modo da poter andare con libertà e tranquillità ogni giorno alla Messa del mattino e all'ufficio dei vesperi senza che i suoi familiari lo disturbino. Da questo isolamento derivano, tra i molti altri, tre vantaggi principali: il primo è che, allontanandosi uno da amici e conoscenti, come pure dagli affari non proprio rettammente ordinati al servizio di Dio, merita non poco presso Dio; il secondo che, stando così isolato e avendo la mente non più così dispersa in molte cose come prima, ma raccolta e occupata in una sola, cioè ad obbedire al proprio Creatore e ad occuparsi della salvezza della propria anima, usa delle sue facoltà naturali con molta più libertà e scioltezza nella ricerca di quello che tanto desidera; il terzo è che quanto più l'anima si trova isolata e in solitudine, tanto più diventa capace di cercare e trovare il suo Creatore e Signore; e quanto più si avvicina a lui, tanto più si dispone a ricevere i doni dalla divina bontà.

IL RICORDO DELLE COLPE PASSATE

Voglio ricordare le mie colpe passate, le contaminazioni della mia anima, non perché le amo, ma perché voglio amare te, Dio mio. Lo faccio per amore del tuo amore, rievocando le mie vecchie strade perverse. Il ricordo è amaro, ma spero di sentire la dolcezza tua, dolcezza che non inganna, felice e sicura, e voglio ricompormi in unità dopo le lacerazioni interiori subite quando, allontanandomi da te, che sei l'Uno, mi persi in tante vanità.

sant'Agostino, Le Confessioni, II,1



21.

ESERCIZI SPIRITUALI CON CUI L'UOMO
È GUIDATO PER POTER VINCERE SÉ STESSO
E METTERE ORDINE NELLA PROPRIA VITA SENZA PRENDERE DECISIONI
IN BASE AD ALCUNA TENDENZA CHE SIA DISORDINATA

22. [PRESUPPOSTO]

In primo luogo, perché questi Esercizi spirituali giovino sia a chi li dà che a chi li riceve, occorre presupporre che ogni buon cristiano debba essere più disposto a interpretare una affermazione oscura del prossimo in senso buono che a condannarla. Se non può giustificarla in nessun modo, si faccia spiegare come egli la intende, e se il senso non è proprio corretto, lo corregga con amore; e, se non basta, cerchi tutti i mezzi convenienti perché la sua comprensione sia sana e sia liberato dall'errore.

PRIMA SETTIMANA

23.

PRINCIPIO E FONDAMENTO

[A Il fine ultimo: **Dio e la salute dell'anima**]

L'uomo è creato per lodare, adorare e servire Dio nostro Signore e in questo modo salvare la sua anima.

[B Il fine prossimo: **l'uso delle creature**]

E le altre cose sopra la faccia della terra sono create per l'uomo, affinché lo aiutino nel conseguimento del fine per cui è creato. Di conseguenza l'uomo deve usare di quelle tanto, quanto lo aiutano per il suo fine, e tanto deve astenersene quanto esse lo impediscono.

[C **Indifferenza** o logica del fondamento: desiderare e scegliere unicamente quello che ci conduce in modo più sicuro al fine per il quale siamo creati]

Per questo è necessario renderci indifferenti¹ a tutte le cose create, per

1. L'indifferenza è una disposizione della volontà, per cui si vuole sempre ciò che è più perfetto in tutte le situazioni e a qualunque costo, perché in definitiva si vuole veramente, in tutte le cose, solo Dio. «Avere in disprezzo la vita e in niuna stima l'onore. Quando gli apostoli proclamavano la verità e la difendevano per la gloria di Dio, perdere o guadagnare era per essi la stessa cosa, com'è pure per coloro che sono pronti a tutto sacrificare per amore di Dio. Non già che io sia tale, ma molto desidero di esserlo» (S. Teresa d'Avila, *Vita*, 16, 7). Scegliere Dio al di sopra di tutto vuol dire essere liberi da tutto. Indifferenza dunque non è altro che **libertà interiore**.

quanto è consentito al nostro libero arbitrio e non è proibito; di modo che non desideriamo (per quanto è in nostro potere) salute piuttosto che malattia e neppure preferiamo la ricchezza alla povertà, l'onore al disprezzo, una vita lunga ad una breve. È invece logico che, di tutte, scegliamo e desideriamo soltanto quelle che ci conducono meglio al fine per cui siamo creati.

24. esame particolare e quotidiano

Comprende tre tempi in cui disporre sé stesso ed esaminarsi due volte.

Il primo tempo è al mattino. Appena svegli, fare il proposito di guardarsi con diligenza da quel peccato o difetto particolare del quale ci si vuole correggere.

25. Il secondo è al pomeriggio. Chiedere a Dio la grazia di ricordare quante volte si è caduti in quel peccato o difetto particolare e di evitarlo per l'avvenire. Quindi fare il primo esame, chiedendo conto alla propria anima del peccato o vizio già detto, quante volte lo si è commesso. Scorrere per questo ciascuna delle parti della giornata già trascorsa a partire dall'ora del risveglio fino al momento presente. Segnare tanti punti sulla prima linea della figura riportata sotto. Fatto questo, proporsi nuovamente un comportamento più attento per il resto della giornata.

26. Il terzo tempo è alla sera. Dopo l'ora di cena fare un secondo esame, percorrendo allo stesso modo le ore trascorse dal primo esame a quello presente. Ricordate e contate le volte in cui si è caduti, segnare il numero corrispondente sulla seconda linea di una figura a ciò predisposta, simile a quella che segue.

27. quattro addizioni

Utili a estirpare più facilmente e velocemente qualunque peccato o difetto.

La prima addizione è che ogni qualvolta si cade in quel peccato o difetto particolare si porti la mano al petto eccitandosi interiormente al dolore; ciò si può fare anche davanti ad altri senza essere notati.



28. La seconda: sul far della notte, contati e confrontati gli uni con gli altri i punti delle linee, i primi del primo esame e i secondi del secondo, controllare se dal primo esame al secondo c'è stato qualche miglioramento.

29. La terza: confrontare l'esame del secondo giorno con il precedente, guardando se c'è stato un miglioramento.

30. La quarta addizione: confrontare una settimana con l'altra, e osservare allo stesso modo se c'è stato o meno miglioramento.

31. È da notare nelle seguenti figure che la prima linea più lunga delle altre indica il primo giorno, per es. la domenica; la seconda un po' più breve il lunedì e così via, perché il numero delle cadute dovrebbe diminuire col trascorrere dei giorni.

domenica

lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

*Gli Esercizi spirituali sono
«lo stesso Vangelo
disposto in ordine e modo pratico
per saper pregare e lavorare in modo conveniente»*

Anonimo del XVI secolo

minare il nome divino, si sta attenti a prestare a Dio Creatore e Signore l'onore dovuto.

39. È da avvertire che, sebbene il giuramento fatto con leggerezza invocando il Creatore sia un peccato più grave che quando è fatto per la creatura, è più difficile giurare nel debito modo, con le condizioni che abbiamo detto, per la creatura che per il Creatore, per le ragioni seguenti: La **prima**: - quando noi giuriamo per qualche creatura, questo non ci fa essere tanto attenti e cauti per giurare con verità e per necessità, come quando nominiamo il Creatore di tutte le cose.

La **seconda**: - la menzione della creatura ci induce molto di meno a onorare Dio con rispetto, di quella dello stesso Dio Creatore. Perciò il giurare per la creatura è permesso più ai perfetti che non ai grossolani o agli inesperti, perché i perfetti, per la pratica assidua della contemplazione e per l'illuminazione della mente, considerano più da vicino, e si rendono conto che Dio è in ciascuna creatura secondo l'essenza, la presenza e la potenza; e così, nel giurare per la creatura, sono più disposti degli altri ad avere per Dio il dovuto rispetto.

La **terza**: - nel richiamare continuamente le creature a conferma del giuramento, c'è il pericolo dell'idolatria, che si deve temere più negli imperfetti che nei perfetti.

40. Fra gli altri peccati che riguardano il parlare, non bisogna dire nessuna parola oziosa, vale a dire parola che non è utile né a me né ad altri, né a tale intenzione è ordinata. Non può invece mai considerarsi ozioso il parlare di tutto quello che è utile all'anima propria o degli altri o giova al corpo oppure anche all'interesse terreno, o che è detto certamente con una tale intenzione soggettiva, anche se si parla di cose estranee al proprio stato, come ad esempio un religioso di guerre o di commercio. In generale un discorso ordinato ad un fine buono procura merito; se invece è ordinato ad un fine cattivo oppure è insulso, è peccaminoso.

41. Sono peccati della parola anche la menzogna, la falsa testimonianza e la diffamazione, infatti non bisogna né diffamare gli altri né mormorare; perché se si rivela il peccato mortale di qualcuno, che non sia pubblico, con cattiva intenzione e con grave danno dell'altrui reputazione, si commette peccato mortale; se si rivela un peccato veniale, si commette un

peccato soltanto veniale. A ciò si aggiunga che tutte le volte che manifestiamo il vizio o il difetto di un altro, scopriamo nello stesso tempo il nostro proprio vizio o difetto. Quando invece l'intenzione è retta, in due circostanze si può parlare della mancanza di un altro.

La prima: quando il peccato è pubblico, come quello di una meretrice, o è stato condannato in tribunale o è pericoloso, come per esempio un errore pubblico che corrompe le anime di coloro fra i quali si propaga.

La seconda: quando un qualche peccato occulto viene rivelato ad un altro, perché chi è in peccato possa essere aiutato ad uscirne, purché vi sia qualche ragione o congettura che renda questo fatto probabile.

Si potrebbero aggiungere ai peccati di parola le irrisioni, gli insulti e le altre cose dello stesso tipo che chi dà gli Esercizi potrà enumerare se lo riterrà opportuno.

42.

III - dell'azione

Postisi davanti agli occhi i dieci comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa e gli ordini delle autorità o dei superiori bisogna ritenere che tutto quello che si fa contro uno qualunque di questi è peccato; più o meno grave secondo il diverso modo di peccare e la diversa disposizione del peccatore.

Come ordini dei superiori si debbono intendere gli indulti e i diplomi che i Sommi Pontefici sono soliti concedere e promulgare nell'intenzione di ottenere da Dio la vittoria sugli infedeli e la concordia fra i cristiani, con i quali i fedeli sono invitati a confessarsi e comunicarsi. Perché non è un peccato leggero osar disprezzare e trasgredire queste così sante raccomandazioni dei nostri superiori.

[piccolo esercizio di compunzione per mantenersi in fervore]

43.

MODO DI FARE L'ESAME DI COSCIENZA

Contiene in sé cinque punti.

[Preliminare: raccogliersi alla presenza di Dio e adorarlo]

Il **primo punto**, è ringraziare Dio nostro Signore per i benefici che abbiamo ricevuto.

Il **secondo punto**, chiedere la grazia di conoscere i nostri peccati e di cacciarli.

Il **terzo punto**, chiedere conto all'anima dei peccati commessi quel giorno, indagando ora per ora dal momento del risveglio. Prima sui pensieri, poi sulle parole e sulle azioni, nello stesso ordine che si è detto nell'esame particolare.

[Qui inserire l'esame particolare, e annotare]

Il **quarto**, chiedere perdono delle mancanze.

Il **quinto**, prendere la risoluzione di correggersi con la grazia di Dio.

Terminare con il Padre nostro.

44. **confessione generale e comunione**

Dalla confessione generale fatta liberamente [qui negli Esercizi] provengono, fra molti altri, tre vantaggi.

Il primo: benché chi si confessi almeno una volta all'anno, non sia affatto obbligato a fare questa confessione generale, tuttavia, se la fa, ne trae molto maggior profitto e merito, per il dolore dei peccati e dei disordini della vita passata che qui sente più fortemente.

Il secondo: siccome in questi Esercizi spirituali si acquista una conoscenza della natura dei peccati e della loro malizia molto più intima di prima, tanto più di prima l'anima ne trarrà profitto e merito.

Il terzo: di conseguenza, essendosi l'esercitante confessato con disposizioni più perfette, riceverà con maggior frutto l'Eucarestia; la quale non solamente aiuta a non cadere in peccato, ma anche a conservare e aumentare la grazia ricevuta. Tale confessione generale si farà meglio subito dopo gli esercizi della prima settimana. [Vedi l'esame di coscienza a p. 320].

45. **PRIMO ESERCIZIO**

Il primo esercizio è la meditazione con le tre potenze dell'anima sopra il 1°, 2° e 3° peccato: comprende una orazione preparatoria, due preamboli, tre punti principali e un colloquio.

46. L'orazione preparatoria è quella con cui chiediamo a Dio la grazia, perché tutte le nostre facoltà e operazioni tendano sinceramente alla sua gloria e alla sua lode.

47. Il primo preambolo è un certo modo di fare la **composizione di luogo**.

Per la qual cosa bisogna notare che, nella meditazione o contemplazione di una cosa visibile, per es. di Cristo, la composizione consisterà nel vedere con la vista dell'immaginazione il luogo corporeo dove succede quello che si contempla, come il Tempio o un monte, nei quali ritroviamo Maria Vergine o Gesù Cristo, assieme alle altre cose che riguardano l'argomento della nostra contemplazione.

Se la considerazione riguarda una cosa invisibile, come quella dei peccati ora proposta, potrebbe essere così: come se vedessi con la vista dell'immaginazione **la mia anima imprigionata in questo corpo corruttibile**, come in un carcere, e io stesso, cioè tutto il composto di anima e di corpo, in questa valle di lacrime, come in esilio tra animali senza ragione.

48. Il secondo preambolo consiste nel **domandare a Dio nostro Signore quello che voglio e desidero** secondo l'argomento della contemplazione che mi è proposta. Se la contemplazione è sulla Resurrezione di Cristo, devo domandare la gioia mediante la quale possa gioire con Cristo che gioisce; se è sulla Passione, domandare lacrime, dolore e angoscia per patire con Cristo che patisce. Nella presente meditazione io devo domandare **vergogna e confusione di me stesso**, vedendo come è grande il numero di quelli che sono nell'inferno magari per un solo peccato mortale, e quante volte io ho meritato di essere condannato eternamente per i tanti miei peccati.

49. (Prima di ogni contemplazione o meditazione, si devono fare sia l'orazione preparatoria che i due prelude; solo che, mentre l'orazione è sempre la stessa, i preamboli mutano secondo l'argomento).

50. Il primo punto sarà esercitare la mia **memoria** riguardo al primo di tutti i peccati, che fu quello commesso dagli angeli, e applicare subito la riflessione dell'**intelligenza** e il movimento della **volontà**, con cui sforzarmi di ricordare e comprendere questa prima ribellione per provare vergogna ed essere tutto sconvolto, confrontando l'unico peccato degli angeli con tanti peccati miei. Essi, per un solo peccato, furono precipitati all'inferno; quante volte io l'ho meritato per tanti miei peccati?

Questo esercizio della memoria sul peccato degli Angeli consiste nel ricordare che gli angeli furono prima creati in stato di grazia, ma non avendo voluto prestare con un atto di libertà riverenza e obbedienza al loro

Creatore (il che era necessario per compiere la loro beatitudine), anzi, essendo montati in superbia contro di lui, passarono dalla grazia alla malvagità, e furono precipitati dal cielo all'inferno. Quindi **si rifletterà con l'intelletto** su queste cose con maggiore attenzione e si insisterà con maggiore energia, **muovendo i sentimenti con la volontà**.

51. Il secondo: esercitare le tre potenze dell'anima anche sul peccato dei progenitori (che chiameremo «secondo peccato»), richiamando alla **memoria** come per tale peccato fecero una penitenza tanto lunga e quanta corruzione causò al genere umano, precipitando così tanti uomini all'inferno. Bisogna cioè **ricordare** che Adamo fu fatto con il fango della terra nel campo damasceno e fu posto nel paradiso terrestre ed Eva fu formata da una delle sue costole e che, pur essendo stato loro proibito di mangiare dell'albero della scienza del bene e del male, essi invece ne mangiarono e subito dopo il peccato furono cacciati dal paradiso, vestiti di tuniche di pelle e privati della giustizia originale e che passarono tutta la loro vita facendo penitenza per mezzo di grandi fatiche e sofferenze. Anche su queste cose ci si applicherà con la riflessione dell'**intelligenza** e con gli affetti della **volontà**, come prima.

52. Il terzo: similmente fare altrettanto su un qualunque peccato mortale e particolare (lo chiameremo «terzo peccato» per distinguerlo da quelli sopra menzionati) considerando che, per un tale peccato, anche se commesso una sola volta, forse molti sono stati rinchiusi nell'inferno e che molti altri senza numero, sono forse ora dannati per meno peccati e per peccati meno gravi di quelli che ho fatto io. Richiamare quindi alla **memoria** quanto grande sia la gravità e la malizia del peccato di chi offende Dio Creatore e Signore di tutte le cose. Riflettere poi anche con l'**intelletto**, come il supplizio eterno sia inflitto giustamente per il peccato, in quanto commesso contro la bontà infinita di Dio. Infine suscitare gli **affetti**, come s'è detto sopra.

53. Farò il colloquio rappresentandomi davanti Cristo nostro Signore posto in croce. Quindi mi chiederò: perché lo stesso Creatore infinito si è fatto creatura, ed ha avuto la condiscendenza di venire da una vita eterna ad una morte temporale per i miei peccati? Poi, considerando me stesso, mi chiederò: che cosa ho fatto finora per Cristo che sia degno di nota? Che

cosa farò dunque o dovrò fare? E guardando a lui così confitto in croce, dirò quelle cose che la mente e l'affetto mi suggeriranno.

54. Il colloquio è propriamente il parlare, come un amico parla a un altro amico, o un servo al suo signore, ora chiedendo qualche grazia, ora accusandosi di qualche colpa. A volte raccontandogli le proprie cose e chiedendo consiglio o aiuto per esse. Infine si dica il Padre nostro.

55. SECONDO ESERCIZIO

Il secondo esercizio è la meditazione dei peccati e contiene, oltre all'orazione preparatoria e a due preamboli, cinque punti, con un colloquio alla fine.

L'orazione preparatoria sia la medesima.

Il primo preambolo sarà la stessa composizione di luogo della meditazione precedente.

Il secondo si farà domandando ciò che qui vogliamo ottenere: cioè dolore intenso dei peccati e lacrime abbondanti.

56. Il **primo punto** è un certo processo, per cui si richiamano alla memoria i **peccati di tutta la vita**, percorrendo via via gli anni e i singoli periodi. Al che giovano tre cose: considerare i luoghi dove abbiamo abitato, le diverse relazioni che abbiamo avuto, le attività che abbiamo svolto.

57. Il **secondo** è pesare i peccati stessi, vedendo la bruttezza e la malizia intrinseca che ogni peccato ha in sé, anche se non fosse cosa proibita.

58. Il **terzo** è pensare a me stesso, chi sono io e di che genere, usando esempi che portino a una minore considerazione di me, come se pensassi: «chi sono io in paragone di tutti gli uomini?»; «che cosa sono tutti gli uomini in paragone di tutti gli angeli e santi del paradiso?»; quindi «che cosa sono tutte le creature in confronto a Dio creatore?» e dunque «io solo piccolo uomo che cosa posso essere?». Osserverò poi la corruzione di tutto me stesso, la cattiveria dell'anima e la bruttezza del corpo. Mi vedrò come un'ulcera e una piaga da cui è uscito tanto marciume di peccati e tanto liquame di vizi.

59. Il **quarto** è pensare chi è Dio, che ho offeso così, raccogliendo le per-

fezioni che sono attribuite come proprie a Dio e paragonandole ai miei vizi e difetti opposti: la sua somma potenza, sapienza, bontà e giustizia con la mia estrema debolezza, ignoranza, cattiveria e disonestà.

60. Il quinto: prorompere in una esclamazione di meraviglia con crescente affetto, come tutte le creature (da considerare una per una) mi abbiano sopportato così a lungo e conservato in vita fino ad ora. Come gli angeli, che pure portano la spada della giustizia divina, mi abbiano sopportato, custodito e perfino pregato per me. Come i santi abbiano interceduto per me. Come il cielo, il sole, la luna e gli altri astri, gli elementi e tutti i generi di animali e di frutti della terra, anziché vendicarsi con ragione mi abbiano servito. Come la terra non si sia spalancata per ingoiarmi, aprendo mille inferni dove essere tormentato per l'eternità.

61. Terminerò con un colloquio, nel quale esalterò la **misericordia** infinita di Dio, ringraziandolo con tutte le forze per avermi conservato la vita fino a questo momento, e prendendo la risoluzione di correggermi con il soccorso della sua grazia. Reciterò quindi il Padre nostro.

62.

TERZO ESERCIZIO

Il terzo esercizio non è altro che la ripetizione del primo e del secondo, con tre colloqui.

Dopo l'orazione preparatoria e i due preamboli, si ripeterà il primo e il secondo esercizio ponendo un'attenzione speciale a quei punti nei quali si è provato maggiore consolazione, desolazione o qualunque altro sentimento spirituale. Su di essi bisogna fermarsi più a lungo e più attentamente¹. Quindi - quando si annuncia un movimento spirituale - fare i tre colloqui che seguono:

¹ Nota bene come si devono fare le ripetizioni. Non mancare mai di ritornare sui punti dove hai provato maggiore consolazione, desolazione o che hanno comunque dato motivo a qualche movimento interiore.

[I TRE COLLOQUI DELLA PRIMA SETTIMANA¹]

63. Il primo colloquio sia con nostra Signora, la madre di Cristo, perché interceda presso il Figlio e mi ottenga la grazia necessaria per tre cose: 1° per avere una conoscenza e una repulsione intima dei miei peccati; 2° per sentire e detestare il disordine delle mie operazioni, in modo tale da correggerlo e mettermi in ordine secondo Dio; 3° per conoscere e condannare la depravazione del mondo così da liberarmi dalle cose mondane e vane. Fatto questo reciterò un'Ave Maria.

Il **secondo** sia con Cristo Signore e nostro mediatore, perché mi ottenga le stesse cose dall'eterno Padre; quindi si aggiunga la preghiera che incomincia «Anima Christi» [p. 305].

Il **terzo** con Dio Padre, chiedendogli sempre di concedermi la stessa tripla grazia. In fine reciterò un Padre nostro.

64. QUARTO ESERCIZIO

Il quarto esercizio è una ripetizione del terzo. Una ripetizione che sia come un «ruminare» le cose che ho meditato negli esercizi precedenti, perché l'intelletto ricordandole continuamente, rifletta più facilmente senza distrarsi. Si terminerà facendo i medesimi tre colloqui.

65. QUINTO ESERCIZIO

[Applicazione dei sensi]

Il quinto esercizio è la contemplazione dell'inferno e contiene, oltre l'orazione preparatoria e due preamboli, cinque punti e un colloquio.

L'orazione preparatoria sia la solita.

Il **primo preambolo** è la composizione di luogo, che qui consiste nel vedere con gli occhi dell'immaginazione la lunghezza, la larghezza e la profondità dell'inferno.

Il **secondo** consiste nel chiedere interna conoscenza delle pene che soffro-

¹ Questi tre colloqui sono di importanza capitale se vogliamo ottenere una conversione profonda. Non ci si può limitare a strappare le erbacce in superficie: bisogna zappare il terreno e tirare fuori le radici. Questo però è impossibile senza la grazia.

no i dannati, perché se mai mi dimenticassi dell'amore di Dio, almeno il timore delle pene mi aiuti a non cadere nel peccato.

66. [VISTA] Il **primo punto** sarà vedere con gli occhi dell'immaginazione gli immensi fuochi dell'inferno e le anime come imprigionate in corpi di fuoco.

67. [UDITO] Il **secondo**: udire, con l'aiuto dell'immaginazione, pianti, urla, clamori e bestemmie che di lì si levano contro Cristo e i suoi santi.

68. [OLFATTO] Il **terzo**: sentire, con l'olfatto dell'immaginazione fumo, zolfo e odore di chiuso, di sterco e di putrefazione.

69. [GUSTO] Il **quarto**: assaporare similmente col gusto cose amare, come lacrime, tristezza e il verme della coscienza.

70. [TATTO] Il **quinto**: toccare in un certo modo col tatto i fuochi che avvolgono e bruciano le anime dei dannati.

71. Facendo un **colloquio** con Cristo, ricordare le anime di coloro che sono condannati alle pene dell'inferno, gli uni perché non hanno voluto credere alla venuta di Cristo; le altre perché, pur credendo, non hanno vissuto secondo i suoi comandamenti. Prima della venuta di Cristo, al tempo in cui Cristo è vissuto in questo mondo, dopo di lui.

Ringrazierò infine tantissimo lo stesso Cristo perché non ha permesso che io facessi una tale fine, anzi finora mi è stato accanto con immensa pietà e misericordia. Terminerò recitando il Padre nostro.

Se chi dà gli Esercizi lo riterrà opportuno, per il profitto di chi li fa, non pensi che sia proibito aggiungere altre meditazioni, come sulla morte e le altre pene del peccato, sul giudizio, ecc., anche se qui non sono riportate [vedi pp. 333].

72. Il tempo degli esercizi sia distribuito così: il primo esercizio si farà a mezzanotte, il secondo subito appena alzati la mattina, il terzo prima o dopo la Messa, purché sia prima di pranzo, il quarto circa all'ora dei vesperi, il quinto un'ora prima di cena. Questo regolamento sia seguito sempre in tutte e quattro le settimane, può tuttavia essere variato, diminuito o aumentato secondo che l'età, la disposizione di corpo e di animo o il temperamento naturale dell'esercitante lo esigono.

73.

ADDIZIONI DA OSSERVARE

Per fare meglio gli Esercizi e molto utili per trovare quello che si desidera.

Prima. Dopo essermi coricato e prima di addormentarmi, per un breve spazio di tempo in cui si reciterebbe un'Ave Maria, penserò all'ora in cui dovrò alzarmi e all'esercizio che dovrò fare.

74. Seconda. Quando mi sveglierò, subito, allontanando ogni altro pensiero, porrò attenzione a ciò che mi accingo a contemplare nel primo esercizio della mezzanotte e, per avere più vergogna e confusione, mi proporrò degli esempi di questo genere: come un cavaliere che si trovasse davanti al suo re e a tutta la sua corte, ansimante, rosso in volto e confuso perché si è scoperto che ha gravemente mancato nei suoi confronti, dopo aver da lui ricevuto favori e doni grandi e in grande numero. Similmente, nel secondo esercizio, pensando a quanto ho peccato, mi fingerò incatenato, cioè sul punto di comparire davanti al sommo giudice, come un criminale degno della condanna a morte viene solitamente portato davanti al tribunale con le catene ai piedi. Immerso in questi pensieri o in altri simili, secondo la materia delle cose da meditare, indosserò i miei vestiti.

75. Terza. A un passo o due dal luogo dove debbo contemplare o meditare, starò in piedi e, per quel poco di tempo in cui si potrebbe recitare un Padre nostro, innalzando la mente, considererò il mio Signore Gesù come presente, che guarda quello che sto per fare. A lui debbo prestare riverenza con un gesto di umiltà.

76. Quarta. Entrerò nella contemplazione ora in ginocchio, ora prostrato per terra¹, ora disteso col volto al cielo², ora seduto o in piedi, disponendomi in quel modo in cui possa sperare di ottenere più facilmente quello che desidero.

Due cose avvertiremo: **la prima** è che se trovo ciò che desidero stando in ginocchio o in qualunque altra posizione, non cercherò un'altra posizione; **la seconda**, se trovo in un punto della meditazione la devozione che cercavo, mi soffermerò, senza ansia di passare oltre, fino a che non sarò soddisfatto.

1 Queste posizioni non si praticano mai in presenza di altre persone.

2 Cfr. la nota precedente.

77.

[ESAME DELLA MEDITAZIONE]

Quinta. Finito l'esercizio, seduto o passeggiando, per lo spazio di un quarto d'ora esaminerò come si è svolta la contemplazione o meditazione; e se è andata male, cercherò attentamente le cause, con il proposito di pentirmi e correggermi; se invece è andata bene, ringrazierò Dio, e un'altra volta farò alla stessa maniera.

78. Sesta. Eviterò i pensieri che portano gioia, come quello della gloriosa resurrezione di Cristo; perché uno qualunque di questi pensieri impedisce il pianto e il dolore per i miei peccati, che ora io devo cercare, pensando piuttosto alla morte e al giudizio.

79. Settima. Per lo stesso motivo mi priverò della luce, chiudendo porte e finestre nel tempo che starò in camera, tranne quando dovrò leggere o mangiare.

80. Ottava. Mi asterrò soprattutto dal ridere e dal dire cosa che muova al riso.

81. Nona. Non alzerò gli occhi su nessuno, tranne che per salutare o prendere commiato.

82.

[LA PENITENZA]

Decima. Aggiungerò qualche penitenza, che si divide in **interna ed esterna**. Interna è dolersi dei propri peccati con il fermo proposito di non ricadere più né in quelli né in altri. L'esterna è il frutto dell'interna, consiste in un certo castigo dei peccati commessi e si può praticare principalmente in tre maniere:

83. La prima riguarda il **mangiare**, eliminando qualche cosa, non solo del superfluo (perché questo è temperanza e non penitenza), ma anche di quello che si potrebbe convenientemente mangiare. Quanto più ne lasciamo tanto è migliore la penitenza, purché non ne venga danno alla persona e non ne segua o grave debolezza o indisposizione.

84. La seconda riguarda il **sonno e il letto**, eliminando non solo le cose che solleticano la nostra sensualità, ma anche le altre cose pur opportune;

purché non ci sia pericolo per la propria costituzione e per la salute. Per questo non si deve sottrarre nulla al sonno se non quel tanto che serve per arrivare ad una giusta misura qualora si avesse l'abitudine di dormire troppo.

85. La terza riguarda il **corpo** stesso, quando gli si infligge un dolore sensibile, portando cilici, corde o catene di ferro. Oppure quando ci si flagella o ci si procura delle ferite o si praticano altri generi di austerità.

86. Ciò che tuttavia sembra più sicuro in queste cose, è che il dolore sia sensibile nella carne soltanto e che non penetri fino alle ossa, con il rischio di malattia. Per cui useremo soprattutto delle fruste fatte di cordicelle sottili, che toccano le parti esterne e non quelle tanto interne da causare un cattivo stato di salute.

87. [PERCHÈ FARE PENITENZA]
Bisogna notare inoltre queste quattro cose a proposito della penitenza. La **prima** che le penitenze esterne si fanno principalmente per tre fini: per soddisfare un po' per i peccati commessi in passato; per vincere sé stessi, cioè per sottomettere di più la propria parte inferiore, detta "sensualità", a quella superiore, cioè alla ragione; infine, per cercare e ottenere un qualche dono della grazia divina che particolarmente desideriamo, per esempio quello di sentire internamente un vivo dolore dei propri peccati o di versare tante lacrime per essi o per le pene e i dolori della passione di Cristo, oppure la soluzione di un qualche dubbio che ci rende ansiosi.

88. La **seconda** che le prime due addizioni sono solo per gli esercizi della mezzanotte e dell'alba; la quarta addizione poi non si osserverà mai in Chiesa o davanti agli altri, ma solo a casa e nella propria camera.

89. La **terza** che quando la persona che si esercita non trova quello che desidera, come dolore o consolazione, può essere utile a volte cambiare qualcosa nel mangiare, nel dormire e negli altri modi di far penitenza. Per esempio, facendo un tipo di penitenza per tre giorni per poi lasciarla per altri due o anche tre. Alcuni, infatti, hanno bisogno di fare più penitenza ed altri meno. Inoltre, spesso lasciamo questo tipo di penitenze per amore della carne o per giudizio erroneo, pensando che non possiamo tollerarle

senza causare notevole danno alla salute mentre altre volte facciamo troppo, fidandoci eccessivamente delle nostre forze. Allora, cambiando come si è detto i tipi di penitenza e alternando la loro pratica e il loro abbandono, succede spessissimo che il Signore misericordioso, che conosce perfettamente la nostra natura, fa conoscere ciò che più conviene a ciascuno.

90. [SOGGETTO DELL'ESAME PARTICOLARE DURANTE GLI ESERCIZI SPIRITUALI]

La **quarta** che l'esame particolare si faccia per correggere i difetti e le negligenze che di solito capitano nel fare gli esercizi e nell'osservare le addizioni. Il che lo si osserverà anche per le tre settimane seguenti.

L'INFERNO (PENE MORALI)¹

L'orazione preparatoria sia la solita.

Il primo preambolo è la composizione di luogo, che qui consiste nel vedere con gli occhi dell'immaginazione la lunghezza, la larghezza e la profondità dell'inferno.

Il secondo consiste nel chiedere interna conoscenza del peccato, che è l'inizio dell'Inferno. Il peccato è allontanarsi da Dio. E l'Inferno più vero, assai più grave del fuoco, è proprio questo: allontanamento da Dio, il bene infinito.

Il **primo punto** consiste nel considerare la pena del **danno**: «Andate via da me, maledetti...» (Mt 25,41).

Devo sforzarmi di sentire in me quello che provano coloro che sono separati per sempre da Gesù Cristo, dal bene supremo e dolcissimo dell'uomo. La pena del fuoco, per quanto terribile sia, è niente in paragone della pri-

¹ Queste meditazioni, apparentemente assenti dal libro degli Esercizi, sono in realtà soltanto una ripresa del primo e secondo esercizio e sono espressamente previste da sant'Ignazio, che le ha lasciate all'iniziativa del direttore: «Se chi dà gli Esercizi lo riterrà opportuno, per il profitto di chi li fa, non pensi che sia proibito aggiungere altre meditazioni, come sulla morte e le altre pene del peccato, sul giudizio, ecc., anche se qui non sono riportate» (n. 71).

vazione di Dio. Più il bene che perdiamo è grande, più è grande la sofferenza che ci procura la sua perdita. Per esempio: perdere una piccola somma di denaro, una grande fortuna, una sposa molto amata... Ogni volta la sofferenza è più dolorosa. Che dire allora di chi ha perduto il Bene infinito? Ebbene, il peccato è l'inizio di questo stato, con la differenza che quaggiù si può avere una conoscenza solo imperfetta della propria disgrazia e si ha ancora il tempo di convertirsi.

Il **secondo punto** consiste nell'immedesimarsi nel **rimorso** di chi ha perduto Dio per sempre: «Dove il verme non muore...» (Mc 9,43). Il ricordo delle colpe, cioè del fumo per cui ho rinunciato al sommo Bene. Il ricordo dei tanti appelli dell'amore misericordioso di Dio. Il nulla - la spazzatura - per cui l'ho perso. E perso per sempre!

Il **terzo punto** consiste allora nel considerare che questa perdita -dopo la morte - è definitiva, **eterna**. «E se ne andranno ... al supplizio eterno» (Mt 25, 46).

Il tempo in cui si può meritare è finito. «Non ci sarà più tempo» (Ap 10, 6). Nessuna conversione è più possibile. Non dopo giorni, mesi, anni, secoli, cicli... Nessuna speranza. Sempre... Mai...

Farò un colloquio con Cristo crocifisso, ringraziandolo perché non ha permesso che io facessi una tale fine, anzi finora mi è stato accanto con immensa pietà e misericordia.

Terminerò recitando il Padre nostro.

LA MORTE

L'orazione preparatoria sia la solita.

Composizione di luogo: io sul letto di morte; io che sto per morire.

Grazia da chiedere: interna conoscenza del peccato che conduce alla morte: «il vostro corpo è morto a causa del peccato» (Rm 8,10).

Primo punto: il peccato è «allontanarsi da Dio per preferirgli la creatura». La morte ci separerà da tutte le creature.

Secondo punto: il peccato è abuso del tempo. La morte ci priverà del tempo. «Ecco, io vengo come un ladro» (Ap 16, 15)... «Quanto a quel giorno e a quell'ora ... nessuno lo sa» (Mt 24, 36).

Si può terminare con i tre colloqui della prima settimana [n. 63].

IL GIUDIZIO PARTICOLARE

L'orazione preparatoria sia la solita.

Composizione di luogo: io davanti a Gesù Cristo giudice e a tutta la corte celeste.

Grazia da chiedere: sentire internamente come il mio peccato è considerato al tribunale definitivo di Gesù Cristo giudice.

Il **primo punto** consiste nel vedere con la vista dell'immaginazione la mia anima che, nel momento in cui si stacca dal corpo, entra definitivamente nella luce di Dio.

Il **secondo punto** sarà considerare i miei peccati giudicati dalla Parola di Dio. «Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno» (Gv 12,47-48). Nessuna giustificazione, nessun sotterfugio è più possibile: tutto ormai è scoperto davanti alla Verità.

Il **terzo punto** sarà considerare che tutta la mia vita si svolge alla luce di un giudizio che incombe. C'è però una grande differenza fra il tempo prima e il "tempo" dopo la morte. Prima ho la possibilità di accedere ad un tribunale di misericordia, dopo è tempo di giustizia. «Mettilti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!» (Mt 5,25).

Colloquio con il crocifisso che mi apre le braccia e mi offre il perdono di Dio.

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

Dopo l'orazione preparatoria e i due preludi come nell'esercizio precedente, assisti con i sensi spirituali al Giudizio Universale.

Il **primo punto** sarà considerare tutta la storia del mondo, vedendo come le mie colpe hanno influito - e influiranno - su di essa. Tutto ciò che fa un membro riguarda tutto il Corpo Mistico in tutta la sua esistenza fino alla fine.

Il **secondo punto** sarà assistere al giudizio di Gesù su tutta quanta la storia. Tutto sarà scoperto al suo sguardo. Il male può nascondersi ora, ma non il quel «giorno». Anche il bene nascosto, umile e appartato allora apparirà nella gloria.

Concluderò con un colloquio in cui esalterò la pazienza misericordiosa di Dio che mi chiama ancora a collaborare con lui nel grande piano della storia del mondo.

L'AMORE MISERICORDIOSO INFINITO

Non è altro che una ripresa dei colloqui della prima settimana. Si possono considerare le parabole della misericordia nel capitolo 15 di san Luca: la pecorella smarrita, la dramma ritrovata, il figliuol prodigo. Tutte o una in particolare.

UN DIFETTO OGNI ANNO

Se ogni anno estirpassimo un vizio, ben presto diverremmo uomini perfetti. Invece, accade spesso che ci accorgiamo di essere stati migliori e più puri nel principio della conversione, che non dopo molti anni di professione. Il fervore e il profitto nostro dovrebbe crescere ogni giorno, ma ora ci pare gran cosa se conserviamo in parte il fervore dei primi anni. Basterebbe farsi un po' di violenza da principio, e poi si farebbe ogni cosa con agevolezza e con gioia.

Imitazione di Cristo, 1,11



SECONDA SETTIMANA

LA REGALITÀ DI CRISTO E LA SUA CHIAMATA

91. La chiamata del re temporale aiuta a contemplare la vita del Re eterno.

L'orazione preparatoria sia la solita.

Il primo preambolo è la composizione di luogo. Sarà qui vedere con la vista dell'immaginazione le sinagoghe, città e borgate dove Cristo passava predicando, e così per gli altri luoghi.

Il secondo riguarda la grazia da chiedere: qui sarà chiedere a Dio di non essere sordo alla chiamata di Cristo, ma pronto a seguire e obbedire.

PRIMA PARTE

92. Il primo punto è mettermi davanti agli occhi un re umano, scelto da Dio, al quale si inchinano e obbediscono tutti i principi e tutti gli uomini cristiani.

93. Il secondo immaginare di ascoltare questo re che parla a tutti i suoi, dicendo: «È mia volontà conquistare tutte le terre degli infedeli. Pertanto, chi vuol venire con me deve essere pronto a usare del cibo, del vestito e di tutte le altre cose in modo non diverso da quello che vedrà fare da me. Ciascuno dovrà anche perseverare con me nelle stesse fatiche, veglie e altre avventure per essere poi partecipe della vittoria e della gioia nella misura in cui mi sarà stato compagno di fatiche e di disagi».

94. Il terzo è considerare quello che dovrebbero rispondere dei sudditi fedeli a un re tanto generoso e tanto umano e quanta prontezza dovrebbero avere nell'offrirgli la loro disponibilità. Al contrario, se qualcuno non ascoltasse, quanto sarebbe degno di essere disprezzato in tutto il mondo e ritenuto un cavaliere vigliacco¹.

¹ Quanti per seguire un uomo o per una patria terrena hanno lasciato ogni cosa e hanno affrontato la morte! Quanti rischiano la propria incolumità e anche la vita per l'onore di una vittoria sportiva o anche solo per la soddisfazione di fare una bravata... Che fare allora quando è Cristo Re, lui «l'unico Salvatore», a chiamarci al suo seguito?

SECONDA PARTE

95. La seconda parte di questo esercizio consiste nel mettere a confronto in ciò che hanno di simile il suddetto re temporale con Cristo nostro Signore, conforme ai tre punti esposti.

Quanto al **primo punto** applicheremo così l'esempio. Se quel re terreno con la sua chiamata alla lotta è degno di essere preso in considerazione ed obbedito, quanto più Cristo, Re eterno, davanti a cui sta tutto il mondo, il quale si rivolge a ciascuno in particolare con queste parole: «È mia volontà piena di giustizia conquistare tutto il mondo e tutti i nemici, e così entrare nella gloria del Padre mio. Pertanto, chi vuol venire con me deve faticare con me, perché seguendomi nella fatica, mi segua poi anche nella gloria».

96. Secondo punto. Considererò che non ci sarà nessun uomo sano di mente che non si dedicherà totalmente e con entusiasmo al servizio di Cristo.

97. Terzo punto. Bisogna concludere che quelli che vogliono maggiormente dedicarsi al suo servizio non si limiteranno soltanto a sopportare le fatiche, ma, contrastando l'amore della propria carne e di sé stessi e lo spirito di ribellione del mondo, offriranno ancora qualcosa di più prezioso e di più grande, pronunciando queste o simili parole:

98. «Re supremo e Signore di tutte le cose, io, confidando - anche se indegnissimo - nella tua grazia e nel tuo aiuto, mi offro interamente a te e sottometto tutte le mie cose alla tua volontà. Dichiaro, davanti alla tua infinita bontà e al cospetto della tua gloriosa Vergine Madre e di tutta la corte celeste, che questa è la mia intenzione, questo il mio desiderio, questa la mia decisione deliberata: seguirti il più possibile da vicino (se con questo ti procuro maggior gloria e ti sono più obbediente) e imitarti nel sopportare ingiurie e ogni sorta di avversità con una vera povertà spirituale e anche reale, se piace alla tua santissima volontà di scegliermi per un tale stato di vita e di ricevermi in esso».

99. Questo esercizio si farà due volte al giorno: alla mattina appena alzati e un'ora prima di pranzare o di cenare.

100. In questa seconda settimana e nelle seguenti, sarà utile leggere di tanto in tanto alcuni passi del Vangelo o di altro libro spirituale, come l'Imitazione di Cristo, vite di santi, ecc.

101. PRIMA CONTEMPLAZIONE

L'INCARNAZIONE

La prima contemplazione è quella dell'Incarnazione: comprende l'orazione preparatoria, tre preamboli, tre punti e un colloquio.

La solita orazione preparatoria.

102. Il **primo preambolo** consiste nel porre dinanzi la storia di quello che devo contemplare; che è qui come le tre Persone divine osservando la superficie di tutta la terra piena di uomini, i quali tutti scendono all'inferno, deliberano, nell'eternità della loro natura divina, che la seconda Persona si faccia uomo per salvare il genere umano. E così, giunta la pienezza dei tempi, l'Arcangelo san Gabriele è inviato alla Vergine Maria [cfr. I Misteri della vita di Gesù Cristo nostro Signore, n. 262, p. 379].

103. Il **secondo** riguarda la composizione di luogo, che sarà una visione immaginaria, come se agli occhi si manifestasse la distesa di tutta la terra, popolata da genti tanto diverse. Quindi, in una certa parte del mondo, si vedrà la casetta della beata Vergine, nella città di Nazaret, in Galilea.

104. Il **terzo** contiene la richiesta della grazia di **conoscere intimamente in che modo il Figlio di Dio si è fatto uomo per me, affinché lo ami con più ardore e quindi lo segua con più fedeltà.**

105. Conviene qui notare che sia l'orazione preparatoria che i tre preamboli restano immutati per tutta questa settimana. Si farà lo stesso nelle settimane seguenti, mutando però la forma dei preamboli secondo l'argomento.

106. Il primo punto è vedere tutte **le persone** di cui si tratta. Prima gli uomini sulla faccia della terra, tanto diversi nei costumi, nei comportamenti e nelle azioni; gli uni bianchi e gli altri neri; chi in pace e chi in guerra; questo che piange e quello che ride; l'uno sano e l'altro malato; molti che nascono e molti invece che muoiono; e in tante altre situazioni pressoché infinite.

Poi bisognerà contemplare le tre Persone divine, che, dal loro soglio regale, osservano tutti i tipi di uomini che vivono da ciechi sulla superficie della terra e dappertutto muoiono e vanno all'inferno.

Quindi considereremo la Vergine Maria con l'angelo che la saluta, e rifletteremo sempre su qualcosa riferendolo a noi stessi, per trarre da tale considerazione un qualche frutto.

107. Il secondo punto è cogliere con l'udito interiore **quello che dicono** tutte le persone. Per es. gli uomini sulla terra che chiacchierano fra loro, offendono Dio, si insultano gli uni gli altri. Le Persone divine invece in cielo dialogano fra di loro su come redimere il genere umano. La Vergine e l'angelo nella stanzetta parlano del mistero dell'incarnazione. Riflettendo su tutte queste cose, cioè applicandole in qualche modo a me, mi sforzerò di trarre un qualche frutto da ciascuna.

108. Il terzo poi sarà fare attenzione - nello stesso tempo - alle **azioni** delle persone. Come gli uomini mortali si fanno del male, si agitano, si ammazzano e tutti corrono all'inferno. Come la santissima Trinità compia l'opera dell'incarnazione. Come anche l'angelo svolga il suo ruolo di messaggero e la Beata Vergine, comportandosi tanto umilmente, renda grazie alla divina Maestà. Dalle quali cose riflettendo su noi stessi va raccolto qua e là un frutto.

109. Infine farò un **colloquio**, cercando le parole con cui rivolgermi degnamente a ciascuna delle divine persone, al Verbo incarnato e alla sua Madre; chiedendo anche - secondo l'inclinazione che sentirò in me stesso - tutto ciò che può servire ad imitare il mio Signore Gesù Cristo, che si è proprio ora incarnato. Si reciterà in fine il Padre nostro.

110.

SECONDA CONTEMPLAZIONE

LA NATIVITÀ

L'orazione preparatoria come sopra

111. Il primo preambolo dipende dalla storia a partire dall'uscita della Beata Vergine dal villaggio di Nazaret. Cioè come lei, già incinta di nove mesi e seduta su di un'asina (come si può piamente supporre), assieme a Giuseppe e con una ancella e un bue, sono andati a Betlemme a pagare il tributo imposto da Cesare (Cfr. I Misteri della vita di Gesù Cristo nostro Signore, n° 264, p. 380).

112. Il secondo: considerare il cammino, pensando alla sua lunghezza, se è a curve, se è pianeggiante oppure accidentato. Quindi vedere anche il luogo della natività, simile ad una grotta: è grande o piccola? È bassa o alta? Comoda o scomoda?

113. Il terzo sarà uguale al precedente¹.

114. [PERSONE] Il primo punto è **vedere le persone**, cioè la Vergine Madre di Dio, il marito Giuseppe con l'ancella e Cristo Signore come un bambino che è appena nato. Fingerò di essere in mezzo a loro, facendomi come un poverello che li serve in qualunque loro necessità, con tutto il rispetto possibile. Cercherò quindi di ricavare un frutto spirituale da tutte queste cose.

115. [PAROLE] Il secondo è costituito dal **sentire le parole** che vengono dette e dal coglierne frutto.

116. [AZIONI] Il terzo dal **considerare quello che fanno**, come il camminare e lavorare, e il perché lo fanno. Perché il supremo Signore di tutte le cose è nato in somma povertà, ha sopportato in questa vita, assieme ad una continua povertà, anche fatiche, fame, sete, caldo, freddo, ingiurie, percosse, per poi salire sulla croce; e questo per me. Poi, mi sforzerò di ricavare dalle singole cose un qualche profitto spirituale.

¹ Domandare luce per conoscere nostro Signore e forza per seguirlo meglio.

117. Si concluda con un colloquio che finisce con il Padre nostro.

118. TERZA CONTEMPLAZIONE

La terza contemplazione sarà la ripetizione delle prime due.

Come terzo esercizio o contemplazione, si ripetono le due contemplazioni precedenti con l'orazione preparatoria e gli stessi tre preamboli, facendo attenzione ovunque a quelle parti nelle quali ho ricevuto prima una qualche illuminazione, consolazione o desolazione. Si aggiunga anche un colloquio con la preghiera del Signore, come prima.

119. Si osservi che il modo e l'ordine di ripetere gli esercizi in questa settimana e nelle seguenti è lo stesso che nella prima. Cambia solo la materia, rimanendo identica la forma.

120. QUARTA CONTEMPLAZIONE

La quarta contemplazione è un'altra ripetizione della prima e della seconda, conforme in tutto a quella che ha appena preceduto.

121. QUINTA CONTEMPLAZIONE

La quinta contemplazione è l'**applicazione dei sensi** sulle precedenti.

Dopo l'orazione preparatoria con i sunnominati tre preamboli, giova molto applicare i cinque sensi dell'immaginazione sulla prima e seconda contemplazione nella maniera seguente, per quanto la materia lo sopporti.

122. [VISTA] Il **primo punto** sarà vedere con l'immaginazione tutte le persone e, avendo cura di osservare le circostanze in cui si trovano, trarne il nostro profitto.

123. [UDITO] Il **secondo** trarre tutto a nostro profitto, come ascoltando quello che dicono o sia conveniente che dicano.

124. [OLFATTO E GUSTO] Il **terzo** sentire con un certo gusto ed olfatto interiore quanto grande sia la soavità e la dolcezza dell'anima, colma di doni divini e di virtù, secondo quello che conviene alla persona che consi-

deriamo, adattando a noi le cose che possono portare un qualche frutto.

125. [TATTO] Il **quarto** toccare col tatto interiore e baciare i vestiti, i luoghi, le orme e le altre cose che hanno a che fare con quelle persone, perché ne possiamo ricavare una maggiore devozione o bene spirituale.

126. A questa contemplazione si porrà fine con un **colloquio**, come alle precedenti, aggiungendo anche qui un Padre nostro.

[NOTE]

127. Bisogna notare qui cinque cose:

1° - In questa settimana e in tutte le seguenti, non devo leggere o pensare ad altro mistero che non sia quello previsto per quell'ora o quel giorno, affinché l'uno non disturbi l'altro.

128. 2° - Il primo esercizio dell'Incarnazione di Cristo si farà a mezzanotte; il secondo all'alba; il terzo circa all'ora della Messa; il quarto ai vesperi e il quinto poco prima di cena. Per ciascuno di essi si impiegherà un'ora. Lo stesso si osserverà d'ora in avanti.

129. 3° - Se l'esercitante è anziano o indebolito dalla prima settimana, è meglio che alcune volte non si alzi di notte, ma faccia soltanto tre contemplazioni: al mattino, circa all'ora della Messa, prima di pranzo, aggiungendo una ripetizione all'ora dei vesperi, e l'applicazione dei sensi prima di cena.

130. 4° - In questa seconda settimana, delle dieci addizioni esposte nella prima, si devono modificare la seconda, la sesta, la settima e in parte la decima.

Seconda addizione: appena svegliato mi devo mettere davanti la contemplazione che vado a fare e provocare in me il desiderio di conoscere meglio il Verbo eterno incarnato, per servirlo e seguirlo tanto più da vicino quanto più avrò considerato la sua incredibile bontà nei miei confronti.

Sesta addizione: richiamerò frequentemente alla memoria la vita di Cristo nostro Signore, dal tempo dell'Incarnazione fino al luogo o mistero che in questo giorno o in quest'ora sto contemplando.

Settima addizione: mi compiacerò della luce o dell'oscurità, del cielo sereno o nuvoloso per quanto conviene al fine di ottenere quello che desidero.

Decima addizione: mi regolerò come sembra esigere la natura del mistero da contemplare, perché alcuni richiedono penitenza e altri no. Si osservino dunque le dieci addizioni con molta cura.

131. 5° - In tutti gli esercizi (tranne quello della mezzanotte e della mattina), si dovrà fare qualcosa che equivalga alla seconda e terza addizione in questo modo: appena mi ricorderò che è l'ora dell'esercizio, prima di andarci, penserò a dove vado e davanti a chi sono in procinto di apparire; quindi, percorsa in fretta questa parte dell'esercizio [con la terza addizione], entrerò subito nella contemplazione.

132. Il secondo giorno, l'argomento della prima e della seconda contemplazione sarà la presentazione di Cristo al Tempio (cfr. n. 268) e la fuga in Egitto (cfr. n. 269). Su queste due contemplazioni si faccia una duplice ripetizione e l'applicazione dei sensi, come prima.

133. Alcune volte giova - per trovare più facilmente quello che si cerca - che chi si esercita, anche se robusto di animo e di corpo, tralasci qualcosa degli esercizi prescritti di questa seconda settimana e delle due seguenti, eccettuata soltanto una contemplazione all'alba e un'altra all'ora della Messa. Su di esse faccia la ripetizione all'ora dei vesperi e l'applicazione dei sensi prima di cena.

134. Il terzo giorno c'è da contemplare come il bambino Gesù era sottomesso ai genitori (cfr. n. 271); poi come lo ritrovarono nel Tempio (cfr. n. 272). Si faranno ancora due ripetizioni con l'applicazione dei sensi.



[MEDITAZIONE SINTESI DELLO SPIRITO CRISTIANO
COMPOSTA DA PADRE VALLET]

LE TRIBOLAZIONI DELLA SACRA FAMIGLIA O CONTEMPLAZIONE DEI MISTERI CRISTIANI

L'esercitante deve provocare nel suo cuore un grande desiderio di imitare nostro Signore. Per imitarlo bisogna studiarlo. «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che sono nel Cuore di Cristo Gesù» (cfr. san Paolo, Fil 2, 5). È lo scopo di questa seconda settimana.

Il Figlio di Dio ha scelto per sé, per sua madre e per il suo padre legale quel che c'è di meglio: siamo d'accordo con lui?

Orazione preparatoria.

Due preamboli: 1. La storia: Betlemme - Nazaret - Gerusalemme; 2. La composizione di luogo.

Domanda: conoscerlo e seguirlo (grazia di luce, grazia di forza).

1. Prove della Sacra Famiglia in occasione della Natività. Betlemme. Il dubbio di san Giuseppe davanti alla incipiente maternità di Maria... Arrivo a Betlemme... Una stalla per ricevere il Bambino Gesù... La fuga in Egitto... (Cfr. I Misteri della vita di nostro Signore Gesù Cristo, nn. 264-269). Dio non risparmia le pene ai suoi amici. Facciamo tesoro di queste lezioni che il Verbo Incarnato ha pagato così care. Siamo d'accordo con lui?

2. Nazaret (Cfr. I Misteri..., n. 271).

Trent'anni a far che?... Qual è la cosa più importante quaggiù?... Poco importa l'occupazione passeggera. Ciò che conta è fare la volontà di Dio... Noi la conosciamo mediante l'obbedienza. E per raddrizzare le nostre idee su questo punto, Gesù ha passato trent'anni a compiere uno dei più umili doveri di stato, per obbedienza. «E stava loro sottomesso» (Lc 2, 51).

3. Gesù a dodici anni. Gerusalemme (cfr. I Misteri..., n. 272). Noi appar-

teniamo a Dio prima di appartenere ai genitori, al lavoro, allo stato, ecc. Se Dio ci chiama al suo esclusivo servizio, nessuno ce lo può impedire. «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 49).

(Contemplare ciascuno di questi punti: persone, parole, azioni).

[Terminare con uno o più colloqui ferventi: con san Giuseppe, con la Madonna, con Gesù Bambino. Cerchiamo di capire e di lasciarci penetrare dallo spirito di Cristo, per arrivare a sentire, pensare e volere come il Modello divino.]

135. UN PREAMBOLO PER CONSIDERARE I DIVERSI STATI E GENERI DI VITA

Dopo che è stato proposto l'esempio di Cristo per il genere di vita che consiste nell'osservanza dei comandamenti di Dio - quando si ricorda che stava sottomesso ai suoi genitori - ed è chiamato il primo stato ed il più comune, ora lo stesso Signore, sembra proporci il modello dell'altro o secondo stato che consiste [sempre] nell'obbedienza ed esprime la perfezione evangelica, quando cioè rimase nel Tempio, lasciando il suo padre legale e la sua madre naturale per attendere al servizio obbediente del suo eterno Padre. Per cui sarà opportuno, a questo punto, che anche noi che contempliamo la sua vita, ci mettiamo in ricerca e ci poniamo domande intorno al nostro genere di vita, cioè in quale genere di vita lui vorrebbe che noi lo serviamo.

A questa ricerca possiamo essere introdotti dal prossimo esercizio, in cui consideriamo l'intenzione di Cristo messa a confronto con quella opposta del nemico. Da questo impareremo anche quale disposizione dobbiamo avere per diventare perfetti in qualunque stato la Bontà divina ci avrà suggerito di scegliere.

*Nelle imprese d'apostolato è bene - è un dovere -
considerare anche i mezzi terreni a tua disposizione*

(2 + 2 = 4),

*ma non dimenticare mai che devi contare,
per fortuna, su di un altro addendo:*

Dio + 2 + 2 ...

beato J. Escrivà de Balaguer, Cammino 471.

136.

I DUE STENDARDI

Il quarto giorno si farà la meditazione di due stendardi, l'uno di Gesù Cristo, il nostro buono e supremo comandante; l'altro di Lucifero, l'acerrimo nemico dell'uomo.

L'**orazione preparatoria** come di consueto.

137. Il primo preambolo sarà considerare la storia di Cristo da una parte e di Lucifero dall'altra, l'uno e l'altro dei quali chiama a sé tutti gli uomini per riunirli sotto il proprio stendardo.

138. Il secondo è la composizione di luogo. Sarà qui vedere un grande accampamento nei dintorni di Gerusalemme al centro del quale è Gesù Cristo Signore, capo supremo di tutti gli uomini buoni. Dall'altra parte un altro accampamento, in Babilonia, dove Lucifero è il capo dei cattivi e dei nemici.

139. Il terzo sarà la richiesta della grazia. Sarà qui chiedere padronanza delle insidie del cattivo capo e insieme aiuto per non cadere in esse, quindi conoscenza del modo di fare semplice e schietto del buon comandante che è Cristo e di poterlo imitare con il soccorso della grazia.

PRIMA PARTE

[SATANA, IL NEMICO]

140. [PERSONE] Il **primo punto** è immaginare il capo degli empi nell'accampamento di Babilonia, che siede su di una cattedra di fuoco e fumo, con un aspetto orribile e il volto spaventoso.

141. [AZIONI] Il **secondo** è osservare come chiama a raccolta innumerevoli demòni e come li sparge per tutto il mondo a fare il male, non lasciando immune nessuna città o luogo, né alcun genere di persone.

142. [PAROLE O DISCORSO-PROGRAMMA] Il **terzo** è far attenzione al discorso che tiene ai suoi: come li istiga a sedurre gli uomini - disponendo lacci e catene - prima di ogni altra cosa verso la cupidigia delle ricchezze (come capita di solito), per condurli poi più facilmente all'ambizio-

JHS

ne dell'onore mondano e possano quindi farli precipitare nel baratro della superbia.

Di modo che tre sono i principali gradini della tentazione: il primo è fondato sulle ricchezze, il secondo sull'onore, il terzo sulla superbia; da essi si cade a capofitto in tutti i generi di vizi.

SECONDA PARTE

[GESÙ CRISTO NOSTRO SIGNORE]

143. Similmente dall'altra parte si deve considerare il sommo e vero capo, che è Cristo.

144. [PERSONE] Il **primo punto** sarà osservare Cristo, in un piacevole accampamento presso Gerusalemme, in un luogo umile, ma molto bello di aspetto e con uno sguardo amabile.

145. [AZIONI] Il **secondo** è fare attenzione a come il Signore stesso del mondo sceglie tanti apostoli, discepoli e altri ministri e li invia per tutto il mondo a diffondere la sua dottrina santa e salutare fra uomini di ogni genere, stato e condizione.

146. [PAROLE O DISCORSO PROGRAMMA] Il **terzo** è ascoltare il discorso che Cristo tiene ai servitori e amici che invia a tale missione. In essa raccomanda loro di voler aiutare ogni uomo, portandolo prima di tutto alla povertà spirituale e (se a questo lo spinge il pensiero del servizio divino e una vocazione del cielo) anche ad abbracciare di fatto la povertà; quindi, col persuaderlo a desiderare l'obbrobrio e il disprezzo, da dove nasce la virtù dell'umiltà.

E così emergono tre gradi di perfezione: povertà, disprezzo di sé e umiltà che si oppongono diametralmente alla ricchezza, all'onore e alla superbia e immettono subito in tutte le virtù.

147.

[I TRE COLLOQUI]

Darò vita ad un colloquio con la **beata Vergine**, in cui le chiederò di ottermi dal Figlio la grazia di poter essere ricevuto e di rimanere sotto il suo stendardo: innanzitutto mediante la sola povertà spirituale o anche (se ad

essa mi volesse chiamare ed ammettere) in quella posta nella spogliazione delle cose; quindi anche mediante l'umiliazione o il disprezzo, per imitarlo più da vicino, evitando però di essere occasione di colpa per altri, che cioè il disprezzo di me stesso non vada a detrimento di qualcuno e non diventi una offesa a Dio. Questo primo colloquio lo si concluderà con un'Ave Maria.

Il secondo colloquio sarà con **Cristo uomo**, perché mi ottenga dal Padre la stessa cosa e si aggiungerà alla fine la preghiera Anima Christi.

Il terzo al **Padre**, perché acconsenta alla richiesta, con un Padre nostro.

148. Questo esercizio si farà a mezzanotte e poi un'altra volta la mattina. Si dovranno fare anche due ripetizioni, all'ora di Messa e dei vespri, aggiungendo alla fine i tre colloqui. L'esercizio seguente si farà prima di cena.

149. LE TRE CLASSI

Lo stesso quarto giorno si faccia la meditazione delle tre classi o tipi di uomini, per scegliere il meglio.

L'**orazione preparatoria** come sempre.

150. Il **primo preambolo** è come una specie di storia. Supponiamo qui tre classi di uomini, ciascuna delle quali ha guadagnato diecimila ducati non proprio per amore di Dio, ma per altra ragione. Ora tutte vogliono riappacificarsi con Dio e salvarsi, togliendosi di dosso ogni attaccamento disordinato alla cosa acquisita¹.

151. Il **secondo** è la composizione di luogo. Qui vedrò me stesso che con-

¹ Gesù nel Vangelo (cfr. Mt 13, 3-9) prende l'esempio del grano gettato per terra:
 a) una parte cade sulla strada o sulle pietre, e non produce niente = coloro che rimangono ai desideri vaghi e non passano alla realizzazione;
 b) un'altra parte cade sulla terra incolta, dove i rovi e le spine la soffocano = quelli che non s'impegnano e non fanno quello che devono fare;
 c) infine il buon grano che cade sulla terra ben lavorata e rende il 30%, il 60% e anche il 100%.

tinuo a rimanere al cospetto di Dio e di tutti i santi, con il desiderio di sapere in che modo poter piacere di più a Dio.

152. Il **terzo** è la domanda di quello che desidero. Qui sarà chiedere la grazia di scegliere quello che sarà più gradito a Dio e più salutare per me.

153. La prima classe vorrebbe sì liberarsi dell'affetto che ha alla cosa acquisita per trovare la pace con Dio; ma non mette mano ai mezzi necessari per tutto il tempo della vita.

154. Anche **la seconda** desidera togliere l'affetto male ordinato; nel frattempo però si aggrappa con ostinazione alla cosa e vuole trascinare Dio al proprio punto di vista piuttosto che lasciare l'ostacolo e tendere a lui mediante uno stato di vita più spedito.

155. La terza infine, volendo buttar via l'affetto insincero, è ugualmente pronta a conservare o abbandonare la cosa nella misura in cui si renderà conto - sia per ispirazione divina che per il dettame della ragione - che ciò è più utile al servizio di Dio. Nel frattempo, lasciando tutto intatto, prende in considerazione come unica causa di lasciare o tenere la cosa acquisita il desiderio della gloria di Dio e di una gloria la maggiore possibile, né prende in considerazione alcun altro motivo.

156. Seguiranno i tre colloqui che si sono appena fatti per i due stendardi.

157. [OSSERVAZIONE MOLTO IMPORTANTE]

 Bisogna notare questo: quando sentiamo ripugnanza verso la povertà attuale (quella che consiste sia nel distacco in spirito che in quello reale) e piuttosto inclinazione verso le ricchezze: giova molto, per estinguerle, chiedere a Dio - anche se la carne si oppone - che ci chiami ad abbracciare una tale povertà. Intanto tuttavia conserveremo libero il nostro desiderio di seguire la via migliore per il servizio di Dio.

158. Il quinto giorno seguirà la contemplazione della partenza del Signore da Nazaret per il fiume Giordano e del suo battesimo (cfr. n. 273).

159. Si farà sia a mezzanotte che al mattino. Inoltre si ripeterà due volte all'ora della Messa e dei vespri. Prima di cena, si farà su di essa l'applicazione dei cinque sensi. A ciascuno di questi cinque esercizi si premetteranno l'orazione preparatoria con i tre preamboli, come è stato detto a proposito della contemplazione dell'Incarnazione e della Natività. Si aggiungeranno anche i tre colloqui delle tre classi o quanto allora fu notato [cfr. n. 157].

160. Il solito esame particolare a pranzo e a cena si farà qui e di seguito sopra le mancanze e le negligenze nel fare le meditazioni del giorno e nell'osservare le addizioni.

161. Il sesto giorno ci sarà da contemplare come Cristo Gesù andò dal fiume Giordano al deserto per rimanervi, osservando in tutto la forma dell'esercizio del quinto giorno.

Il settimo come sant'Andrea ed altri dopo di lui seguirono Cristo (cfr. n. 275).

L'ottavo come il Signore fece un discorso sulla montagna, enunciando le otto beatitudini (cfr. n. 278).

Il nono come apparve ai discepoli in barca camminando sulle acque del mare (cfr. n. 280).

Il decimo come insegnò nel Tempio (cfr. n. 288).

L'undicesimo sulla resurrezione di Lazzaro (cfr. n. 285).

Il dodicesimo sui fatti del giorno delle palme (cfr. n. 287).

NOTE

162. A questo punto bisogna notare tre cose:

1° - In questa seconda settimana secondo la disponibilità di tempo e l'utilità dell'esercitante si possono o aggiungere alcune contemplazioni, come per es. i misteri della Visitazione, dei Pastori, della Circoncisione e dei Re Magi, oppure toglierne da quelle che sono state proposte, perché lo sono state solo a titolo indicativo per insegnare il modo di contemplare.

163. 2° - Delle elezioni si comincerà a trattare dalla contemplazione della partenza di Gesù da Nazaret verso il Giordano fino a quella del quinto giorno compresa.

164. 3° - Prima di entrare in materia d'elezione, per disporre il nostro affetto alla comprensione della vera dottrina di Cristo, giova molto considerare e riprendere più volte lungo tutto il giorno i tre seguenti gradi d'umiltà e anche rifare molto spesso i colloqui.

165. I TRE GRADI [O MODI] DI UMILTÀ

Il primo grado di umiltà è necessario per la salvezza eterna, e consiste in questo: che io mi sottometta di cuore all'osservanza della legge divina, in modo tale che, se anche mi fosse dato tutto il mondo o fossi minacciato di morte, io non trasgredisca deliberatamente un solo comandamento divino o anche umano, che obblighi con vincolo di peccato mortale.

166. Il secondo grado di umiltà è più perfetto del primo. Consiste in questo: nel trovarmi - con animo ben fermo - in una uguale propensione davanti a ricchezza e povertà, onore e disprezzo, vita breve e lunga, quando uguale è l'occasione che danno alla gloria di Dio e alla mia salvezza. E in base a ciò, niente, né la proposta di una felicità umana per quanto grande sia, né la minaccia di morte, mi possano mai condurre a deliberare di ammettere un peccato, anche se soltanto veniale.

167. Il terzo grado di umiltà è perfettissimo. Si dà quando, avendo già raggiunto i primi due ed essendo - anche senza aggiungere altro - uguale la gloria di Dio, io, per imitare maggiormente Cristo, scelgo piuttosto, assieme a lui che è povero, disprezzato e preso in giro, di abbracciare la povertà, il disprezzo e l'apparenza della stupidità, piuttosto che i molti beni, gli onori e la stima di essere sapiente.

168. Inoltre per raggiungere questo grado di umiltà, sarà molto utile l'uso dei tre colloqui precedenti dei due stendardi, in cui chiedere intensamente di essere condotti a questa scelta, essendo uguale o maggiore la mia obbedienza a Dio e la sua gloria.

L'ELEZIONE

169. PREAMBOLO PER FARE L'ELEZIONE

Per ben scegliere - per quanto riguarda noi - dobbiamo considerare con occhio puro e semplice per quale fine siamo stati creati, cioè per la gloria di Dio e la nostra salvezza. Sono da scegliere quindi soltanto quelle cose che conducono a questo fine, perché in tutti i campi bisogna subordinare il mezzo al fine e non il fine al mezzo. Per cui sbagliano quelli che prima decidono di sposarsi o di aspirare ad un ufficio o a un beneficio ecclesiastico per poi servire Dio in questo modo, usando a rovescio del fine e del mezzo. Costoro tendono a Dio in modo non retto, ma cercano di trascinarlo alle loro aspirazioni disordinate. Bisogna agire proprio in modo opposto, proponendosi prima di tutto il servizio di Dio come nostro fine e dopo scegliendo il matrimonio o il sacerdozio e tutte le altre cose - nella misura in cui servono - ordinate al fine che ci si è prefissato. Niente ci deve dunque muovere a utilizzare o lasciare qualunque mezzo se non si è prima visto con certezza il suo rapporto con la gloria di Dio e la nostra salvezza.

170. INTRODUZIONE SULLA NATURA DELLE COSE CHE POSSONO ESSERE SCELTE (comprende quattro punti e una noticina)

Primo punto: tutte le cose delle quali vogliamo fare elezione, devono essere buone in sé stesse o certamente non cattive, e conformi alle leggi della Chiesa nostra madre e custode dell'ortodossia.

171. Secondo punto: vi sono due generi fondamentali di cose che cadono sotto elezione. Di alcune infatti l'elezione è **immutabile**, come l'ordine sacerdotale e il matrimonio. Di altre invece **si può anche cambiare**, come ad es. le rendite ecclesiastiche o secolari che possono essere prese e poi, per una qualche ragione, anche lasciate.

172. Terzo punto: delle cose che sono già state oggetto di una scelta **immutabile**, non c'è più da fare elezione. Bisogna solo osservare che, se qualcuno ha scelto imprudentemente e non senza affetti disordinati qualcosa che non si può ritrattare, non gli rimane che incominciare a fare penitenza di quello che ha fatto e riparare il danno dell'elezione con l'onestà della vita e la solerzia delle opere. In nessun modo conviene tornare indietro, sebbene una tale elezione non sembri essere una vocazione divina, perché non limpida e inconsulta. Nella qual cosa molti sbagliano, scambiando per vocazione divina una elezione cattiva e inconsulta, mentre questa è sempre pura e limpida, senza essere inquinata da un qualche affetto carnale o da qualche intenzione non retta.

173. Quarto punto: se qualcuno ha scelto in modo corretto e ordinato, cioè senza lasciarsi determinare da affetto carnale o mondano, cose che cadono sotto elezione **mutabile**, non c'è motivo perché metta in discussione questa elezione, ma deve sforzarsi piuttosto di progredire in essa sempre di più.

174. Bisogna però osservare che se una elezione di tali cose mutabili non è stata proprio condotta in modo retto e sincero, è bene rifarla correttamente, per poter produrre un frutto più abbondante e più gradito a Dio.

175.

I TRE TEMPI PIÙ PROPIZI PER FARE ELEZIONE

Il **primo tempo** sarà quando l'azione di Dio muove e attrae tanto la volontà che all'anima è tolto non solo ogni dubbio, ma anche la capacità di dubitare se si debba o meno seguire un tale impulso. Così leggiamo che è successo a san Paolo, a san Matteo e a tanti altri davanti alla chiamata di Cristo.

176. Il secondo è quando la volontà di Dio si fa sufficientemente chiara e manifesta per l'insegnamento che si ricava attraverso l'esperienza di consolazioni e desolazioni, cioè mediante il discernimento degli spiriti.

177. Il terzo è quando uno, avendo l'animo sereno, considera il fine per cui è stato creato (cioè per la gloria di Dio e la propria salvezza) e quindi



sceglie un certo tipo di vita, nei limiti di quanto è consentito dalla Chiesa cattolica, per poter tendere con questo mezzo più comodamente e sicuramente al suo fine.

Questa serenità c'è tutte le volte che l'anima, non essendo agitata da vari spiriti, usa liberamente delle sue facoltà naturali.

178. Se l'elezione del primo o del secondo tempo non ha luogo con successo, allora bisogna ricorrere al terzo, il quale è distinto nei seguenti due modi:

**PRIMO MODO PER FARE UNA SANA E BUONA ELEZIONE
(comprende sei punti)**

Primo punto - Mettersi davanti la cosa sulla quale voglio fare elezione, come per es. un ufficio o beneficio da accettare o da lasciare, e così delle altre cose che riguardano una elezione mutabile.

179. Secondo punto - Porsi davanti agli occhi il fine per cui l'uomo è stato creato - che consiste nel salvarsi dando gloria a Dio - e non sbilanciarsi né da una parte né dall'altra rispetto alla cosa che si è in dubbio se prendere o lasciare. Anzi: stabilirsi nel mezzo, come in equilibrio, con l'animo pronto a volgersi tutto subito verso quel partito che si capirà essere il migliore per la gloria di Dio e la propria salvezza.

180. Terzo punto - Chiedere a Dio, per la sua misericordia, che si degni di illuminare la mente e di muovere la volontà nella direzione, qualunque essa sia, verso la quale è meglio che ci si diriga. Senza tuttavia tralasciare di usare l'intelligenza in modo umile e sincero, così da poter giungere all'elezione comprendendo e accogliendo la volontà di Dio.

181. Quarto punto - Soppesare quindi quanti vantaggi o aiuti per raggiungere il mio fine mi deriverebbero dal tale ufficio o beneficio qualora lo accettassi; al contrario quanti svantaggi e pericoli mi procurerebbe. Poi invece sia i vantaggi e gli aiuti che gli svantaggi e i pericoli che potrei aspettarmi qualora lo rifiutassi.

182. Quinto punto - Premesse queste cose, ragionare sia sull'uno che sul-

l'altro partito e terminare l'elezione secondo la conclusione della ragione, mettendo da parte ogni desiderio della carne.

183. Sesto punto - Terminata così l'elezione, bisognerà andare subito a pregare e ad offrirla a Dio affinché ora, se a lui piace, l'accoglia e la confermi definitivamente.

184. SECONDO MODO DI FARE UNA BUONA ELEZIONE
(comprende quattro regole e una nota)

[Dove mi conduce l'amore di Dio?]

Prima regola - Poiché è necessario che l'elezione si faccia mediante quell'affetto che è infuso dall'alto e viene dall'amore di Dio, è conveniente che chi sceglie sperimenti in sé stesso che quel tanto di attrazione (sia essa molta o poca) che ha verso la cosa scelta, provenga solo dall'amore di Dio e dall'intenzione rivolta a lui.

185.[Che cosa consiglieri ad un amico?]

Seconda regola - Considerare: se un mio carissimo amico mi venisse incontro dubbioso su una elezione di questo genere, che cosa soprattutto gli consiglieri di decidere? Dopo aver riflettuto, mi disporrò ad agire come mi sarei sforzato di persuadere l'altro a fare.

186.[Cosa vorrò aver fatto, quando sarò sul letto di morte?]

Terza regola - Valutare fra me e me, se fossi sul punto di morire, come vorrei essermi comportato in questa elezione. Si capisce facilmente che in questo modo ora devo comportarmi.

187.[Quanto valgono le mie ragioni al giudizio di Dio?]

Quarta regola - Considerare come vorrei aver ragionato in questa faccenda quando me ne starò al tribunale di Dio per essere giudicato. Appena lo avrò capito lo dovrò usare ora per essere più tranquillo poi in quel momento.



188. Nota - Dopo aver osservato accuratamente queste quattro regole per la mia salvezza e la tranquillità dell'animo, concludere l'elezione e offrirla a Dio perché la confermi.

L'AMORE DEL CUORE DI GESÙ

«Da quando è stato concesso, anche a me, di comprendere l'amore del Cuore di Gesù, confesso che l'amore ha cacciato dal mio cuore ogni timore! Il ricordo delle mie colpe mi umilia, mi porta a non appoggiarmi più sulla mia forza che è solo debolezza. Ma più ancora questo ricordo mi parla di misericordia e di amore. Quando si gettano le proprie colpe, con fiducia tutta filiale, nel braciere ardente dell'Amore, come potrebbero non essere consumate per sempre?»

So che vi sono santi i quali trascorsero la loro vita a praticare incredibili mortificazioni per espiare i loro peccati, ma ... "vi sono molte dimore nella casa del Padre celeste" (Gv 14, 2). Gesù l'ha detto ed è per questo che io seguo la via tracciata da lui. Mi sforzo di non occuparmi più di me stessa in nessuna cosa, e tutto ciò che Gesù si degna di operare nella mia anima, lo abbandono a lui, perché non ho scelto una vita austera per espiare le mie colpe, ma quelle degli altri».

Santa Teresa di Gesù Bambino, Lettera a don Bellière, 21 giugno 1897

RIFORMA DI VITA

189.

EMENDAMENTO PERSONALE

E RIFORMA DA INTRODURRE IN QUALUNQUE STATO DI VITA

Innanzitutto bisogna avvertire che, se qualcuno è nel matrimonio o in un ufficio della gerarchia ecclesiastica (non importa se dotato di molti beni o di pochi), per cui non è libero o abbia poca disponibilità ad impegnarsi in elezioni su cose mutabili, vale la pena, al loro posto, di proporgli un metodo o una qualche formula con la quale possa riformare la sua vita e il proprio stato.

Chi è in questa condizione - per conseguire il fine per cui è creato e mettere ordine nella propria vita - deve esaminare con attenzione e sforzarsi di capire, riflettendo attivamente, quanto è conveniente che sia grande la sua casa e la sua servitù; come convenga trattarla e amministrarla; come istruirla con le parole e gli esempi, quanto poi sia lecito spendere del proprio denaro per sé o per la casa e quanto invece convenga dare ai poveri o impegnare in opere pie; senza desiderare o cercare altro che non sia quello che procura la maggior gloria di Dio e la salvezza dell'anima.

Di questo infatti ciascuno deve essere persuaso: tanto progredirà nella vita spirituale, quanto più si libererà dall'amore di sé e dall'attaccamento al proprio comodo.

[Seguire il Signore Gesù comporta delle risoluzioni concrete, dei cambiamenti nella nostra vita. Quali? Ecco di seguito alcuni suggerimenti: ma è opportuno consultare un direttore.

INNANZITUTTO

Prendere nota delle risoluzioni principali. Troncare con decisione le situazioni e i legami peccaminosi (se ce ne sono). Non si deve scherzare con il demonio e non ci si prende gioco di Dio. «Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio» (Gal 6, 7).

Prendere nota di quel tal vizio da correggere e dei mezzi che si devono prendere per farlo; per es.: sperpero di denaro, violenza (violenza fisica e verbale), letture pericolose, spettacoli pericolosi (televisione...), eccessi nel bere, esagerata libertà di linguaggio, critiche inutili e violente nei confronti delle autorità legittime (spesso solo per dispensare sé stessi dal fare il proprio dovere), odio, rancore, rispetto umano, debiti (smettere di rimandare a più tardi).



Prendere nota delle virtù da praticare; per es.: dolcezza, umiltà, abitudine di un tono umile, di bontà, di carità autentica, di giustizia, di fermezza. Decisioni da prendere per uno stato di vita: matrimonio (con la tal persona), ingresso in seminario o in una comunità religiosa. (Quando? ... Come comportarsi nel frattempo?). Smettere di consultare tutti quanti e di esitare una volta che si è vista la cosa con chiarezza davanti a Dio. Non rimandare l'esecuzione delle decisioni già prese.

REGOLAMENTO DI VITA:

I. PIETÀ

«La pietà è più potente di tutto» (Sap 10, 12)

TUTTI I GIORNI

- a) Preghiere del mattino e della sera. La Chiesa raccomanda molto la liturgia delle ore, perché - nelle forme approvate - costituisce la sua preghiera ufficiale (cfr. CCC 1174-1175). Si possono dire le lodi al mattino, i vesperi alla sera e compieta prima di addormentarsi.
- b) Una mezz'ora di orazione mentale (un'ora se possibile). Dove e quando? In camera, in chiesa, in metropolitana, in automobile, lavorando, ecc. (Molti esercitanti non perseverano perché non fanno, o smettono di fare, orazione mentale).
- c) Rosario. In famiglia. In auto, camminando, ecc...
- d) Pratica delle giaculatorie, della presenza di Dio, del rinnovo frequente dell'intenzione di far tutto per la maggior gloria di Dio.
- e) Lettura spirituale (almeno un quarto d'ora). Che cosa leggere e quando?
- f) Esame di coscienza (generale e particolare) a mezzogiorno e/o alla sera.

TUTTE LE SETTIMANE O TUTTI I MESI

- a) Come santifichi la domenica? Ti prepari alla santa Messa? La domenica è il giorno più adatto per la tua formazione religiosa.

b) Confessione. Ogni settimana o quindici giorni. Mai più di un mese. Sii sempre in stato di grazia per poter fare la comunione anche tutti i giorni e soprattutto per essere pronto a morire in qualsiasi momento. Se arrivasse la gran disgrazia del peccato, esci subito da questo stato con un atto di contrizione perfetta e la confessione sacramentale il più presto possibile.

c) Santa Messa e comunione. Se possibile tutti i giorni (almeno la comunione)¹.

d) Ritiro mensile, cioè un giorno particolarmente dedicato al Signore. Solo o con altri: più tempo del solito alla preghiera, rilettura delle risoluzioni e degli appunti degli Esercizi, confessione, santa Messa, comunione, ecc. Resoconto scritto o orale al direttore spirituale.

II. STUDIO

«Pronti sempre a rispondere a chiunque
vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3, 15).

Catechismo, storia della Chiesa, dottrina sociale, ecc. «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» (Giovanni Paolo II, 16 gennaio 1982).

III. AZIONE

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua,
ma coi fatti e nella verità» (1 Gv 3, 18).

Ognuno è tenuto a compiere fedelmente i doveri del proprio stato:

— **Famiglia.** Fra gli sposi. Educazione cristiana dei figli. Doveri nei confronti di genitori, nonni, parenti bisognosi.

— **Lavoro.** Professori, operai, casalinghe, avvocati, medici, farmacisti, studenti, ecc... (Che cosa vorrò aver fatto sul mio letto di morte?).

1. Il luogo normale della comunione è la celebrazione dell'Eucaristia, tuttavia - per una ragione valida (mancanza di tempo, orari scomodi, ecc.) - si può chiedere anche al di fuori della Messa. Ogni sacerdote è tenuto a soddisfare il fedele che gli rivolge questa richiesta in modo ragionevole e corretto.

— **Apostolato.** «I laici [...] inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato» (Concilio ecumenico Vaticano II, *Apostolicam actuositatem*, n. 3). Ogni battezzato e cresimato è tenuto quindi, per il mandato implicito in questi sacramenti, a comunicare agli altri la propria vita di fede, speranza e amore di Dio. In forma privata o associata. Lo stesso concilio insegna che questo dovere di apostolato è triplice:

1) Di evangelizzazione e santificazione. «La fede si rafforza donandola!» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, n. 2). Portare altri agli esercizi! (Per questo esiste l'associazione Anima Christi).

2) Caritativo. Soccorrere generosamente il prossimo nei suoi tanti bisogni materiali e spirituali (cfr. le opere di misericordia, p. 23).

3) Di animazione cristiana dell'ordine temporale. Particolarmente urgente oggi: «Siccome in questo nostro tempo sorgono nuovi problemi e si diffondono gravissimi errori che cercano di distruggere dalle fondamenta la religione, l'ordine morale e la stessa società umana, questo sacro concilio esorta vivamente i laici, perché, secondo le doti di ingegno e la dottrina di ciascuno, seguendo il pensiero della Chiesa, adempiano con più diligenza la parte loro spettante nell'enucleare, difendere e rettamente applicare i principi cristiani ai problemi attuali» (*Apostolicam actuositatem*, n. 5). Occorre reagire con consapevolezza e metodo al processo che ha portato il mondo occidentale all'attuale situazione di lontananza da Gesù Cristo e dalla sua Chiesa.

*«La meditazione migliore per ciascuno
è quella in cui Dio si comunica maggiormente a lui.
Perché Dio vede e sa quello che più conviene a noi e, sapendo tutto, ci
indica lui stesso la via da seguire.
Noi, per trovarla, dobbiamo andare a tentoni...»*

Exercices spirituels selon la méthode de saint Ignace,
vol. I, Beauchesne, Parigi 1950, 7^a ed., p. 29, n. 4).

TERZA SETTIMANA

190. LA PRIMA CONTEMPLAZIONE

si fa a mezzanotte e comprende l'orazione preparatoria, tre preamboli, sei punti e un colloquio [cfr. I Misteri..., n. 289].

La stessa **orazione preparatoria di sempre**.

191. Il primo preambolo è la storia: come Cristo da Betania mandò due discepoli a Gerusalemme per preparare la cena, dove poi egli stesso andò con gli altri; e come qui, dopo aver mangiato l'agnello pasquale e aver cenato, lavò i piedi a tutti e diede il suo santissimo corpo e sangue. Infine fece loro un discorso, dopo che Giuda se ne fu andato a venderlo.

192. Il secondo è la composizione di luogo. Qui sarà considerare quel cammino, se in salita o in piano, se breve o lungo, con tutte le altre circostanze del caso. Quindi si tratterà di osservare il luogo della cena: grande o piccolo, modesto o lussuoso, ecc.

193. Il terzo: domandare ciò che desidero, cioè dolore, indignazione e vergogna, perché è per i miei peccati che il supremo Signore di tutti si sottopone in questo modo a tante sofferenze.

194. Il primo punto sarà vedere **le persone** che sono a cena e trarne qualche frutto per me.

Il secondo sarà ascoltare **quello che dicono** e raccogliere un frutto da questo.

Il terzo fare attenzione a **quello che fanno** e trar vantaggio da tutto questo.

195. Il quarto¹: considerare, secondo l'episodio della Passione che contem-

1 Quando si contempla un mistero della Passione oltre ai punti che aiutano a penetrare ogni aspetto della vita del Signore (persone, parole, azioni), non bisogna dimenticare queste tre considerazioni: a) Gesù soffre (è vero uomo); b) Gesù nascon-

plo, **ciò che Cristo nostro Signore soffre o desidera soffrire nell'umanità**: per cui incomincerò anch'io a riunire tutte le forze dell'anima per eccitarmi al dolore, alla tristezza e alle lacrime; lo stesso farò negli episodi seguenti.

196. Il quinto: considerare come **la divinità di Cristo si nasconde** e non distrugge i suoi nemici - pur potendolo fare - ma abbandona l'umanità ai più crudeli tormenti.

197. Il sesto: pensare che patisce tutto questo **per i miei peccati e quello che io devo fare e patire per lui**.

198. Si farà un colloquio con Cristo nostro Signore e si terminerà con un Padre nostro.

199. Nei colloqui (come in parte si è spiegato prima) dobbiamo comportarci e chiedere come richiede di volta in volta la situazione, cioè, secondo che sento in me consolazione o turbamento; che cerco l'una o l'altra virtù; che voglio decidermi all'una o all'altra cosa; che voglio dolermi o rallegrarmi della cosa che contemplo. Infine si chiederà quello che soprattutto si desidera ottenere per un determinato scopo. Si potrà fare almeno un colloquio con Cristo Signore oppure, se la devozione spinge a ciò, anche tre: alla Madre, al Figlio e al Padre, come si è proposto nella contemplazione della seconda settimana sulle tre classi, con l'annotazione che l'accompagnava.



de la sua divinità (è vero Dio e potrebbe sottrarsi alla sofferenza se lo volesse); c) È per me che Gesù soffre, non per una «Umanità» astratta: allora io che cosa devo fare per lui?

200. LA SECONDA CONTEMPLAZIONE

[L'AGONIA, GIUDA, L'ARRESTO]

al mattino, su quello che Cristo ha fatto dopo la cena e nell'orto.

Sempre l'**orazione preparatoria consueta**.

201. Il primo preambolo è il riassunto della storia. Come Gesù Cristo discese con i suoi undici discepoli dal monte Sion, dove avevano cenato. Attraversata la valle di Giosafat e lasciati lì otto di essi e gli altri tre in una parte dell'orto, Gesù si ritirò in disparte e pregò fino al punto di sudare sangue, avendo già ripreso per tre volte la sua preghiera al Padre. Poi svegliò i discepoli dal sonno e gettò a terra con la sola voce i nemici, mentre Giuda con un bacio lo aveva tradito. Quindi, dopo aver restituito a Malco l'orecchio che Pietro aveva tagliato, fu catturato come se fosse un malvivente o un ladro qualunque e fu portato, attraverso quella stessa valle, dapprima alla casa di Anna.

202. Il secondo è - per la composizione di luogo - vedere la via che scende, è piana e [poi] in salita; quindi l'orto da immaginarsi con caratteristiche ben determinate.

203. Il terzo è - per ottenere quello che desidero - domandare dolore, pianto, angoscia e tutte le pene interiori di questo genere per compatire Cristo che patisce per me.

NOTE

204. Bisogna prendere nota insieme di queste quattro cose:

1° - In questo secondo esercizio, dopo l'orazione preparatoria e i tre preamboli, si terrà per i punti e il colloquio lo stesso modo e ordine che si è tenuto in quello precedente della cena. All'ora della Messa e dei vesperi si aggiungeranno due ripetizioni sull'una e l'altra contemplazione. Prima di cena poi si applicheranno i cinque sensi, sempre premettendo l'orazione preparatoria e i tre preamboli, secondo l'argomento, seguendo ciò che si è spiegato a sufficienza nella seconda settimana.

205.

2° - Avendo riguardo all'età, alla complessione del corpo e a tutto l'insieme, si faranno ogni giorno o cinque esercizi oppure di meno.

206.

3° - In questa terza settimana si cambieranno in parte la seconda e la sesta addizione.

La seconda dunque sarà: appena sveglio penserò a dove vado e a cosa fare, riassumerò un po' la contemplazione che mi attende, e, mentre mi alzo e mi vesto, cercherò con tutte le mie forze di eccitare in me tristezza e dolore per le tante e così grandi pene di Cristo.

La sesta invece: non solo non cercherò pensieri allegri, quantunque buoni e santi, come sono quelli della resurrezione di Cristo e della gloria, ma mi sforzerò di non averli; al loro posto, contemplando la sua passione, attingerò sofferenze e pene, richiamando frequentemente alla memoria quello che lui ha sofferto, dal momento della sua nascita fino alla morte.

207.

4° - L'esame particolare si farà sull'esecuzione sia degli esercizi che delle addizioni, come nella settimana precedente.

208. Nel secondo giorno ci sarà un'altra contemplazione, da farsi di notte, sui fatti nella casa di Anna, come si racconta più avanti nei Misteri della vita di Cristo (cfr. n.291); al mattino su quello che è successo nella casa di Caifa (cfr. n. 292); quindi le ripetizioni e l'applicazione dei sensi, nel modo già detto.

Il terzo giorno contempleremo a mezzanotte come Cristo fu condotto a Pilato e quello che ivi è successo, come si dirà più avanti (cfr. n. 293); al mattino invece su quello che è successo quando Cristo fu mandato da Erode (cfr. n. 294). Si aggiungeranno le ripetizioni e l'applicazione dei sensi come di consueto.

Il quarto giorno la contemplazione notturna percorre la storia del ritorno da Erode fino alla metà dei misteri che si sono susseguiti nella casa di Pi-

lato (cfr. n. 295): la parte rimanente la continueremo al mattino. Le ripetizioni e applicazione dei sensi come si è detto.

Il quinto giorno a mezzanotte contempleremo la continuazione della Passione, dalla sentenza di Pilato fino alla crocifissione (cfr. n. 296); quindi, al mattino, da quando Cristo fu innalzato in croce fino a che spirò (cfr. n. 297). Le ripetizioni e l'applicazione dei sensi come sopra.

Il sesto giorno, di notte, come il Signore, essendo morto, fu tolto dalla croce e portato al sepolcro (cfr. n. 298); al mattino, da quando fu sepolto fino a che la beata Vergine si ritirò in una casa.

Il settimo giorno, fra la notte e la mattina, si riprenderà tutta la Passione. Poi, al posto delle ripetizioni e dell'applicazione dei sensi, per tutta la giornata, considereremo, quanto più spesso si potrà, come il santissimo corpo di Gesù Cristo rimase separato dall'anima e dove o come fu sepolto; similmente come la beata madre Maria rimase sola, desolata e afflitta; e come fu aspra anche la tristezza dei discepoli.

209. È da notare che chi volesse trattenersi di più nella Passione di Cristo, deve prendere meno misteri in ciascuna contemplazione, e cioè: nella prima contemplazione solamente la cena; nella seconda la lavanda dei piedi; nella terza l'istituzione della santa Eucaristia; nella quarta il discorso che seguì, e così per le altre.

E anche, finita tutta la Passione, si potrà ripetere il giorno seguente la metà e il resto il giorno dopo, poi di nuovo tutta la Passione.

Al contrario, chi volesse invece abbreviare, contempi la cena del Signore di notte, l'orto al mattino, la casa di Anna all'ora di Messa, a vesperi la casa di Caifa, prima di cena il pretorio di Pilato. Di questo passo si faranno ogni giorno cinque esercizi, tralasciando le ripetizioni e l'applicazione dei sensi. Finita però la Passione varrà la pena rivederla tutta insieme in un unico giorno, sia raccolta tutta in un solo esercizio, sia distribuita in più esercizi, come più gli sembrerà conveniente.



210.

Alcune regole per la temperanza nel mangiare

1° - Dal pane conviene astenersi meno che dagli altri alimenti, perché non è cibo da eccitare tanto la gola o da renderci così soggetti a tentazione.

211.

2° - L'astinenza dal bere pare più opportuna che non dall'uso del pane. Pertanto si deve osservare con attenzione la quantità e la qualità di bevanda che fa bene, per prenderla sempre, e, al contrario, quella che fa male, per eliminarla.

212.

3° - È soprattutto riguardo agli altri cibi che si deve osservare l'astinenza, perché questi si prestano di più sia alla voglia di eccedere che alla tentazione del nemico. Vanno quindi temperati per evitare ogni esagerazione. Il che si fa in due modi: 1) mangiando cibi grossolani e abituandoci ad essi; 2) usando di quelli delicati in piccola quantità.

213.

4° - Quanto più uno sottrarrà qualcosa dal cibo conveniente (stando attento a non ammalarsi), tanto più rapidamente troverà la giusta misura nel mangiare e nel bere. E questo per due ragioni: 1) perché così, disponendosi meglio e tendendo più decisamente alla perfezione, avvertirà non di rado certe comunicazioni interiori e movimenti di consolazione che vengono dal cielo, con i quali potrà facilmente discernere la misura di cibo che più gli conviene; 2) perché, se la persona vede che con una tale astinenza si trova debole e mal disposta per fare gli stessi Esercizi spirituali, capirà facilmente qual è la misura di cibo che la natura richiede.

214.

5° - È utile, durante il pasto, immaginare quasi di vedere Gesù Cristo Signore che mangia con i suoi Apostoli; osservare come mangia, come beve, come guarda e come parla e cercare di imitarlo. Succede infatti che, essendo la mente più occupata in questa meditazione che nel prendere cibo, impariamo più facilmente a moderarci nel vitto.

215.

6° - Per cambiare, si possono fare altre considerazioni durante i pasti: per esempio sulla vita dei santi, su qualche insegnamento spirituale o su qualche attività di questo genere che si dovrà intraprendere; perché, essendo la mente occupata in tali cose, si sarà meno presi dal cibo e dal piacere di mangiare.

216.

7° - Soprattutto bisogna evitare che lo spirito sia tutto immerso nel prendere cibo e di mangiare avidamente o in fretta. Si deve sempre essere padroni del proprio appetito e moderare sia la misura del cibo che il modo di prenderlo.

217.

8° - È molto utile per eliminare il disordine nel mangiare e nel bere se, dopo pranzo o dopo cena, o in un altro momento, quando non si sente fame, decidiamo - dopo un po' di riflessione - in modo preciso il cibo che dobbiamo prendere. Al che poi ci dobbiamo attenere, senza cedere né alla propria avidità né all'istigazione del nemico. Piuttosto, per vincerle tutte e due, toglierne ancora un po'. [Cioè: *se si è tentati di mangiare di più, si mangi di meno*].

**I SANTI PADRI DI SCETE FECERO QUESTA PROFEZIA
SULL'ULTIMA GENERAZIONE.**

"Che cosa abbiamo compiuto noi ?", dissero.

Uno di loro, il grande padre Ischirione, rispose:

"Abbiamo osservato i comandamenti di Dio".

Ed essi a lui:

"Ma che faranno invece quelli dopo di noi ?".

"Giungeranno alla metà della nostra opera".

"E quelli dopo di loro?".

Disse:

"Non eguaglieranno in nulla la generazione precedente, ma la tentazione sopravverrà su di loro, e quelli che in quel tempo saranno trovati provati, saranno trovati più grandi di noi e dei nostri padri".

Vita e detti dei Padri del deserto, vol. I, Città Nuova, Roma 1975, pp. 293-294



QUARTA SETTIMANA

218. PRIMA CONTEMPLAZIONE

Gesù il Signore, dopo la Risurrezione, apparve alla sua santa Madre, cfr. I Misteri della vita di Cristo [n. 299].

La solita orazione preparatoria.

219. Il primo preambolo consiste nella storia. Come, dopo che Cristo spirò in croce e il corpo fu sepolto, rimanendo però sempre unito alla sua divinità, discese, con la sua anima ugualmente unita alla divinità, agli inferi, dove liberò le anime dei giusti. Quindi, ritornando al sepolcro, unì di nuovo l'anima con il corpo e, risuscitando, apparve vivo prima di tutti alla beata Vergine sua Madre. Il che si deve credere perché a ciò spinge la devozione ed è verosimile.

220. Il secondo è la composizione di luogo. Qui c'è da vedere il luogo del sepolcro e la casa della beata Vergine. Scruteremo la sua forma, le parti di cui è composta, come è disposta, la celletta, l'oratorio, ecc.

221. Il terzo riguarda la grazia da chiedere, cioè di partecipare all'immensa gioia di Cristo e di sua madre.

222. Il primo, secondo e terzo punto siano i medesimi che tenemmo nella contemplazione della cena, cioè considerare:

PERSONE, PAROLE, AZIONI

223. Il quarto¹ sarà considerare come la divinità di Cristo, nascosta nel tempo della passione e della morte, si manifesta nella Risurrezione e risplende in seguito con tanti miracoli.

¹ Nella contemplazione dei misteri della quarta settimana, ai tre punti consueti (persone, parole e azioni) aggiungiamo due considerazioni: a) Gesù mostra la sua divinità (la Risurrezione su-

224. Il quinto: considerare con quale prontezza e generosità il Signore ha assunto il ruolo di consolatore verso i suoi. Usare un paragone: come un grande amico può consolare i suoi amici.

225. Terminare con uno o più colloqui, secondo l'argomento, e un Padre nostro.

Note

226. 1° - Nelle contemplazioni o esercizi seguenti si passino in rassegna in ordine tutti i misteri della Risurrezione, dell'Ascensione e quelli intermedi, seguendo sempre lo stesso metodo tenuto nella settimana della Passione. Secondo il modello di questa prima contemplazione della Risurrezione del Signore devono essere formate e regolate tutte quelle che seguono, sia nei preamboli (se non in quanto vanno adattati alla materia) che nei cinque punti e nelle singole addizioni. Anche per le ripetizioni, l'applicazione dei sensi e nell'aumentare o diminuire i misteri secondo il numero degli esercizi, ci si regoli come abbiamo imparato nella settimana della Passione.

227. 2° - In questa quarta settimana è conveniente, più che nelle tre precedenti, fare quattro esercizi e non cinque. Il primo al mattino appena alzati; il secondo all'ora della Messa o poco prima di pranzo, invece della prima ripetizione; il terzo all'ora dei vesperi, invece della seconda ripetizione; il quarto prima di cena, con l'applicazione dei sensi, per imprimere più fortemente nell'anima le tre contemplazioni fatte in quel giorno, soffermandoci in quei punti dove ci si è resi conto che i movimenti dello spirito erano più vivaci e maggiore il gusto spirituale.

 **228. 3°** - Benché all'esercitante venga sempre proposto un numero determinato di punti: per es. tre o cinque; sarà però libero di fare la contemplazione in più o meno punti, come l'esperienza gli avrà indicato essere più conveniente. Perciò sarà molto utile, prima di entrare nella contemplazio-

scita la fede in Gesù uomo e Dio e ci fa gustare - nella fede - la divinità di Cristo). b) Gesù consola i suoi amici. Sono le delicatezze del Cuore di Gesù verso coloro che hanno avuto anche solo un minimo di generosità per lui. La quarta settimana ci fa comprendere che è una grande fortuna il poter patire qualcosa per lui. La croce non deve più farci paura.

ne, ideare i punti da considerare e stabilirli in un certo determinato numero.

229. 4° - In questa quarta settimana, si devono mutare la 2^a, la 6^a, la 7^a e la 10^a addizione.

Seconda addizione: appena sveglio, mi metterò subito davanti agli occhi la contemplazione che devo fare, cercando di gustare anch'io la gioia del Signore con i suoi.

Sesta addizione: richiamare alla memoria cose capaci di suscitare gioia spirituale come il pensiero della gloria.

Settima addizione: approfittare della luce o del cielo, secondo l'occasione. Per es. dell'erba verdeggiante, dei fiori, dei luoghi aperti e soleggiati in primavera; del calore del sole e del fuoco d'inverno. Come anche di tutte le opportune piacevolezze del corpo e dello spirito attraverso le quali poter con-godere con il mio Creatore e Redentore.

Decima addizione: invece della penitenza, si osservi la temperanza e il giusto mezzo nel cibo, a meno che non sia un tempo di digiuno o di astinenza comandato dalla Chiesa, perché ai suoi precetti si deve sempre obbedire, quando non c'è un giusto impedimento.

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge,

l'innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?»

*«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli Angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.*

Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea.»

Si, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Messale Romano, Sequenza della domenica di Pasqua

230.

**CONTEMPLAZIONE
PER OTTENERE L'AMORE**

Innanzitutto conviene prendere nota di due cose.

1° L'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole.

231.

2° L'amore consiste in una mutua comunicazione di beni, cioè nel dare e comunicare l'amante all'amato quello che ha o di quello che ha o può dare; così a sua volta l'amato all'amante; di modo che se l'uno ha scienza, la dia a chi non l'ha, così per gli onori e le ricchezze; e reciprocamente.

Orazione preparatoria consueta.

232. Il primo preambolo è la composizione di luogo: mi vedrò stare davanti a Dio, agli angeli e a tutti i santi che pregano per me.

233. Il secondo, chiedere la grazia che voglio ottenere: sarò qui chiedere conoscenza intima di tanti benefici ricevuti da Dio, perché in un vivo sentimento di riconoscenza, possa amarlo e servirlo consacrando tutto me stesso.

234. Il primo punto è richiamare alla memoria i benefici ricevuti; quelli che ho in comune con gli altri uomini: la creazione, la redenzione e quelli ricevuti in particolare da me, considerando con molto affetto quanto ha fatto Dio nostro Signore per me, e quanto mi ha dato di quello che ha e, quindi, come desidera darsi lui stesso a me per quanto può, secondo la sua divina volontà e libertà. Considerate bene queste cose, ritornerò a me e penserò a quello che, per parte mia, è buono e giusto che offra e dia a sua divina Maestà, cioè tutte le mie cose e me stesso con quelle, come chi faccia ad un altro un regalo con molto affetto:

«Accetta, Signore, tutta la mia libertà. Prendi la mia memoria, il mio intelletto e tutta la mia volontà. Tutto quello che ho e che possiedo tu me lo hai dato: a te tutto io rendo. È tutto tuo, fanne quello che vuoi. Dammi solo l'amore di te e la tua grazia, perché questa mi basta».

235. Il secondo: considerare come Dio abita nelle creature. Egli è negli elementi dando l'essere, nelle piante facendole vegetare, negli animali dando il sentire, negli uomini dando loro l'intendere. Così è anche in me dandomi l'essere, la vita, il sentire e facendomi intendere. Ha fatto di più ancora facendo di me il suo tempio, perché io sono creato a sua immagine e somiglianza. Pieno di ammirazione per tutte queste cose, mi volgerò a me stesso, nel modo che s'è detto nel primo punto o in altro modo che sentirò più conveniente. Nella stessa maniera si farà sopra ciascun punto che segue.

236. Il terzo: considerare come Dio opera e agisce per me in tutte le cose create sopra la faccia della terra, quasi come uno che lavora. Infatti è nei cieli, negli elementi, piante, frutti, greggi ecc., dando loro l'essere, conservandoli, facendoli vegetare e sentire ecc. Poi ritornare su me stesso.

237. Il quarto: considerare come tutti i beni e doni discendono dall'alto. Così la mia limitata capacità viene dalla somma e infinita potenza di lassù, e allo stesso modo la giustizia, la bontà, la conoscenza, ecc.; come la luce dal sole e dalla fonte l'acqua. Poi finire riflettendo su me stesso, come è stato detto.

Si faccia un colloquio alla fine e lo si concluda con un Padre nostro.

LE PAROLE DELLE CREATURE

Gli uomini possono produrre suono di parole, ma non comunicare lo spirito. Dicono bellissime cose, ma, se Tu (o Dio) taci, non infiammano il cuore. Insegnano la lettera, ma solo tu ne sveli il significato. Predicano i comandamenti, ma solo Tu ci aiuti a metterli in opera. Mostrano la via, ma Tu solo dai la forza per camminarla. Essi agiscono solamente dal di fuori, ma tu ammaestri e illumini i cuori. essi annaffiano la superficie, ma tu doni la fecondità. Essi gridano parole, ma sei tu che dai all'udito capacità di comprenderle.

Imitazione di Cristo, III,2

238. TRE MODI DI PREGARE**primo modo**

Il primo modo di pregare è la riflessione sui dieci comandamenti, i sette peccati mortali [capitali]¹, le tre potenze dell'anima e i cinque sensi del corpo, per cui non ha tanto la forma di una preghiera, quanto piuttosto quella di un esercizio spirituale che fa bene all'anima e rende la preghiera a Dio più accetta [cioè: non tanto una preghiera, quanto un esercizio che dispone a pregare].

239. Prima di pregare in questo modo farò l'equivalente della 3^a addizione della prima settimana [cfr. n. 131], cioè mi siederò o passerò un poco (secondo quello che mi sembrerà più utile per rendere l'anima tranquilla), pensando fra me e me dove vado e a che fare; questa medesima addizione si farà al principio di tutti i modi di fare orazione.

240. L'orazione preparatoria deve comprendere la richiesta della grazia: per es. quella di conoscere in che cosa ho mancato circa i dieci comandamenti e di correggermi in futuro, comprendendoli più esattamente e osservandoli più accuratamente del solito, come è conveniente per la gloria di Dio e la mia salvezza.

241. I - sopra i comandamenti

Comincerò a considerare un comandamento qualunque, facendo attenzione a come l'ho osservato o in che cosa ho mancato. Se mi verranno in mente dei peccati, chiederò perdono e reciterò un Padre nostro. Nel riflettere sui singoli comandamenti, sarà sufficiente lo spazio di tempo in cui si possa dire per tre volte il Padre nostro.

242. 1^a Nota - Quando uno giunge a considerare un comandamento nel

¹ «I vizi possono essere catalogati in parallelo alle virtù alle quali si oppongono, oppure essere collegati ai peccati capitali che l'esperienza cristiana ha distinto, seguendo san Giovanni Casiano e san Gregorio Magno. Sono chiamati capitali perché generano altri peccati, altri vizi. Sono la superbia, l'avarizia, l'invidia, l'ira, la lussuria, la golosità, la pigrizia o accidia» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1866).

quale non ha abitudine di peccare, non è necessario che si trattenga tanto tempo. Si darà più o meno tempo alla considerazione di un precetto e alla ricerca delle mancanze commesse contro quel precetto secondo che ci si accorge di mancare di più o di meno. Lo stesso si osservi nei peccati mortali.

243. 2ª Nota - Conclusa la considerazione di tutti i comandamenti - in cui mi sono accusato e ho chiesto la grazia per custodirli in futuro con più attenzione -, farò un colloquio con Dio, che sarà conforme alla situazione.

244. II - sui sette peccati mortali [capitali]

Dopo l'addizione e l'orazione preparatoria, si faccia tutto come nella preghiera sui comandamenti. Fra le due non c'è niente di diverso, se non quello che riguarda la materia, perché i comandamenti vanno osservati, mentre i peccati evitati. Il resto è uguale. Si faccia anche il colloquio.

245. Per ottenere una conoscenza più chiara dei peccati e dei vizi, è utile la considerazione degli atti e delle virtù contrarie. Per cui ciascuno - con la grazia di Dio e un certo umile esercizio - deve lavorare ad acquistare le sette virtù contrarie ai sette peccati mortali [capitali].

246. III - sulle tre potenze dell'anima

Per le tre potenze dell'anima si osservi il medesimo ordine: addizione, orazione, considerazione delle singole potenze e colloquio.

247. IV - sui cinque sensi

Circa i cinque sensi del corpo il metodo è sempre lo stesso, cambia solo la materia.

248. Nota - Chi vuole imitare Cristo nell'uso dei propri sensi, si raccomandi a Dio nell'orazione preparatoria a questo fine; e, dopo aver considerato ciascuno dei sensi, dica un Padre nostro. Chi desidera invece imitare, nell'uso dei sensi, la beata Vergine Maria, nell'orazione preparatoria si raccomandi a lei, perché gli ottenga questa grazia dal Figlio; ugualmente, dopo aver esaminato ciascun senso, reciti un'Ave Maria.

[Un altro modo facile e popolare di pregare consiste nel contemplare i misteri della vita di Cristo, unendosi alla sua santa Madre. Modo tante volte raccomandato da Maria SS. e dai Sommi Pontefici: la recita del santo Rosario «compendio di tutto quanto il Vangelo» (CCC n. 971).

Si possono inserire i misteri riportati sotto dal n° 262 al n° 312 bis, cioè i misteri gaudiosi, aggiungendovi poi i misteri della vita pubblica, i misteri dolorosi e i misteri gloriosi].



261. I MISTERI DELLA VITA DI GESÙ CRISTO NOSTRO SIGNORE¹

Nota due cose:

1°. In tutti i misteri seguenti, le parole che sono poste fra virgolette sono prese dai Vangeli stessi, e non le altre.

2°. In ogni mistero, sempre, o quasi, vi sono tre punti per meditare, perché la contemplazione è tanto più scorrevole quanto più è determinata.

[I MISTERI GAUDIOSI]

262.

L'ANNUNCIAZIONE

(Lc 1,26-38)

Primo punto. L'angelo Gabriele, salutando la beata Vergine, le annunciò il concepimento del Verbo di Dio: «Entrando da lei disse: Ti saluto, o piena di grazia, ... Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce...».

Secondo punto. L'angelo conferma quello che ha predetto a nostra Signora, portando ad esempio la concezione miracolosa di san Giovanni Battista: «Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio...».

Terzo punto. La santa Vergine risponde all'angelo: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

1 Chi vuole continuare la contemplazione della vita di Gesù, trova qui gli episodi principali esposti da sant'Ignazio stesso in due o tre punti, da leggere alla sera e da contemplare all'indomani. Possono anche essere utilizzati uno per settimana: essendo cinquanta misteri (più uno aggiunto da padre Vallet) serviranno per tutto un anno. Tutti devono trovare il tempo per fare orazione. Si può contemplare durante il lavoro, al volante, in chiesa, nella propria camera, in ufficio, in autobus... Sant'Ignazio rinvia al testo corrispondente del nuovo Testamento, al quale sarà utilissimo riportarsi.

263.

LA VISITAZIONE

(Lc 1, 39-56)

Primo. Maria visitò Elisabetta e san Giovanni, stando nel ventre di sua madre, sentì il saluto di Maria e si mosse: «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!».

Secondo. La beata Vergine, per la gioia, proruppe in questo cantico: «L'anima mia magnifica il Signore...».

Terzo. «Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua».

264.

LA NASCITA DI GESÙ

(Lc 2, 1-14)

Primo. La beata Maria e il suo sposo Giuseppe vanno da Nazaret a Betlemme: «Anche Giuseppe, ... dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta».

Secondo. «Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia».

Terzo. «Apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli...».

265.

LA VISITA DEI PASTORI

(Lc 2, 8-20)

Primo. La nascita di Gesù è rivelata ai pastori dall'angelo: «Vi annuncio una grande gioia ... oggi vi è nato ... un salvatore».

Secondo. I pastori vanno a Betlemme: «Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia».



Terzo. «I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio...».

266.

LA CIRCONCISIONE DI GESÙ
(Lc 2, 21)

Primo. Il bambino fu circonciso.

Secondo. «Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre».

Terzo. Il bambino fu reso a sua Madre, la quale aveva compassione di lui per il sangue che aveva visto uscire.

267.

LA VISITA DEI MAGI
(Mt 2, 1-12)

Primo. I tre Re Magi, guidati dalla stella, vennero ad adorare il bambino Gesù, dicendo: «Abbiamo visto la sua stella in Oriente, e siamo venuti per adorarlo».

Secondo. «Prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra».

Terzo. «Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese».

268.

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO
(Lc 2, 22-39)

Primo. Portarono il bambino nel Tempio per presentarlo a Dio in quanto primogenito, offrendo per lui il dono consueto, «una coppia di tortore o di giovani colombi».

Secondo. Simeone, venendo nel Tempio in quello stesso momento «lo prese tra le braccia», dicendo: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace...».

Terzo. Anna «sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme».

269.

LA FUGA IN EGITTO

(Mt 2, 13-18)

Primo. Erode volendo uccidere il bambino Gesù, fece uccidere gli innocenti. L'angelo avvertì Giuseppe di fuggire in Egitto: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto».

Secondo. Giuseppe partì per l'Egitto: «Giuseppe, destatosi ... nella notte ... fuggì in Egitto».

Terzo. «Dove rimase fino alla morte di Erode».

270.

IL RITORNO DALL'EGITTO

(Mt 2, 19-23)

Primo. Giuseppe è avvertito dall'angelo di tornare nel paese di Israele: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele».

Secondo. «Egli, alzatosi ... entrò nel paese d'Israele».

Terzo. Poiché in Giudea regnava Archelao, figlio di Erode, si ritirò a Nazaret.

271.

LA VITA NASCOSTA DI GESÙ A NAZARET

(Lc 2, 51-52)

Primo. Era sottomesso e obbediente ai genitori.

Secondo. «Cresceva in sapienza, età e grazia...»

Terzo. Pare che esercitasse il mestiere di falegname, come indica san Marco nel capitolo sesto [v. 3]: «Non è costui il falegname?».



272.

LA SALITA AL TEMPIO A DODICI ANNI
(Lc 2, 41-50)

Primo. Gesù all'età di dodici anni andò da Nazaret a Gerusalemme.

Secondo. Vi rimase all'insaputa dei genitori.

Terzo. Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, e gli chiesero il motivo del suo comportamento. Gesù rispose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»

[I MISTERI DELLA VITA PUBBLICA]

273.

IL BATTESIMO DI GESÙ
(Mt 3, 13-17)

Primo. Salutata la madre venne da Nazaret al fiume Giordano dove allora Giovanni battezzava.

Secondo. È battezzato da Giovanni che prima non voleva per la sua indegnità, ma poi è convinto da queste parole: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia».

Terzo. Lo Spirito Santo discese su di lui e una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

274.

LA TENTAZIONE NEL DESERTO
(Mt 4, 1-11; Lc 4, 1-13)

Primo. Dopo il battesimo Gesù si ritirò nel deserto dove digiunò quaranta giorni e quaranta notti.

Secondo. Fu tentato dal nemico tre volte: «Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane ... Gettati giù ... Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai».

Terzo. «Angeli gli si accostarono e lo servivano».



275.

LA CHIAMATA DEGLI APOSTOLI

Primo. Pare che san Pietro e sant'Andrea siano stati chiamati tre volte: la prima volta soltanto ad una certa qual conoscenza di Gesù (Gv 1,35-42); la seconda per seguirlo solo temporaneamente con l'intenzione di tornare alla pesca (Lc 5,1-11); la terza infine, per seguirlo per sempre (Mt 4,18-19 e Mc 1,16-20).

Secondo punto. Chiamò i figli di Zebedeo (Mt 4,20-22) e Filippo (Gv1,43-51) e Matteo (Mt 9,9).

Terzo. Chiamò gli altri, anche se nel Vangelo non si parla espressamente della vocazione di ciascuno e dell'ordine in cui le vocazioni avvennero.

Si considereranno qui tre cose¹ :

1. Come gli Apostoli erano ignoranti e di bassa condizione.
2. La dignità alla quale furono chiamati e con quanta dolcezza.
3. I doni e le grazie di cui furono colmati e per mezzo dei quali furono elevati al di sopra di tutti i Padri del Nuovo e dell'Antico Testamento.

276.

LE NOZZE DI CANA

(Gv 2, 1-11)

Primo. Gesù fu invitato con i suoi discepoli alle nozze.

Secondo. La Madre avvertì che mancava il vino: «Non hanno più vino»; e disse ai servitori: «Fate quello che vi dirà».

Terzo. Il Signore trasformò l'acqua in vino: «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui».

¹ Non si devono mai omettere queste tre considerazioni quando si contempla la chiamata o la missione degli Apostoli.

277. GESÙ CACCIA I MERCANTI DAL TEMPIO
(Gv 2, 13-22)

Primo. Scacciò dal Tempio tutti quelli che vi vendevano e compravano, con una sferza di cordicelle.

Secondo. «Gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi».

Terzo. Ai poveri che vendevano colombe si rivolse con mitezza: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato».

278. IL DISCORSO DELLA MONTAGNA
(Mt 5)

Primo. Ai suoi diletti discepoli Gesù espone otto tipi di beatitudine: Beati i poveri in spirito, i miti, quelli che piangono, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, i pacificatori e quelli che soffrono persecuzioni.

Secondo. Li esorta a usare bene i loro doni o talenti: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

Terzo. Si mostra non trasgressore della legge, ma perfezionatore, spiegando i comandamenti di non uccidere, non rubare, non fornicare, non spergiurare e di amare anche i nemici: «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori».

279. LA TEMPESTA SEDATA
(Mt 8, 23-27)

Primo. Mentre Gesù dormiva, si sollevò nel mare una grande burrasca.

Secondo. I suoi discepoli spaventati lo svegliarono ed egli li sgridò per la poca fede: «Perché avete paura, uomini di poca fede?».



Terzo. Comandò ai venti e al mare di calmarsi, e fu subito calma: per cui gli uomini stupiti dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?».

280. GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE E PIETRO CON LUI
(Mt 14, 22-33)

Primo. Mentre Gesù era ancora sul monte, ordinò ai suoi discepoli di salire in barca e «Congedata la folla, sali sul monte, solo, a pregare».

Secondo. Mentre la barca era sbattuta dalle onde di notte venne, camminando sulle acque, per cui i discepoli spaventati credevano fosse un fantasma.

Terzo. Dopo che ebbe loro detto: «Coraggio, sono io, non abbiate paura», san Pietro chiese di potersi avvicinare e, camminando sull'acqua, cominciò ad affondare per la paura che lo colse; ma il Signore lo rimproverò per la sua poca fede, e lui entrò nella barca. Allora il vento cessò.

281. LA MISSIONE DEGLI APOSTOLI
(Mt 10, 1-16)

Primo. Gesù chiamò i discepoli e diede loro il potere di cacciare i demoni dagli uomini e di curare ogni genere di malattia.

Secondo. Insegnò loro la prudenza e la pazienza: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe».

 **Terzo.** Insegna loro il modo di andare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento». Inoltre diede loro la materia da predicare: «Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino».

282. LA PECCATRICE PERDONATA
(Lc 7, 36-50)

Primo. Mentre Gesù era a tavola nella casa del fariseo, entrò una donna

(Maria Maddalena sorella di Marta, oppure un'altra) portando un vaso di alabastro pieno di unguento.

Secondo. Stando dietro, incominciò a bagnare di lacrime i suoi piedi e ad asciugarli con i capelli, a baciarli e a ungerli.

Terzo. Avendola il fariseo accusata, Gesù la difende dicendogli: «Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato». E a lei: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!».

283.

LA MULTIPLICAZIONE DEI PANI
(Mt 14, 13-21)

Primo. I discepoli pregavano Gesù di rimandare la folla presente.

Secondo. Ordinò che gli si portassero i pani che avevano e, dopo aver recitato la preghiera di benedizione, li spezzò, li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla che aveva fatto sedere.

Terzo. Mangiarono e furono sazi e avanzarono dodici ceste.

284.

LA TRASFIGURAZIONE
(Mt 17, 1-9)

Primo. Gesù presi con sé i suoi discepoli più cari Pietro, Giacomo e Giovanni «Fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce».

Secondo. Parlava con Mosé ed Elia.

Terzo. Mentre san Pietro chiedeva di fare lì tre tende, si udì una voce dal cielo: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». Allora i discepoli, per la paura, caddero col volto a terra e Gesù toccandoli disse: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

285.

LA RISURREZIONE DI LAZZARO

(Gv 11, 1-45)

Primo. Gesù, udita la notizia della malattia di Lazzaro, si trattenne per due giorni, perché il miracolo fosse più evidente.

Secondo. Prima di risuscitare il morto stimola la fede di entrambe le sorelle: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà».

Terzo. Dopo aver pianto e pregato lo risuscitò. E il modo che usò fu quello di un comando: «Lazzaro, vieni fuori!».

286.

LA CENA DI BETANIA

(Mt 26, 6-10)

Primo. Gesù cenava in casa di Simone il lebbroso, e anche Lazzaro.

Secondo. Maria sparse un profumo prezioso sopra il suo capo.

Terzo. Giuda mormorava: «Perché questo spreco?». Ma Gesù scusa nuovamente la Maddalena: «Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me».

287.

LA DOMENICA DELLE PALME

(Mt 21, 1-17)

Primo. Il Signore ordina di portargli un'asina col suo puledro: «Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito».

Secondo. Salì sull'asina coperta con i mantelli degli Apostoli.

Terzo. Il popolo lo ricevette stendendo sulla via, davanti a lui, le proprie vesti e rami di alberi e gridando: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

288.

L'INSEGNAMENTO NEL TEMPIO

(Lc 19, 47-48)

Primo. Ogni giorno insegnava nel Tempio.

Secondo. Finita la predicazione, poiché non vi era nessuno che osasse riceverlo in Gerusalemme, tornava a Betania.

[I MISTERI DOLOROSI]

289.

L'ULTIMA CENA

(Mt 26, 17-29; Gv 13, 1-30)

Primo. Mangiò l'agnello pasquale con i discepoli e li avvertì della sua morte imminente: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà».

Secondo. Lavò loro i piedi, anche quelli di Giuda, cominciando da Pietro, il quale, considerando la maestà di Gesù e la propria indegnità, si oppose: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Ma non sapeva che il Signore gli dava un esempio di umiltà, per questo Gesù disse: «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

Terzo. Istituí il santissimo sacramento dell'Eucarestia come segno del suo immenso amore, usando queste parole: «Prendete e mangiate...». Finita la cena, Giuda uscì per venderlo.

290.

SUL MONTE DEGLI ULIVI

(Mt 26, 30-46; Mc 14, 26-42)

Primo. Gesù, finita la cena e recitato l'inno, se ne andò al monte degli Ulivi con i suoi undici discepoli, pieni di tristezza e ordinò che otto rimanessero nel Getsemani: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».

Secondo. Presi con sé tre, Pietro, Giacomo e Giovanni, pregò tre volte dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». E stando in agonia pregava più intensamente.



Terzo. Fu preso da un tale timore che diceva: «La mia anima è triste fino alla morte»; e sudò molto sangue come dice Luca (22, 44): «il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra». Si può dunque supporre che le sue vesti erano già allora bagnate di sangue.

291.

L'ARRESTO DI GESÙ

(Mt 26, 47-57; Lc 22, 47-57; Mc 14, 43-54; 66-68; Gv 18, 3-24)

Primo. Il Signore si lasciò tradire da Giuda con un bacio e prendere come un ladrone: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel Tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato». Quando chiese: «Chi cercate?», tutti i nemici caddero a terra.

Secondo. Pietro ferì un servo del pontefice e Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero», e guarì la ferita del servo.

Terzo. Preso e abbandonato dai suoi discepoli è condotto alla casa di Anna, dove Pietro, che lo aveva seguito poco dopo, lo rinnegò una volta. Un servo diede uno schiaffo a Gesù Cristo dicendogli: «Così rispondi al sommo sacerdote?».

292.

GESÙ NELLA CASA DI CAIFA

(Mt 26, 57-75)

Primo. Gesù fu condotto legato da Anna alla casa di Caifa dove san Pietro lo rinnegò ancora due volte. Il Signore lo guardò e lui «uscito all'aperto, pianse amaramente».

 **Secondo.** Gesù restò tutta quella notte legato.

Terzo. Le guardie che gli stavano attorno si burlavano di lui, lo tormentavano e, dopo avergli bendato il volto, gli davano schiaffi interrogandolo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?» e lo insultavano in altri modi.

293.

GESÙ DAVANTI A PILATO
(Mt 27; Lc 23; Mc 15; Gv 18)

Primo. Quindi Gesù è condotto da Pilato, e davanti a lui i Giudei lo accusano con calunnie: «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare».

Secondo. Dopo averlo esaminato una prima e una seconda volta, Pilato riprese a dire: «Io non trovo in lui nessuna colpa».

Terzo. I Giudei proclamarono che preferivano la liberazione del ladrone Barabba, piuttosto che quella di Gesù: «A morte costui! Dacci libero Barabba!».

294.

GESÙ DAVANTI A ERODE
(Lc 23, 6-11)

Primo. Pilato mandò Gesù da Erode, pensando che fosse galileo.

Secondo. Erode gli chiese cose curiose e lui non rispose nulla, sebbene i giudei lo accusassero con insistenza.

Terzo. Erode lo dispregzò con i suoi soldati, vestendolo con una veste bianca.

295.

DA ERODE A PILATO
(Mt 27; Lc 23; Mc 15; Gv 19)

Primo. Erode rimanda Gesù a Pilato e in quello stesso giorno si riconciliarono, mentre prima erano nemici.

Secondo. Pilato comandò che Gesù fosse flagellato; i soldati lo incoronarono con delle spine e lo vestirono di porpora, quindi - prendendolo in giro - dicevano: «Salve, re dei Giudei!» e intanto gli davano degli schiaffi.

Terzo. «Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora» e disse loro Pilato: «Ecco l'uomo!». Ma i sommi sacerdoti gridavano: «Crocifiggilo! crocifiggilo!».

296. LA CONDANNA E LA CROCFISSIONE DI GESÙ
(Gv 19, 13-22)

Primo. Pilato, seduto in tribunale, giudicò Gesù e lo consegnò perché fosse crocifisso, dopo che i Giudei lo rinnegarono come re, dicendo: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare».

Secondo. Gesù portò la sua croce sulle spalle finché, mancandogli le forze, un certo Simone cireneo fu costretto a portarla dietro di lui.

Terzo. Lo crocifissero in mezzo a due ladroni, con questa scritta: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

297. I MISTERI DELLA CROCE
(Mt 27; Lc 23; Gv 19, 23-37)

Primo. Ricevette insulti sulla croce: «Tu che distruggi il Tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

Secondo. Il Signore pronunciò sulla croce sette parole:

- pregò per quelli che lo crocifiggevano;
- perdonò al ladrone;
- affidò Giovanni alla Madre e la Madre a Giovanni;
- esclamò: «Ho sete», e gli diedero da bere aceto;
- si disse abbandonato dal Padre;
- quindi «Tutto è compiuto!»;
- e infine: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

 **Terzo.** Il sole si oscurò quando spirava e le pietre si spezzarono; anche i sepolcri si aprirono e il velo del Tempio si divise da cima a fondo e dal costato trafitto uscì sangue e acqua.

298. IL MISTERO DELLA SEPOLTURA
(Mt 27; Lc 23; Gv 19)

Primo. Il Signore morto fu deposto dalla croce da Giuseppe e Nicodemo, alla presenza della sua Madre addolorata.

Secondo. Il corpo fu portato al sepolcro, fu unto e rinchiuso.

Terzo. Furono messe delle guardie.

[I MISTERI GLORIOSI]

299. LA RISURREZIONE DI GESÙ E LA PRIMA APPARIZIONE

Il Signore, dopo essere risuscitato, apparve a sua Madre. La Scrittura infatti dice che apparve a molti. Sebbene non la nomini espressamente, ce lo lascia facilmente capire se abbiamo intelletto. Per non meritare altrimenti il rimprovero: «Anche voi siete ancora senza intelletto?» (Mt 15,16).

300. LA SECONDA APPARIZIONE (Mc 16, 1-11)

Primo. Di buon mattino, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salomè andarono al sepolcro, dicendosi l'una all'altra: «Chi ci rotolerà via il maso dall'ingresso del sepolcro?».

Secondo. Videro il masso rotolato e udirono le parole dell'angelo: «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui».

Terzo. Apparve a Maria Maddalena che, mentre le altre se ne erano andate, era rimasta presso il sepolcro.

301. LA TERZA APPARIZIONE (Mt 28,9-10)

Primo. Tornano le pie donne dal sepolcro con timore unito a grande gioia, per annunziare ai discepoli quello che avevano saputo sulla risurrezione del Signore.

Secondo. Gesù apparendo ad esse mentre erano per strada, disse: «Salute a voi». Ed esse avvicinandosi si prostrarono ai suoi piedi e lo adorarono.

Terzo. Il Signore disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».



302.

LA QUARTA APPARIZIONE

(Lc 24,9-12.33-34)

Primo. Pietro, avendo udito dalle donne la risurrezione di Gesù, corse al sepolcro.

Secondo. Entrato, vide solo le bende con le quali era stato avvolto il corpo.

Terzo. Riflettendo Pietro su queste cose, gli apparve Gesù. Per questo gli apostoli dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».

303.

LA QUINTA APPARIZIONE

(Lc 24,13-33)

Primo. Quindi apparve a due discepoli mentre andavano a Emmaus e parlavano di lui.

Secondo. Li sgridò per la loro incredulità ed espose loro i misteri della Passione e della Risurrezione: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

Terzo. Essendo pregato rimase con loro e, spezzato per loro il pane, disparve. Essi, ritornati subito a Gerusalemme, annunziarono ai discepoli come lo avevano visto e come lo avevano riconosciuto nella frazione del pane.

304.

LA SESTA APPARIZIONE

(Gv 20, 19-23)

Primo. Tutti i discepoli, tranne Tommaso, erano riuniti in casa per paura dei giudei.

Secondo. Entrato a porte chiuse, Gesù si fece vedere in mezzo a loro e li salutò così: «Pace a voi!».



Terzo. Diede loro lo Spirito Santo e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

305.

LA SETTIMA APPARIZIONE

(Gv 20, 24-29)

Primo. San Tommaso, non essendo stato presente all'apparizione suddetta, aveva contestato: «Se non vedo... non crederò».

Secondo. Dopo otto giorni, sempre mentre erano chiuse le porte, Gesù si mostrò e disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!».

Terzo. Tommaso esclamò: «Mio Signore e mio Dio!». Al che soggiunse Gesù: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

306.

L'OTTAVA APPARIZIONE

(Gv 21,1-17)

Primo. Gesù apparve di nuovo a sette dei suoi discepoli che stavano pescando, i quali, non avendo preso nulla per tutta la notte, gettata la rete al suo comando «non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci».

Secondo. Giovanni, avendolo riconosciuto per questo miracolo, disse a Pietro: «È il Signore!». Pietro si gettò subito in mare e si avvicinò a Gesù.

Terzo. Diede loro a mangiare del pane e del pesce. Poi raccomandò il suo ovile a Pietro, dopo avergli chiesto per tre volte se lo amava: «Pasci le mie pecorelle».

307.

LA NONA APPARIZIONE

(Mt 28,16-20)

Primo. I discepoli per comando del Signore vanno al monte Tabor.



Secondo. Appare loro e dice: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra».

Terzo. Li invia per tutto il mondo a predicare e dà loro quest'ordine: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

308. LA DECIMA APPARIZIONE
(1 Cor 15, 6)

«In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta».

309. LA UNDICESIMA APPARIZIONE
(1 Cor 15, 7)

«Inoltre apparve a Giacomo».

310. LA DODICESIMA APPARIZIONE

Che sia apparso anche a Giuseppe d'Arimatea lo si legge in certe vite di santi ed è verosimile e degno di essere piamente meditato.

311. LA TREDICESIMA APPARIZIONE
(1 Cor 15, 8)

Apparve anche a san Paolo dopo l'Ascensione, come ha detto lui stesso: «Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto».

Apparve anche ai Padri nel limbo quanto all'anima, e dopo di ciò furono liberati di lì.

Quindi, ripreso il suo corpo, apparve molte volte ai discepoli e conversava frequentemente con loro.

312. L'ASCESIONE DI GESÙ
(Atti 1,6-11)

Primo. Dopo essersi mostrato vivo ai discepoli frequentemente per quaranta giorni «con molte prove, ... parlando del regno di Dio», li mandò a Gerusalemme perché aspettassero lì lo Spirito Santo promesso.



Secondo. Li condusse al monte degli Ulivi; «fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo».

Terzo. Mentre essi guardavano nel cielo, quei due uomini presenti in vesti bianche (che noi crediamo fossero angeli), dissero loro: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

312 bis.

[LA PENTECOSTE]

Cioè il compimento della missione di Gesù e il punto di partenza della Chiesa per opera dello Spirito Santo promesso da Gesù (At 2,1-13)

1. Il ritiro di dieci giorni che fecero gli Apostoli, i discepoli e le pie donne «con Maria, la madre di Gesù» per prepararsi alla venuta dello Spirito Santo.
2. La discesa dello Spirito Santo inviato dal Padre per mezzo di Gesù al fine di compiere la sua opera.
3. La trasformazione degli Apostoli e dei discepoli: «Mi sarete testimoni ... fino agli estremi confini della terra».]

LE SOFFERENZE DI CRISTO GESÙ

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perchè ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perchè, non vivendo più per il peccato vivessimo per la giustizia; dalle sue pmiaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

1 Pt 3,21-25

DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI

313. Alcune regole per sentire e conoscere in qualche modo i moti dell'anima causati dai diversi spiriti, perché si accolgano solo i buoni e si respingano i cattivi. Bisogna avvertire che sono soprattutto adatte agli esercizi della prima settimana.

quando si va di male in peggio

314. Prima regola. Alle persone che commettono facilmente peccati mortali e aggiungono peccato a peccato, il nostro nemico suole comunemente proporre le attrattive della carne e i piaceri dei sensi, per tenerli pieni di peccati e aumentarne sempre la quantità. Lo spirito buono invece punge continuamente la loro coscienza e si sforza di allontanarli dal peccato servendosi della sinderesi¹ e dell'esercizio della ragione.

quando ci si impegna per uscire dal male e si cerca il bene

315. Seconda. Agli altri che si preoccupano con sollecitudine di purificarsi dai vizi e dai peccati e crescono sempre di più, di giorno in giorno, nello sforzo di servire il Signore, lo spirito maligno insinua **inquietudini, scrupoli, tristezze, false ragioni** ed altri **disturbi** dello stesso genere con cui **impedire questo progresso**. Al contrario è proprio del buono spirito e sua consuetudine dare a chi agisce rettamente coraggio e forze, provocare in loro lacrime di devozione, illuminare la mente e donare serenità, allontanando ogni ostacolo, affinché tendano sempre oltre più speditamente e prontamente con opere buone.

316. Terza. Si capisce che c'è propriamente **consolazione spirituale** quando l'anima, per una certa mozione interiore, si infiamma nell'amore del suo Creatore, e non può più amare nessuna creatura se non per lui. Come pure quando si versano lacrime che provocano a quello stesso amore, sia che vengano dal dolore dei peccati o dalla meditazione della Passione

¹ La sinderesi è l'abito con cui cogliamo naturalmente i primi principi dell'agire: è l'innato senso morale dell'uomo.

di Cristo o da qualunque altra causa che sia rettamente ordinata al culto di Dio e al suo onore. Finalmente si può dire consolazione anche ogni aumento di speranza, fede e carità e ogni letizia che sprona l'anima alla meditazione delle cose celesti, all'impegno per la salvezza, ad aver quiete e pace con il Signore.

317. Quarta. Desolazione spirituale invece deve essere chiamato ogni oscuramento dell'anima, turbamento, inclinazione verso cose basse e terrene. Poi ogni inquietudine e agitazione o tentazione che porta alla sfiducia di salvarsi e allontana la speranza e la carità, per cui l'anima si sente triste, tiepida e pigra fin quasi a disperare della misericordia del suo Creatore e Dio. Come infatti la desolazione si oppone alla consolazione, così anche i pensieri che nascono dall'una e dall'altra sono fra di loro del tutto opposti.

318. Quinta. In tempo di desolazione non si deve mai deliberare o fare mutamento riguardo ai propositi o allo stato di vita, ma bisogna perseverare in quelle cose che erano state decise prima, cioè ad esempio il giorno precedente o al momento della consolazione. Come infatti quando si è in quella consolazione di cui abbiamo parlato si è condotti non dal proprio spirito ma dall'istinto dello spirito buono, così nella desolazione si è mossi dal cattivo spirito, con i cui suggerimenti non si combina niente di buono.

319. Sesta. Sebbene uno nella desolazione non debba mai mutare le sue intenzioni precedenti, è invece molto utile procurare o aumentare quelle cose che vanno contro l'impulso della desolazione, come **l'insistere nella preghiera e nella meditazione con l'esame di sé stesso e il fare un po' di penitenza.**

320. Settima. Mentre siamo oppressi dalla desolazione bisogna pensare che il Signore ci lascia un po' a noi stessi, per metterci alla prova e perché resistiamo agli strapazzi del nostro nemico anche con le forze naturali. Cosa che possiamo fare senz'altro, perché non manca mai l'aiuto divino, anche se in quel momento non lo si sente affatto. Il Signore infatti ci ha sottratto il primitivo fervore della carità, lasciandoci però la grazia sufficiente a fare il bene e a conseguire la salvezza.

321. Ottava. A chi è tentato giova tantissimo lo sforzo di conservare la **pazienza**, che si contrappone diametralmente a queste vessazioni. Si procuri anche la speranza e il pensiero che **la consolazione verrà fra breve, soprattutto se spezzerà gli assalti della desolazione con quei santi sforzi indicati nella sesta regola.**

322. Nona. Tre sono le cause principali della desolazione. La prima è che siamo privati meritatamente della consolazione divina a causa della nostra **tiepidezza e pigrizia** negli esercizi spirituali. La seconda è una **prova**. Dio vuol provare quel che siamo, e fin dove possiamo arrivare nel suo servizio e lode, senza tanto stipendio di consolazioni e di doni spirituali. La terza è una **lezione**. Dio vuol darci la certezza e l'esperienza interiore che non dipende da noi raggiungere o conservare il fervore della devozione, l'intensità dell'amore, l'abbondanza delle lacrime né alcun'altra consolazione interiore, ma che tutto questo è dono e grazia di Dio. Se lo rivendichiamo come cosa nostra pecchiamo di superbia non senza grave pericolo per la nostra salvezza.

323. Decima. Colui che si trova nella consolazione pensi come si deve comportare nella desolazione che verrà poi, in modo da far fin da subito provvista di coraggio per resistere al suo assalto.

324. Undicesima. Chi si trova consolato si umili e si abbassi quanto può, pensando come, nel tempo della desolazione, se non è presto sollevato dalla grazia e dalla consolazione divina, apparirà quanto è dappoco e quanto è fiacco. Al contrario, colui che è molestato nella desolazione, deve ritenere che con la grazia di Dio può tantissimo e vincerà facilmente tutti i suoi nemici, purché ponga la sua speranza nella forza di Dio e in questa si rinfanchi.

325. Dodicesima. Il nemico della nostra natura si comporta come una donna, quanto alla debolezza delle forze e all'ostinazione dell'animo. La donna, infatti, quando litiga con un uomo, se vede che questi le mostra il viso duro, si perde subito d'animo e si dà alla fuga; se al contrario si rende conto che l'uomo è timido e pauroso, si fa estremamente audace e lo assale con ferocia. Così è **abitudine del demonio perdere forza e coraggio, quando vede la persona che si esercita nelle cose spirituali resistere al-**



le tentazioni senza paura e a fronte alta. Se invece costui tentenna ai primi assalti ed è lì lì per lasciarsi andare, allora non c'è bestia sulla terra più feroce di quel nemico, più gagliarda e insistente contro l'uomo e nel perseguire la sua maligna e ostinata intenzione a suo danno.

326. Tredicesima. Il nostro nemico si comporta anche come un donnaiolo che vuole sedurre una ragazza di buona famiglia o la moglie di un uomo buono e onesto. Il seduttore fa di tutto affinché le sue parole e le sue proposte rimangano segrete e niente teme di più che la ragazza le sveli al padre o la moglie al marito, perché sa che in questo caso i suoi progetti falliscono. Allo stesso modo **il diavolo lavora con grande impegno affinché l'anima, che lui vuole ingannare e perdere, tenga segrete le sue ambigue insinuazioni. Ma se questa rivela le sue macchinazioni o ad un confessore o ad un uomo spirituale, ne è grandemente contrariato, perché i suoi disegni saranno totalmente sconvolti.**

327. Quattordicesima. L'avversario si comporta anche come un comandante militare che, volendo espugnare e depredate un castello assediato, incomincia con l'esplore la natura del luogo e le sue fortificazioni per poi attaccare nel punto più debole. Anche lui infatti gira attorno all'anima e osserva astutamente le virtù morali e teologali di cui è munita - che sono le sue fortificazioni - per vedere quali ha e quali non ha. Quindi ci attacca, mobilitando tutti i suoi mezzi, soprattutto là dove prevede che siamo meno forti e muniti nella speranza di travolgere le nostre difese.

quando si va di bene in meglio

328. Utili per un discernimento degli spiriti più completo e molto più adatte alla seconda settimana.

329. Prima. È proprio di Dio e di qualunque angelo buono infondere nell'anima una vera letizia spirituale mediante delle mozioni, togliendo ogni tristezza e turbamento introdotte dal demonio. Questi al contrario, con argomenti sofisticati che hanno l'apparenza della verità, è solito combattere quella gioia che trova nell'anima.

330. Seconda. È solo di Dio il consolare l'anima senza nessuna causa pre-

cedente di consolazione; perché è prerogativa esclusiva del Creatore di entrare nella sua creatura e di trasformarla, attrarla e mutarla completamente nel suo amore. Diciamo che non c'è causa precedente quando né i nostri sensi, né la nostra intelligenza, né la nostra volontà hanno incontrato qualcosa che possa aver causato quella consolazione.

331. Terza. Quando una causa ha preceduto la consolazione, tanto l'angelo buono come il malvagio possono esserne l'autore, ma tendono a fini contrari. Il buono [vuole] che l'anima progredisca sempre più nella conoscenza e nella realizzazione del bene. Il malvagio che agisca male e perisca.

332. Quarta. È consuetudine dello spirito maligno di trasformarsi in angelo di luce. Per questo, dapprima, asseconda quelle buone intenzioni dell'anima di cui è venuto a conoscenza; poi, in seguito, la porta ai suoi perversi desideri. In effetti, all'inizio fa finta di seguire e favorire i pensieri buoni e santi di quella data persona, ma poi afferra chi è stato tratto a poco a poco nei lacci nascosti dei suoi sofismi.

333. Quinta. Dobbiamo esaminare diligentemente e accuratamente i nostri pensieri nel loro inizio, sviluppo e fine. Se tutti e tre sono corretti è segno che sono suggeriti dall'angelo buono; ma se nel discorrere della mente ci viene presentato o segue qualcosa che è male in sé, o che distoglie dal bene o spinge a far meno bene di quanto ci si era precedentemente proposti, oppure qualcosa che affatica l'anima stessa, l'affligge e la disturba, togliendole quella serenità, pace e tranquillità che c'erano prima, questo è un indizio evidente che l'autore di simili pensieri è lo spirito maligno, nemico del nostro profitto e della nostra salvezza.

 **334. Sesta.** Tutte le volte che - in una qualche suggestione - succede di sorprendere il nemico, riconoscendolo dalla sua coda serpentina, cioè dal cattivo fine al quale cerca sempre di portarci; allora è molto utile ripercorrere il corso dei pensieri e notare che cosa ha accampato all'inizio del pensiero buono e come ha rimosso, a poco a poco, la precedente soavità del gusto spirituale e la serenità dell'animo, tentando di inoculare il suo veleno. Con questa esperienza ci si guarderà in seguito più facilmente dai suoi inganni.

335. Settima. In coloro che progrediscono nel bene entrambi gli spiriti si insinuano nell'animo in modo diverso. Lo spirito buono dolcemente, lievemente e soavemente, come una goccia d'acqua che entra in una spugna. Quello cattivo invece con durezza, ruvidità e violenza, come la pioggia che cade sopra la pietra. A quelli che invece procedono di male in peggio succede il contrario. La causa di questa diversità è la disposizione dell'anima in quanto è contraria o simile a detti spiriti. Perché quando è contraria, lo spirito si unisce ad essa con strepito e a forza, per cui si sente facilmente la sua presenza. Quando invece è simile, entra tranquillamente come in casa propria, a porta aperta.

336. Ottava. Quando la consolazione ci si annuncia senza nessuna causa precedente, allora - in quanto viene da Dio - non può nascondere nessun inganno, come si è detto prima. Dobbiamo tuttavia distinguere con attenzione e sollecitudine il tempo in cui è presente la consolazione da quello che segue immediatamente, nel quale l'anima è ancora nel fervore e sente in sé gli effetti del dono appena ricevuto. Succede infatti spesso che, in questo tempo successivo, si sentano o si deliberino delle cose che vengono dalla nostra propria disposizione, riflessione e giudizio oppure dall'impulso del buono o del cattivo spirito. Non provenendo immediatamente da Dio queste cose richiedono un esame molto attento prima di essere accolte e messe in pratica.

CHI TROVA GESÙ, TROVA UN TESORO

Che cosa ti può dare il mondo senza Gesù? Essere senza Gesù è un inferno insopportabile, essere con Gesù è un dolce paradiso. Se Gesù sarà con te, non c'è nemico che ti possa far danno. Chi trova Gesù, trova un tesoro, anzi il Bene ch'è sopra ogni bene. E chi perde Gesù, perde infinitamente, più che se perdesse tutto il mondo. E' poverissimo chi vive senza Gesù, è ricchissimo chi sta bene con Gesù. Grande arte è il saper vivere unito a Gesù, e gran prudenza il saper conservare Gesù. Sii umile e pacifico, e Gesù sarà con te. Sii devoto e raccolto, e Gesù rimarrà con te. Tu puoi cacciare subito Gesù e perdere la sua grazia, quando ti abbassi alle cose esteriori. E se avrai cacciato e perduto Lui, a chi ricorrerai e chi allora cercherai per amico? ... È preferibile aver contro tutto il mondo, che Gesù sdegnato con te! Fra tutti quelli che ti sono cari, solo Gesù sia il prediletto.

Imitazione di Cristo, II,8

[SULLA DISTRIBUZIONE DELLE ELEMOSINE]

- 337.** Alcune regole da osservare nella distribuzione delle elemosine.
- 338. La prima.** Se si vuol favorire parenti o amici, si dovranno osservare quelle quattro regole che abbiamo già in parte menzionato a proposito delle elezioni. La prima è questa: che l'affetto che provo verso quelle persone venga direttamente dall'amore di Dio. Questo amore lo debbo sentire in me in modo tale che sia la radice e la causa di ogni mio moto d'affetto verso tutti i parenti ed amici. Devo quindi comportarmi in modo che questo sia il mio movente principale.
- 339. La seconda.** Immaginerò che un uomo, che si trova nella mia stessa situazione e per il quale desidero la massima perfezione, mi interroghi su questo affare. Quale regola di comportamento gli consiglierai? A questa mi debbo attenere anch'io.
- 340. La terza.** Penserò di trovarmi in punto di morte. Come vorrei essermi comportato? Così devo comportarmi adesso.
- 341. La quarta.** Allo stesso modo considererò che cosa vorrei aver fatto in questo affare nel giorno del giudizio. Questo partito adotterò ora senza esitazione.
- 342. La quinta.** Quando sento di essere inclinato di più verso le persone che sono a me legate da qualche vincolo umano, pondererò attentamente le quattro regole suddette e, con il loro aiuto, esaminerò quell'affetto. Non mi deciderò quindi a fare elemosina finché non avrò rimosso dal mio spirito ciò che eventualmente avessi trovato di non retto.
- 343. La sesta.** Benché non vi sia colpa nell'accettare di amministrare i beni destinati al culto divino e all'uso ecclesiastico, quando uno è chiamato a tale ministero, tuttavia capita a molti di incappare nello scrupolo di esagerare a proposito della giusta quantità da destinare alle proprie spese. Per-

tanto sarà bene riformare lo stato della propria vita con le regole sopradette.

344. La settima. Per le ragioni già dette e per molte altre, nell'amministrare ciò che riguarda la propria persona, condizione, casa e famiglia, è sempre meglio e più sicuro, per chi ha questa responsabilità, sottrarre quanto più possibile alla propria comodità e seguire da vicino l'esempio del pontefice sommo nostro Signore Gesù Cristo¹. Infatti anche nel terzo concilio di Cartagine, al quale partecipò sant'Agostino, fu decretato che la suppellettile del vescovo deve essere vile e povera². Lo stesso conviene fare in tutti gli stati di vita, tenendo conto delle diverse persone e situazioni. Nel matrimonio abbiamo l'esempio di san Gioacchino e di sant'Anna, i quali, divisi ogni anno i loro beni in tre parti, la prima la davano ai poveri, la seconda al Tempio e al servizio divino, la terza infine la riservavano per le loro necessità.

LA VIRTÙ DELLA SODIDARIETÀ

Da duemila anni, vive e vigoreggia nell'anima della Chiesa quel sentimento che ha spinto ed ancora spinge fino all'eroismo della carità i monaci agricoltori, i liberatori di schiavi, coloro che curano gli ammalati, coloro che portano il messaggio della fede, della civiltà, della cultura a tutte le generazioni e a tutti i popoli, al fine di creare condizioni sociali tali da rendere possibile per tutti una vita degna dell'uomo e del cristiano

Pio XII, discorso del 1° giugno 1941

1 Cfr. Mt 8, 20; 16, 24; 2 Cor 8, 9.

2 «Che il Vescovo abbia suppellettile vile e mensa e vitto poveri» (Canone 15 del concilio quarto - non terzo - di Cartagine). Il canone non è autentico, ma fa parte delle decretali pseudo-isidoriane.

[REGOLE SUGLI SCRUPOLI]

345. Osservazioni utili per discernere gli scrupoli che il demonio insinua nell'anima.

346. Prima regola. Si parla volgarmente di scrupolo quando - con giudizio proprio e libero - concludiamo che qualcosa è peccato mentre peccato non è. Come ad esempio se qualcuno, accorgendosi di aver calpestato casualmente due steli di paglia in terra a forma di croce, pensasse di aver peccato. Questo però non è propriamente uno scrupolo, ma deve essere chiamato piuttosto giudizio erroneo.

347. Seconda regola. Si deve parlare propriamente di scrupolo quando, dopo aver calpestato quella croce o dopo aver pensato o detto o fatto qualche altra cosa, ci viene dal di fuori il sospetto di aver acconsentito ad un peccato. Se da una parte ci viene in mente che non abbiamo affatto peccato, tuttavia sperimentiamo una certa insicurezza e un turbamento dell'animo [per cui dubitiamo e non dubitiamo] che ci è propinato con tutta evidenza dal demonio.

348. Terza regola. Il primo tipo di scrupolo, che è detto così impropriamente, è tutto da aborrire, perché non è nient'altro che errore. Il secondo invece, per un certo spazio di tempo (soprattutto quando è recente la conversione), è molto utile all'anima che si dà alle cose spirituali, perché la purifica in modo meraviglioso e la distoglie da ogni apparenza di peccato, secondo il detto di san Gregorio: «Bonarum mentium est ibi culpam agnoscere, ubi culpa non est» (È proprio delle anime buone vedere la colpa là dove colpa non c'è).

349. Quarta regola. Il nemico è solito osservare accortamente come sia la coscienza di ciascuno, se piuttosto grossolana o piuttosto delicata. Se la trova delicata, cerca di renderla ancora più delicata fino ad un estremo grado di ansietà; in modo che, essendo così miseramente angosciata, arrivi finalmente a distoglierla dal progresso spirituale. Per esempio, se vede un'anima che non consente a nessun peccato mortale o veniale, e non vuol

tollerare neppure (per così dire) l'ombra di un peccato volontario, allora, non potendo suggerirle un vero peccato, cerca di portarla al punto che lei [stessa] si attribuisca un peccato che in realtà non lo è, come una parola o un pensiero improvviso senza importanza. L'anima o coscienza grossolana invece si ingegna di renderla ancora più grossolana, in modo tale che, se prima non faceva caso dei peccati veniali, faccia ora poco caso anche di quelli mortali e li consideri sempre meno.

350. Quinta regola. L'anima che desidera progredire nella vita spirituale deve sempre tendere nella direzione opposta a cui tenta di attirarla il nemico. Così che, se costui cerca di rendere la coscienza più elastica, la renda più rigida o, al contrario, se il demonio vuole irrigidirla troppo, la ammorbidisca. Ecco allora che l'anima, evitati i pericoli dell'uno e dell'altro estremo, si stabilirà in una via di mezzo serena e sicura.

351. Sesta regola. Quando ad un uomo, che vuol dire o fare qualcosa che non è in dissonanza con la prassi della Chiesa e il sentimento dei nostri predecessori e che è per la gloria di Dio, viene dal di fuori una ispirazione che lo dissuade dal dire o fare quello che si era proposto, adducendo come ragione apparente o la vana gloria o un qualunque altro male, allora bisogna sollevare la mente verso Dio. Se allora apparirà che quel detto o fatto riguarda la gloria di Dio o certamente non gli è contrario, si faccia diametralmente l'opposto di tale pensiero. Al nemico che ci disturba si risponda con le parole di san Bernardo: «Nec propter te cæpi nec propter te finiam» (Non ho incominciato per causa tua, non è per causa tua che finirò)¹.

*Niente ti turbi / niente ti spaventi.
Tutto passa / Dio non cambia.
La pazienza ottiene tutto. / Chi ha Dio
non manca di nulla. / Dio solo basta.*

santa Teresa di Gesù, poesia, 30

¹ Sant'Ignazio ha potuto leggere questo detto - che non si trova nelle opere di san Bernardo - nell'opera *Flos sanctorum* (o *Legenda aurea*) di Giacomo da Varazze.

[REGOLE PER SENTIRE NELLA CHIESA]

352. Alcune regole da osservare per sentire veramente con la Chiesa, depositaria dell'ortodossia.

353. Prima regola. Deposto ogni giudizio proprio, dobbiamo avere sempre l'animo disposto e pronto ad obbedire alla vera sposa di Cristo e santa madre nostra, che è la Chiesa ortodossa, cattolica e gerarchica.

354. Seconda regola. Convieni lodare la confessione ordinaria dei peccati fatta al sacerdote e il ricevere la santa Eucarestia una volta all'anno, come minimo. Posto che è molto meglio ricevere questo sacramento ogni settimana o una volta al mese, rispettando sempre le dovute condizioni.

355. Terza regola. Raccomandare ai fedeli di partecipare alla celebrazione o al sacrificio della Messa frequentemente e devotamente; ugualmente i canti ecclesiastici, i salmi e le preghiere anche prolungate, recitate in Chiesa o fuori di essa. Approvare la destinazione di tempi determinati per gli uffici divini e ogni altra preghiera, come quelle che vengono chiamate ore canoniche.

356. Quarta regola. Lodare molto gli ordini religiosi e anteporre il celibato e la verginità al matrimonio.

357. Quinta regola. Approvare con convinzione i voti dei religiosi di osservare perpetua castità, povertà e obbedienza, assieme alle altre opere di perfezione e supererogatorie¹. Si noti di passaggio che il voto riguarda le cose che tendono alla perfezione della vita cristiana, quindi non si deve mai fare voto di cose che sono più lontane da essa, come il commercio o il matrimonio.

358. Sesta regola. Lodare inoltre le reliquie, la venerazione e l'invocazione dei santi. Anche le stazioni liturgiche e i pellegrinaggi, le indulgenze, i

¹ Cioè che sono oggetto di consiglio e non di precetto.

giubilei, le candele che si è soliti accendere nelle chiese e tutte le restanti cose che riguardano la nostra pietà e devozione.

359. Settima regola. Lodare la pratica dell'astinenza e dei digiuni, come quella della quaresima, delle quattro tempora, delle vigilie, del venerdì e sabato e altri tempi stabiliti per devozione; così pure lodare le mortificazioni volontarie, che chiamiamo penitenze, e non solo quelle interne, ma anche le esterne.

360. Ottava regola. Lodare anche gli edifici e gli ornamenti delle chiese, come pure le immagini, perché - per quello che rappresentano - sono assolutamente degne di essere venerate.

361. Nona regola. Soprattutto approvare tutti i precetti della Chiesa e non criticarli in nessuna maniera. Piuttosto essere pronti a difenderli contro i critici, cercando ovunque le ragioni.

362. Decima regola. Impegnarsi con passione ad approvare i decreti, i comandi, le tradizioni, i riti e la condotta dei nostri predecessori e superiori. Anche se non troviamo dappertutto quella purezza di costumi che ci dovrebbe essere, il parlarne contro, sia predicando in pubblico, che discorrendo familiarmente, produce più danno e scandalo di quanto non porti di effettivo rimedio e utilità. Altro non segue infatti che esasperazione e maldicenza del popolo verso i suoi capi e pastori. Bisogna quindi trattenersi da questo genere di invettive. Tuttavia, mentre è dannoso attaccare e diffamare davanti alla gente i superiori assenti, può invece essere utile informare coloro che, se lo vogliono, possono rimediare a questo male.

363. Undicesima regola. Aver grande stima della teologia, sia di quella detta positiva che di quella detta scolastica. Perché, come i santi dottori antichi Gerolamo, Agostino, Gregorio, ecc. vollero soprattutto muovere gli animi ad abbracciare l'amore e il servizio di Dio, così fu proprio del beato Tommaso, di Bonaventura, del Maestro delle sentenze¹ e degli altri

¹ Il Maestro delle sentenze, Pietro Lombardo (+1160), detto appunto «Magister sententiarum» per i suoi quattro libri di «sentenze», diventati il libro di testo di tutte le scuole di teologia del Medioevo.

teologi più recenti di insegnare e definire più esattamente i dogmi necessari alla salvezza, come era conveniente ai loro tempi e a quelli successivi, al fine di confutare gli errori delle eresie. Infatti questi dottori, essendo posteriori nel tempo, non solo hanno l'intelligenza della Scrittura e si servono degli scritti degli autori antichi, ma, con l'influsso della luce divina, utilizzano con abbondanza anche i decreti dei concili e dei vari documenti della santa Chiesa a vantaggio della nostra salvezza.

364. Dodicesima regola. È sbagliato e da evitarsi il fare confronti tra coloro che sono ancora in vita (per quanto siano lodevoli) ed i santi e i beati, come quando si dice: «Costui ne sa più di sant'Agostino»; «Quello è un altro san Francesco», «È santo come san Paolo», ecc.

365. Tredicesima regola. Per essere del tutto concordi e conformi a questa stessa Chiesa cattolica, se ella definisce essere nero ciò che ai nostri occhi appare bianco, dobbiamo anche noi dire che è nero. Bisogna infatti credere senza ombra di dubbio che lo Spirito da cui siamo governati e guidati per la nostra salvezza è lo stesso identico Spirito di Gesù e della Chiesa ortodossa sua sposa. Né è diverso il Dio che una volta ha dato i dieci comandamenti da quello che ora istruisce e regge la Chiesa gerarchica.

366. Quattordicesima regola. Benché sia assolutamente certo e chiaro che nessuno può salvarsi se non è predestinato, tuttavia bisogna parlare di questo argomento con cautela, perché non succeda che, esagerando la portata della grazia e della predestinazione di Dio, si dia l'impressione di voler escludere le forze del libero arbitrio e i meriti delle buone opere; oppure che attribuiamo troppo a queste, sottraendo a quelle.

367. Quindicesima regola. Per analoga ragione non bisogna parlare troppo frequentemente della predestinazione. Se poi succede qualche volta, è bene farlo con prudenza per non dare alla gente semplice un'occasione di errore. Come per es. di dire: «Se della mia salvezza o della mia dannazione è già deciso, che io mi comporti bene o male non potrò cambiare nulla», per cui molti finiscono per trascurare le opere buone e gli altri mezzi di salvezza.



368. Sedicesima regola. Succede anche non di rado che, con il parlare troppo e con troppa insistenza della fede, senza alcuna distinzione o spiegazione, si dia occasione al popolo di diventare pigro nell'operare, sia prima della fede animata dalla carità che dopo.

369. Diciassettesima regola. Similmente non dobbiamo parlare della grazia tanto lungamente e insistentemente da iniettare nei cuori il veleno dell'errore che nega il libero arbitrio. Della grazia infatti si può parlare diffusamente, con l'ispirazione di Dio, ma in quanto ciò torna a sua maggior gloria e quindi in modo tale che, in questi nostri tempi tanto difficili, non si sopprima l'uso del libero arbitrio e l'efficacia delle buone opere.

370. Diciottesima regola. Benché il servire Dio per puro amore sia degno della massima lode e sia la cosa più utile che ci sia, tuttavia bisogna tenere in gran conto il timore di Dio e non soltanto quel timore che chiamiamo filiale, che è il più religioso e santo; ma anche quell'altro detto servile, perché è proprio utile all'uomo e spesso anche necessario, quando ci sforziamo di risollevarci prontamente dal peccato mortale che ci è capitato di commettere. Una volta liberati e distaccati dal peccato mortale, sarà facile l'ascesa a quel timore filiale, totalmente gradito a Dio, che ci procura l'unione di amore con lui e in essa ci conserva.

LA CHIESA

«Il mondo fu creato in vista della Chiesa», dicevano i cristiani dei primi tempi. Dio ha creato il mondo in vista della comunione alla sua vita divina, comunione che si realizza mediante la «convocazione» degli uomini in Cristo, e questa «convocazione» è la Chiesa. La Chiesa è il fine di tutte le cose e le stesse vicissitudini dolorose, come la caduta degli Angeli e il peccato dell'uomo, furono permesse da Dio solo in quanto occasione e mezzo per dispiegare tutta la potenza del suo braccio, tutta l'immensità d'amore che voleva donare al mondo:

Come la volontà di Dio è un atto, e questo atto si chiama mondo, così la sua intenzione è la salvezza dell'uomo, ed essa si chiama Chiesa.

Catechismo della Chiesa Cattolica, n 740

indice dei capitoli

| | |
|---------------------------------|-----|
| Canti..... | 256 |
| Devozioni e Pratiche..... | 172 |
| Esercizi Spirituali..... | 296 |
| Eucaristia | 34 |
| Indici | 412 |
| Maria SS., Angeli e Santi | 218 |
| Note..... | 422 |
| Penitenza..... | 122 |
| Piccolo Catechismo | 20 |
| Piccolo Rituale..... | 139 |
| Preghiere di ogni giorno | 5 |

Indice dei palchetti

| | |
|--|-----|
| Alla vittima pasquale | 371 |
| Anima Christi..... | 305 |
| Chi trova Gesù, trova un tesoro | 403 |
| Chiedere cose grandi alla Madonna..... | 231 |
| Credi, come se tutto | 132 |
| Da il meglio di te | 110 |
| Gli esercizi spirituali sono | 319 |
| I difetti che l'uomo | 273 |
| I doni di Dio non sono Dio | 254 |
| I rimedi di Dio | 142 |
| I santi padri di Scete | 368 |
| Il "sapiente" secondo il mondo..... | 238 |
| Il ricordo delle colpe passate | 316 |
| Il sacerdote: prolungamento di Cristo..... | 111 |
| L'Amore..... | 171 |
| L'amore del Cuore di Gesù..... | 357 |
| La Chiesa | 411 |
| La meditazione migliore per ciascuno | 361 |
| La Pace solo in Dio..... | 309 |
| La virtù della solidarietà | 405 |
| Le parole delle creature..... | 373 |



| | |
|---|-----|
| Le sofferenze di Cristo Gesù | 397 |
| Nelle imprese d'apostolato | 346 |
| Niente ti turbi | 407 |
| O Gesù perdona le nostre colpe | 245 |
| Preghiera per la propria morte | 137 |
| Sant' Ignazio: gli esercizi spirituali sono | 300 |
| Si potrebbe credere | 294 |
| Sii cristiano | 215 |
| Un difetto ogni anno | 336 |
| Vanità delle vanità. | 258 |

Indice delle voci

| | |
|---|----------|
| A Gesù crocifisso | 16 |
| A san Giuseppe | 217 |
| A san Giuseppe per ottenere la virtù della purezza | 10 |
| A Te nostro Padre | 257 |
| Accetta questo pane | 257 |
| Addizioni da osservare (ES 1 ^a settimana) | 330 |
| Adeste fideles | 258 |
| Adoriamo il sacramento | 279 |
| Adoro Te devote | 258 |
| Alcune regole per la temperanza nel mangiare | 367 |
| Alma Redemptoris Mater | 230 |
| Amami come sei! | 119 |
| Amatevi fratelli | 259 |
| Amore Misericordioso Infinito (ES 1 ^a settimana) | 336 |
| Andrò a vederla un dì | 259 |
| Angelo di Dio | 8 |
| Angelus Domini | 11 |
| Anima Christi | 305 |
| Annotazioni (Esercizi spirituali) | 310 |
| Astro del ciel | 259 |
| Atto di carità | 8 |
| Atto di carità (comunione) | 112, 113 |
| Atto di confidenza in Dio (san Claudio de la Colombière) | 197 |



| | |
|---|----------|
| Atto di contrizione (comunione)..... | 112 |
| Atto di desiderio (comunione)..... | 112 |
| Atto di dolore..... | 17 |
| Atto di domanda (comunione)..... | 113 |
| Atto di fede..... | 7 |
| Atto di fede e di adorazione..... | 112, 113 |
| Atto di offerta (comunione)..... | 113 |
| Atto di speranza..... | 7 |
| Atto di speranza (comunione)..... | 112, 113 |
| Atto di umiltà..... | 122 |
| Ave Maria..... | 6 |
| Ave, maris Stella..... | 260 |
| Ave, Regína cælórum..... | 232 |
| Ave verum..... | 260 |
| Beatitudini evangeliche..... | 22 |
| Benedictio ad omnia..... | 152 |
| Benedictio olei..... | 149 |
| Benedictus..... | 8 |
| Benedizione ai pasti..... | 13 |
| Benedizione comune..... | 152 |
| Benedizione degli oggetti di pietà..... | 162 |
| Benedizione dei malati..... | 158 |
| Benedizione del sale..... | 145 |
| Benedizione dell'acqua..... | 146 |
| Benedizione dell'olio..... | 149 |
| Benedizione della casa..... | 151 |
| Benedizione delle medicine..... | 152 |
| Benedizione dopo la cena..... | 145 |
| Benedizione dopo il parto..... | 160 |
| Benedizione dopo il pranzo..... | 144 |
| Benedizione dello scapolare (B.V. del Monte Carmelo)..... | 239 |
| Benedizione Eucaristica..... | 114 |
| Benedizione per chi inizia un viaggio..... | 161 |
| Benedizione prima del parto..... | 159 |
| Benedizione prima del pranzo..... | 143 |



| | |
|--|-----|
| Benedizione prima della cena | 144 |
| Benefattori (per i) | 14 |
| Canoni (canti) | 260 |
| Catechesi sull'eucaristia | 35 |
| Catechismo (elementi di) | 24 |
| Catechismo (nozioni di)..... | 21 |
| Catechismo sulla penitenza..... | 123 |
| Christus vincit | 261 |
| Cinque precetti generali della Chiesa | 22 |
| Comandamento della carità | 22 |
| Come ritrovare Gesù..... | 229 |
| Comunione agli ammalati..... | 140 |
| Comunione spirituale..... | 113 |
| Confratelli assenti (per i) | 14 |
| Consacrazione a Maria della famiglia | 234 |
| Consacrazione dei Fanciulli alla Madonna..... | 234 |
| Consacrazione dell'«Opus Mariæ Matris Ecclesiæ» alla B.V. Maria..... | 241 |
| Consacrazione di se stesso (san Luigi M. G. di Montfort) | 232 |
| Contemplazione | 307 |
| Contemplazione per ottenere l'amore (Esercizi spirituali)..... | 372 |
| Coroncina alla divina Provvidenza (B. Giovanni Calabria) | 200 |
| Credo (NicenoContantinopolitano) | 43 |
| Cristo risusciti | 262 |
| Crucem tua (canone)..... | 261 |
| D'amor pane dolcissimo | 262 |
| Dieci comandamenti di Dio o decalogo..... | 21 |
| Dell'aurora Tu sorgi..... | 262 |
| Dies irae | 263 |
| Dio s'è fatto come noi..... | 264 |
| Discernimento degli spiriti (Esercizi spirituali)..... | 398 |
| Dodici promesse (sacro Cuore di Gesù) | 186 |
| Dov'è carità e amore..... | 265 |
| Due misteri principali della Fede..... | 21 |
| Due standardi (ES 2ª settimana) | 347 |
| Dúlcis Chríste | 266 |



| | |
|---|-----|
| È l'ora che pia..... | 266 |
| Elezione (ES 2ª settimana)..... | 353 |
| Esame dell'orazione (Come fare) | 304 |
| Esame di coscienza | 124 |
| Esame di coscienza (i dieci comandamenti)..... | 126 |
| Esame generale di coscienza (Esercizi spirituali)..... | 320 |
| Esame particolare e quotidiano (Esercizi spirituali)..... | 318 |
| Esercizi spirituali | 310 |
| Esorcismo di Leone XIII | 166 |
| Eterno riposo..... | 8 |
| Famiglia (preghiera per la nostra)..... | 9 |
| Fatima (le apparizioni e il messaggio)..... | 242 |
| Genti tutte | 278 |
| Giudizio Particolare (ES 1ª settimana)..... | 5 |
| Giudizio Universale (ES 1ª settimana)..... | 335 |
| Gli Esercizi e la Chiesa..... | 297 |
| Gloria a Dio (santa Messa) | 39 |
| Gloria al Padre | 7 |
| Hai dato un cibo..... | 267 |
| Il 13 maggio | 267 |
| Il Signore è il mio pastore..... | 268 |
| Immacolata (san Massimiliano Kolbe)..... | 227 |
| Immacolata, Vergine bella | 268 |
| In notte placida | 268 |
| In te la nostra gloria | 269 |
| Incarnazione (ES 2ª settimana) | 339 |
| Indulgenze..... | 133 |
| Inferno (pene morali) (ES 1ª settimana) | 333 |
| Inni e canti | 269 |
| Inviolata | 269 |
| Invocazione ai tre Arcangeli | 246 |
| Io credo risorgerò..... | 270 |
| Jesu dulcis memòria..... | 270 |
| Lauda Sion | 270 |
| Litanie dei santi..... | 247 |
| Litanie del nome di Gesù..... | 173 |
| Litanie del Sacro Cuore | 187 |



| | |
|--|-----|
| Litanie dell'umiltà | 188 |
| Litanie dello Spirito Santo | 216 |
| Litanie eucaristiche | 120 |
| Litanie lauretane | 220 |
| Lodate Dio | 274 |
| Lode all'Altissimo | 274 |
| Lode all'altissimo Cristo Signor (canone) | 261 |
| Lodi di Dio altissimo (san Francesco d'Assisi) | 194 |
| Lodi divine in riparazione delle bestemmie | 114 |
| Magnificat | 15 |
| Magnificat, Magnificat (canone) | 261 |
| Medaglia miracolosa | 244 |
| Memorare (san Bernardo) | 229 |
| Metodi per la recita del santo rosario | 222 |
| Mira il tuo popolo | 275 |
| Miserere | 17 |
| Missa "de Angelis" | 288 |
| Misteri della vita di Gesù Cristo nostro Signore (Esercizi spirituali) | 379 |
| Modo di servire la Messa (Novus Ordo Missæ) | 73 |
| Modo di servire la santa Messa (Vetus Ordo Missæ) | 106 |
| Morte (ES 1ª settimana) | 334 |
| Natività (ES 2ª settimana) | 341 |
| Noi canteremo gloria a Te | 275 |
| Noi ti amiam Signor | 276 |
| Nome dolcissimo | 277 |
| Note (ES 2ª settimana) | 343 |
| Note (ES 3ª settimana) | 364 |
| Note (ES 4ª settimana) | 370 |
| O sacrum convivium | 277 |
| O salutaris hostia | 277 |
| Offerta della giornata a Maria Santissima | 10 |
| Offerta della giornata al Cuore di Gesù | 10 |
| Orario (per gli Esercizi di 5 o 6 giorni) | 301 |
| Orazione a san Giuseppe | 252 |
| Orazione mentale | 303 |
| Orazione preparatoria di sant'Alfonso | 115 |
| Osservazioni importanti (per gli Esercizi) | 302 |



| | |
|--|-----|
| Padre nostro | 6 |
| Pange lingua..... | 278 |
| Papa (per il)..... | 13 |
| Passeranno i cieli (canone) | 261 |
| Penitenza (Perchè fare) (ES 1ª Settimana)..... | 332 |
| Perseveranza (per domandare la)..... | 14 |
| Prefazio di Maria Vergine, fonte di Luce e di Vita | 34 |
| Prefazio di Maria V., immagine e madre della Chiesa II (1° ES.)..... | 5 |
| Prefazio di Maria Vergine, madre del bell'amore..... | 256 |
| Prefazio di Maria Vergine della Mercede | 296 |
| Prefazio di Maria Vergine, madre del Salvatore (4° ES.) | 139 |
| Prefazio di Maria Vergine, madre di riconciliazione (3° ES.) | 122 |
| Prefazio di Maria Vergine, presso la croce del Signore I (5° ES.)..... | 172 |
| Prefazio di santa Maria, nella risurrezione del Signore (6° ES.)..... | 218 |
| Prefazio di santa Maria, porta del cielo (2° ES.) | 20 |
| Pregare con i salmi..... | 201 |
| Pregare con le tre potenze dell'anima..... | 306 |
| Preghiera a Gesù bambino | 199 |
| Preghiera a san Gabriele arcangelo..... | 246 |
| Preghiera a san Giuda Taddeo | 253 |
| Preghiera a san Giuseppe da Copertino | 253 |
| Preghiera a san Raffaele arcangelo..... | 246 |
| Preghiera all'Angelo custode..... | 246 |
| Preghiera alla santa Famiglia..... | 252 |
| Preghiera alla ss. Trinità (suor Elisabetta della Trinità)..... | 198 |
| Preghiera attribuita a san Bonaventura | 109 |
| Preghiera attribuita a san Tommaso d'Acquino..... | 111 |
| Preghiera di san Francesco d'Assisi | 10 |
| Preghiera di sant'Agostino | 173 |
| Preghiera Eucaristica I (o canone romano)..... | 48 |
| Preghiera Eucaristica II..... | 54 |
| Preghiera Eucaristica III | 59 |
| Preghiera Eucaristica IV | 63 |
| Preghiera infuocata (san Luigi Maria Grignon di Montfort)..... | 176 |
| Preghiera per chiedere la sapienza (san Luigi M.G. di Montfort)..... | 199 |
| Preghiera per le Anime del purgatorio..... | 254 |
| Preghiera prima di un viaggio..... | 14 |



| | |
|--|---------|
| Preghiera universale (Clemente XI)..... | 196 |
| Preghiere del sacerdote nell'indossare i paramenti prima della Messa | 108 |
| Preghiere del mattino | 6 |
| Preghiere della sera..... | 17 |
| Preghiere di preparazione alla santa comunione..... | 112 |
| Preghiere di ringraziamento dopo la santa comunione..... | 113 |
| Preghiere nella casa di un defunto | 164 |
| Prima contemplazione (ES 3ª settimana)..... | 362 |
| Prima contemplazione (ES 4ª settimana)..... | 369 |
| Prima del lavoro e dell'apostolato | 15 |
| Prima settimana (Esercizi spirituali)..... | 317 |
| Primo esercizio (ES 1ª settimana)..... | 323 |
| Principio e Fondamento (Esercizi spirituali) | 317 |
| Purificami, o Signore | 279 |
| Quarta Contemplazione (ES 2ª settimana)..... | 342 |
| Quarta Settimana (Esercizi spirituali)..... | 369 |
| Quarto Esercizio (ES 1ª settimana)..... | 328 |
| Quattro novissimi..... | 21 |
| Quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio | 23 |
| Quinta Contemplazione (ES 2ª settimana)..... | 342 |
| Quinto Esercizio (ES 1ª settimana)..... | 328 |
| Regalità di Cristo e la sua chiamata (ES 2ª settimana) | 337 |
| Regina cæli | 11, 231 |
| Regolamento di vita (ES 2ª settimana) | 359 |
| Regole per sentire nella Chiesa (Esercizi spirituali)..... | 408 |
| Regole sugli scrupoli (Esercizi spirituali)..... | 406 |
| Riforma di vita (ES 2ª settimana) | 358 |
| Ringraziamento..... | 13 |
| Rito della Messa (Novus Ordo Missæ)..... | 36 |
| Rito della Messa (Vetus Ordo Missæ) | 75 |
| Rito della penitenza | 163 |
| Rosario | 219 |
| Sacramentali | 143 |
| Sacro Cuore di Gesù | 184 |
| Salve Regina | 9 |
| Salve, dolce Vergine | 280 |
| Santa Chiesa di Dio | 280 |



| | |
|--|-----|
| Se tu mi accogli | 280 |
| Seconda contemplazione (ES 3ª settimana)..... | 364 |
| Seconda settimana | 337 |
| Secondo esercizio (ES 1ª settimana)..... | 326 |
| Segno della croce | 6 |
| Sei peccati contro lo Spirito Santo..... | 23 |
| Sette doni dello Spirito Santo | 21 |
| Sette opere di misericordia corporale | 23 |
| Sette opere di misericordia spirituale..... | 23 |
| Sette Sacramenti | 21 |
| Sette vizi capitali..... | 23 |
| Scapolare della B.V.M. del Monte Carmelo | 236 |
| Sia lode a Dio l'Altissimo..... | 281 |
| Signore, tu sei la vite (canone) | 261 |
| Simbolo apostolico | 6 |
| Simbolo atanasiano | 190 |
| Stabat Mater..... | 282 |
| Sulla distribuzione delle elemosine (Esercizi spirituali)..... | 404 |
| T'adoriam, Ostia divina | 284 |
| Tantum ergo..... | 114 |
| Te Deum | 195 |
| Te lodiamo Trinità | 284 |
| Terza Contemplazione (ES 2ª settimana)..... | 342 |
| Terza Settimana (ES 3ª settimana)..... | 362 |
| Terzo Esercizio (ES 1ª settimana)..... | 327 |
| Ti adoro (della sera)..... | 17 |
| Ti adoro (mattino)..... | 6 |
| Ti salutiamo, o Vergine | 284 |
| Tota pulchra | 284 |
| Tre classi (ES 2ª settimana) | 349 |
| Tre gradi [o modi] di umiltà (ES 2ª settimana)..... | 352 |
| Tre modi di pregare (Esercizi spirituali)..... | 374 |
| Tribolazioni della sacra Famiglia (ES 2ª settimana)..... | 345 |
| Tu scendi dalle stelle | 285 |
| Ubi caritas et amor..... | 266 |
| Un quarto d'ora con Gesù sacramentato..... | 115 |
| Unzione dei malati | 154 |

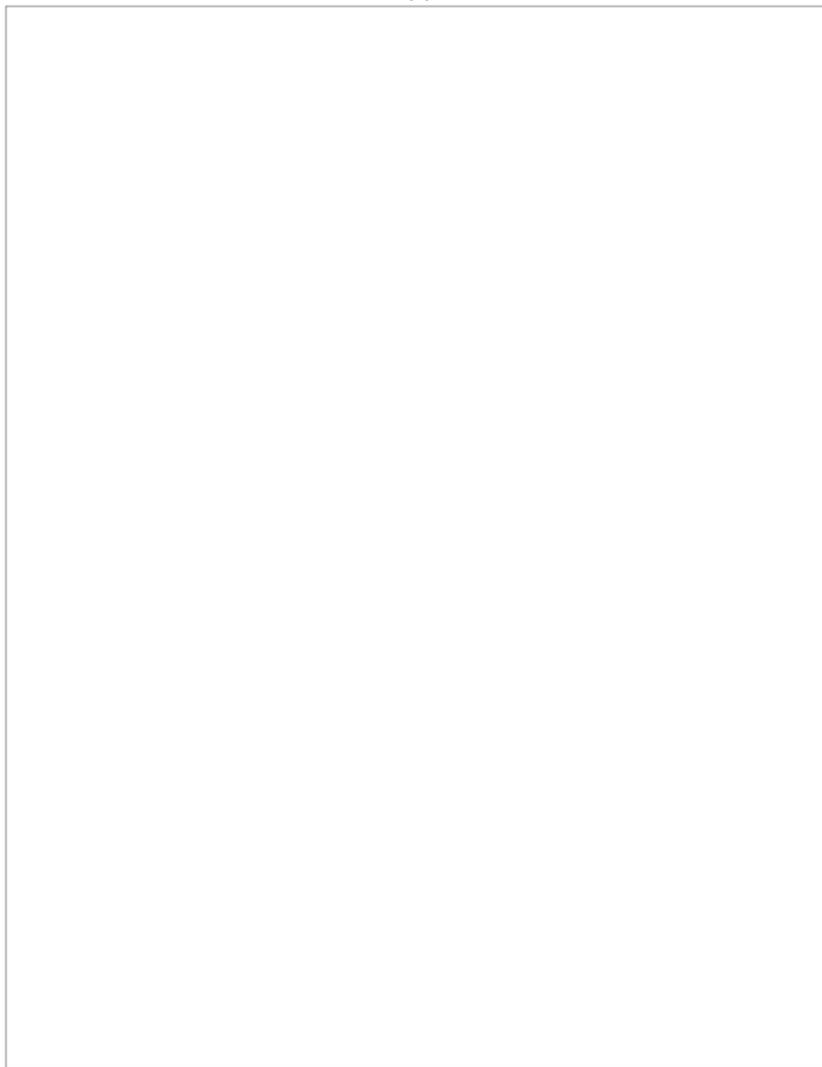


| | |
|--------------------------------------|----------|
| Veni creator Spiritus | 285 |
| Veni sancte Spiritus | 12 |
| Veni, sancte Spiritus (inno) | 286 |
| Vergine Madre (Dante Alighieri)..... | 228, 287 |
| Via Crucis | 203 |
| Vieni, Santo Spirito | 286 |
| Virtù cardinali (le quattro) | 21 |
| Virtù teologali (le tre) | 21 |
| Visita al ss. Sacramento | 114 |

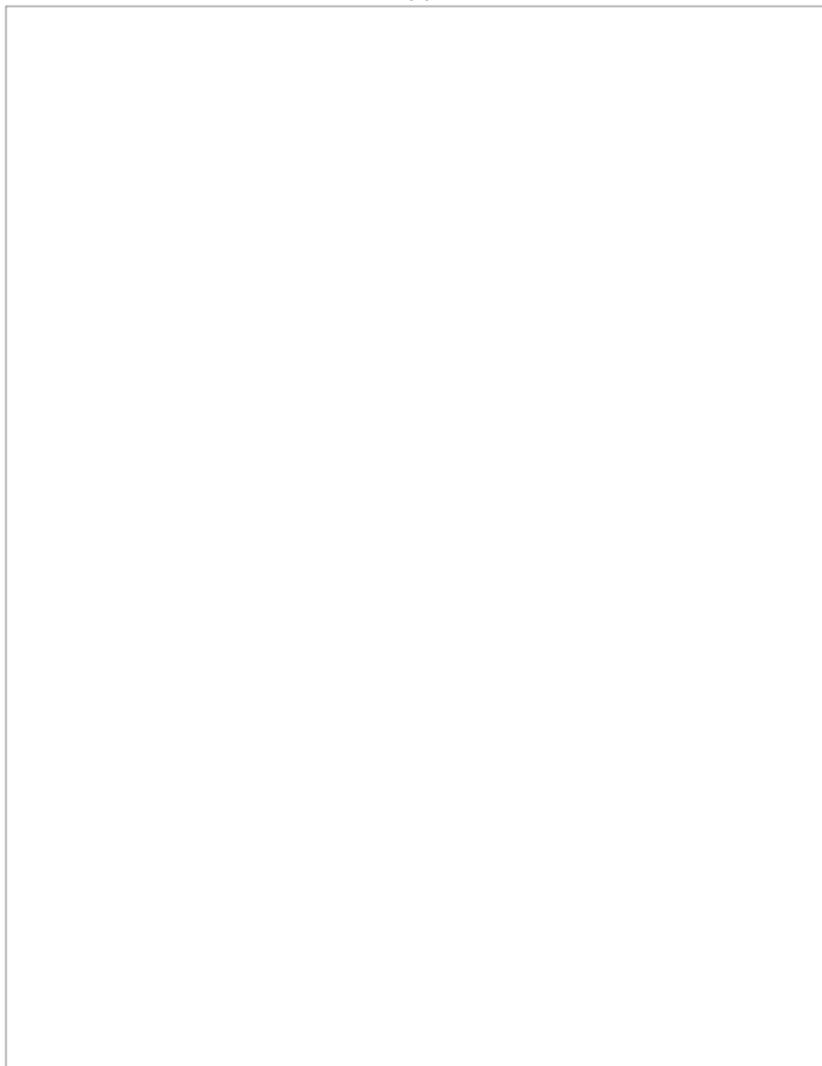


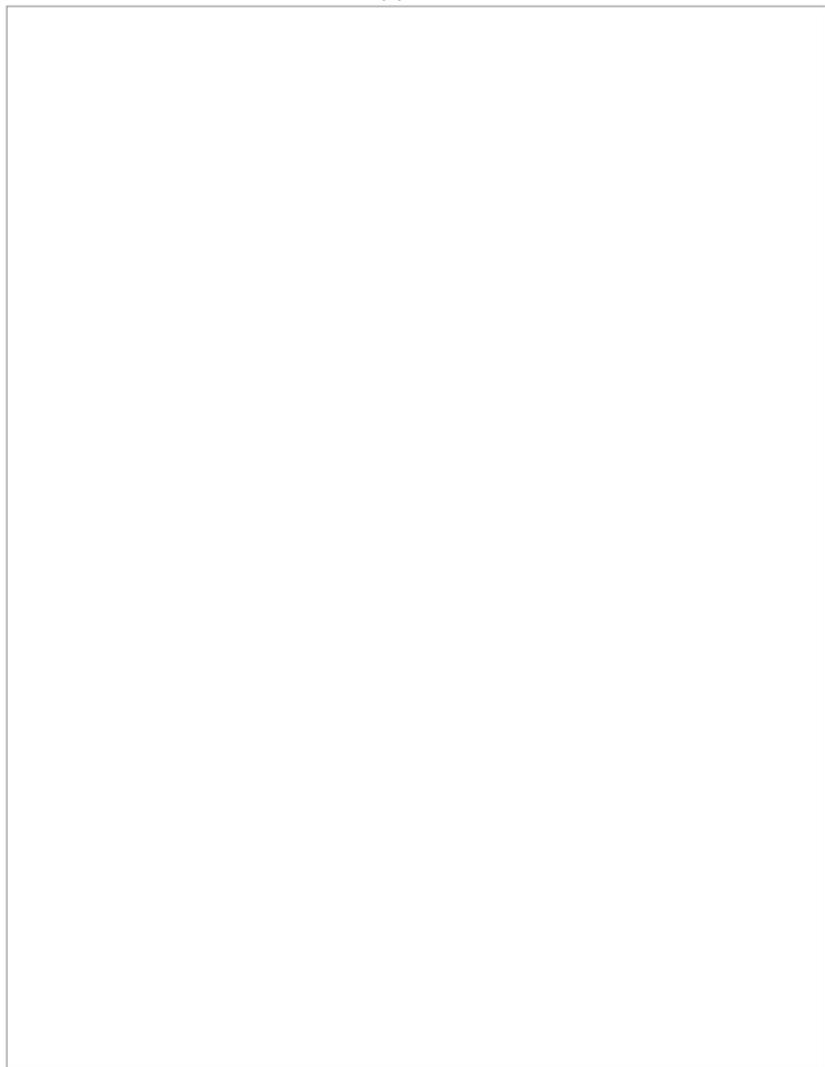


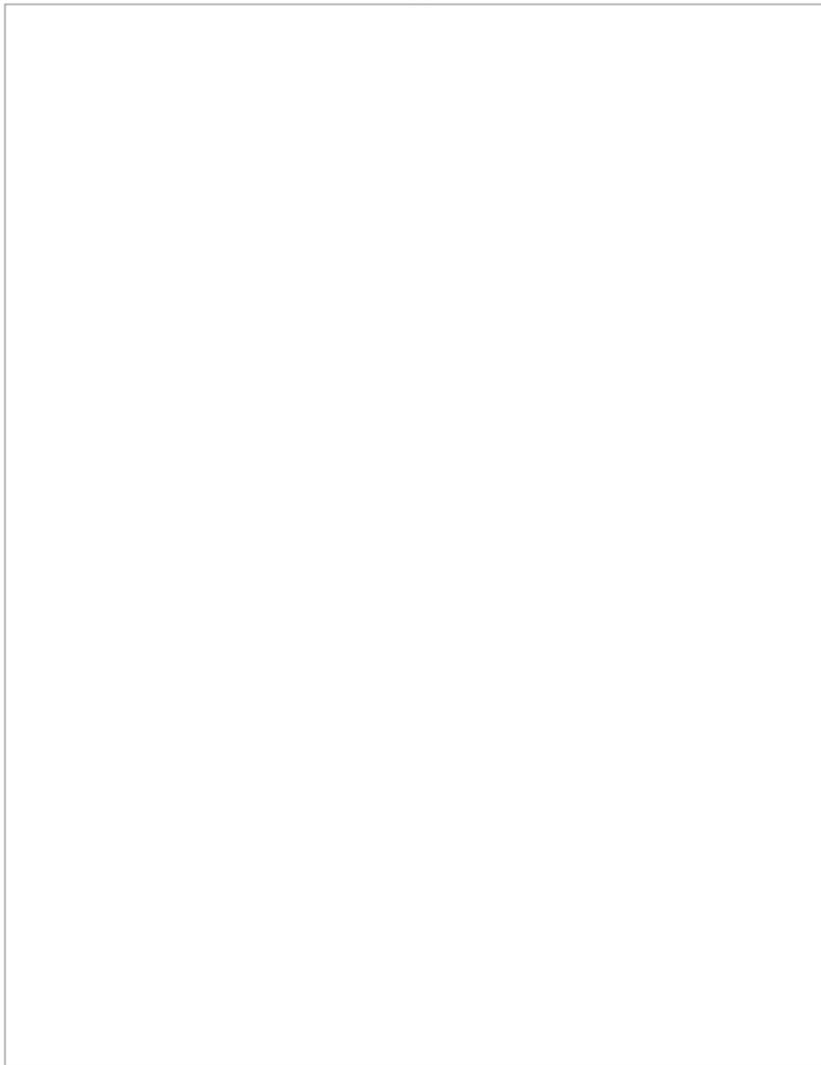
A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying the majority of the page below the logo.

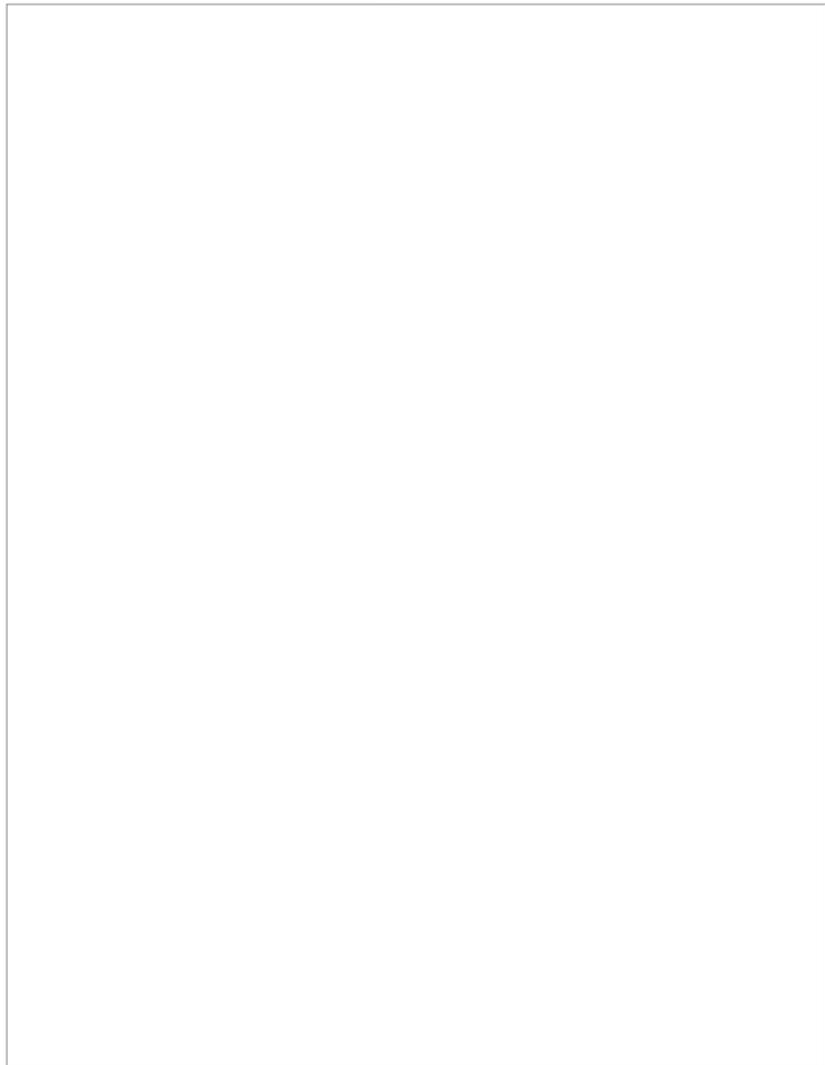


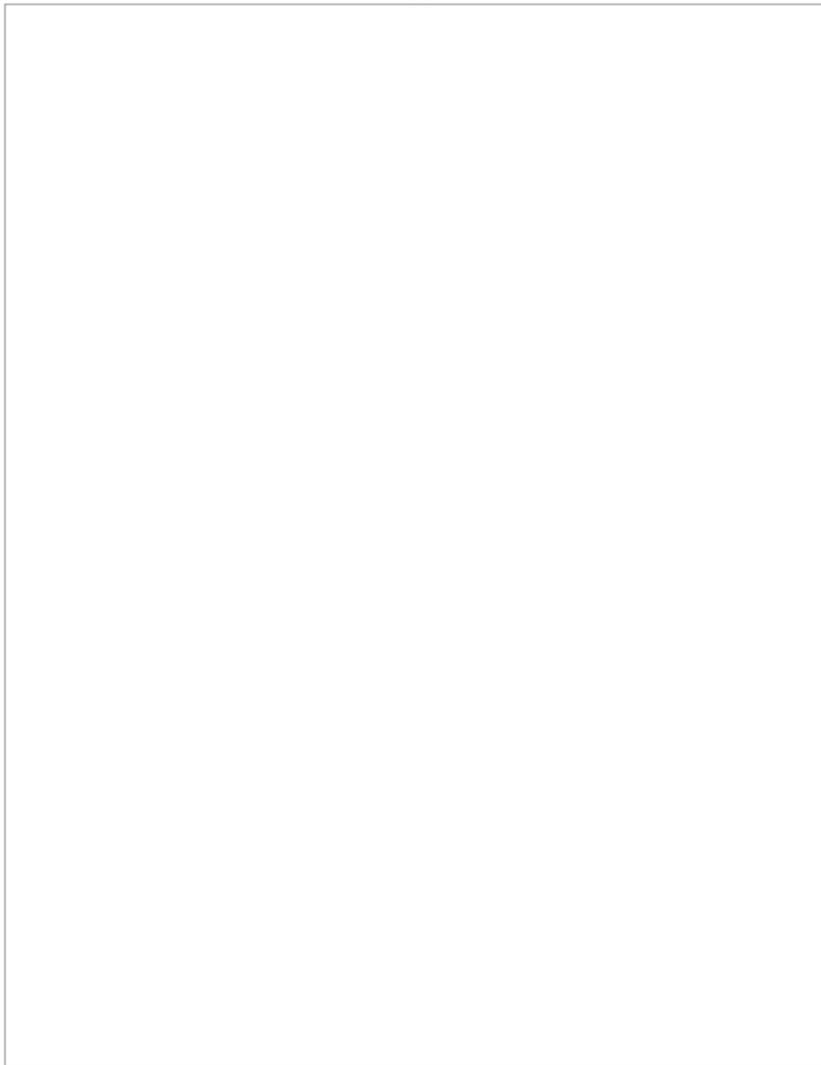




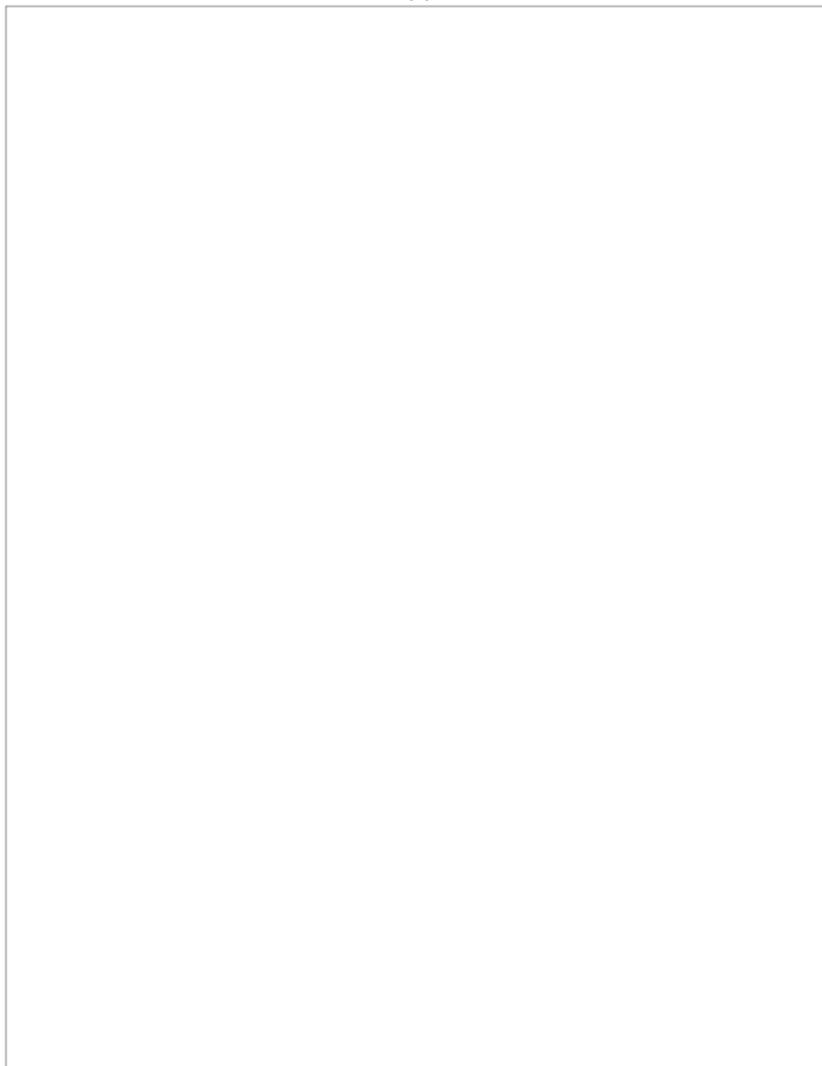












الكتاب الثاني

IL LIBRO BLU

il
Libro
Blu

**Opera di Maria Madre della Chiesa
Villaggio del Fanciullo
54020 Filetto (MS)
Tel. 0585-493023**

